

**Esperienze Sociali** nasce nel 1960 a Palermo con l'obiettivo di affrontare e comprendere i profondi mutamenti socio economici e culturali che attraversavano l'Italia negli anni della ricostruzione postbellica, a livello strutturale e politico-sociale.

La rivista con profonda saggezza e lungimiranza, intendeva avviare e promuovere processi di costruzione scientifica e culturale di alto livello accademico assicurando al contempo la divulgazione e l'utilizzo concreto dei più avanzati prodotti di ricerca, rendendoli disponibili a tutti gli operatori del sociale oltre che ai ricercatori accademici.

Oggi, nuovi mutamenti, trasformazioni, profondi sconvolgimenti attraversano l'Italia, nel più ampio contesto europeo ed euromediterraneo: immigrazione, nuove povertà, nuove forme di aggregazione sociale e familiare sono solo alcune delle tematiche emergenti. Esperienze Sociali intende farsi prossimo a tutto ciò ed alla società che vive in questi flussi, offrendo il suo contributo di analisi e tentativo di comprensione di tali nuovi fenomeni, attraverso un vertice di osservazione ecologico, sistemico, psicoanalitico, socio-politico, giuridico-economico, ecopsicodinamico ed un vertice applicativo di tipo psicologico-clinico nel sociale, pedagogico trasformativo, teologico ed umanistico in senso ampio



Esperienze sociali è attualmente inserita negli elenchi dell'ANVUR delle riviste scientifiche dell'Area 11 e 14. Dal 2018 è dotata anche di un ISSN digitale (2612-145x). È rivista valida ai fini delle pubblicazioni valutabili per l'ASN secondo i criteri pubblicati nel 2021.



**LUMSA**  
UNIVERSITÀ

111

111

ANNO LXIII

N. 2 - 2023

Esperienze Sociali

# ESPERIENZE SOCIALI

Giovani e contemporaneità



111

ANNO LXIII  
N. 2 - 2023

*Esperienze Sociali*

*Giovani e contemporaneità*

ISSN 0423-4014

## *Esperienze Sociali*

Rivista semestrale interdisciplinare di Scienze Sociali fondata dal Cardinale  
Ernesto Ruffini

Autorizzazione del tribunale di Palermo n. 26/1960

ISSN online 2612-145X

ISSN a stampa 0423-4014

### *Direttore responsabile*

Giuseppe Mannino

### *Consiglio direttivo*

Folco Cimagalli, Erika Faraci, Marta Schiera, Santa Giuseppina Tumminelli

### *Comitato Scientifico*

Cristiano Bevilacqua, Sergio Bini, Marco Bruschi (MIUR), Calogero Caltagirone (LUMSA), Alberto Capote Lama (Universidad de Granada), Gabriele Carapezza Figlia (LUMSA), Vito Chiaramonte, Folco Cimagalli (LUMSA), Salvatore Cincimino (UNIPA), Pietro Cognato, Stefania Cosci (LUMSA), Rita Cutini, Meriem-Faten Dhouib (Université de La Manouba), Giuseppina D'Addelfio (UNIPA), Carmela Di Agresti (HUMANITAS), Umberto Di Maggio, Maria Jesus Dominguez Pachon (UNILEON), Erika Faraci, Fabiola Faraci, Caterina Fiorilli (LUMSA), Francesca Giannone (UNIPA), Serena Giunta, Karin Guccione, Calogero Iacolino (UNIKORE), Antonella Iacono, Vito Impellizzeri (FATESI), Viviana Langher (La Sapienza), Blaž Lenarčič (Koper - Institute for Social Studies), Gianluca Lo Coco (UNIPA), Pietro Lo Iacono (LUMSA), Girolamo Lo Verso, Marilena Macaluso (UNIPA), Emilia Mangone (UNISA), Giuseppe Mannino (LUMSA), Paolo Marchetti, Alberto Melloni (Università di Modena), Salvatore Milazzo (MIUR), Veronica Montefiori, Fethi Nagga (Université Tunis El Manar), Giuseppe Notarstefano (LUMSA), Antonio Panico (LUMSA), Mario Alessandro Peralta, Filippo Pergola, Carlo, Petta, Rita Pillitteri, Laura Purpura, Nicoletta Purpura, Elisa Puvia (CNR), Marina Quattropiani (UNIME), Sergio Salvatore (La Sapienza), Vincenzo Schirripa (LUMSA), Leonardo Seidita, Marinella Sibilla (LUMSA), Lidia Scifo, Marianna Siino (UNIPA), Cristina Sofia (Università di Chieti-Pescara), Salvatore Spagnuolo, Giancarlo Tamanza (Cattolica), Santa Giuseppina Tumminelli (UNIPA), Loredana Varveri, Emilio Vergani, Pietro Virgadamo (LUMSA).

### *Segreteria di redazione*

Giorgia Iannelli (Edity), Valeria Patti (Edity), Rita Pillitteri

Redazione di "Esperienze Sociali", Mail: [esperienzesociali2017@gmail.com](mailto:esperienzesociali2017@gmail.com)  
Direzione scientifica: Prof. Giuseppe Mannino, Tel.: 3477547387, mail: [g.mannino@lumsa.it](mailto:g.mannino@lumsa.it)  
La rivista "Esperienze Sociali" in formato cartaceo è distribuita gratuitamente,  
nella versione digitale è disponibile all'indirizzo: [www.esperienzesociali.org](http://www.esperienzesociali.org)

## Sommario

Editoriale	
Giovani e contemporaneità	5
GIUSEPPINA TUMMINELLI	
La fisarmonica dei diritti dei minori stranieri non accompagnati: sulle note del diritto all'abitare	9
VINCENZO D'AMICO	
Gli effetti psicologici e l'impatto sociale della pandemia sulla crescita e sul benessere psico-fisico dei bambini e degli adolescenti.	27
FABIOLA FARACI	
Il BEN-ESSERE a scuola: tra vecchie e nuove sfide alla luce dell'evento pandemico	37
GIUNTA S., MAZZOLA G., TODARO G., MANNINO G.	
Periferie a stomaco vuoto - Il caso Zambia e il modello del Progetto Rainbow	55
ROBERTA PALAZZO	
Un'analisi della letteratura scientifica esistente sugli effetti psicologici e sugli impatti sociali generati dalla pandemia da CoViD-19 sulla crescita degli adolescenti	73
MARTA SCHIERA	
Rigenerare l'Anima del Curante: Arte e Creatività per Combattere il Burnout	103
GAETANA CAMMARA	
"Fermati! Non farti del male" C'è una via d'uscita che non è il suicidio	131
SALVATORE SPAGNUOLO	
Unaccompanied migrant minors (UAMs) in Italy and in Spain	145
GIUSEPPINA TUMMINELLI, LAURA MARÍA ZANÓN BAYÓN-TORRES	

La disabilità oggi. R.A.R.O.: modello di intervento integrato nel lavoro con la disabilità.	157
VITIELLO M., MONTEFIORI V., LISI S., TEPATTI T.	
La partecipazione giovanile nella rivoluzione libanese del 2019	179
ANTONINA ALBANESE	
Las relaciones entre Italia y Argentina durante la dictadura civico-militar de 1976-1983- The relationship between Italy and Argentina during the civic-military dictatorship of 1976-1983	195
ALBERTO TODARO	

## Editoriale

# Giovani e contemporaneità

GIUSEPPINA TUMMINELLI

Il n. 111, 2-2023 della rivista *Esperienze Sociali* raccoglie contributi attorno al tema, alquanto complesso oltre che centrale nel sociale, del rapporto tra “Giovani e contemporaneità”.

Le questioni che a riguardo emergono nelle scienze sociali intese in senso ampio e omnicomprendivo, impongono continui approfondimenti e riflessioni che sono stati affrontati dagli autori del numero attraverso diversi punti di vista e prospettive.

Parlare di giovani nel tempo contemporaneo comporta, innanzitutto, far riferimento a analisi demografiche che evidenziano il decremento delle nascite su tutto il territorio nazionale e sottolineano le ripercussioni che questo comporterà in termini occupazionali (Ufficio Studi CGIA 2023), come del resto già emerge sia nello squilibrio generazionale e nel peso che il debito pubblico esercita sulle generazioni, sia nell’incremento dei giovani NEET (*not in education, employment or training*), ossia di giovani che non sono impegnati in attività di studio, né di lavoro, né di formazione professionale.

Le preoccupazioni, inoltre, si amplificano nel momento in cui si pensa sia alle fasi del percorso di vita, alle possibili crisi, difficoltà e fratture ad esse connesse, sia alle situazioni di instabilità emotiva e relazionale, sia alle complessità nel riuscire a trovare una collocazione adeguata nella contemporaneità.

Le situazioni di incertezza e di insicurezza impattano, pertanto, sui giovani negativamente, amplificando le condizioni di vulnerabilità che accrescono tanto il senso di malessere quanto le difficoltà in diversi ambiti, tra i quali quello economico.

Il tema del lavoro permane centrale, come emerge dagli elevati tassi di disoccupazione giovanile, dalle forme di sfruttamento lavorativo e dalla precarizzazione. Tutte forme che coinvolgono sia giovani autoctoni sia giovani migranti.

Se è pur vero che le opportunità e i vincoli siano mutati rispetto alle generazioni precedenti, lo stesso vale per i bisogni che, oggi, sono collegati a nuovi desideri e a nuovi progetti alimentati, inoltre, dalla diffusione delle nuove tecnologie e della costruzione di “mondi virtuali”. In quest’ultimo

caso, se questa nuova situazione ha creato nuove opportunità, di contro ha generato nuovi rischi difficilmente controllabili e sui quali è urgente migliorare le occasioni di accompagnamento a forme di utilizzo consapevole.

Discrasie, inoltre, emergono nel momento in cui si fa riferimento a giovani coetanei che da soli lasciano i Paesi d'origine intraprendendo viaggi faticosi pur di raggiungere l'Europa; "giovani adulti" spesso vittime di sfruttamento lavorativo o di tratta.

Premesso ciò, gli autori hanno proposto, nel presente numero, letture degli argomenti come "periferie" metaforiche e come "emergenze educative", come tentativi di ricerca e di risposta plurima, alle istanze che provengono dai giovani e ai tanti appelli che arrivano dalle costanti preoccupazioni manifestate dalle diverse istituzioni. Emerge trasversalmente a tutti gli articoli l'esigenza di ripensare interventi e azioni di accompagnamento dei giovani verso l'annullamento delle condizioni di precarietà, nelle sue diverse dimensioni, la riduzione delle difficoltà nella transizione scuola-lavoro, la promozione delle forme della partecipazione politica.

Nel suo contributo, D'amico presenta le conseguenze che la pandemia da Covid-19 ha innescato sulla vita dei minori stranieri non accompagnati, in termini sia di effetti di natura psicologica e sociale, sia di rallentamento dei percorsi di accompagnamento verso l'autonomia.

Le conseguenze dell'isolamento sui giovani sono state analizzate da Faraci che sottolinea come le difficoltà che i giovani hanno affrontato nell'essere stati costretti a trascorrere intere giornate dietro uno schermo, abbiano generato stress, demotivazione, ansia, inattività e, in generale, rischi di patologie psicologiche. La pandemia da Covid-19 ha determinato uno stravolgimento della quotidianità, come precisano Giunta, Mazzola, Todaro e Mannino, e ha prodotto modifiche in tutti i comportamenti. Anche la scuola ha dovuto inventare nuove modalità educative e formare gli insegnanti. Le conseguenze dei cambiamenti imposti hanno inciso sul benessere psicologico e sulle caratteristiche personali del corpo docente, come emerge dai risultati della ricerca sugli insegnanti di scuole secondarie di primo grado di Palermo, che vengono presentati.

Palazzo riflette sulle conseguenze che la globalizzazione continua ad esercitare ancora oggi sulle economie mondiali, sulle differenze tra le periferie del mondo e sull'incremento della povertà e della malnutrizione. Schiera, in linea con il contributo della Faraci, riprende la riflessione sugli impatti che l'isolamento dovuto alla pandemia da Covid-19 ha avuto sulla crescita e sull'apprendimento degli adolescenti, costretti a vivere situazioni inaspettate.

Nell'articolo di Cammara, il burnout, fenomeno molto diffuso tra gli operatori socio-sanitari, si è ulteriormente aggravato durante la pandemia con il rischio di compromettere la qualità delle prestazioni professionali e il

rapporto con gli individui assistiti. Risulta centrale l'individuazione e la gestione efficace del burnout, al fine di garantire un ambiente lavorativo sano e l'erogazione di servizi di qualità. In questa direzione viene presentato il progetto Art & Social Change (A&SC) come esempio di strategia preventiva e terapeutica efficace per contrastare il burnout e promuovere il benessere delle professioni più a rischio.

Spagnuolo affronta un tema complesso e delicato quale quello dei suicidi di adolescenti e giovani, ricordando l'importanza del costruire società più vicine e attente a chi soffre. Tumminelli e Zanon, attraverso una comparazione tra Italia e Spagna, analizzano la situazione dei minori stranieri non accompagnati (MNA) nei due Paesi, facendo riferimento alle caratteristiche dei flussi migratori, alle politiche di accoglienza, al quadro normativo e all'accesso ai servizi.

Vitiello, Montefiori, Lisi e Tepatti, nel loro contributo, propongono il modello di intervento R:A:R:O. integrato nel lavoro con la disabilità e una sfida nell'avvicinare i giovani alla neuro-divergenza, attraverso tale modello. L'idea centrale di questo modello è che la disabilità implichi l'esistenza di diversità fisiche ed emotive, che comprendono desideri e fragilità, nonché differenze intrinseche tra gli individui stessi.

Nell'articolo di Albanese sono presentati i risultati di uno studio quadriennale sul coinvolgimento dei giovani nella Rivoluzione libanese e sugli effetti sul tessuto sociale ed economico. Viene, inoltre, analizzato il fattore chiave della disuguaglianza economica che contribuisce all'aumentare delle tensioni sociali per il tramite della migrazione.

Infine, nella sezione ricerche, troviamo il contributo di Todaro che offre un'analisi, attraverso la raccolta di interviste a testimoni, delle ragioni per cui gli eventi argentini, durante la dittatura civico-militare del 1976-1983, non hanno avuto in Italia una rilevante risonanza come quella di eventi simili avvenuti negli stessi anni.



# La fisarmonica dei diritti dei minori stranieri non accompagnati: sulle note del diritto all'abitare

VINCENZO D'AMICO<sup>1</sup>

## Abstract

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha avuto e continua ad avere effetti intensi, sotto molteplici aspetti, nella vita di ognuno di noi. Tali effetti risultano più dirompenti per quelle categorie di persone in condizione di maggiore vulnerabilità. Tra queste vi sono i minori stranieri non accompagnati (MSNA) che si trovano costretti ad affrontare la cosiddetta "triplice transizione". Il contributo intende tratteggiare un percorso per immagini delle dinamiche innescate dalla pandemia sulla vita dei minori stranieri non accompagnati con particolare attenzione all'impatto secondario che ha avuto sulle loro vite, vale a dire agli effetti di natura psicologica e sociale sulla categoria presa in esame. Le aree tematiche oggetto di approfondimento sono legate ai percorsi di accompagnamento verso l'autonomia: i servizi residenziali per i giovani in uscita dalla tutela sono, infatti, al centro della riflessione del presente contributo.

Parole chiave: vulnerabilità, integrazione dei MSNA, housing first.

## Abstract

The Covid-19 health emergency has had and continues to have strong effects, under different aspects, in the life of everyone. These effects are more disruptive for those categories of people in condition of greater vulnerability. Among these there are the unaccompanied foreign minors (in brief UAM) who are forced to face the so-called "triple transition". The article intends to trace a journey through images of the dynamics activated by the pandemic in the life of unaccompanied foreign minors with a particular attention to the secondary impact that it had in their life, that is the effect of a psychological and social nature on the category under exami-

---

<sup>1</sup> Assegnista di Ricerca in Sociologia dei fenomeni politici, Dipartimento di Scienze Politiche e delle relazioni internazionali, Università degli Studi di Palermo.

Vincenzo D'Amico

nation. The subject areas of the study are linked to accompaniment routes towards the autonomy: the residential services for young people leaving legal protection are at the heart of the reflection of this article.

Keywords: vulnerability, UAM integration, housing first.

## 1. Una “chiave di basso”. Una possibile premessa



Eve, melodia tratta dall'album "Adam and the Animals" (Piccolo, 2019)

Negli ultimi anni sempre più i media raccontano tragedie che si sviluppano lungo le coste delle regioni italiane bagnate dal Mar Mediterraneo. Si tratta di naufragi di imbarcazioni partite dalle coste dei paesi africani o d'oriente cariche di uomini, donne, bambini e bambine, ragazzi e ragazze speranzosi in un futuro diverso. Nella maggior parte dei casi le autorità non sono in grado di individuarne l'identità e così alla salma viene apposta la sigla della città di approdo del cadavere, un numero d'ordine progressivo di prelevamento del corpo dal mare, in ultimo l'iniziale del genere e l'età presunta. Volti senza identità e senza più futuro.

Per tale ragione, si inaugura ogni titolo di paragrafo con frazioni di pentagramma della melodia della canzone *Eve*, per tentare di dar loro un nome, seppure simbolico, e nel tentativo, ancora più simbolico, di far giungere ai lettori del seguente *paper* prima la musica, linguaggio universale di integrazione, e solo dopo le parole. Sono i simboli, d'altronde, che hanno mosso e continuano a muovere l'agire umano nel mondo. Il brano, racconto di una migrazione in una canzone, è stato realizzato con il patrocinio di Amnesty International Italia. Parole e musica che immaginano Eva, la progenitrice dell'umanità, cacciata dal paradiso alla ricerca del suo nuovo Eden: Eva diventa una migrante clandestina messicana costretta a fronteggiare il Rio Grande e quindi a nuotare per trovare in America la sua nuova terra promessa.

In Italia la materia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) non è di facile trattazione perché l'applicazione dei relativi diritti è soggetta, come nel continuo movimento del mantice di una fisarmonica in azione, a forti oscillazioni derivanti, in prima battuta, dall'organo esecutivo in carica: nella sua massima estensione emerge il suono della garanzia del principio di soli-

darietà ex art. 2 Cost. e del riconoscimento dei diritti inviolabili della persona allo straniero (Caparezza Figlia, 2018) che porterebbero al riconoscimento del diritto alla cittadinanza; nel momento di massima contrattura affiora, invece, lo strido della necessità, alle volte avvertita come imperiosa, di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica da cui discende una più serrata attività di protezione e controllo delle frontiere.

Vi è, ad ogni modo, una "chiave di basso" con cui leggere e interpretare la normativa interna che ci viene offerta dalle Convenzioni internazionali sul tema e dalla normativa europea di riferimento. A livello internazionale, va citata in particolare la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con la legge 176/91 la quale esplicita tutta una serie di principi che impegnano gli Stati aderenti (il diritto di protezione, di non discriminazione, allo sviluppo, all'unità familiare e tra gli altri il diritto all'ascolto).

La finalità, indicata tra i primissimi articoli (art. 3, comma 1) è garantire la preminenza del superiore interesse del fanciullo: «In tutte le decisioni riguardanti i fanciulli che scaturiscano da istituzioni di assistenza sociale, private o pubbliche, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve costituire oggetto di primaria considerazione».

A livello europeo vanno menzionate la Convenzione europea relativa al rimpatrio dei minori<sup>2</sup> che disciplina i provvedimenti di affidamento e di sottrazione dei minori e la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli<sup>3</sup> la quale contiene disposizioni che rafforzano la tutela ed il rispetto dei diritti dei minori. In Italia, il diritto interno disciplina la materia attraverso il Testo Unico sull'Immigrazione che regola il rilascio del permesso di soggiorno e l'esercizio di alcuni diritti fondamentali. Da menzionare è, poi, la legge n. 47/2017 "Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati" la quale dichiara la parità di diritti tra minori italiani e MSNA e per questi ultimi sancisce il divieto assoluto di respingimento alle frontiere.

È di chiara evidenza che la questione abbraccia non solo il campo del diritto ma coinvolge le aree delle scienze psico-sociali, gli ambiti sanitari, antropologici e sociologici. L'impegno collettivo dovrebbe essere volto a superare quella cesura – mutuando i termini dal realismo giuridico – esistente tra il *law in books* e la situazione del *law in action* o, in altre parole, a dare ristoro alla coscienza e al buon senso della gente comune lontana da leggi, circolari e disposizioni varie. Ancora di più a seguito della crisi pandemica generata dal Covid-19, la quale

---

<sup>2</sup> Ratificata in Italia con la legge n. 64 del 15 gennaio 1994. L'art. 2 prevede che nel procedimento che decide del rimpatrio il minore sia «sentito personalmente, se le facoltà di giudizio lo consentono».

<sup>3</sup> Ratificata in Italia con la legge n. 77 del 20 marzo 2023. La normativa riconosce al minore, nei procedimenti che lo riguardano, il diritto ad essere informato, ad essere consultato e ad esprimere la propria opinione.

sta compromettendo le aspettative di ripresa economica e di sicurezza sociale in tutta l'Unione Europea. Siamo, quindi, in presenza di una crisi sanitaria grave a cui si aggiungono una crisi sociale ed economico-finanziaria.

L'Unione Europea sta reagendo con l'inaugurazione di piani di rilancio di portata storica sia per l'entità delle risorse impiegate che per la visione a cui sono ispirati. La domanda che ci poniamo è se tali politiche rilanceranno una linea di intervento pubblico che avrà conseguenze sui modelli di accoglienza e integrazione dei migranti. Provare a cogliere le potenzialità delle traiettorie di trasformazione dei sistemi socioeconomici e al tempo stesso sviluppare disegni strategici potrebbe permettere di inaugurare l'epifania del modello mentale liberista, che ha portato alla globalizzazione "senza regole" e alla crescita esagerata delle disuguaglianze tra Paesi e all'interno di ciascuno di essi, a favore di modelli che hanno tra i propri obiettivi strategici soprattutto la crescita sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze.

Ripensare le città e i processi di integrazione, ponendo al centro il rapporto tra le persone e tra queste e il pianeta appare essere la nuova sfida dell'umanità; in altra battuta, riprovare a chiederci quale è la nostra speranza collettiva per il presente ed il futuro delle persone.

## 2. Note in pentagramma. Chi sono i MSNA e quali sono le principali misure previste dalla normativa vigente. Cenni



Si definisce minore straniero non accompagnato (MSNA)

il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano<sup>4</sup>.

La definizione evidenzia una condizione di triplice vulnerabilità: l'essere da soli senza figure significative di riferimento, l'essere di minore età in terra straniera e il trovarsi in una condizione di stress per il superamento di

---

<sup>4</sup> Art. 2 (e) della direttiva n. 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione) e art. 2 della legge n. 47/2017.

esperienze potenzialmente traumatiche (Vercillo & Guerra, 2019). Dai dati statistici ufficiali, dagli studi redatti da autorità pubbliche, centri di ricerca e ONG a cui si rimanda per un'analisi completa (CNR & UNICEF, 2017), emerge che si tratta di giovani costretti a subire privazioni, povertà, lutti, in alcuni casi violenze ma accomunati tutti da una grande volontà di riscatto, sia che siano stati spinti alla migrazione da disperazione o, invece, da un progetto migratorio più consapevole.

Nell'assetto attuale sono pertanto previste una fase di prima accoglienza<sup>5</sup> in strutture governative ad alta specializzazione e un'accoglienza di secondo livello nell'ambito del SAI (ex SIPROIMI), adeguatamente potenziato. La seconda accoglienza, prevista nell'ambito della rete SAI, finanziata con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), fornisce al minore, anche non richiedente asilo, in misura graduale e attraverso progetti individuali che tengono conto del suo vissuto e delle sue attitudini, gli strumenti per raggiungere la propria indipendenza lavorativa, sociale e culturale, contemplando anche progetti in grado di farsi carico di particolari vulnerabilità.

La loro permanenza è garantita fino al compimento della maggiore età e per i successivi sei mesi, salvo ulteriori proroghe concesse per completare il percorso di integrazione avviato. I richiedenti asilo sono ospitati fino alla definizione della loro domanda e, nel caso di riconoscimento della protezione internazionale, per il tempo riservato alla permanenza dei beneficiari<sup>6</sup>. Di seguito si richiamano, sinteticamente, le tutele che la normativa vigente riserva ai MSNA, tenendo conto, in linea di principio, che questi godono degli stessi diritti in materia di protezione dei minori italiani ed europei<sup>7</sup>:

- divieto di respingimento<sup>8</sup> alla frontiera;

---

<sup>5</sup> La prima accoglienza è assicurata in centri attivati dal Ministero dell'Interno, in convenzione con gli enti locali finanziati a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI). Le strutture di prima accoglienza dal momento della presa in carico del minore assicurano, per il tempo strettamente necessario, servizi specialistici finalizzati al successivo trasferimento in centri di secondo livello del SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), già SIPROIMI, (art. 19, commi 1 e 2, d.lgs. 142/2015). In caso di temporanea indisponibilità nei centri di prima accoglienza o nei centri di seconda accoglienza, l'assistenza e l'accoglienza dei minori sono temporaneamente assicurate dal Comune (art. 19, comma 3). Infine, qualora l'accoglienza non possa essere assicurata, è prevista la possibilità per i Prefetti di attivare strutture ricettive temporanee esclusivamente dedicate a coloro con età superiore ai quattordici anni (art. 19, comma 3-bis).

<sup>6</sup> Le novità introdotte dal decreto legge n. 113 del 4 ottobre 2018, convertito con modificazioni dalla legge n. 132 del 1 dicembre 2018, non hanno modificato la normativa relativa all'accoglienza dei MSNA. Anche il decreto legge n. 130 del 21 ottobre 2020, convertito in l. n. 173/2020, il quale ha rinominato il SIPROIMI, ora SAI, non incide sulla possibilità da parte dei MSNA di accedere al sistema di accoglienza, indipendentemente dalla richiesta di protezione internazionale.

<sup>7</sup> Art. 1, comma 1 legge n. 47/2017.

<sup>8</sup> Art. 19, comma 1-bis Testo Unico sull'Immigrazione (decreto legislativo 286/98).

- divieto di espulsione<sup>9</sup>, tranne che per ragioni di ordine pubblico e sicurezza dello Stato e, comunque, solo in assenza di rischio di danno grave per il minore e in seguito alla decisione del Tribunale per i Minorenni, che deve essere assunta tempestivamente e comunque nel termine di 30 giorni;
- accoglienza<sup>10</sup>: la tempestiva individuazione, sia in caso di rintraccio di MSNA sul territorio sia in caso di sbarco, di soluzioni di accoglienza idonee e dedicate allo specifico target, è fondamentale per l'attivazione dei servizi e delle tutele previsti dalla normativa vigente. Nelle more dell'esito delle procedure d'identificazione, l'accoglienza del minore è garantita in strutture di prima accoglienza per minori previste dalla legge<sup>11</sup>;
- identificazione: l'identità di un minore straniero non accompagnato è accertata dalle autorità di pubblica sicurezza, coadiuvate da mediatori culturali, alla presenza del tutore se già nominato o del tutore provvisorio, solo dopo che è stata garantita allo stesso minore un'immediata assistenza umanitaria<sup>12</sup>;
- accertamento dell'età<sup>13</sup>: qualora sussista un dubbio circa l'età dichiarata, questa è accertata in via principale attraverso un documento anagrafico e, anche, in alcuni casi, avvalendosi della collaborazione delle autorità diplomatico-consolari;
- informativa: durante la prima accoglienza i MSNA dovranno ricevere, con modalità adeguate alla loro età, ogni informazione sui diritti riconosciuti al minore e sulle modalità di esercizio di tali diritti, compreso quello di chiedere la protezione<sup>14</sup>;
- primo colloquio e cartella sociale<sup>15</sup> con il minore: è volto ad approfondire la sua storia personale e familiare e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione, incluse eventuali vulnerabilità;

---

<sup>9</sup> Artt. 19 e 31 Testo Unico sull'Immigrazione (decreto legislativo 286/98).

<sup>10</sup> Art. 19, comma 1 e art. 19-bis, comma 2 decreto legislativo 142/2015.

<sup>11</sup> Art. 19-bis, comma 2 decreto legislativo 142/2015.

<sup>12</sup> Art. 19-bis, comma 3 decreto legislativo 142/2015.

<sup>13</sup> Art. 5 legge 47/2017, che ha introdotto l'art. 19-bis decreto legislativo 142/2015. Qualora permangano dubbi fondati in merito all'età dichiarata da un minore straniero non accompagnato è previsto che l'accertamento dell'età, venga disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, ed effettuato ai sensi del "Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati" approvato il 9 luglio 2020. L'accertamento dell'età è condotto da professionisti adeguatamente formati, con modalità le meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del genere e del sesso, dell'integrità fisica e psichica della persona, anche con l'ausilio del mediatore culturale, e possibilità di impugnativa. Qualora, anche dopo l'accertamento, permangano dubbi sulla minore età, questa è presunta ad ogni effetto di legge.

<sup>14</sup> Art. 19, comma 1 decreto legislativo 142/2015.

<sup>15</sup> Art. 9, comma 2 legge 47/2017. In seguito al colloquio, il personale qualificato della struttura di accoglienza compila un'apposita cartella sociale, evidenziando elementi utili alla determinazione della soluzione di lungo periodo migliore nel superiore interesse del minore straniero non accompagnato. La cartella sociale è trasmessa ai servizi sociali del Comune di destinazione e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

- affidamento familiare<sup>16</sup>: è considerato la misura prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza;
  - rimpatrio assistito e volontario<sup>17</sup> disposto dal Tribunale per i Minorenni, sentiti il minore e il tutore, previa indagini familiari nel Paese di origine;
  - permessi di soggiorno per minore età<sup>18</sup> o per motivi familiari<sup>19</sup> per i MSNA, per i quali sono vietati il respingimento o l'espulsione;
  - tutela: è stata attivata con l'introduzione dell'elenco dei tutori volontari per l'infanzia e l'adolescenza<sup>20</sup> presso ogni Tribunale per i Minorenni, a cui possono essere iscritti privati cittadini selezionati e adeguatamente formati dai garanti regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano;
  - accesso di tutti i MSNA, indipendentemente dalla richiesta di asilo, nell'ambito del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROMI) ora denominato Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)<sup>21</sup>;
  - al compimento della maggiore età, possibilità di conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro, di lavoro subordinato o autonomo, per esigenze sanitarie o di cura<sup>22</sup>;
  - possibilità di affidamento ai servizi sociali: non oltre il 21° anno di età<sup>23</sup>, su disposizione del Tribunale per i Minorenni, di quanti, al compimento della maggiore età, necessitano di un supporto prolungato volto al buon esito del percorso di inserimento sociale;
  - diritto alla salute e all'istruzione<sup>24</sup>;
  - diritto all'ascolto nei procedimenti<sup>25</sup>;
  - diritto all'assistenza legale e al gratuito patrocinio<sup>26</sup>;
  - possibilità, per i minori richiedenti protezione internazionale, che la relativa domanda sia presentata dal tutore o, nelle more della nomina di quest'ultimo, dal responsabile della struttura di accoglienza<sup>27</sup>;
  - intervento in giudizio delle associazioni di tutela<sup>28</sup>.
- Dalla breve disamina sopra rappresentata emerge la necessità di creare

---

<sup>16</sup> Art. 2 legge 184/1983 e art. 7 legge 47/2017.

<sup>17</sup> Art. 8 legge 47/2017.

<sup>18</sup> Art. 10, comma 1 lettera a) legge 47/2017.

<sup>19</sup> Art. 10, comma 1 lettera b) legge 47/2017.

<sup>20</sup> Art. 11 legge 47/2017.

<sup>21</sup> Art. 12, comma 1 legge 47/2017.

<sup>22</sup> Art. 32 Testo Unico sull'Immigrazione (decreto legislativo 286/98).

<sup>23</sup> Art. 13, comma 2 legge 47/2017.

<sup>24</sup> Art. 14 legge 47/2017.

<sup>25</sup> Art. 15 legge 47/2017.

<sup>26</sup> Art. 16 legge 47/2017.

<sup>27</sup> Art. 6, comma 3 legge 47/2017.

<sup>28</sup> Art. 19 legge 47/2017.

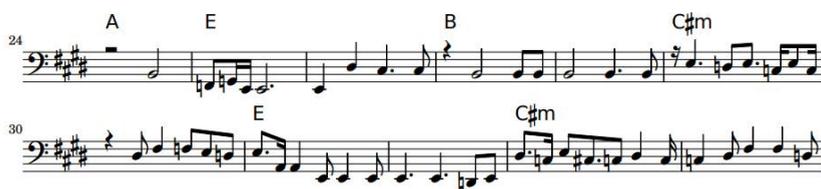
Vincenzo D'Amico

dei ponti armonici tra l'apparato normativo ed il sistema di welfare in Italia fortemente regionalizzato e frammentato.

L'attenzione, dopo una fotografia sui numeri, verterà, appunto, sui servizi sociali, attualmente oggetto di una potenziale e importante riorganizzazione grazie, sul fronte normativo, all'approvazione del Secondo Piano Nazionale dei Servizi Sociali 21/23, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, sul livello concreto, alla spinta data dalla pandemia nell'accesso ai servizi territoriali.

Infatti, l'emergenza pandemica ha fatto emergere capacità di adattamento e nuove forme strategiche di intervento che, se adeguatamente messe in rete, possono offrire spunti di riflessione per gli addetti ai lavori, pubblici e privati. L'auspicio è traslare le esperienze dall'emergenza ad opportunità di sviluppo solidale dell'intera comunità.

### 3. Note fuori dal pentagramma. Numeri, percentuali e criticità emerse nella gestione del Covid-19



I numeri e i dati certi del fenomeno sono offerti da report semestrali e specifiche mensili realizzati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in capo al Ministero del Lavoro. Qui di seguito gli ultimi dati disponibili aggiornati a dicembre 2021<sup>29</sup>. Al 31 dicembre 2021 risultano presenti in Italia 12.284 MSNA, i quali sono in prevalenza di genere maschile (97,3%) e in forte minoranza femminile (2,7%). Al 31 dicembre 2019 (prima della pandemia) ne erano presenti 6.054, al 31 dicembre 2018 si registrarono 18.303 presenze, al 31 dicembre 2017 il numero è fissato in 18.303 presenze<sup>30</sup>.

Tab. 1 - Presenza MSNA al 31.12.202



Fonte: Ministero del Lavoro, 2022

<sup>29</sup> <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2023.pdf>.

<sup>30</sup> <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2021.pdf>.

Rispetto all'età, il 62,1% ha 17 anni, il 23,9% ha 16 anni, l'8,5% ha 15 anni e il restante ha meno di 15 anni.

Tab. 2 - MSNA per fasce d'età al 31.12.2021

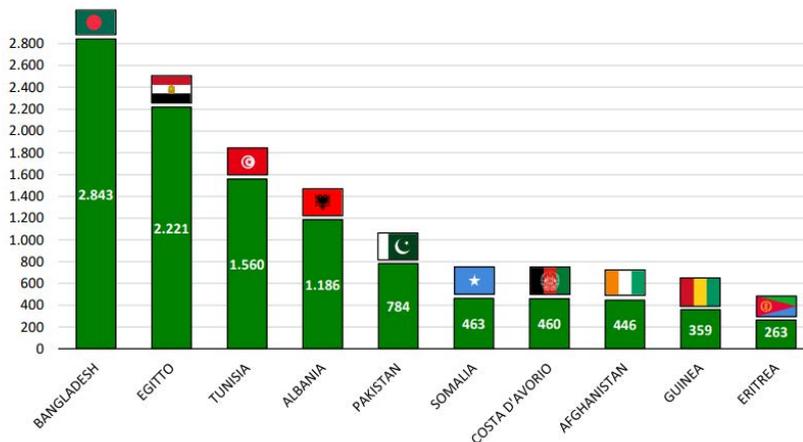
DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ		
FASCE D'ETÀ	PRESENTI E CENSITI	%
17 ANNI	7.633	62,1
16 ANNI	2.930	23,9
15 ANNI	1.043	8,5
7-14 ANNI	647	5,3
FINO A 6 ANNI	31	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>12.284</b>	<b>100,0</b>



Fonte: Ministero del Lavoro, 2022

Al 31 dicembre 2021, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono il Bangladesh (2.843), l'Egitto (2.221), la Tunisia (1.560), l'Albania (1.186), il Pakistan (784), la Somalia (463), la Costa d'Avorio (460), l'Afghanistan (446), la Guinea (359), l'Eritrea (263). Considerate congiuntamente, le prime sei cittadinanze rappresentano più della metà dei MSNA presenti in Italia.

Graf. 1 - MSNA per cittadinanza al 31.12.2021



Fonte: Ministero del Lavoro, 2022

La seguente tabella fornisce un quadro della distribuzione dei MSNA presenti al 31 dicembre 2021 secondo le prime 10 cittadinanze. Si evidenzia

Vincenzo D'Amico

che la Sicilia e la Calabria sono le regioni con il più alto numero di MSNA, segue la Lombardia.

Tab. 3 - MSNA per regione di accoglienza al 31.12.2021

REGIONE	PRESENTI E CENSITI	%
SICILIA	3.466	28,2
CALABRIA	1.507	12,3
LOMBARDIA	1.202	9,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	978	8,0
PUGLIA	960	7,8
EMILIA-ROMAGNA	926	7,5
TOSCANA	469	3,8
LAZIO	404	3,3
PIEMONTE	387	3,2
LIGURIA	377	3,1
CAMPANIA	370	3,0
VENETO	302	2,5
MARCHE	221	1,8
BASILICATA	200	1,6
ABRUZZO	147	1,2
UMBRIA	103	0,8
MOLISE	90	0,7
SARDEGNA	75	0,6
PROV. AUT. DI BOLZANO	66	0,5
PROV. AUT. DI TRENTO	27	0,2
VALLE D'AOSTA	7	0,1
<b>TOTALE</b>	<b>12.284</b>	<b>100,0</b>



Fonte: Ministero del Lavoro, 2022

I numeri sono diminuiti solamente durante l'anno 2020 in cui si sono verificati i vari lockdown, per poi riprendere sino a raggiungere i risultati appena visionati a dicembre 2021. Come emerge dalla scheda tecnica del CIR Rifugiati<sup>31</sup> in quegli anni non sempre i diritti dei MSNA presso le comunità ed i centri SIPROIMI sono stati garantiti. Questi infatti non hanno ricevuto direttive specifiche su come gestire l'emergenza, in molti casi non hanno ricevuto i DPI necessari per limitare il contagio né è stata garantita la sanificazione degli ambienti. Inoltre, limitare la libertà di uscita dei ragazzi ha aumentato la complessità di gestione dei centri.

Ancora, l'isolamento sociale ha fermato i trasferimenti dai centri comunali per MSNA verso i SIPROIMI. Questo ha limitato la possibilità di prosecuzione dell'accoglienza. La crisi sanitaria ha di fatto sospeso la realizzazione di gran parte dei percorsi d'integrazione avviati: non sempre tutte le strutture hanno goduto di attrezzature idonee per la formazione a distanza e i tirocini formativi o quelli propedeutici all'avvio dei percorsi lavorativi sono stati bloccati o sospesi.

A livello sanitario ai minori in attesa del rilascio del primo permesso di soggiorno in alcuni casi è stata impedita, a causa della sospensione dei termini per il rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno, la possibilità di richiedere la tessera sanitaria e quindi la piena fruizione dei diritti sanitari. Infine, non sempre è stata garantita dai Tribunali per i Minorenni la nomina dei tutori volontari a favore di nomine di avvocati con tutele già attive, venendo così a mancare il rapporto uno a uno tra tutore e MSNA.

Dati i numeri del fenomeno, le inadempienze, le carenze di sistema, le criticità evidenziate, per evitare di cadere nella rete dell'emergenza volgiamo lo sguardo in avanti, verso visioni che possano effettivamente guardare al diritto al benessere della categoria presa ad esame.

#### 4. Un possibile aggancio. Verso visioni di benessere a partire dal diritto all'abitare



L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) specifica chiaramente il concetto di salute definendola «*uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale*»<sup>32</sup>. Salute non intesa quindi semplicemente come assenza di malattie o

<sup>31</sup> <file:///C:/Users/Utente/Downloads/Lemergenza-sanitaria-Covid-19-e-gli-effetti-sui-MSNA.pdf>.

<sup>32</sup> <https://www.who.int/>.

infermità ma come costruzione di condizioni sociali per favorire opportunità di successo e accesso alla vita della comunità allo scopo di marginalizzare il più possibile le fragilità di contesto.

Sotto questo profilo l'auspicio è anche quello di superare la frammentazione degli interventi che crea spesso sgomento – poeticamente descritto da F. De André nella canzone “Un medico”: «E allora capii fui costretto a capire / che fare il dottore è soltanto un mestiere / che la scienza non puoi regalarla alla gente / se non vuoi ammalarti dell'identico male, / se non vuoi che il sistema ti pigli per fame» (De André, 1971) – tra i vari attori che si occupano della tematica e tentare una presa in carico integrata che rispecchi le reali esigenze dei ragazzi e delle ragazze, soprattutto nella fase di uscita dal sistema di accoglienza in direzione dell'autonomia.

I MSNA escono dai sistemi di accoglienza dopo anni trascorsi in affidamento familiare o in comunità; se alcuni rientrano nel contesto familiare originario molti altri si trovano davanti l'arduo compito di costruirsi un futuro in autonomia. Accade, infatti, che i ragazzi usciti dalle comunità (o più in generale la popolazione giovanile 18-25 anni) si ritrovino a vivere per strada o in condizioni abitative altamente inadeguate e che, quindi, si rivolgano sempre di più ai servizi per persone senza dimora.

In questa direzione, l'accompagnamento all'autonomia dovrebbe cominciare già dalla prima fase di accoglienza e proseguire con la promozione di reti sociali positive attente ai bisogni dei giovani adulti. Su questo terreno, un ruolo in Italia è svolto dalla fio.PSD<sup>33</sup> (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) la quale considera la persona senza dimora come «un soggetto in stato di povertà materiale e immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo».

A livello europeo è da menzionare il codice Ethos (*European Typology of Homelessness and Housing Exclusion*) che individua quattro macro categorie concettuali di povertà abitativa:

1. Persone senza tetto (persone che vivono in strada);
2. Persone senza dimora (ospiti nei dormitori, rifugiati, persone in attesa di essere dimesse da istituzioni quali carceri, istituti per minori, comunità terapeutiche);
3. Persone che vivono in sistemazioni insicure;
4. Persone che vivono in condizioni abitative al di sotto degli *standard* comuni (*roulotte*, edifici fatiscenti). Tale classificazione offre agli Stati membri uno strumento di misurazione delle differenti forme del fenomeno e dei possibili canali di intervento.

---

<sup>33</sup> <https://www.fiopsd.org/chi-siamo>.

L'*Housing First* (HF) è un modello di intervento nell'ambito delle politiche per il contrasto alla grave marginalità basato sull'inserimento in appartamenti indipendenti di persone senza dimora con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio-abitativo allo scopo di favorire percorsi di benessere e integrazione sociale. La premessa sostanziale all'avvio di questo tipo di modello di intervento è il riconoscimento della dimora come diritto umano di base. I progetti di *Housing First* (letteralmente "la casa prima di tutto") sono dunque progetti nei quali l'inserimento abitativo è perentorio e non legato a trattamenti terapeutici o a finalità di inserimento lavorativo ma è rivolto a persone gravemente svantaggiate ovvero persone per le quali la casa rappresenta un benessere ontologico primario e un primo passo verso la costruzione di una dimensione di benessere e integrazione sociale.

Le numerose sperimentazioni europee degli ultimi vent'anni si situano in un *continuum* tra fedeltà assoluta al modello originario americano e la necessità di adeguare, pur mantenendo fermi i principi della filosofia, l'approccio ai contesti locali. Di seguito sono delineati i principi proposti nell'*Housing First Guide Europe*<sup>34</sup>:

- la casa è un diritto umano;
- l'autodeterminazione nelle scelte da parte dei beneficiari;
- la separazione della casa dai servizi terapeutici (nel paradigma dell'*Housing First* si stabilisce il diritto all'abitazione senza condizioni, non si pretende alcun cambiamento o adesione a percorsi terapeutici in cambio dell'accesso alla casa);
- l'orientamento al recupero;
- la riduzione del danno (la scelta di questo approccio in caso di abuso di sostanze è indispensabile alla luce dei punti precedenti);
- l'impegno attivo ma senza costrizioni;
- la pianificazione orientata alla persona;
- il supporto flessibile per tutto il tempo necessario.

A corollario di ciò è da evidenziare che i processi di autonomia abitativa e di inserimento sociale e relazionale consentirebbero ai giovani beneficiari di intraprendere un percorso che li porterebbe sempre più a sentirsi parte di una comunità che vuole accoglierli e a cui possono fattivamente prendere parte.

Accanto all'intervento sul diritto all'abitare appare necessario approfondire strumenti che attivino nei destinatari processi di autonomia e di consapevolezza del proprio diritto al benessere; questi ultimi non devono essere considerati meri fruitori passivi dell'intervento ma soggetti in grado di aumentare la propria autodeterminazione e la conoscenza dei diritti da loro esigibili. Per attivare il processo è fondamentale sostenere ed accompagnare lo sviluppo delle persone intendendole pienamente funzionanti e appartenenti

---

<sup>34</sup> [https://www.feantsa.org/download/hfg\\_it7633863713325005131.pdf](https://www.feantsa.org/download/hfg_it7633863713325005131.pdf).

alla comunità da cui possono trarre sostegno. Sullo sfondo vi è, appunto, una visione della natura umana in termini bio-psico-sociali per cui lo sviluppo sano prevede la facilitazione di tutti i campi dell'essere umano: intelligenza, intelligenza emotiva, creatività, fantasia ed esigibilità dei diritti.

Le condizioni preliminari per gli enti pubblici locali, le organizzazioni del terzo settore e del privato sociale, affinché si possano avviare percorsi di HF sul proprio territorio, sono:

- considerare l'housing (la dimora) come diritto umano di base e come strumento di cura della persona;
- poter gestire l'impegno a lavorare con le persone per tutto il tempo necessario all'acquisizione dell'autonomia sostenibile;
- dotarsi di appartamenti liberi e dislocati in varie parti della città (possibilmente vicino a spazi collettivi e luoghi di vita cittadina);
- separare l'eventuale trattamento (ad esempio psicologico, psichiatrico o di disintossicazione da alcol e droghe) dall'housing (inteso come diritto alla casa);
- avvalersi di un gruppo di professionisti con profilo differente che, a seconda del target individuato e del tipo di approccio di intervento utilizzato (intensivo o di supporto) sia capace di predisporre un intervento di tipo integrato e transdisciplinare;
- rispettare l'autodeterminazione del soggetto;
- seguire un approccio al *recovery* (ovvero sostenere la persona nel recuperare le relazioni sociali con la comunità di riferimento, riassumere un ruolo sociale, ricostruire un senso di appartenenza).

La combinazione di queste condizioni, nella progettazione e nel lavoro, permette di assicurare le seguenti funzioni:

- accompagnare all'abitare sicuro e propedeutico;
- promuovere il benessere ontologico della persona;
- assicurare prossimità e relazione di cura in un contesto di promozione dell'autonomia della persona;
- supportare l'integrazione sociale e comunitaria.

Le funzioni, basate sulle condizioni sopra menzionate, devono prevedere l'erogazione concreta dei seguenti servizi:

- supporto sociale professionale (visite periodiche dell'Equipe Housing);
- supporto e sostegno per attività di tipo ricreativo e di integrazione sociale;
- mediazione/accompagnamento verso servizi della comunità (associazione, vita di quartiere, volontariato);
- mediazione/accompagnamento verso servizi del lavoro;
- mediazione/accompagnamento verso servizi sanitari locali, servizi educativi per minori eventualmente presenti, servizi legali.

Rispetto all'attuazione si ritiene strategico in fase di progettazione prevedere uno spazio e risorse adeguate ai seguenti passaggi:

- il reperimento degli alloggi (mercato privato, valorizzazione edilizia residenziale pubblica, beni confiscati);
- la formazione delle Equipe Housing;
- la ristrutturazione e manutenzione degli alloggi, compresa la previsione di un servizio *ad hoc* che possa occuparsene lungo il periodo di realizzazione del progetto;
  - l'individuazione dei criteri per la selezione degli utenti che possono accedere al programma;
  - la definizione e condivisione di un progetto di accompagnamento personalizzato per ciascuno dei partecipanti;
  - la supervisione del supporto sociale professionale (visite periodiche e supporto all'integrazione sociale).

Elemento chiave per la riuscita di questi interventi è l'impostazione in fase progettuale, potenziando gli interventi di carattere formativo, sociale, occupazionale, garantendo l'integrazione con gli uffici di servizio sociale, con organismi sociali e socio-sanitari e con le reti di solidarietà e di mutuo-aiuto presenti nel territorio.

L'approccio HF verte verso la riduzione delle disuguaglianze, così come individuata dalla comunità degli Stati che ha approvato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. Infatti, tra gli obiettivi dell'Agenda vi sono quelli di porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo, di assicurare la salute ed il benessere per tutti e a tutte le età, di ridurre le disuguaglianze e di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Tali sfide ci impongono di esplorare spazi innovativi partendo dagli interrogativi sugli stili di vita da adottare e su quali beni produrre. Beni materiali o beni comuni? Cosa è utile a rendere efficaci i modelli gestionali del settore pubblico e del privato sociale, andando oltre le enunciazioni generiche in merito all'integrazione dei MSNA? Come ridurre le disuguaglianze e come rifondare una comunità basata sul principio di uguaglianza, che è alla base di un sistema sociale altrimenti preda di squilibri devastanti sul piano sociale, culturale, economico e politico?

Le risposte a tali profondi interrogativi pretendono, da una parte, che la fisarmonica dei diritti dei minori stranieri non accompagnati sia suonata a più mani e, dall'altra, ci suggeriscono che siamo tutti chiamati a contribuire alla armoniosità della sua melodia.

## *Bibliografia*

- AA.VV. (2014). "Speciale Welforum. Politiche e interventi per le persone senza dimora". Prospettive Sociali e Sanitarie XLIV (1).
- AGIA, UNHCR (2018). Minori stranieri non accompagnati: una valutazione partecipata dei bisogni. <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/report-agia-unhcr-6-18.pdf>.
- Ascoli, U. (a cura di) (2011). *Il welfare in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Battilocchi, G. (2005). *Il senso dell'abitare. Il lavoro socioeducativo con le persone senza dimora*. Milano: EDUCatt.
- Calheiros, M., Garrido, M., Rodrigues, L. (2009), Percorsi di autonomia: una ricerca-intervento portoghese, in PREMOLI S., (a cura di), *Verso l'autonomia: percorsi di sostegno all'integrazione sociale di giovani*, Milano: FrancoAngeli.
- Caparezza Figlia, G. (2018). "Condizione giuridica dello straniero e legalità costituzionale". *Rivista di diritto civile* 64 (4): 950-982.
- Cascone, C. (2017). "Brevi riflessioni in merito alla legge n. 47/17 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati): luci e ombre". *Diritto, Immigrazione e Cittadinanza* 2: 1-34.
- Censi, A. (1994). *La costruzione sociale dell'infanzia*. Sociologia e ricerca sociale. Milano: FrancoAngeli.
- CIR (2020). *L'emergenza sanitaria Covid-19 e gli effetti sui minori stranieri non accompagnati*. <https://www.cir-onlus.org/wp-content/uploads/2020/04/L'emergenza-sanitaria-Covid-19-e-gli-effetti-sui-MSNA.pdf>.
- Consoli, M.T. (ed.) (2015). *Migration towards Southern Europe: The Case of Sicily and the Separated Children*. Milano: FrancoAngeli.
- Consoli, M.T., Barchitta, M., Fracapane, S., Pennisi, C., Agodi, A. (2012). "Transfer of Innovation. Knowledge and Competencies on the Care Service for People with Acquired Disabilities: The European project 'Care for Work'". *Annali di Igiene - Medicina Preventiva e di Comunità* 24: 379-388.
- CNR & UNICEF (2017). *Sperduti, Storie di minorenni arrivati soli in Italia*. Roma: CNR-Irpps-UNICEF Italia.
- Cortese, C. (a cura di) (2016). *Una nuova via dell'accoglienza per la grave marginalità adulta in Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- Di Rosa, R., Tumminelli, G. (2022). "Vulnerabilità sociali e diseguaglianze digitali post pandemia: l'inclusione trascurata dei migranti". *Autonomie Locali e Servizi Sociali* 3: 459-474.

- Di Muro, A., Di Muro, L. (2021). Il diritto dell'immigrazione, Guida aggiornata alla legge n. 173/2020 Decreto "Lomborgese". Torino: G. Giappichelli Editore
- Delors, J. (1997). Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo. Roma: Armando Editore.
- FEANTSA (2016). Guida all'Housing First Europa. [https://www.feantsa.org/download/hfg\\_it7633863713325005131.pdf](https://www.feantsa.org/download/hfg_it7633863713325005131.pdf).
- Foschino Barbaro, M.G. (2021). Minori stranieri non accompagnati tra vulnerabilità e resistenza. Milano: FrancoAngeli.
- Giova, S. (2019). "I minori stranieri non accompagnati nella l. n. 47 del 2017: la necessità di un intervento organico per un effettivo esercizio dei loro diritti". *Diritto delle successioni e della famiglia* 1: 109-123.
- Ippoliti Martini, C. (2018). "La protezione del minore straniero non accompagnato tra accoglienza e misure di integrazione". *Le nuove leggi civili commentate* 41 (2): 385-414.
- Li Cursi, S., Marcello, G., (2017). "Verso casa. Si può favorire l'integrazione delle persone senza dimora in contesti di welfare deboli?". *Welfare Oggi* 22 (4): 63-68.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020). Report di monitoraggio. Dati al 31 dicembre 2019. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Roma: Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2022). Report mensile minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Dati al 31 dicembre 2021. Roma: Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
- Morselli, C. (2022). Manuale di diritto dell'immigrazione. Profili di diritto penale e procedura penale. Pisa: Pacini Giuridica.
- Padget, D., Henwood, F., Tsemberis, S. (2018), *Una storia che cambia le storie*. Milano: FrancoAngeli.
- Segatto B., Di Masi D., Suran A. (a cura di) (2018). *L'ingiusta distanza. I percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza*. Milano: FrancoAngeli.
- Premoli, S., (a cura di) (2009). *Verso l'autonomia. Percorsi di sostegno all'integrazione sociale di giovani*. Milano: FrancoAngeli.
- Rastoin, M. (2020). "Quale futuro per l'Europa?". *La Civiltà Cattolica* 4081: 3-17.

Vincenzo D'Amico

- Segato, B., Di Masi, D., Surian, A. (a cura di) (2018). *L'ingiusta distanza. I percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza*. Milano: FrancoAngeli.
- Senigaglia, R. (2017). "Considerazioni critico-ricostruttive su alcune implicazioni civilistiche della disciplina sulla protezione dei minori stranieri non accompagnati". *Jus Civile* 6: 710-735.
- Tumminelli, G. (2020), "#Iorestosenzacasa. La condizione delle persone senza dimora durante la pandemia". *Esperienze Sociali* 105 (2): 107-119.
- UNICEF, Médecins du Monde (2018). Enea. Manuale operativo per la presa in carico psicosociale dei minori stranieri non accompagnati. [https://issuu.com/medecinsdumonde/docs/enea-manuale\\_operativo](https://issuu.com/medecinsdumonde/docs/enea-manuale_operativo).
- Vercillo, E., Guerra, M. (a cura di) (2019). *Clinica del trauma nei rifugiati*. Milano: Mimesis.
- Viola, F. (1999). *Diritto e interpretazione. Lineamenti di teoria ermeneutica del diritto*. Roma-Bari: Laterza.

## *Sitografia*

- [https://www.ansa.it/calabria/notizie/2023/02/27/strage-di-migranti-in-calabria-e-morto-un-uomo-ricoverato-in-gravi-condizioni-aumenta-il-bilancio-delle-vittime\\_7c0f0273-c973-4991-9c5c-b2c5ec0b89ee.html](https://www.ansa.it/calabria/notizie/2023/02/27/strage-di-migranti-in-calabria-e-morto-un-uomo-ricoverato-in-gravi-condizioni-aumenta-il-bilancio-delle-vittime_7c0f0273-c973-4991-9c5c-b2c5ec0b89ee.html)
- [https://www.carlopagliariini.it/database/archiviopagliariini/archivio\\_pagliariini.nsf/pagine/515905c123ac69f2c12570f800591174?opendocument](https://www.carlopagliariini.it/database/archiviopagliariini/archivio_pagliariini.nsf/pagine/515905c123ac69f2c12570f800591174?opendocument)
- <https://www.fiopds.org/chi-siamo>
- <https://www.quirinale.it/elementi/80384>
- <https://www.who.int/>

## *Discografia*

- De Andrè, F. (1971). *Non al denaro, non all'amore né al cielo*. Produttori Associati.
- Piccolo, V. (2019). *Adam and the Animals*. Amnesty International Italia.

# Gli effetti psicologici e l'impatto sociale della pandemia sulla crescita e sul benessere psico-fisico dei bambini e degli adolescenti.

FABIOLA FARACI<sup>1</sup>

## Abstract

Numerosi studi mettono in luce come vi sia una significativa correlazione tra i fattori legati al contesto sociale e quelli psicologici. Specificatamente, ad elevati livelli di stress corrispondono comportamenti ed atteggiamenti disfunzionali ed un generale aumento dei disturbi attinenti la sfera psicologica.

Per tali ragioni, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e tutto il mondo scientifico si sono attivati per comprendere i diversi fattori che incidono sul disagio sociale e psicologico dei giovani ed, in particolare, degli studenti a seguito della diffusione del virus COVID-19. Il contrasto all'emergenza sanitaria ha imposto delle misure che hanno completamente invaso la vita di ciascuno di noi, quali lockdown, mancanza di contatto fisico, distanziamento. Una situazione improvvisa e fuori dal nostro controllo che si è configurata come un vero e proprio trauma. Sensibilmente colpiti, in tal senso, sono stati i giovani, costretti a trascorrere intere giornate dietro uno schermo, sia per proseguire gli studi, sia per mantenere i rapporti con i propri coetanei. Naturalmente, così come dimostrato da recenti studi e innumerevoli statistiche, tutto ciò ha generato stress, demotivazione, ansia, inattività ed, in generale, rischio di soffrire di patologie psicologiche.

Parole chiave: Studenti, scuola, COVID-19, lockdown, isolamento sociale.

## Abstract

Numerous studies highlight how there is a significant correlation between social context-related factors and psychological factors.

---

<sup>1</sup> Docente aggiunto di Istituzioni di Diritto pubblico presso l'Università LUMSA. Docente presso l'Istituto Gonzaga, Centro Educativo Ignaziano, Palermo. Dottore in Giurisprudenza presso l'Università LUMSA. Conduce studi di ricerca su tematiche giuridiche, pedagogiche e sociali. f.faraci5@lumsa.it.

Specifically, high levels of stress correspond to dysfunctional behaviors and attitudes and a general increase in disorders pertaining to the psychological sphere. For these reasons, the World Health Organization and the entire scientific world have taken action to understand the various factors affecting the social and psychological distress of young people and, in particular, students following the spread of the COVID-19 virus.

Countering the health emergency has imposed measures that have completely invaded everyone's lives, such as lockdown, lack of physical contact, distancing. A sudden situation out of our control that took the form of a real trauma. Sensitively affected, in this sense, have been young people, forced to spend entire days behind a screen, either to pursue their studies or to maintain relationships with their peers.

Of course, as shown by recent studies and countless statistics, all this has generated stress, demotivation, anxiety, inactivity and, in general, risk of suffering from psychological disorders.

Keywords: Students, school, COVID-19, lockdown, social isolation.

## Introduzione

L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara lo stato di pandemia; a seguito di tale dichiarazione verranno statuite tutte le misure necessarie per contrastarla, prima fa tutte il cosiddetto lockdown, decretato nel nostro paese il 9 marzo 2020.

Il protrarsi della pandemia da Covid-19 per circa due anni ha inciso notevolmente sul piano economico e sociale di ciascun paese.

Le diverse misure di lockdown, adottate per contenere l'emergenza sanitaria, hanno dato vita ad una vera e propria crisi economica, arrecando danni ingenti a tutte le categorie della società, e in particolare, ai più giovani.

Una delle principali misure adottate è stata la chiusura delle scuole; ciò ha considerevolmente limitato gli spazi dediti alla socialità, provocando risvolti negativi sulle relazioni, sull'apprendimento e, più in generale, sul desiderio degli studenti di migliorarsi e proiettarsi verso un futuro migliore. Il dilagarsi della pandemia e la conseguenziale didattica a distanza, ha configurato il cosiddetto learning loss, espressione che indica una grave perdita dei livelli di competenza negli studenti, causata dalla sospensione dei percorsi di apprendimento per un lasso di tempo prolungato.

La psicologia ha esaminato le reazioni dei soggetti alla pandemia, concentrandosi in modo particolare sull'universo giovanile, fortemente condizionato dallo "tsunami" causato dal virus COVID-19.

## Reazioni psico-emotive della didattica a distanza sui giovani

Una delle misure utilizzate dalla maggior parte dei paesi a livello mondiale, volta a contenere l'espansione del virus, è stata la chiusura, per periodi più o meno lunghi, delle scuole, a partire dal momento dell'insorgere della pandemia nel febbraio 2020.

Così come riportato dall'Osservatorio CPI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:

“alcuni Paesi come Australia, Islanda e Stati Uniti hanno chiuso le scuole solo in alcuni territori. In altri, invece, la chiusura delle scuole è stata distinta in base al grado: ad esempio, in Svezia la maggior parte delle scuole primarie e secondarie inferiori sono rimaste aperte, mentre le scuole secondarie superiori sono passate, da metà marzo 2020, dalla didattica in presenza a quella a distanza. Infine, nei principali Paesi europei, la chiusura delle scuole è stata totale anche se non della stessa durata. In Italia, le scuole sono rimaste completamente chiuse per 13 settimane superando le 7 e le 10 settimane di Francia e Spagna, ma comunque inferiori alla Germania, dove la chiusura è durata 14 settimane. Invece, le chiusure parziali, cioè limitate a certe aree o fasce di età, si sono attestate a 25 settimane in Italia, il valore più alto tra i principali Paesi europei considerati, a fronte di sole 5 settimane in Spagna e Francia”.

È di palmare evidenza che l'improvvisa interruzione della didattica in presenza ha comportato la necessità di riorganizzare i percorsi di studio, al fine di assicurare continuità ai percorsi d'apprendimento, mediante lo strumento della didattica a distanza e la didattica digitale integrata, subentrando alla tradizionale didattica in presenza.

È chiaro pertanto che i giovani hanno sofferto e continuano a subire gli effetti della pandemia tanto quanto gli adulti. A tal proposito, recenti ricerche hanno dimostrato che alcuni fattori fra cui l'isolamento, il senso di incertezza e l'angoscia dei genitori hanno avuto forte influenza sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti. In particolare, è stato registrato un peggioramento qualitativo del sonno e notevoli problematiche di concentrazione nei più piccoli, invece tra gli adolescenti si è assistito ad un aumento dei sintomi depressivi. Conseguentemente, la necessità di lenire l'umore e i suddetti sintomi ha fatto sì che crescessero a dismisura alcune dipendenze comportamentali, quali il gioco d'azzardo, l'uso eccessivo dei videogiochi e di internet.

“La verità, purtroppo, è che i giovani sono stati dimenticati come categoria” afferma Simona Barbera, responsabile del CPS Giovani dell'Ospedale Niguarda dedicato alla prevenzione, diagnosi e terapia degli adolescenti e giovani adulti

“Credo che questo abbia influito molto sullo sviluppo di alcuni sintomi. Oltre a soffrire il peso dell'isolamento sociale, infatti, sono anche stati molto colpevolizzati, come se la responsabilità dell'aumento dei contagi fosse esclu-

sivamente loro. Questo ha creato in loro un profondo senso di solitudine e demoralizzazione, quasi come se si fossero rassegnati. Noi operatori sanitari ci siamo quindi occupati di loro, cercando di supportare e rispettare questo loro sentimento di trascuratezza”.

I due principali aspetti ritenuti maggiormente stressanti sono l'isolamento e la chiusura delle scuole. Ciò in virtù del fatto che la totale chiusura al mondo esterno ha messo pesantemente in discussione le certezze che avevano e li ha messi di fronte alle proprie paure.

“Spesso si dice che i giovani siano molto contenti della chiusura delle scuole” continua Barbera “E in parte all'inizio poteva essere vero. Ora, però, anche loro ne stanno soffrendo la mancanza. La scuola è sempre stata un centro di socializzazione importante, dove i ragazzi fanno amicizia e costruiscono figure di riferimento che rimarranno nel tempo. Molti di loro affermano di avere paura che i loro amici spariscano”.

Maggiormente incisiva, in tal senso, è stata sicuramente la misura della Didattica a Distanza (DAD). E difatti, oltre ad accrescere l'isolamento, alcune ricerche hanno messo in luce che l'insegnamento a distanza ha comportato una perdita dell'apprendimento del 35%.

“La pandemia ha messo in evidenza i problemi del sistema scolastico” afferma Barbera “È un sistema che non dà fiducia agli studenti e in cui gli insegnanti non sono valorizzati. I giovani sono estremamente curiosi ed interessati quando trovano qualcuno che dia loro ascolto”.

Il divieto di circolazione ha, altresì, costretto molti ragazzi a dover vivere ininterrottamente all'interno di ambienti familiari molto pesanti, e in tal caso il tempo trascorso a scuola e le uscite con gli amici consentivano di mitigare la convivenza all'interno della propria famiglia.

Moltissimi giovani vivono, all'interno del proprio contesto familiare, situazioni di pesanti conflittualità, in alcuni casi già presenti ancor prima del diffondersi del virus. Ecco che Barbera, prosegue affermando

“Spesso è difficile perché ti viene da parteggiare per una delle due parti”. [...] “Per esempio, mi è capitato di avere a che fare con padri violenti. In quei casi è molto difficile non schierarsi. Eppure, bisogna ricordarsi che fare i genitori non è facile: anche loro vanno aiutati e supportati. Alla fine loro fanno del loro meglio”.

È chiaro dunque che, la mancanza di contatti fisici con i propri cari e con i propri coetanei ha impoverito l'emotività. In particolar modo, nei soggetti di età più piccola l'impossibilità di giochi, sport e spazi aperti, nonché la mancanza di appartenenza ad un gruppo, ha generato irrequietezza e sintomi psicosomatici.

Per quanto concerne, invece, gli adolescenti e preadolescenti, che vivono un'età estremamente delicata, all'interno della quale l'integrazione e l'ac-

cettazione nel gruppo di pari è una tappa fondamentale da raggiungere, la chiusura forzata ha dato vita ad un senso di solitudine senza precedenti. Conseguentemente, è cresciuta a dismisura la propensione all'isolamento e la mancanza di relazioni e contatti fisici con i pari ha alimentato i conflitti in famiglia.

È evidente che la pandemia ha impedito qualsiasi tipo di interazione e comunicazione degli studenti con i propri compagni di scuola, il gioco, gli esercizi e le attività tra coetanei, che sono di fondamentale importanza per un sano sviluppo e per il benessere psico-fisico di ciascun individuo.

La relazione tra pari è un presupposto sostanziale per il regolare sviluppo psicologico e per il benessere dei bambini e degli adolescenti.

Di conseguenza, un forzato allontanamento da chi si prendeva cura di loro li ha spinti verso uno stato di crisi che potrebbe ampliare il pericolo di disturbi psichiatrici. Tant'è vero che coloro che sono stati costretti ad un forzato isolamento sociale, come nel caso della quarantena, nella maggior parte dei casi hanno avuto più possibilità di avere disturbi di diversa natura (stress, rabbia acuta, sofferenza).

A tal proposito, come evidenziato da alcuni dati, circa il 30% di essi presenta tutti i sintomi del disturbo da stress post-traumatico.

Aver assistito alla morte dei propri familiari o dei propri amici per il virus e la costante paura che tutto ciò potesse colpire anche la propria persona, ha inevitabilmente determinato in loro gravi attacchi di ansia, depressione e altri disturbi psicologici.

La diffusione del COVID-19 e i mezzi per contrastarla (lockdown, divieto di circolazione, didattica a distanza, mancanza di routine, distanziamento sociale) hanno avuto sui giovani ed, in particolare, su quanti di essi hanno sofferto la mancanza dell'ambiente e della routine scolastica, un forte impatto sociale e psicologico. Ciò trova fondamento in numerose ricerche e studi che hanno dimostrato come il fenomeno della pandemia abbia generato e continui ad avere forte ripercussioni su bambini e adolescenti.

È necessario, altresì, ricordare che tale nuova quotidianità ha avuto una valenza necessariamente amplificata per quanti vivono in situazioni di maggior fragilità, che in situazioni normali richiedono, già, un costante e notevole supporto. I soggetti con disabilità non solo sono stati costretti a vivere questa difficoltà temporale, mediante una quotidianità che non gli apparteneva, ma hanno avuto anche difficoltà a capire il motivo di tali privazioni. La sospensione di ogni genere di attività ha comportato anche l'interruzione di tutti quei percorsi evolutivi, di riabilitazione e di inclusione, necessari per accrescere le potenzialità di sviluppo che tali soggetti presentano.

Le famiglie degli alunni e studenti con disabilità hanno evidenziato, infatti, lo stato di smarrimento e di abbandono vissuto dai loro figli, prima con la chiusura delle scuole, poi con il conseguente inizio della didattica a distanza.

## La nuova quotidianità ai tempi del Coronavirus

La chiusura delle scuole e l'obbligo del ritiro dal sociale, a seguito dell'imposizione della quarantena hanno sconvolto la quotidianità di ciascuno di noi.

In meno di una settimana, i ragazzi hanno dovuto modificare tutta la loro vita, in termini di spazio e di tempo. Lo spazio non era più quello esterno, naturale e ricercato, ma quello della propria casa, della propria camera. Per quanto concerne, invece, la dimensione del tempo, nell'era del Covid, esso ha assunto le sembianze dell'incertezza e dell'attesa, nonché dell'impossibilità di proiettarsi verso il futuro.

È chiaro che tutto ciò contrasta fortemente, a livello fisiologico e neuropsicologico, dal percorso evolutivo della loro età. Nonostante la familiarità con gli strumenti tecnologici, utilizzati come unico legame con il mondo esterno, non è stato per nulla semplice trovare una propria dimensione nella nuova quotidianità della didattica a distanza.

Un repentino mutamento dell'ambiente scolastico e delle modalità di apprendimento, nonché la radicale limitazione a qualsiasi tipo di relazione e di attività sociale hanno costituito una circostanza anomala per lo sviluppo cognitivo dei giovani studenti.

A tal proposito, gli studi hanno dimostrato che sintomi come eccessivo attaccamento, disattenzione e irritabilità si configurano come le condizioni psicologiche più gravi, riscontrate in bambini ed adolescenti.

Specificatamente, gli esperti di neuroscienze affermano l'importanza e l'essenzialità di stimare ed esaminare, da parte della comunità scientifica, delle famiglie e del personale scolastico, la forte influenza psicologica generata dalla pandemia di coronavirus sui soggetti di cui si tratta.

Solitamente, una nuova esperienza fa sì che il nostro cervello agisca in modo da rapportarla ad un'altra esperienza conosciuta, evitando l'attivazione di paure disfunzionali. Al contrario, un evento improvviso e fuori dal nostro controllo comporta un trauma molto pericoloso per l'incolumità del soggetto.

Il divieto di uscire dalle mura domestiche, la convivenza forzata nel contesto familiare hanno creato notevoli disagi in ciascun individuo. A ciò si è aggiunta una nuova quotidianità ed una nuova organizzazione del modo di fare scuola; non era più necessario svegliarsi presto, prepararsi per andare a scuola, preparare lo zaino e non era più possibile incontrare i propri amici.

È di tutta evidenza che questa nuova routine ha privato i giovani di un'esperienza vitale, ovverosia l'informazione sensoriale ed emotiva che deriva dalla quotidianità delle lezioni, delle paure e delle gioie della scuola, e che facilita lo sviluppo sociale ed emotivo.

Il nuovo ed imposto stile di vita, solo in Italia, ha riguardato circa 8 milioni di studenti. Più specificatamente, su scala globale, una mappatura posta

in essere dall'Unesco ha messo in luce che sono oltre 580 milioni gli allievi colpiti in prima persona dalla chiusura delle scuole, in seguito ai picchi di quasi 1 miliardo, raggiunti nella prima ondata della pandemia.

Alla luce di quanto sopra esposto, è doveroso avere una conoscenza più o meno approfondita degli effetti psicologici e dell'impatto sociale che la pandemia da coronavirus ha prodotto, per poter fornire un tipo di conoscenza adeguata, affinché gli esperti possano rispondere con strumenti adeguati, in presenza di tali situazioni.

## Strategie per la ripartenza post-covid

In virtù del disagio sociale e psicologico che, in generale, ha interessato il mondo dei giovani, occorre dar loro fiducia, capacità di ascolto e conoscenza/consapevolezza di quanto emerge da studi recenti, ovverosia la concreta correlazione tra pandemia da COVID-19 e le successive condizioni psicologiche presenti in soggetti di diverse fasce d'età. Tale conoscenza costituisce il presupposto necessario per la configurazione di strumenti e percorsi formativi, finalizzati ad una reale e concreta ripartenza, la quale si pone come un'esigenza, a seguito di un periodo buio come quello di una pandemia globale, che ha completamente travolto la vita di ciascun individuo.

Si delineano, in tal senso, una serie di obiettivi:

- percorso formativo sui comportamenti da tenere con il COVID-19 e promuovere delle azioni di empowerment;
- far conoscere ed attivare linee guida di primo soccorso per assistere i bambini nelle loro difficoltà emotive e psicologiche da parte delle istituzioni sanitarie e scolastiche;
- promozione e potenziamento di azioni di supporto allo sviluppo del sistema emotivo, come ad esempio la ginnastica per potenziare la psicomotricità e la capacità aerobica;
- insegnare a potenziare la capacità di gestione dello stress e la normalizzazione delle emozioni negative, mediante l'attività di esperti, a supporto di piani educativi innovativi;
- incoraggiare la meta-comunicazione emozionale, fornendo gli strumenti emotivi necessari per fare fronte ai traumi subiti durante e post-pandemia;
- offrire uno spazio di ascolto attivo delle problematiche derivanti dall'improvvisa pandemia;
- promuovere momenti di incontro e di socializzazione fra giovani per discutere e condividere i problemi e i propri vissuti;
- approfondire strumenti e metodi di ricerca, volti alla conoscenza delle problematiche e dell'impatto emotivo da COVID-19.

Le soluzioni sopracitate delineano la stretta correlazione tra tre specifiche dimensioni: socialità, apprendimento ed identità psicologica.

L'ambiente scolastico e la sua relativa formazione non implicano nell'individuo una crescita cognitiva ma anche emotiva, relazionale e comportamentale. Affinché queste tre dimensioni possano trovare un pieno ed armonico compimento, è necessario che si sviluppino all'interno di un giusto contesto psicologico, del tutto capovolto durante la pandemia e l'istruzione con la DAD. Quest'ultima ha avuto notevoli effetti negativi su bambini ed adolescenti, studenti e studentesse di ogni grado di istruzione, limitando l'apprendimento, diminuendo la capacità di concentrazione, riducendo l'interesse e la curiosità su qualsiasi campo, nonché la capacità di controllare le proprie emozioni. Naturalmente, tutto ciò ha comportato forti ricadute in termini di sintomi di ansia e depressione.

L'ingente disagio provocato dall'espandersi del Coronavirus non può, di certo, essere eliminato spegnendo pc e tablet e tornando alla didattica in presenza. Per tornare all'auspicata "normalità" è necessario mettere in atto misure concrete, promuovendo e sostenendo iniziative che proteggano i ragazzi a livello psico-emotivo. Fondamentale, in tal senso, è il ruolo ricoperto dalla scuola, luogo deputato all'orientamento dei ragazzi; tuttavia, essa ha perso del tutto tale ruolo durante la pandemia. Ed infatti, la scuola in quanto "maestra di vita", deve educare i ragazzi non solo sotto il profilo didattico, ma deve dar loro la capacità di pensare, di relazionarsi con i pari, di controllare le emozioni, di gestire lo stress.

Conseguentemente, si pone la necessità di una fitta rete di collaborazione tra scuola, docenti e famiglie per dare una risposta concreta ed efficace alle continue richieste dei giovani, che in un caso su tre chiedono anche un supporto psicologico, così come mostrato dall'ultimo Rapporto Unicef del 2020, pubblicato in epoca di pandemia.

## Conclusioni

La scelta di affrontare il tema dell'impatto psicologico e sociale, causato dal coronavirus, sul mondo giovanile è dettata dal fatto che numerosi studi dimostrano come gran parte dei bambini e degli adolescenti abbia subito negativamente il nuovo stile di vita imposto dal lockdown, accompagnato da estremi livelli di somatizzazione. Ciò viene messo in luce da una ricerca divulgata dal Ministero della Salute e condotta dall'IRCCS Giannina Gaslini di Genova su un campione di 3245 famiglie con figli minorenni.

Il mondo scientifico e, nel caso di specie, gli psicologi è conformemente concorde nell'affermare che gli effetti psico-emotivi della pandemia saranno visibili nell'arco dei prossimi dieci anni. A tal proposito, si è parlato di overthinking, ovvero sia un quantità smisurata di pensieri intrusivi che abitano il nostro cervello. Il primo sintomo di tale condizione è stata una

crescita sproporzionata di stati di ansia e di depressione, che ha invalidato molti aspetti della loro vita quotidiana.

La privazione della vita relazionale, l'impossibilità dello "stare insieme", l'eccessiva quantità di tempo ha comportato un'oggettiva difficoltà nella pianificazione dell'attività giornaliera. Ed infatti, la maggior parte dei ragazzi, prima dell'evento Covid, conduceva una vita piena, scandita dalla scuola e da tutta una serie di attività da portare a termine. Pertanto, alla logica del "fare", del progettare, del guardare al futuro e, dunque, a lungo termine, hanno dovuto sostituire ed imparare a gestire psicologicamente e concretamente una progettualità quotidiana, giorno per giorno. Per tali ragioni, ciò che viene fuori, parlando con bambini e adolescenti, è che la pandemia ha lasciato una cicatrice collettiva, caratterizzata da ansia e un generale senso di disorientamento, nonché un diffuso senso di ira e aggressività. Non è un caso che la cronaca, spesso, racconta fatti di una violenza inaudita, i cui protagonisti sono proprio i giovani.

Si può, dunque, affermare che ogni stato, ogni regione, ogni singolo individuo ha dovuto combattere improvvisamente contro un "nemico invisibile"; tutto ciò ha comportato sentimenti di incertezza, insicurezza e paura di essere contagiati (Odriozola-González et al., 2020).

Alla luce di ciò, si può dunque affermare che sicuramente il coronavirus ha comportato una modifica sostanziale della vita delle persone, con notevoli ripercussioni sulla routine dei più giovani, ma allo stesso tempo il virus e il relativo periodo vissuto con estrema difficoltà possono configurarsi come un mezzo attraverso il quale è possibile conoscere meglio se stessi e costruire nuove capacità di resilienza per il futuro.

## *Bibliografia*

- A. Grosso, G. Santoni, E. Manassero, A. Renna, B. Sacchetti, "A Neuronal Basis for Fear Discrimination in the Lateral Amygdala", *Nature Communication* 9, 2018, <https://www.nature.com/articles/s41467-018-03682-2>.
- Covid-19: The second year of the pandemic, pag.23-34, *Education at a Glance*, OECD, 2022.
- D.J. Siegel, *La mente adolescente*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014.
- F. Shapiro, EMDR. Desensibilizzazione e rielaborazione attraverso movimenti oculari, Mc-Graw-Hill, Milano 2000; terza edizione aggiornata EMDR. Il manuale. Principi fondamentali, protocolli e procedure, Raffaello Cortina, Milano 2019.
- Istituto Superiore di Sanità, Gruppo di lavoro Salute mentale ed emergenza COVID-19 2020, Rapporto ISS COVID-19 n.31/2020. Indicazioni ad interim per il supporto psicologico telefonico di secondo livello in ambito sanitario nello scenario emergenziale Covid-19.
- Odriozola-González, P., Planchuelo-Gómez, A., Irurtia, M.J., de Luis-García, R. (2020). "Psychological Symptoms of the Outbreak of the COVID-19 Crisis and Confinement in the Population of Spain". *Psychiatry Research* 290: 113108.
- "Report on the impact of the COVID-19 pandemic on the realization of the equal enjoyment of the right to education by every girl, 50th session of the Human Rights Council", UNESCO submission (2020).
- The impact of COVID-19 on education - Insights from *Education at a Glance* 2020, OECD.

## *Sitografia*

- <https://www.invalsiopen.it/misurare-learning-loss/>
- <https://www.ospedaleniguarda.it/news/leggi/gli-effetti-psicologici-della-pandemia-sui-giovani>
- <https://www.humanitas-care.it/news/bambini-e-adolescenti-qual-e-impatto-e-motivo-della-pandemia-e-della-chiusura-delle-scuole-parola-alle-neuroscienze/>
- [www.gaslini.org](http://www.gaslini.org)
- <https://www.unicef.it/media/future-we-want-manifesto-dei-giovanissimi-per-il-post-covid/>

# Il BEN-ESSERE a scuola: tra vecchie e nuove sfide alla luce dell'evento pandemico

GIUNTA S.<sup>1</sup>, MAZZOLA G.<sup>2</sup>, TODARO G.<sup>3</sup>, MANNINO G.<sup>4</sup>

## Abstract

La pandemia da COVID-19 ha portato ad uno stravolgimento della quotidianità; l'evento di portata mondiale ha modificato a tutti i livelli i nostri comportamenti: dalla dimensione personale ed intima a quella istituzionale e formale. Tutta la società si è trovata a dover far fronte ad una vera e propria sfida tesa tra l'adattamento alle mutevoli condizioni sanitarie e il dover, in qualche modo, rispondere alle prerogative della propria organizzazione.

La scuola non ha fatto eccezione e si è trovata a dover inventare nuove modalità educative e formare gli insegnanti chiamati a rispondere alle nuove sfide poste dal covid. I cambiamenti significativi e le repentine modificazioni delle modalità di lavoro, nella prima fase della pandemia hanno rappresentato, verosimilmente un importante fattore di stress. La scuola, e conseguentemente anche gli insegnanti, è stata una delle istituzioni che hanno garantito, seppur in assetto differente, la propria presenza e il proprio lavoro. Dal lockdown e dalla totale chiusura al progressivo rientro, la scuola ha saputo modulare il proprio lavoro seguendo plasticamente l'andamento dell'emergenza sanitaria. V'è di più se si considera che la particolarissima condizione pandemica, specialmente, negli adolescenti, ha generato nuove esigenze e nuove problematiche.

Il presente studio illustra i principali risultati di un'indagine che ha coinvolto 122 insegnanti di scuole secondarie di primo grado di Palermo, al fine di comprendere come le modifiche imposte dalla pandemia hanno inciso sul benessere psicologico e sulle caratteristiche personologiche del corpo docente.

Keywords: Insegnanti, COVID-19, impatto psicologico e sociale, caratteristiche personologiche.

---

<sup>1</sup> LUMSA – Santa Silvia, Palermo.

<sup>2</sup> Fondazione Evangelii Gaudium - Palermo.

<sup>3</sup> Interno LUMSA – Santa Silvia, Palermo.

<sup>4</sup> LUMSA- Roma.

## Abstract

The COVID-19 pandemic has brought about a drastic change of everyday-life; the worldwide event has changed our behavior at all levels: from the personal and intimate to the institutional and formal dimension. The whole of the society had to fight a real challenge between adapting to changing healthcare and having to some way, respond to the prerogatives of its own organization.

Even the school has had to invent new educational ways (strategies, plans of action) and train teachers called to respond to the new challenges brought by covid. In the first phase of the pandemic meaning changes and sudden alterations in working methods, were, most likely, a major stressor. The school, and consequently also the teachers was one of the institutions that ensured, albeit in different arrangements, their presence and work. From local to global lockdown to gradual back to school, educational community has been able to adapt modes of delivery of teaching by following the course of the health emergency. Moreover, the very special pandemic context, has generated new needs and new problems especially, in adolescents.

This study describes the main results of a survey involving 122 teachers in Palermo in order to understand how the changes imposed by the pandemic have affected the psychological well-being and personologic characteristics of the teaching staff.

Keywords: Teachers, COVID-19, psychological and social impact, personologic characteristics.

## 1. Introduzione

La quotidiana relazione fra docenti e studenti a scuola ha sempre avuto un valore sociale importante, così come la vita in gruppo, le relazioni di cooperazione, le regole condivise e i saperi che aprono alla conoscenza della vita. L'adolescenza è quel periodo di transizione in cui il ragazzo acquisisce le competenze necessarie per affrontare le responsabilità degli adulti. In questa fase si verificano eventi che lasciano un segno indelebile nell'espressione del Sé di ogni soggetto. In generale, la socializzazione familiare in primis è uno di quei momenti che maggiormente influenza i tratti dello sviluppo di un individuo, così come anche la scolarizzazione ha un impatto significativo sul processo di sviluppo, come inteso nella nostra cultura.

Nell'ambiente scolastico gli allievi si relazionano con adulti e coetanei attraverso atteggiamenti competitivi e di cooperazione al fine di ottenere riconoscimenti simbolici, significativi del loro livello di preparazione.

Rutter, Maughan, Mortimore e Ouston (1979) mostrano, nelle loro ricerche come la cultura organizzativa a scuola si rifletta nello stile didattico degli insegnanti, correlandosi significativamente con le prestazioni scolastiche degli allievi. A tal fine gli insegnanti devono coordinarsi tra loro essendo cooperativi nel raggiungimento degli obiettivi educativi. Laddove esiste una disponibilità a prestare aiuto agli allievi e una percezione condivisa fra tutti gli attori sociali, cioè tra insegnanti e allievi, i risultati scolastici degli studenti sono largamente più soddisfacenti.

Nelle scuole in cui vi è un clima di collaborazione reciproca tra insegnanti e allievi si crea un'identità di gruppo che porta alla condivisione di valori comuni. Il buon clima contribuisce anche allo sviluppo di comportamenti meno oppositivi e devianti. (Carugati, Selleri, 1996). L'istruzione risulta essere così la chiave che permette di costruire un proprio mondo di significati, un'idea di realtà e di futuro.

La letteratura scientifica (Johnson et al., 2005) suggerisce che diversi fattori contribuiscono alla mancanza di benessere psicologico e lavorativo degli insegnanti e tra i fattori di rischio vi è: l'eccessivo carico di lavoro, comportamenti dirompenti degli studenti, i bassi livelli di motivazione degli alunni, i conflitti con i colleghi e la mancanza di riconoscimento sociale della figura dell'insegnante. Tra i fattori protettivi invece giocano un ruolo importante l'autoefficacia (credenze riguardo alle proprie capacità di pianificare, organizzare e svolgere le attività didattiche), il coinvolgimento lavorativo (impegno, passione ed entusiasmo che si provano per il proprio lavoro) e il supporto sociale (fornito da familiari, amici e colleghi). Oltre ai fattori di rischio per il benessere psicologico già accertati dalla letteratura scientifica, la situazione indotta dalla chiusura delle scuole può aver inciso negativamente sul benessere di questa categoria professionale. Tale situazione può essere considerata un fattore di rischio per lo sviluppo di esaurimento emotivo, condizione psicologica negativa che si manifesta con un consistente senso di affaticamento, ridotta capacità di concentrazione, insonnia e sintomi somatici. Questo insieme di condizioni sono associate alla comparsa di sintomi depressivi, comportando così una diminuzione o compromissione del benessere psicologico degli insegnanti.

La pandemia da Covid-19 ci ha messo di fronte a bisogni nuovi, specifici e urgenti a cui occorre dare risposte. L'isolamento, le restrizioni e lo stress derivato dai radicali cambiamenti imposti a causa della pandemia hanno contribuito allo sviluppo di diverse forme di disagio che hanno interessato le popolazioni in generale (Xiong, 2020; Maciaszek, 2020). Nel caso dei docenti le criticità includono non solo il passaggio improvviso e non graduale dall'insegnamento tradizionale a quello online, ma in generale l'alterazione del benessere psicologico e sociale. Diventa rilevante comprendere come davanti alle difficoltà si cerca di superare i problemi, quali supporti, e che

Giunta S., Mazzola G., Todaro G., Mannino G.

rapporti esistono tra il malessere, i cambiamenti esistenziali percepiti durante la pandemia, e le condizioni personali e sociali. In particolare, negli insegnanti, il disagio può derivare sia dai rischi per la salute propria e dei propri cari, sia dall'aumento del carico di lavoro legato alle nuove modalità di insegnamento, richieste in modo improvviso e in assenza di una formazione adeguata.

## 2. Il virus nel mondo

La Commissione sanitaria di Wuhan il 31 Dicembre 2019 (Cina) segnala all'OMS un cluster di casi di polmonite a eziologia non conosciuta nella città di Wuhan. Il 9 Gennaio 2020 il CDC riferisce che è stato identificato un nuovo Corona virus (SARS-Cov2) come agente causale della malattia respiratoria poi denominata covid-19. Il 30 Gennaio l'OMS ha dichiarato l'epidemia di Corona virus in Cina Emergenza Internazionale di Salute pubblica. Tale minaccia diviene particolarmente alta il 28 Febbraio 2020 e viene dichiarata pandemia. Dai dati dell'OMS emerge che il covid abbia causato a livello globale circa 6.941.095 morti.

Si tratta dunque di una rottura socio-antropologica inaspettata che richiede un nuovo modo di lettura a livello economico, politico, culturale e sociale, nella condizione che Ulrich Beck ha definito "metamorfosi del mondo" (Beck, 2017) la quale dimostra che la comunità umana globale è ugualmente precaria. Si è dinanzi ad una complessità problematica più ampia che riguarda il rischio e l'insicurezza in quanto ogni società produce le proprie peculiari vulnerabilità. Le malattie epidemiche riflettono i comportamenti degli individui, non sono eventi casuali che affliggono le società, di conseguenza studiarle significa comprenderne la struttura, il suo tenore di vita e le sue priorità politiche (Snowden, 2019).

Il virus si diffonde in Europa inizialmente con casi isolati; prima in Francia, poi in Italia a Roma, in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, partendo da diciassette casi iniziali fino a giungere al 1° marzo a 1694 casi confermati, espandendosi successivamente anche nelle altre regioni italiane. Diffondendosi in seguito anche in Austria, Croazia, Grecia, Macedonia del Nord, San Marino e Svizzera, nonché altri casi in altri Paesi già colpiti dal virus in precedenza. Il 17 marzo 2020, con il primo caso in Montenegro, tutti gli Stati europei avevano registrato almeno un caso di COVID-19.

Quasi tutti i Paesi dell'UE hanno fatto ricorso a politiche di restrizione per arginare la diffusione del contagio, con un percorso abbastanza simile. In tutti i Paesi europei, gli interventi più drastici sono stati adottati in occasione della prima fase di diffusione del virus, che va da marzo a maggio 2020. L'Italia, che prima in misura più intensa degli altri paesi europei ha

subito la diffusione del contagio, anticipa di alcune settimane l'adozione delle misure di contenimento che, poi, con il diffondersi dell'epidemia sono state adottate anche dagli altri paesi. Con l'arrivo della seconda ondata, a ottobre 2020, il livello di restrizioni viene rafforzato di nuovo, per poi diminuire solo con la primavera 2021 e le campagne vaccinali. Il sistema mondo richiede agli individui di fare delle scelte e ripensare il mondo in modo diverso al fine di superare gli shock individuali e collettivi.

### 3. Il ben-essere a scuola: il docente

Il docente deve essere un riferimento e un interlocutore affidabile per gli studenti, il loro "star bene" è sempre stato fortemente influenzato dal benessere dei propri docenti che devono essere in grado di promuovere efficaci relazioni interpersonali, di gestire la loro sfera emotiva e motivazionale, ed essere un modello di comportamento. Il benessere lavorativo degli insegnanti, d'altronde, è sempre stato influenzato da fattori personali, professionali e relazionali. Tra i fattori professionali continuano a comparire l'identità lavorativa e l'autoefficacia, ovvero la capacità di "agire". La dimensione professionale, invece, definisce il grado di soddisfazione e l'impegno personale con il lavoro, ma anche il riconoscimento sociale del proprio ruolo, il grado di impegno e il livello di coinvolgimento cognitivo ed emotivo nel lavoro. Prima del periodo pandemia ciò che determinava il benessere scolastico per i docenti riguardava quasi esclusivamente la qualità dei rapporti con l'amministrazione, con i colleghi e gli studenti, la condizione di stabilità/instabilità lavorativa e i vissuti emotivi ad essi associati.

La professione dell'insegnante è sempre stata sottoposta a tensioni e pressioni contrastanti; il docente ha sempre dovuto mediare tra il desiderio di conservare e trasmettere la tradizione culturale e l'adattamento alle innovazioni che da sempre cercano di superare la centralità della scuola come unico sistema educativo. I mutamenti sociali nel corso del tempo, hanno causato una sorta di deterioramento del ruolo dell'insegnante che spesso non ha avuto il giusto riconoscimento professionale. L'insegnante oggi ha sempre più spesso svolto il ruolo di "attore sociale attivo" non unicamente come colui che trasmette saperi, ma anche con il compito di armonizzarsi con i profondi cambiamenti in atto nella società, nella cultura audiovisiva, nella televisione e nella rete informativa di internet. Il suo ruolo è quindi ben articolato e complesso, che deve tenere conto dei disagi e contraddizioni sociali che vanno conciliati, altrimenti possono provocare malessere, insoddisfazione, tensione e disagio. Lo stesso deve tenere conto delle trasformazioni della società in uno stile di vita sempre più multietnico e multiculturale, della formazione di valori sociali (studenti disabili, assenza di genitori che lavorano), del continuo

susseguirsi di riforme (autonomia scolastica e sviluppo di piani educativi), del lavoro di squadra, ove è necessario conoscere e applicare metodi nuovi nell'apprendimento di gruppo e individuale.

Questa complessità non può che attivare una costellazione di fattori interni ed eterni che diventano intrinsecamente legati all'essere oggi docente. Non solo l'organizzazione in senso strutturale ma anche il senso intimo e il significato che ognuno ne dà; non solo il sapere ma anche elementi personologici diventano fattori predisponenti il ruolo docente.

La letteratura scientifica ha più volte indagato il legame tra ben-essere e personalità e numerosi studi hanno dimostrato come tratti di personalità costituiscono variabili moderatrici rispetto al benessere (Cheng, 2013) anche specificatamente come la reazione di fronte ad eventi stressanti, quali l'evento pandemico, possa variare da individuo a individuo e come i tratti personologici e le strategie di coping fungano da possibili fattori predisponenti, rivestendo un ruolo cruciale nel prevenire o, al contrario, favorire un livello di disagio in termini di sofferenza psicologica e di manifestazione sintomatologica (Femia et al., 2020). In situazioni stressanti e imprevedibili come la pandemia che implicando un cambiamento repentino e costrittivo delle proprie abitudini psicologiche e comportamentali le differenze individuali nelle reazioni ad eventi stressanti e potenzialmente traumatici dipendono in modo determinante dalla personalità e dal suo funzionamento: facciamo riferimento a quella costellazione di tratti stabili che influenzano il nostro modo di vivere, rapportarci alla vita e agli altri.

#### 4. Docenti e allievi: effetti psicosociali della pandemia

Il percorso psico-evolutivo di bambini e adolescenti ha subito una rottura a causa della sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole di ogni ordine e grado, poiché questi percorsi si alimentano soprattutto attraverso le relazioni sociali all'interno del gruppo-classe, dall'incontro affettivo corporeo, fatto di movimenti, sguardi, voci, odori e soprattutto di condivisione, di partecipazione di vissuti ed emozioni. Insegnanti e studenti hanno così dovuto affrontare il più grande esperimento di "educazione intelligente". Più di 1,5 miliardi di studenti, con precisione il 91% della stima totale dell'UNESCO, sono stati coinvolti nella Dad (didattica a distanza). La comunità educativa ha risposto passando dal mondo fisico al mondo digitale, rispettando il nostro diritto costituzionale all'istruzione e trasformando PC, tablet e iPad in strumenti quotidiani per l'apprendimento a distanza. Nelle famiglie da un giorno all'altro si è reso necessario avere un accesso ad internet stabile ed economicamente conveniente, disporre di dispositivi digitali adeguati in grado di supportare piattaforme educative digitali.

Il periodo pandemico con i suoi molteplici effetti su salute, reddito e benessere degli individui e della comunità ha messo a dura prova le riserve psicologiche di tutti, in particolar modo all'interno della scuola, di insegnanti e studenti.

Nello specifico per gli insegnanti è stato notevole il disagio dovuto sia dalla paura per la propria salute e della propria famiglia, ma anche dall'aumento del carico di lavoro, delle nuove modalità di insegnamento, richieste improvvisamente e senza una formazione adeguata. Il problema della scuola non ha riguardato solamente l'istruzione e la difficoltà di trasmettere il sapere in ambiente digitale, ma ha coinvolto principalmente la socialità. L'isolamento sociale, in particolare, è stata l'esperienza più dolorosa che ci tocca nel più intimo del nostro essere: il nostro essere soggetti gruppali, soggetti di relazione. È, forse, questa privazione gruppalmente che caratterizza il cuore screpolato di questa pandemia; non potersi avvicinare gli uni agli altri, abbracciarsi, scambiarsi gli affetti attraverso l'incontro dei corpi, condividere in presenza il dolore ma anche la gioia e il piacere. Dunque, un vero e proprio collasso dell'intersoggettività che acuisce la crisi della presenza nel rapporto interumano (Gentile et., 2021).

Per i docenti è stato difficile spiegare il proprio sapere senza partecipazione e scambio, rappresentando un fattore di rischio per lo sviluppo di forme di esaurimento emotivo, di condizioni psicologiche negative, che possono manifestarsi con ridotte capacità di concentrazione e in generale sintomi somatici legati ad uno stato di totale burnout professionale.

È importante sottolineare come il ruolo dei docenti sia stato necessario per il successo della nuova esperienza didattica più di quanto lo siano l'ambiente in sé e per sé della scuola o gli strumenti digitali.

Per quanto riguarda la stretta relazione docente/allievo è sembrato utile lo studio condotto da Hayes, Ryan e Zsellar (1994) il quale ha concettualizzato per la prima volta il "pedagogical caring" (il "prendersi cura") dell'allievo/a sottolineando due aspetti fondamentali che devono essere presi in considerazione da parte dell'insegnante: il primo è la visione globale dello studente, fonte di possibili incertezze ma anche punti di forza, risorse e abilità, e il secondo è l'applicazione di tale visione attraverso azioni di sostegno concrete: ascolto attivo, il trasmettere accettazione e calore emotivo, la disponibilità a fornire aiuto e assistenza (se necessario), l'abilità nel saper leggere i segnali emotivi e sociali del giovane, il prendersi il tempo necessario per comprendere le loro esigenze, complimentarsi e incoraggiare i propri studenti a trasmettere i contenuti in maniera interessante e coinvolgente nel corso delle lezioni (Erickson, 2017; Jeffrey; Auger, Pepperell, 2013). Per l'insegnante promuovere interventi di "caring" per gli studenti consente quindi di accrescere la percezione che quest'ultimi hanno di se stessi e del contesto scolastico, quale ambiente in grado di offrire loro sostegno, scambio e cooperazione.

## 5. La ricerca

Il presente studio ha la finalità di verificare se e come alcuni tratti di personalità, in 122 insegnanti di scuole secondarie di primo grado di Palermo, si sono modificati a seguito dell'evento pandemico. L'indagine online, volontaria e anonima, è stata condotta tra aprile e giugno 2023.

Sutin e colleghi (2022) hanno mostrato come alcuni aspetti personologici, indagati attraverso il big five modello a cinque fattori (nevroticismo, estroversione, apertura, gradevolezza, coscienziosità), si sono modificati nel tempo e al variare della condizione pandemica.

La ricerca ha utilizzato le valutazioni longitudinali della personalità dell'Understanding America Study (N = 7.109; 18.623 valutazioni) per esaminare i cambiamenti di personalità relativamente precedenti (2020) e successivi (2021-2022) durante la pandemia rispetto ai livelli pre-pandemia. I risultati dello studio mostravano come il nevroticismo sia diminuito molto leggermente nel 2020 rispetto ai livelli pre-pandemia; non ci sono stati cambiamenti negli altri quattro tratti.

Quando la personalità è stata misurata nel 2021-2022, tuttavia, non si sono verificati cambiamenti significativi nel nevroticismo rispetto ai livelli pre-pandemia, ma si sono verificati piccoli cali significativi nell'estroversione, nell'apertura, nella gradevolezza e nella coscienziosità. Nello specifico il nevroticismo all'inizio della pandemia era inferiore (circa un decimo di deviazione standard) nel 2020 rispetto ai livelli pre-pandemia. Questo calo, tuttavia, non è stato evidente nella fase successiva della pandemia; il nevroticismo misurato nel 2021-2022 non era statisticamente diverso dal nevroticismo misurato prima della pandemia.

Un modello diverso è emerso per gli altri quattro tratti. Per questi tratti, nel 2020 non vi era alcuna differenza rispetto ai livelli pre-pandemia. Estroversione, apertura, gradevolezza e coscienziosità, tuttavia, sono diminuite nel 2021-2022 rispetto al loro livello pre-pandemia. Relativamente al corpo docenti l'evento pandemico ha modificato elementi della personalità e se sì in che termini? La scelta di questo particolare campione parte dalla considerazione che nel tempo si è progressivamente osservato una sempre maggiore tendenza a demandare alla scuola le funzioni educative che in passato erano svolte da più istituzioni sociali: famiglia nucleare, famiglia allargata, contesti di socializzazione.

Questo processo risponde a dinamiche sociali che riguardano le varie istituzioni e come queste si siano modificate nel tempo. Sempre più agli insegnanti è chiesto di non essere semplici portatori di conoscenza, ma di rispondere in qualche maniera alla complessità che è insita in ogni processo di crescita e di sviluppo.

In un continuo e non virtuoso rimpallo tra istituzioni educative la scuola sembra spesso essere quel luogo deputato, almeno nell'immaginario collettivo (cfr. processi psicologici) a risolvere tutte le complessità e a fornire agli alunni le chiavi di lettura del contesto e le corrette direttive di crescita.

A far eco, se non a colludere, quando a tentare di rispondere in ogni istituto scolastico si susseguono una pletera di professioni che a vario titolo offrono le proprie competenze per completare la tanto decantata offerta formativa.

Se la pluralità degli interventi è certamente un arricchimento non va trascurato quello che costituisce, a parere degli scriventi, la spina dorsale dell'istituzione scolastica: i docenti; sono loro con la loro continua presenza che offrono quella continuità indispensabile elemento di sicurezza per ogni processo di crescita e di maturazione.

Il percorso formativo, ad oggi dei docenti, sembra focalizzarsi sulle competenze disciplinari specifiche e sulle metodologie adeguate alla trasmissione di tali conoscenze, ma oggi sempre di più dal docente ci si attendono competenze che esulano l'aspetto strettamente disciplinare, ma che attengono alla dimensione sociale e psicologica.

## 5.1 Il metodo

La ricerca condotta è di tipo descrittiva ed ha come obiettivo quello di indagare le caratteristiche personologiche del campione e se queste differiscono in maniera significativa dal campione di riferimento (Sutin et al.2022), il test utilizzato è stato standardizzato nel 2006 quindi il campione può essere a tutti gli effetti considerato come espressione dell'andamento pre-covid.

Nello specifico si vogliono valutare le caratteristiche della personalità quali Agenticità Intelligenza socio-emotiva, Autoregolazione, Capacità di far fronte (a situazioni critiche), Innovazione così come definiti dallo strumento scelto. L'ipotesi generale della ricerca è che la condizione pandemica, rappresentata come elemento stressogeno in maniera trasversale, abbia inciso in maniera significativa su alcuni elementi personologici e verificare se e come alcuni tratti di personalità, in 122 insegnanti di scuole secondarie di primo grado di Palermo, si sono modificati a seguito dell'evento pandemico.

## 5.2 Partecipanti

Tra aprile e giugno 2023 è stato somministrato un sondaggio online trasversale a 122 insegnanti di scuole secondarie di primo grado di Palermo. Il campione si compone per 80% di donne, l'età media è di 50 anni; questo dato non differisce significativamente dal genere infatti l'età media degli uomini è di 50 anni con una deviazione standard di sette anni e la stessa media con la deviazione di otto anni per le donne del campione. Il campione

Giunta S., Mazzola G., Todaro G., Mannino G.

indagato lavora, in media, per 23 ore settimanali (con una deviazione standard di 7 ore). La maggioranza del campione è coniugato (64%), mentre il 24% è libero e il 12% separato o divorziato.

### 5.3 Lo strumento

Lo strumento utilizzato è stato il Multidimensional Personality Profile (MPP) (Caprara, Barbaranelli, De Carlo, Robusto E.; 2006). Composto da 152 item e misura cinque aree fondamentali della personalità: Agentività, Intelligenza socio-emotiva, Autoregolazione, Capacità di far fronte (a situazioni critiche), Innovazione. Ognuna di tali aree si articola in sottodimensioni che ne approfondiscono il contenuto ancorandolo direttamente a comportamenti, stati soggettivi e criteri esterni significativi. Sono presenti anche quattro scale per l'esame dell'Auto-presentazione. Si tratta di indagare caratteristiche personali inerenti alla valutazione di sé, alla gestione della propria immagine e delle relazioni sociali. Tali caratteristiche sono: l'Autostima, la Desiderabilità sociale, il Machiavellismo e la Gestione della propria impressione (sugli altri).

### 5.4 Analisi dei dati

	Campione
Donne	80%
Uomini	20%
Età media	50
Ore di lavoro media	23
Liberi	24%
Coniugati	64%
Separati / divorziati	12%

Il campione indagato è all'82% formato da donne con un'età media di 50 anni, che lavora, mediamente per 23 ore settimanali ed è prevalentemente coniugato.

Il questionario è stato messo a confronto, proprio per le caratteristiche del campione da noi indagato, con la popolazione femminile in un contesto non competitivo.

Si riportano i dati afferenti al nostro campione e al campione normativo. Nei fatti i dati del campione di insegnati da noi indagato sono del tutto sovrapponibili con quelli del campione normativo.

V'è di più nessun scostamento significativo si è potuto evidenziare all'interno del nostro campione che si comporta in maniera sostanzialmente uniforme per ogni dimensione indagata.

DIMENSIONI	Campione normativo		Campione indagato	
	media	deviazione standard	media	deviazione standard
<b>Agentività</b>	<b>73,7</b>	<b>12,96</b>	<b>77,09</b>	<b>10,98</b>
Individuazione	16	4,93	17,63	4,02
ambizione	17,91	4,47	17,26	3,82
leadership	19,57	3,84	20,72	3,38
attività	20,21	4,15	21,48	3,75
<b>Intelligenza socio-emotiva</b>	<b>78,24</b>	<b>10,88</b>	<b>81,74</b>	<b>9,49</b>
empatia	20,45	3,95	21,52	3,63
prosocialità	20,33	3,46	20,90	2,70
socievolezza	19,65	3,59	21,16	3,30
fiducia interpersonale	17,81	4,03	18,16	3,30
<b>Autoregolazione</b>	<b>83,09</b>	<b>12,33</b>	<b>87,31</b>	<b>10,60</b>
orien. all'azione	21,64	4,26	22,76	3,68
tenacia	20,62	3,32	21,62	3,03
affidabilità	20,24	4,13	21,24	3,65
accuratezza	20,58	4,06	21,69	2,88
<b>Capacità far fronte (situazioni critiche)</b>	<b>73,28</b>	<b>14,41</b>	<b>82,92</b>	<b>12,92</b>
equilibrio emotivo	18,95	4,53	21,72	4,05
gestione stress	17,81	4,29	20,36	4,04
gest. emoz. neg.	19,03	4,41	21,75	3,50
resilienza	17,49	3,86	19,09	3,35
<b>Innovazione</b>	<b>82,09</b>	<b>10,96</b>	<b>80,49</b>	<b>7,87</b>
cultura	20,16	4,01	20,57	3,19
tolleran differenze	19,05	3,32	18,93	2,39
fantasia	21,94	4,28	19,65	2,97
creatività	20,94	3,93	21,34	3,08
Autostima	27,37	4,99	28,80	4,76
Desiderabilità sociale,	22,52	5,27	28,12	5,00
Machiavellismo	19,88	5,23	17,75	3,65
Gestione propria impressione	26,65	4,58	24,89	3,46

## 6. Conclusioni

L'indagine condotta non verifica l'ipotesi iniziale per cui non sembrerebbero esistere delle modifiche personologiche addebitabili all'evento pandemico nel gruppo di 122 insegnanti di scuole secondarie di primo grado di Palermo. Sembra che la scuola abbia risposto in maniera puntuale all'evento pandemico, modificando di volta in volta, alla luce delle indicazioni sanitarie, il proprio approccio agli studenti e alla didattica. Questo progressivo avvicinamento alla normalità potrebbe essere alla base dei risultati ottenuti ossia è probabile che eventuali modificazioni afferenti aspetti della personalità dei docenti siano rientrati all'intento di un range normativo pre-pandemico. La variazione dei tratti nel tempo, come risposta adattiva all'evento pandemico e il successivo riallineamento come espressione di una ritrovata normalità, sarebbe confermata anche da altre ricerche che ad esempio, hanno verificato come nel tempo il nevroticismo dopo un'iniziale modifica sia ritornato ad avere un valore pre-pandemico.

Il campione di docenti indagato, come già detto non differisce, per nessun aspetto dal campione normativo; questa consapevolezza porta, invero, anche ad una seconda riflessione rispetto al corpo docente: se desideriamo e ci auspichiamo che il docente possa rappresentare ed avere quel *quid* in più che possa fare la differenza nella formazione dei nostri figli dovremmo, come società, interrogarci su che strumenti formativi e di aggiornamento formiamo al corpo docente. Disporre di docenti altamente formati e qualificati significherebbe avere professionisti pronti a rispondere alle esigenze mutevoli dei giovani adolescenti con cui si rapportano in questa nuova società complessa che richiede sempre più capacità di adattamento funzionale. Il nostro paese sta lavorando già da tempo all'integrazione di nuove forme di apprendimento permanente creando reti territoriali di supporto tra scuola, enti di formazione, istituti universitari, etc., al fine di garantire competenze e conoscenze sempre più all'avanguardia nei diversi contesti socioculturali e professionali.

## *Bibliografia*

- Alavudeen, S. S., Easwaran, V., Mir, J. I., Shahrani, S. M., Aseeri, A. A., Khan, N. A., Almodeer, A. M., Asiri, A. A. (2021). The influence of COVID-19 related psychological and demographic variables on the effectiveness of e-learning among health care students in the southern region of Saudi Arabia. *Saudi Pharmaceutical Journal*, 29, 775-780.
- Beck, U. (2017) *La metamorfosi del mondo*. Laterza.
- Belfiore P., Malafrente P., Di Palma D. (2017). The evaluation of job satisfaction in education: an empirical study. *European Journal of Research on Education and Teaching*, vol.19 n.1.
- Bleidorn W, Hopwood CJ, Lucas RE. (2018). *Eventi della vita e cambiamento dei tratti della personalità*.
- Caprara, G. V., Barbaranelli, C., De Carlo, N. A., & Robusto, E. (2006). *Multidimensional Personality Profile (MPP). A New Generation Questionnaire for the Assessment of Personality*. Milano, Italy: Franco Angeli.
- Carugati F., Selleri P. (1996). *Psicologia sociale dell'educazione*. Il Mulino.
- Cheng, T. (2013). Revisiting the buffers of job insecurity: Investigating new buffering factors between perceived job insecurity and employee outcomes. *Jyväskylä studies in education, psychology and social research*, (485).
- Comodari E., La Rosa V. L., Carnemolla G., Parisi J. (2021). The psychological impact of the lockdown on Italian university students during the first wave of COVID-19 pandemic: psychological experiences, health risk perceptions, distance learning, and future perspectives. *Mediterranean Journal of Clinical Psychology*, 9(2).
- Damiano R., Serrano S, Colle PL. (2021). *Esposizione agli uragani e sviluppo della personalità*. J pers.
- Femia G., Federico I., Ciullo V., Provenzano S., De Luca A., Picano F., Giacobbi M., D'Argenzio M., Valeri I., Albani C., Gragnani A. (2020). *Gli effetti psicologici della pandemia: strategie di coping e tratti di personalità*. *Cognitivismo clinico* 17, 2, 119-135 Fioriti Editore.
- Gentile C.M. (2020). *Scuola, covid e resilienza*. In *Minori e Giustizia*, Franco Angeli, 4/2020.
- Gentile M. C. (2021). *Esperienze psicoanalitiche*. Alpes Italia.
- Gigantesco et al. (2002), *Questionario per la valutazione del livello di soddisfazione degli operatori*. *Journal of psychopathology*.
- Giunta S., La Fiura G., Mannino G., Russo S. (2018). *Stigma and mental health: the perception of the health professionals of the future and*

Giunta S., Mazzola G., Todaro G., Mannino G.

the feasible interventions. *International Journal of Psychoanalysis and Education*, Vol 10, N° 1.

Giunta S., La Marca L., Paci R., Mistretta O., Giorgi A., Pergola F., Mannino G. (2019). From trauma to aggression: an empirical study on the relationship between interpersonal trauma, attachment styles and aggressive tendencies among adults. Vol 7 n 3.

Granieri A., La Marca L., Mannino G., Giunta S., Guglielmucci F., Schimmenti A. (2017). The relationship between defense patterns and DSM-5 maladaptive personality domains.

Guarnaccia C., Giunta S., Rashed A. R., Ferraro A. M., Giannone F. (2020). Working with children who are victims of abuse: emotions and representations of professionals in residential children's communities, *Mediterranean Journal of Clinical Psychology*, vol. 8 n.1, ISSN 2282-1619

Kazdin A. (2002), Overview of research design issues in clinical psychology. In Kendall P.C., Butcher J., Holmbeck G. (2002), *Handbook of research methods in clinical psychology*. John Wiley and Sons, New York.

Lenzo V., Sardella A., Barberis N., Isgrò C., Torrisi R., Giunta S., Petrali., Verrastro V., Quattropani M. C. (2022). The Interplay of Attachment Styles and Defense Mechanisms on Eating Disorders Risk: Cross-Sectional Observation in the Community Population. *Clinical Neuropsychiatry* (2021) 18, 6, 296-303.

Löckenhoff CE, Terracciano A, Patriciu NS, Eaton WW, Costa PT. (2009). Auto-segnalati eventi di vita estremamente avversi e cambiamenti longitudinali nei tratti della personalità del modello a cinque fattori in un campione urbano. *J Pers.*

Luchetti M., Lee J.H., Aschwanden D., Sesker A., Strickhouser JE, Terracciano A. (2020). La traiettoria della solitudine in risposta al COVID-19. *Am Psychol*.

Mannino G., Giunta S., La Fiura G. (2017). Psychodynamics of the Sexual Assistance for Individuals with Disability. *Sexuality and Disability*, 35(4), pp. 495-506.

Mannino G., Giunta S., Montefiori V., Tamanza G., Iacolino C., Novara C. (2019). Healthy Lifestyle, Well-being, Physical Activity, Sport, and Scholastic/academic Performance: Interactions and Connections. *World Futures*, Volume 75, 7.

Mannino, G., Giunta, S. (2015). Psychodynamics of the Mafia Phenomenon: Psychological-Clinical Research on Environmental Tapping and White-Collar Crime- *World Futures*, 71(5-8), pp. 185-201.

- Mannino G., Montefiori V., Faraci E., Pillitteri R., Iacolino C., Pellerone M., Giunta S. (2017). Subjective perception of time. Research applied on dynamic psychology.
- Mannino, G., Giunta, S., Buccafusca, S., Cannizzaro, G., Lo Verso, G. (2015). Communication Strategies in Cosa Nostra: An Empirical Research. *World Futures*, 2015, 71(5-8), pp. 153–172.
- Mazzola G., Zanghi A., Calamera S., Giunta S. (2020). Psychopathology simulation: clinical expertise, *International Journal of Psychoanalysis and Education*, Vol 12, N° 1.
- Mendola S., Von Wyl A., Volken T., Zysset A., Huber M., Dratva J. (2021). A longitudinal study on generalized anxiety among university students during the first wave of the COVID-19 pandemic in Switzerland. *Frontiers Psychology*.
- McCrae RR, John OP. (1992). Introduzione al modello a cinque fattori e alle sue applicazioni. *J Pers*.
- Migani C. (2004). Dal disagio scolastico alla promozione del benessere. Carocci Editore.
- Milojev P., Osborne D., Sibley CG. (2014). Resilienza della personalità a seguito di un disastro naturale. *Soc Psychol Pers Sci*.
- Mozzoni M., Franzot E. (2020). Coronavirus Anxiety Scale (CAS). Department of Psychology, Christopher Newport University, Virginia, USA.
- Mozzoni M., Franzot E. (2020). Coronavirus Anxiety Scale (CAS). Department of Psychology, Christopher Newport University, Virginia, USA.
- Naser, A. Y., Dahmash, E. Z., Al-Rousan, R., Alwafi, H., Alrawashdeh, H. M., Ghoul, I., et al. (2020). Mental health status of the general population, healthcare professionals, and university students during 2019 coronavirus disease outbreak in Jordan: a cross sectional study.
- Ministero dell'Istruzione e Consiglio Nazionale Ordine Psicologi (2020). Protocollo d'intesa per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche.
- M. Rutter B., Maughan P., Mortimore J., Ouston, Smith A. (1979). Fifteen thousand hours-secondary schools and their effects on children. Cambridge, MA: Harvard University Press
- Odriozola-González, P., Planchuelo-Gómez, Á., Irurtia, M. J., & de Luis-García, R. (2020). Psychological effects of the COVID-19 outbreak and lockdown among students and workers of a Spanish university. *Psychiatry Research*.
- OECD (2020). A framework to guide an education response to the COVID-19 Pandemic of 2020.

Giunta S., Mazzola G., Todaro G., Mannino G.

- Ogle CM, Rubin DC, Siegler IC. (2014) Cambiamenti nel nevroticismo in seguito all'esposizione al trauma. *J pers.*
- Orgilés, M., Morales, A., Delvecchio, E., Francisco, R., Mazzeschi, C., Pedro M. & Espada J.P. (2021) Coping behaviors and psychological disturbances in youth affected by the COVID-19 health crisis. *Frontiers in Psychology.*
- Philpot LM, Ramar P, Roellinger DL, Barry BA, Sharma P, Ebbert JO. (2021) Cambiamenti nelle relazioni sociali durante una fase iniziale di "soggiorno a casa" della pandemia COVID-19: uno studio di indagine longitudinale. *Soc Sci Med.*
- Rajab M. H., Gazal A. M., Alkattan K. (2020). Challenges to online medical education during the COVID-19 pandemic. *Cureus.*
- Sanfelici M., Mordeglia, S., Gui, L. (2020) Il servizio sociale nell'emergenza covid19. *Franco Angeli.*
- Seminario F., Ferraro L., La Cascia C., Giannone F., Sartorio C., La Barbera D., Maniaci G., Sideli L., Giunta S., Mannino G., Sideli L., Barone M. V. (2021). Perceived public stigma towards schizophrenia among healthcare students: The relationship with diagnostic labelling and contact with people with schizophrenia. *Journal of Psychopathology*, 27, pag. 99-105.
- Serpa S. (2020). The COVID-19 pandemic as an opportunity to foster the sustainable development of teaching in higher education. *Sustainability*, 12,8525. 21.
- Sherman A. Lee (2020). Coronavirus Anxiety Scale: A brief mental health screener for COVID-19 related anxiety, *Death Studies*, 44:7, 393-401. Sica C., Chiri L. C., Favilli R., Marchetti I. (2015) Q-PAD – Questionario per la valutazione della psicopatologia in adolescenza. Edizione Erikson.
- Sideli L., La Barbera D., Montana S., Sartorio C. R., Seminario F., Corso M., Giunta S., Mannino G., La Cascia C. (2018). Pathological gambling in adolescence: a narrative review. *Mediterranean Journal of Clinical Psychology MJCP*, Vol. 6 N.1 (2018), ISSN: 2282-1619.
- Sirigatti S., Stefanile C. (1993). Adattamento italiano del MBI—Maslach burnout inventory. *Organizzazioni Speciali*, Firenze.
- Snowden E. (2019). *Errore di sistema*. Longanesi.
- Sutin AR, Stephan Y, Terracciano A. (2016). Discriminazione percepita e sviluppo della personalità in età adulta. *Dev Psychol.*
- Sutin AR, Luchetti M, Aschwanden D, Lee JH, Sesker AA, Strickhouser JE, et al. (2020). Cambiamento nei tratti della personalità del modello a cinque fattori durante la fase acuta della pandemia di coronavirus. *Plos One.*

- Terracciano A, McCrae RR, Costa PT Jr. (2010). Cambiamento intra-individuale nella stabilità della personalità e nell'età. *Psychology and Aging*
- Unesco (2020). Supporting teachers in back-to-school efforts after COVID-19 closures: A toolkit for school leaders.
- Van der Velden, PG. Hyland, P. Contino, C. Von Gaudecker, HM. Muffels, R. Das M. (2021). Sintomi di ansia e depressione, recupero dai sintomi e solitudine prima e dopo l'epidemia di COVID-19 tra la popolazione generale: risultati di un olandese studio longitudinale basato sulla popolazione. *Plos. One*.
- Van Bavel J. J., Baicker K., Boggio, P. S. Capraro V., Cichocka A., Cikara M., Crockett, M. J., Crum A. J., Douglas K. M., Druckman J. N., Drury J. (2020). Using social and behavioural science to support COVID-19 pandemic response. *Nat. Hum. Behav.*, 4(5), 460–471.
- Vergani E. (2016). *PROGETTARE Dialoghi intorno a una pratica generativa*. Navarra Editore.
- Weber M. (1998). *Economia e società*. Donzelli Editore.
- Xiong J., Lipsitz O., Nasri F., Lui L. M. W., Gill H., Phan L., Chen-Li D., Iacobucci M., Ho R., Majeed A., et al. (2020). Impact of COVID-19 pandemic on mental health in the general population: A systematic review. *J. Affect. Disord.* 277, 55–64.
- Zanghì A., Mazzola G., Maniscalchi I., Giangrande G., Giunta S. (2020). Understanding relations: contexts and meanings of psychological work in Residential Child Care Institutions. *International Journal of Psychoanalysis and Education*, Vol 12, N° 2.



# Periferie a stomaco vuoto. Il caso Zambia e il modello del Progetto Rainbow

ROBERTA PALAZZO<sup>1</sup>

## Abstract

L'analisi che segue parte da un dato oggettivo: nel nostro secolo si muore ancora di fame. Sebbene la globalizzazione abbia prodotto l'esistenza di prospere economie mondiali, che sembrano aver arricchito l'intero globo, questa regola non pare applicarsi a quel segmento della popolazione mondiale che vive confinato nelle periferie del mondo, sugli scarti dei potenti. Per le vittime della fame, la sopravvivenza imposta attraverso gli aiuti umanitari è una vergogna. Inoltre, i risultati osservati dai programmi *top-down* di *welfare* sono stati marcatamente negativi. La lotta al dramma della malnutrizione rende indispensabile l'abbandono tempestivo di ogni forma di assistenzialismo, a favore di programmi in grado di eliminare completamente le cause del problema e che possano essere attuati nel rispetto dei diritti e della dignità umana.

Parole chiave: malnutrition, education, periferie, infanzia, diritti umani.

## 1. Introduzione

L'analisi in oggetto è frutto di un percorso di studi sociologici intrecciati con l'esperienza diretta sul campo, accompagnata dall'opportunità di lavorare al fianco del team del Progetto Rainbow: una squadra mista, composta da professionisti altamente qualificati, volontari e operatori locali, che ogni giorno si spende per fare in modo che vengano conseguiti risultati ottimali. Il Progetto, nato nel 1998 per mano della missionaria E. Garuti e dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, è tutt'ora presente sul territorio zambiano e combatte una efferata lotta contro la malnutrizione

---

<sup>1</sup> Assistente sociale specialista LUMSA, ex Casco Bianco e volontaria per il Progetto Rainbow-Zambia, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (apg23).

infantile nelle periferie dimenticate della città di Ndola. In questo contesto si è deciso di prendere in esame uno tra i fattori “invisibili” che contribuisce a rendere la malnutrizione più forte e persistente: l’assenza di conoscenza. È dimostrabile, attraverso i risultati ottenuti dal progetto, che quando i nuclei familiari apprendono informazioni utili sui principi dell’educazione alimentare e sulle cause e conseguenze della malnutrizione, lo stato di salute dei bambini migliora sensibilmente.

## 2 Lo spettro della malnutrizione: cosa è e come si manifesta?

Secondo la definizione del “Council On Foods and Nutrition”, il termine malnutrizione indica “uno stato di alterazione funzionale strutturale dell’organismo, conseguente a discrepanza tra fabbisogni nutrizionali specifici ed introito o utilizzazione dei nutrienti essenziali” (AMA 1963). Questa situazione nutrizionale può presentarsi in forma globale (cioè per eccesso o difetto di apporto nutrizionale o per aumento o diminuzione del dispendio energetico) o in forma selettiva (cioè per sindromi carenziali o eccessiva assunzione di vitamine o sali minerali) (Binetti, 2011); può svilupparsi in forme piuttosto diversificate, che si racchiudono in due macrogruppi: malnutrizione per eccesso (overweight o sovrappeso) o per difetto. La malnutrizione infantile per difetto è la condizione che interessa questa analisi. Essa è suddivisibile in due categorie:

- *Stunting* o malnutrizione cronica: si caratterizza per un ritardo nella crescita ed è calcolata tramite l’indice antropometrico Altezza per Età. Questa si presenta a seguito della carenza (o assenza) dei macronutrienti fondamentali, comunemente nei primi mille giorni di vita del bambino (che vanno dal suo concepimento fino al compimento dei primi due anni di età). Le conseguenze di tali carenze agiscono sul corpo e sulla mente, in quanto comportano una riduzione di anticorpi, delle capacità di apprendimento e di produttività (Binetti 2011). Tali conseguenze sono irreversibili.

- *Wasting* o malnutrizione acuta: è la malnutrizione proteico-energetica (PEM), anche conosciuta con il termine “deperimento”; è caratterizzata da un basso rapporto dell’indice antropometrico Altezza per Peso. Questa, rispetto allo *stunting*, si contraddistingue per l’assenza di molti micronutrienti. La malnutrizione acuta può essere moderata o severa. La SAM (Severe Acute Malnutrition) si presenta principalmente sotto due diverse forme: il *Marasma*, detto anche forma secca della malnutrizione, insorge generalmente nei primi due anni di vita, quando il bambino consuma pochissimo cibo e, presentando un apporto insufficiente di calorie, è costretto ad utilizzare le proprie riserve: prima di grassi, poi di proteine e infine di massa muscolare.

Il soggetto apparirà quindi magrissimo, pallido e con il viso rugoso. Il *Kwashiorkor*, detto anche forma edematosa, è la forma più acuta di malnutrizione severa poiché comporta significative alterazioni metaboliche. La malattia si presenta generalmente nella fascia di età che va da 1 a 3 anni. Il bambino presenta la presenza di un edema bilaterale generalizzato, che parte dalle gambe per arrivare alle braccia e, infine, alla faccia. I capelli assumono un colore rossiccio e si assottigliano. Sul corpo possono essere presenti delle lesioni a chiazze. L'edema nutrizionale è indice di gravità della condizione di salute del bambino e, inoltre, riesce a nascondere la perdita di peso, rendendo più difficile la valutazione nutrizionale (Marazzi et al. 2017).

## 2.1 Sguardo sulle statistiche

Secondo le statistiche mondiali del 2017, la malnutrizione colpisce oltre 800 milioni di persone nel mondo<sup>2</sup>. Ciò che maggiormente preoccupa è che questa risulta essere, ancora oggi, una delle maggiori cause di morte per i bambini entro il quinto anno di età. Ogni anno nel mondo, questo spietato serial killer causa la morte di circa 3 milioni di bambini sotto i 5 anni<sup>3</sup>. Dagli anni '90 ad oggi la Comunità Internazionale è costantemente coinvolta nel contrasto dell'espansione della malnutrizione, in particolare di quella infantile. Negli ultimi 3 decenni vi è stata una notevole riduzione dei casi di stunting che da 254 milioni di casi iniziali è diminuita a circa 155 milioni ma questi traguardi non sono del tutto soddisfacenti e non tendono a stabilizzarsi. Innanzitutto, la riduzione del tasso di stunting non ha riguardato il continente africano. Dal 2000 al 2016 i casi di malnutrizione in Africa sono cresciuti in maniera disarmante, con un incremento pari al 17%<sup>4</sup>. La malnutrizione materna e infantile è, ancora oggi, coinvolta nel 35% delle morti tra i bambini sotto i 5 anni e nell'11% dell'impatto delle malattie infantili<sup>5</sup>. Inoltre, l'impatto della Pandemia da COVID-19 ha contribuito ad aggravare la situazione, destabilizzando le economie locali e deturpando i mezzi di sussistenza, rendendo i beni di prima necessità ed i servizi essenziali inaccessibili o estremamente carenti. Questi allarmanti dati statistici risultano essere il motivo per cui la lotta alla malnutrizione infantile e la garanzia di

---

<sup>2</sup> FAO, IFAD, UNICEF, WFP, WHO, (2017), "Building resilience for peace and food security", The State of Food Security and Nutrition in the World, pp. 2-6.

<sup>3</sup> Save the Children, "Una fame da morire. Vecchie e nuove sfide di contrasto alla malnutrizione", la pubblicazione è reperibile anche online in: <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/una-fame-da-morire.pdf>

<sup>4</sup> WHO, World Health Organization, "Global Health Observatory data. Child malnutrition", in: <https://www.who.int/gho/child-malnutrition/en/>.

<sup>5</sup> UNICEF, WHO, World Bank Group, (2017). "Joint Child Malnutrition Estimates 2017 Edition".

sicurezza alimentare per ogni essere umano è diventato uno degli obiettivi prioritari inseriti nell'Agenda 2030, che prevede di "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile"<sup>6</sup>.

Nei Paesi in via di sviluppo più di 200 milioni di bambini, (uno su tre), soffrono a causa della malnutrizione. 155 milioni di bambini nel mondo soffrono di malnutrizione cronica e 52 milioni di bambini sono affetti da malnutrizione acuta (circa il 7,7% dei bambini di età inferiore ai 5 anni)<sup>7</sup>. Il fenomeno analizzato sul territorio globale dimostra che un terzo dei casi di malnutrizione infantile si sviluppa in Africa<sup>8</sup>.

## 2.2 Le cause della malnutrizione

La malnutrizione è una problematica multifattoriale e le cause alla base sono molteplici e complesse. Sicuramente, un ruolo decisivo è ricoperto dalla povertà, da cui discendono molteplici cause consequenziali. Oltre il 10% della popolazione mondiale vive in condizioni di estrema deprivazione. Si stima che 767 milioni di persone vivano, ogni giorno, con meno di 1,90 dollari<sup>9</sup>. Le persone che subiscono tale deprivazione non possono acquistare gli alimenti necessari a soddisfare le esigenze nutrizionali proprie e familiari. Questa situazione le debilita, rendendole stanche e incapaci di lavorare per sfuggire alla povertà e alla fame. Così avviene l'ingresso in un circolo vizioso, da cui è estremamente difficile uscire. È bene specificare che la povertà non è da intendersi in forma assoluta in quanto non riguarda (ancora) la scarsità del cibo e degli altri beni primari sulla Terra. Il nostro pianeta è capace di produrre cibo a sufficienza per sfamare interamente il suo popolo; tuttavia, una persona su nove nel mondo va a dormire affamata ogni notte<sup>10</sup>.

---

<sup>6</sup> Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, abbreviati in SDG o SDGs) sono un insieme di obiettivi pensato per il futuro dello sviluppo internazionale. L'Organizzazione delle Nazioni Unite li ha scelti tramite votazione e promossi come obiettivi globali di sviluppo sostenibile. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile hanno sostituito gli obiettivi di sviluppo del Millennio, scaduti alla fine del 2015, e sono validi per il periodo 2015-2030. Sono previsti 17 obiettivi e 169 target specifici. Le informazioni sono reperibili online in: <http://www.sustainabledevelopment.un.org/sdgs>.

<sup>7</sup> Save the Children, "Una fame da morire. Vecchie e nuove sfide di contrasto alla malnutrizione", op. cit.

<sup>8</sup> UNICEF (2012), "La malnutrizione dei bambini - l'impegno dell'UNICEF contro la mortalità infantile". Arti Grafiche Agostini, Roma.

<sup>9</sup> FAO, IFAD, UNICEF, WFP, WHO, (2017), "Building resilience for peace and food security, The State of Food Security and Nutrition in the World", op. cit.

<sup>10</sup> WFP, World Food Programme (2015), online in: [https://www.istruzione.it/giornata\\_mon\\_diale\\_alimentazione/2015/allegati/medie\\_wfp277342.pdf](https://www.istruzione.it/giornata_mon_diale_alimentazione/2015/allegati/medie_wfp277342.pdf).

Le cause sono imputabili ad una serie di fattori, tra i quali lo spreco alimentare, l'accesso iniquo alle risorse da parte dei popoli, i cambiamenti climatici che minano le possibilità di sviluppo di un'agricoltura florida, i conflitti su scala mondiale e locale. Il "World Development Report" pubblicato dalla Banca Mondiale<sup>11</sup> nell'anno 2000/2001, sottolineava come, nonostante si sia registrato a livello statistico un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione mondiale nell'ultimo secolo, paradossalmente, il divario tra ricchi e poveri si stia spaventosamente dilatando, in quanto i benefici di tale progresso sono distribuiti in modo assolutamente ineguale. L'apparente ricchezza donataci dalla globalizzazione non ha in alcun modo eliminato la povertà: anzi, l'ha resa meglio radicata tra le fasce più vulnerabili della popolazione, privando i poveri dei diritti fondamentali di cui ogni persona dovrebbe godere per il solo fatto di esistere.

## 2.3 L'assenza di educazione

La povertà genera molteplici condizioni che, apparentemente, potrebbero non richiamare collegamenti diretti con la malnutrizione ma che agiscono in maniera decisiva (seppur silenziosa) sulle comunità più povere, sui nuclei familiari più vulnerabili.

Il 10 Dicembre 1948, a Parigi, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclamò la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani"<sup>12</sup> che, all'articolo 26 comma 1, recita:

«Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.»

Negli anni a seguire molti Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno fatto proprio questo diritto fondamentale, inserendolo nelle diverse Costituzioni nate dalle macerie del Dopoguerra.

Nei Paesi in via di sviluppo, invece, l'accesso all'istruzione risulta essere ancora una fortuna più che un diritto. Il rapporto lanciato in occasione della settantatreesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sottolinea che in tutto il mondo circa 303 milioni di bambini e giovani tra i 5 e i 17 anni, (1 su 5), non frequentano le scuole; oltre la metà dei bambini che non ha accesso alla scuola dell'obbligo vive in Paesi colpiti da conflitti o emergenze;

---

<sup>11</sup> "World development report 2000/2001", World Bank, Washington, 12 Sept 2000.

<sup>12</sup> La Dichiarazione universale dei diritti umani è un documento adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione, tenutasi a Parigi il 10 Dicembre 1948.

la povertà rappresenta il principale ostacolo contro l'istruzione a livello globale. I bambini che vivono in condizioni di povertà hanno una probabilità quattro volte maggiore di non frequentare la scuola rispetto ai loro coetanei delle famiglie più ricche. Secondo l'Istituto dell'UNESCO per le Statistiche, il 27% della popolazione analfabeta vive nell'Africa sub-sahariana, il 10% nell'Asia orientale e nell'Asia sudorientale, il 9% nell'Africa settentrionale e nell'Asia occidentale, e circa il 4% in America Latina e nei Caraibi. Meno del 2% della popolazione analfabeta a livello globale vive nell'insieme delle restanti regioni (Asia centrale, Europa, Nord America, e Oceania)<sup>13</sup>. Non è un caso che le più alte percentuali di analfabetismo nel mondo corrispondano alle più alte percentuali di malnutrizione infantile. Essa è strettamente correlata all'impossibilità di accesso all'educazione scolastica per due principali aspetti: il primo riguarda l'impatto della malnutrizione sull'istruzione di un bambino; il secondo riguarda l'impatto dell'istruzione sulla malnutrizione. Questi due aspetti sono profondamente interrelati. Un bambino malnutrito soffre di ritardi nello sviluppo corporeo, neurologico e cognitivo. Se anche gli fosse fornita l'opportunità di frequentare la scuola, riscontrerebbe enormi difficoltà di apprendimento, risulterebbe costantemente stanco, privo di forze e di volontà. Allo stesso tempo, l'istruzione è un'arma efficace per combattere la malnutrizione: quando i nuclei familiari entrano a contatto con le regole basilari che caratterizzano le buone prassi igienico-sanitarie e con i principi fondamentali dell'educazione alimentare, la malnutrizione tende a diminuire sensibilmente (Moramarco et al. 2018). La maggior parte dei bambini denutriti sono vittime di una alimentazione poco variegata, che deriva dalla impossibilità di procurare alimenti adeguati ad una corretta dieta e, spesso, dalla scarsa o inesistente conoscenza delle norme proprie dell'igiene e dell'educazione alimentare (Moramarco et al. 2022). Se si vuole agire in maniera efficace, è strettamente necessario che le strategie politiche dei Governi prendano seriamente in considerazione tali aspetti, rendendo secondarie le azioni improntate sulla risposta all'emergenza e concentrandosi su strategie pianificate nell'ottica della prevenzione. La premessa perché ciò possa avvenire è quella di smettere di guardare al "problema" come una singola unità, per vederlo sotto una prospettiva che ne accentui la multidimensionalità. Bisogna tirarsi fuori dalla trappola dell'assistenzialismo, attuando programmi che non creino "dipendenza" ma che generino empowerment per gli utenti e per le comunità: progetti capaci di rimuovere le cause che sono poste alla base dell'esistenza della malnutrizione. Di seguito verrà analizzato il modello di lotta contro malnutrizione infantile implementato dal Progetto Rainbow-Zambia, che ha fatto tesoro di questa premessa.

---

<sup>13</sup> UNESCO, UIS-UNESCO "Institute for Statistics", (2017) online in: <http://uis.unesco.org/en/topic/education-africa>.

### 3. Il caso Zambia

Come già anticipato, lo stato nutrizionale sfavorevole dei bambini sotto i cinque anni è una problematica multidimensionale e complessa, strettamente correlata a fattori quali: inadeguatezza delle cure materne e delle pratiche di alimentazione, assenza o carenza di servizi sanitari, condizioni sfavorevoli dell'ambiente socioeconomico, tratti culturali e tradizionali contrastanti con le pratiche di buona salute, insicurezza alimentare e precarietà della produzione agricola. In Zambia, la dieta tradizionale è a base di farine di mais e contorni, per lo più vegetali, che cambiano in base alle stagioni dell'anno: dunque è ricca di amidi (Harris et al. 2019, pp. 371-387). In particolare, le diete rurali e periurbane sono monotone e caratterizzate da scarsità alimentare. Lo Zambia è, infatti, classificato come uno dei tre paesi maggiormente colpiti dalla denutrizione nel mondo: il 46% della popolazione ha affermato di essere affamata in alcuni periodi dell'anno (Moramarco et al. 2022). La malnutrizione è, tutt'oggi, una tra le principali criticità di salute pubblica del paese. Secondo il Ministero della Salute, il 4% dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione acuta e il 12% è sottopeso (in Coperbelt, rispettivamente, il 5,4% e il 12,1%,)<sup>14</sup>; inoltre, più elevate percentuali di malnutrizione compaiono quando le madri (o i *caregiver*) dei bambini in questione presentano un basso o nullo livello di istruzione (Moramarco et al. 2022).

#### 3.1 Il progetto Rainbow: le origini, gli obiettivi e il contesto di sviluppo

Il progetto Rainbow è nato in Zambia nel 1998, con lo scopo di far fronte alla tragica epidemia di AIDS che, in quel periodo, colpì l'Africa Sub-sahariana riducendone drasticamente la popolazione in età fertile e che, come logica conseguenza, comportò un drammatico aumento di bambini orfani, abbandonati al proprio destino e privi di ogni mezzo di sostentamento. Ritrovatisi soli in tenera età, i bambini orfani dell'AIDS scoprirono ben presto cosa significa crescere nella solitudine, nella precarietà, nella totale assenza di supporto morale e materiale, dovendo lottare ogni giorno per la sopravvivenza. Fu questo il contesto entro cui Elisabetta Garuti, missionaria dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", diede vita all'idea

---

<sup>14</sup> Zambia Statistics Agency, Zambian Ministry of Health, ICF. 2019. Zambia Demographic and Health Survey 2018. Lusaka (Zambia); Rockville (MD): Zambia Statistics Agency, Ministry of Health, and ICF.

di un modello d'intervento su larga scala, che si proponeva l'obiettivo di aiutare il maggior numero di bambini orfani dell'AIDS ed affetti da malnutrizione acuta<sup>15</sup>.

Attualmente, lo Zambia risulta essere uno tra i Paesi che maggiormente fanno fatica a garantire condizioni di salute ottimali, in particolare ai bambini. Rispetto a qualche anno fa, la situazione può dirsi sensibilmente migliorata ma, come si può dedurre dal report pubblicato dalla DHS<sup>16</sup>, le percentuali riflettono una situazione ancora inaccettabile: il 45% dei bambini sotto i 5 anni è cronicamente malnutrito, il 6% è affetto da wasting e il 15% è sottopeso. Sul fronte dei micronutrienti, il 53% dei bambini in Zambia soffrono la carenza di vitamina A e il 46% di anemia. Ciò è certamente dovuto alle condizioni di povertà in cui versa la maggior parte della popolazione ma anche all'assenza di conoscenza rispetto alle buone pratiche di nutrizione e igiene<sup>17</sup>.

Tutti questi indicatori contribuiscono ad alti tassi di mortalità neonatale (34 su 1.000 nati vivi) e infantile (19 su 1.000). Al tempo stesso, l'alta incidenza dell'HIV/AIDS (14,3% della popolazione totale) è un'importante concausa della mortalità infantile e ha aggravato le condizioni di povertà e vulnerabilità dei bambini. Malnutrizione e HIV/AIDS sono le principali cause degli alti tassi di mortalità neonatale e infantile che si registrano in questo Paese<sup>18</sup>.

Ancora oggi, ventuno anni dopo la sua nascita, il modello d'intervento Rainbow risulta essere originale ed efficace nel fronteggiare tale emergenza, essendo stato adattato costantemente al mutamento del contesto sociale, economico e culturale zambiano.

## 3.2 La metodologia progettuale

Il progetto Rainbow si occupa del coordinamento e della gestione di undici centri nutrizionali, di cui nove nell'area periurbana della città di Ndola e due nell'area rurale. È strutturato secondo il modello CMAM (Commu-

---

<sup>15</sup> Le informazioni riportate sono state raccolte sulla base di interviste rilasciate dal team del progetto Rainbow e della personale esperienza all'interno del progetto.

<sup>16</sup> Zambia: Demographic and Health Survey, "DHS Final Report 2013/14", (2015), "Central Statistical Office" Lusaka, Zambia; Ministry of Health, Lusaka, Zambia. "University of Zambia Teaching Hospital", Virology Laboratory, Lusaka, Zambia; "University of Zambia", Department of Population Studies, Lusaka, Zambia; "Tropical Diseases Research Centre", Ndola, Zambia; "The DHS Program - ICF International", Rockville, Maryland, USA.

<sup>17</sup> UNICEF, "Progetto: lotta alla malnutrizione infantile in Zambia", in: <https://www.unicef.it/media/zambia-risultati-del-progetto-lotta-alla-malnutrizione-infantile/>

<sup>18</sup> Idem.

nity-based Management of Acute Malnutrition), una metodologia efficace per il trattamento della malnutrizione acuta, basata su un intervento integrato che si avvale della costruzione di una solida rete che collega il lavoro di diverse strutture e di svariate figure, professionali e non, e che trova il suo maggior punto di forza nelle risorse umane presenti all'interno della comunità locale<sup>19</sup>. Ai fini della sostenibilità di tale modello, quattro sono le componenti fondamentali del CMAM:

- L'esistenza di una comunità locale disposta a mobilitarsi e a partecipare attivamente alla lotta contro la malnutrizione infantile: i volontari locali sono fondamentali in quanto fungono da perno che collega la comunità locale con le figure professionali. Conoscono bene il compound o il villaggio rurale dove il centro nutrizionale è situato perché vivono al suo interno, conoscono le famiglie che vi abitano e parlano la lingua locale in modo impeccabile. Al tempo stesso posseggono competenze che permettono loro di captare quando si trovano di fronte ad un caso di malnutrizione, sono in grado di utilizzare i dispositivi per la valutazione antropometrica (MUAC, bilancia meccanica, rilevamento di edema), sono costantemente aggiornati sulle regole dell'educazione alimentare, dell'igiene, della prevenzione da malattie e conoscono perfettamente le attività progettuali.

- L'implementazione del SFP (Supplementary Feeding Programme), programma che deve provvedere al trattamento di base per i bambini affetti da MAM (Malnutrizione Acuta Moderata) e al sostegno delle famiglie coinvolte nel programma, fornendo ai custodi dei bambini le informazioni utili per seguire una buona alimentazione ed insegnando loro le pratiche igieniche basilari.

- La presenza delle OTP (Outpatient Therapeutic Programme), ossia delle cliniche locali che provvedono al trattamento dei bambini affetti da SAM (Malnutrizione Severa Acuta) che non presentano complicazioni mediche. In particolare, le cliniche si occupano della distribuzione del RUTF (Ready to Use Therapeutic Food), un dispositivo terapeutico contenente una pasta dall'elevato valore energetico, arricchita con vitamine e minerali, utilizzata per il trattamento a breve termine della malnutrizione severa acuta (SAM), che si presenta come efficace alternativa all'ospedalizzazione.

- La collaborazione delle OTP e degli SFP con gli ospedali, che provvedono al trattamento intensivo per i bambini che, oltre ad essere affetti da SAM, presentano delle complicazioni mediche.

È importante sottolineare che, pur essendo il progetto Rainbow un Supplementary Feeding Programme, anche i bambini affetti da SAM vengono ammessi al programma, pur essendo congiuntamente riferiti alla OTP più

---

<sup>19</sup> World Vision International, "Community-based management of acute malnutrition model"  
In: <https://www.wvi.org/nutrition/project-models/cmam>

vicina, in quanto nel contesto zambiano l'accesso nelle cliniche e negli ospedali è fortemente ristretto e la distribuzione di RUTF è irregolare. Questa decisione deriva da ragioni etiche, tende a facilitare l'accesso dei bambini al supplemento nutrizionale di cui hanno bisogno e a garantire la possibilità, per le loro famiglie, di prendere parte alle attività di educazione alimentare ed educazione alla salute che fanno parte dell'approccio del progetto. Sempre per questioni etiche, anche i bambini sottopeso sono ammessi al programma, con lo scopo di migliorare la loro condizione di salute e di prevenire che questa degeneri in forme più gravi di malnutrizione acuta. Le attività dei centri nutrizionali Rainbow sono gestite quotidianamente dai leader delle diverse NGO (Non Governative Organisation) e CBO (Community-Based Organisation) che collaborano con il progetto e coordinate dai professionisti dell'ufficio Rainbow, che lavorano in stretta collaborazione con le strutture sanitarie, tra cui le cliniche locali che gestiscono il programma terapeutico ambulatoriale (OTP), i presidi ospedalieri, il distretto di Ndola e le altre autorità locali.

### 3.3 Le attività nei centri nutrizionali del progetto Rainbow

Le attività dei centri nutrizionali sono standardizzate, descritte nel protocollo del progetto e vengono ripetute settimanalmente in ogni singolo centro. Il programma prevede un approccio integrato per il management della malnutrizione infantile, che combina trattamenti di prevenzione e di cura. Nelle attività sono quindi inclusi interventi diretti (o specifici) contro la malnutrizione e interventi indiretti (o sensibili).

Le attività che possiamo definire "dirette" sono pensate per rispondere direttamente all'emergenza della malnutrizione acuta. I bambini ammessi nel programma vengono visitati uno alla volta attraverso una valutazione antropometrica: viene misurato il peso, rilevato tramite l'utilizzo di una bilancia elettronica; viene poi misurata la circonferenza della parte superiore del braccio, a metà tra spalla e gomito, tramite il MUAC (Mid-Upper-Arm-Circumference), un braccialetto colorato e semplicissimo da utilizzare, che indica lo stato nutrizionale del bambino. Se il braccialetto è rosso (<11,5cm), si parla di S.A.M. (Marasma) se giallo (<12,5cm) di M.A.M. (malnutrizione acuta moderata). Se il braccialetto è verde (>12,5), il bambino non è considerato malnutrito secondo i criteri di valutazione del MUAC. Infine, si passa a misurare l'edema nutrizionale, applicando una leggera pressione sul dorso del piede e constatando se rimane o meno una depressione residuale sulla pelle del bambino. Se l'edema è presente sui piedi si passa a certificare la presenza di edema di gradi superiori (gambe, braccia e fronte).

L'edema nutrizionale (kwashiorkor) è il criterio prioritario da considerare, perché collegato ad un elevato rischio di mortalità.

Una volta terminata la valutazione antropometrica, si passa al "meal together", ovvero al pasto condiviso. Questa attività potrebbe sembrare superflua; è invece fondamentale perché permette ai professionisti e ai collaboratori di tenere sotto controllo i bambini, accertandosi che questi mangino con appetito. Infatti, il non-appetito del bambino malnutrito è un campanellino d'allarme che rivela che qualcosa non sta funzionando nel processo di recupero.

L'ultima attività diretta è quella della consegna dell'home food, ossia degli alimenti da portare a casa. Tra questi rientrano cibi di origine locale (arachidi, zucchero, olio) e l'HEPS (High Energy Protein Supplement), una farina contenente mais e soia, arricchita con vitamine e minerali. L'HEPS viene cucinata seguendo una specifica ricetta che le mamme apprendono durante gli incontri all'interno dei centri nutrizionali. Alle famiglie viene consegnato anche il sapone, per incoraggiare l'utilizzo di pratiche igieniche corrette.

Le altre attività nascono dal bisogno di rimuovere le cause indirette che stanno alla base dell'esistenza della malnutrizione.

Se ci si limitasse a svolgere le attività precedentemente descritte, si potrebbero generalmente ottenere risultati positivi che, nel breve periodo, potrebbero portare alla guarigione del bambino. Tuttavia, una volta dimesso, quest'ultimo tornerebbe ad assumere il regime di vita che aveva prima di entrare a far parte del programma. La famiglia, non ricevendo più sostegno alimentare, riscontrerebbe nuovamente le difficoltà che hanno condotto il bambino allo stato di malnutrizione. Il senso del progetto è invece quello di generare "empowerment" in modo che, una volta recuperato uno stato di salute ottimale, il bambino non debba più ricadere nella trappola della denutrizione. Il compromesso migliore perché ciò possa avvenire è quello di fare in modo che il *caregiver* assuma buona consapevolezza delle buone pratiche da adottare per garantire al bambino di godere del miglior stato di salute possibile.

Ogni settimana, i caregiver dei bambini ammessi al programma seguono una *health talk*, dove vengono trattate questioni che quotidianamente riguardano la popolazione zambiana, come la prevenzione dell'HIV/AIDS o della dissenteria, la cura della malaria, l'importanza di seguire buone prassi igienico-sanitarie, con particolare riferimento alle modalità di preparazione dei pasti e alle tecniche di trattamento dell'acqua. Gli operatori locali dei centri nutrizionali mettono in atto settimanalmente una dimostrazione di cucina, mostrando alle mamme come preparare dei pasti completi e nutrienti a partire dai prodotti locali economici e facilmente reperibili. La dimostrazione di cucina è sempre preceduta dalla dimostrazione del corretto lavaggio delle mani, che viene eseguito secondo le linee guida promosse dall'O.M.S.

Quando le mamme si presentano al centro con uno sconosciuto stato dell'HIV, ricevono una consulenza da parte degli operatori locali; vengono

poi incoraggiate a recarsi nella struttura sanitaria più vicina per accedere al test dell'HIV. Le mamme, spesso spaventate dall'argomento che in Zambia risulta essere un vero e proprio taboo, vengono tranquillizzate e informate sul diritto di privacy di cui godono. Ovviamente, proprio per rispettare la riservatezza di queste informazioni sensibili, i colloqui con le mamme vengono svolti in luoghi protetti.

Ogni caregiver ha la possibilità di affrontare la consulenza nutrizionale, che viene implementata dai nutrizionisti del progetto.

Durante il primo colloquio (Baseline), che avviene face-to-face tra la nutrizionista e il caregiver, a quest'ultima/o vengono poste delle domande iniziali tramite un questionario standard che serve a conoscere le abitudini alimentari del bambino, le cui risposte vengono registrate su dei moduli appositi. Le domande riguardano le abitudini alimentari del bambino (quindi il livello di appetito, il numero di pasti consumati giornalmente e la loro tipologia), le modalità di accesso e di trattamento dell'acqua, le pratiche igieniche conosciute e implementate.

Compiuto questo primo passaggio, la nutrizionista spiega alla mamma quali sono le pratiche buone che utilizza e quali invece sono scorrette; la incoraggia ad utilizzare il cibo locale in maniera appropriata, comunicandole le quantità di alimenti che il bambino dovrebbe mangiare e la frequenza ottimale dei pasti (5 al giorno); le trasmette la corretta modalità di trattamento dell'acqua. Un secondo colloquio viene poi svolto sotto forma di follow-up e ne vengono valutati i risultati in termini di progressi compiuti (Moramarco et al. 2017).

La consulenza nutrizionale tocca vari temi di fondamentale importanza, tra cui:

- fonte e trattamento dell'acqua potabile;
- igiene alimentare;
- igiene delle mani;
- gruppi alimentari e diversità alimentare;
- frequenza alimentare (almeno 5 pasti al giorno);
- importanza di consumare un pasto sano ed equilibrato contenente tre ingredienti principali: *energy* (alimento base zambiano: mais), *body building* (alimenti di origine proteica: fagioli, arachidi, carne, uova, piccoli pesci essiccati) e alimenti protettivi (verdure, frutta);
- consumo giornaliero di frutta e verdura (almeno tre porzioni).

Si specifica che il progetto Rainbow garantisce, in ogni fase del progetto, la completa tutela della privacy dei minori presi in carico e dei nuclei familiari. Ogni attività è preceduta, inoltre, dalla raccolta dei consensi informati dei caregiver. Tale scelta etica è di fondamentale importanza in quanto garantisce il rispetto del diritto alla riservatezza e del diritto all'informazione della persona.

### 3.4 I risultati conseguiti

Negli ultimi anni, il team del progetto Rainbow, sulla base di alcune lacune riscontrate nella presentazione dei risultati conseguiti dal 2012 al 2014, ha focalizzato la sua attenzione proprio sulle attività indirette, concentrandosi maggiormente sul training dei volontari locali, che è divenuto continuo e sottoposto ad una costante valutazione. Lo scopo del miglioramento del training è stato quello di potenziare, in particolare, le attività di counseling nutrizionale e di consulenza sulla prevenzione e sull'analisi dell'HIVAIDS. I progressi riscontrati sono significativi. Nell'analisi compiuta nel 2017 (Moramarco et al. 2017) sono stati analizzati i dati di 900 bambini che hanno preso parte al SFP dal Luglio 2015 all'Aprile 2017. Rispetto alla performance del 2012-14, i tassi di mortalità sono stati dimezzati (5,6% VS 3,1%). Un altro risultato fortemente incisivo ottenuto dal progetto riguarda la crescita del tasso di accesso alla diagnosi dell'HIV. Nella valutazione 2012-14 era stato riscontrato che il 49% delle mamme (e dei loro bambini) ammessi al programma con uno sconosciuto stato di HIV, aveva conseguentemente deciso di procedere con il test. Nell'analisi del 2017, questa percentuale è aumentata del 30%, arrivando al 79%. Questo risultato si deve senz'altro al perfezionamento dell'attività di consulenza, derivata dalla costante formazione garantita agli operatori: è evidente che i volontari locali, essendo preparati sull'argomento, hanno potuto sostenere maggiormente le mamme dando loro informazioni più dettagliate, incoraggiandole nel procedere con il test, sostenendole moralmente, rendendole cosce dei propri diritti e della possibilità di convivere con l'HIV/AIDS accedendo gratuitamente alla terapia antiretrovirale.

Un altro sviluppo fondamentale è stato riscontrato a seguito del perfezionamento del nutritional counseling. In Zambia, i fattori-base determinanti per la salute sono ancora critici. Il limitato accesso alle fonti di acqua, accompagnato dalle precarie condizioni igienico-sanitarie e dalla mancanza di una consapevolezza solida riguardante l'educazione alimentare, sono associati all'insorgenza di moltissime malattie altresì facilmente prevenibili. A seguito del potenziamento delle pratiche di consulenza nutrizionale, è stata effettuata dapprima un'analisi preliminare basata sui dati di 37 bambini che hanno preso parte al SFP e che hanno usufruito di tale consulenza. Le risposte raccolte nel primo questionario sottoposto alle mamme (Baseline), sono state confrontate con le risposte ottenute nel secondo colloquio, avvenuto dopo tre mesi dal primo (Follow-up). I risultati sono stati statisticamente significativi: nel baseline, la percentuale di bambini che consumavano solo 3 pasti al giorno (o meno) anziché 5, era del 79%. Nel follow-up questa percentuale è stata ridotta fortemente, arrivando al 3%. Per quanto riguarda il trattamento dell'acqua, inizialmente le mamme che utilizzavano acqua trattata e quindi non nociva rappresentavano il 18,9%. A seguito del nutritional counseling questa percentuale è arrivata al 72,9%. Infine,

uno dei problemi più evidenti riscontrabili nel baseline è la dieta monotona a cui i bambini sono sottoposti. Questa risulta infatti ricca di “energy food” (cereali, olio, zucchero) ma povera di vitamine e proteine (la maggior parte delle proteine assunte sono di origine vegetale). Un netto miglioramento è stato conseguito nel follow up: il numero di bambini che consuma cibo di origine animale (pesce, uova, carne) ha visto un incremento del 35%. Anche il consumo di vegetali è stato incrementato del 35%, mentre quello della frutta del 50% (Moramarco et al. 2017).

Dopo l’analisi preliminare, è stato eseguito lo studio dei dati riguardanti 390 bambini zambiani malnutriti sotto i cinque anni ( $n = 178$ ; 45,6% maschi) assistiti nell’11 SFP di Rainbow (zona Ndola) tra marzo 2016 e maggio 2019. Il 28% dei bambini ( $n = 110$ ) erano affetti da SAM (marasma o kwashiorkor), il 37,4% ( $n = 146$ ) da MAM e il 34,4% ( $n = 134$ ) è stato ammesso al programma perché sottopeso. I risultati dello studio sono stati pubblicati nel 2022 (Moramarco et al. 2022); in questo contesto ne verranno citati alcuni che serviranno a dare un’idea dei progressi compiuti grazie al meticoloso lavoro del team di Rainbow. Tutti i bambini inclusi nell’analisi provenivano da famiglie versanti in precarie condizioni socioeconomiche. Ciò lascia intendere che i nuclei familiari, con ampie probabilità, riscontravano difficoltà nell’acquistare alimenti di qualità e in quantitativi necessari al sostentamento di ogni componente. L’82,1% delle famiglie ha conosciuto il SFP di Rainbow tramite il passaparola avvenuto nella comunità e durante le costanti attività di sensibilizzazione dei volontari. Una percentuale, questa, che lascia intravedere l’importanza che il coinvolgimento della comunità locale assume nei riguardi della buona riuscita del progetto.

I dati riportano che al momento del follow-up, avvenuto dopo la dimissione per guarigione dei bambini dal SFP, la frequenza giornaliera dei pasti è aumentata notevolmente, con il 90,5% dei bambini che ne consuma almeno uno inclusivo di proteine animali al giorno. Inoltre, quasi il totale del campione di tutori/madri (97,2%) ha introdotto il trattamento dell’acqua come buona pratica prima di berla. Al momento del Baseline, la maggior parte delle persone intervistate ha riportato una frequenza dei pasti inadeguata (74,6%), mentre un’adeguata frequenza dei pasti è stata osservata solo per 25,4% del campione; al momento del Follow-up quasi la totalità del campione (96,9%) riportava una frequenza dei pasti ottimale. Al momento del Baseline, è stata osservata una MDD (Minimum Dietary Diversity) inadeguata nel 63,3% dei casi, mentre al follow-up un solo bambino (0,3%) ha riferito di avere un basso MDD.

I risultati dello studio chiariscono, dunque, che la mancanza di conoscenze nutrizionali è tra i motivi principali delle cattive pratiche di ali-

mentazione<sup>20</sup>. L'educazione materna, quantomeno dal punto di vista delle pratiche alimentari e igienico-sanitarie, risulta essere di fondamentale importanza per la crescita del bambino; per cui, è su questi aspetti che le forze governative dovranno concentrarsi negli anni a venire. Agire nell'ottica della promozione della salute e della prevenzione significa mettere al primo posto l'educazione delle persone e delle comunità per "dare (loro) i giusti mezzi per diventare più padroni della propria salute e per poterla migliorare" (OMS).

### 3.5 Educare nel rispetto dell'altro: un obbligo morale e professionale

È fondamentale sottolineare che queste attività necessitano di costanza e di pazienza: non si può pretendere che, una volta spiegati gli errori, questi vengano subito compresi e corretti. Le informazioni date alle mamme devono essere immagazzinate e devono diventare parte integrante del loro bagaglio culturale: questo processo può richiedere più tempo di quanto si possa pensare ed è inevitabilmente influenzato dalle condizioni psicofisiche e sociali in cui la mamma versa e dal grado di istruzione che possiede. È indispensabile che chi insegna rispetti totalmente le difficoltà riscontrate da chi deve apprendere, astenendosi da ogni forma di giudizio e agendo in modo professionale ed empatico. Qualsiasi atteggiamento o comportamento giudicante o presuntuoso allontana l'utente in quanto viene percepito (con giusta ragione di causa) come umiliante; quindi, risulta gravemente nocivo nei confronti dell'obiettivo stesso del progetto.

## 4. Conclusioni

Per le vittime della fame, l'imposizione della sopravvivenza tramite gli aiuti umanitari è una vergogna. La lotta contro la tragedia della malnutrizione infantile rende indispensabile abbandonare prontamente le obsolete forme di assistenzialismo, in favore di programmi che, oltre ad agire in via emergenziale nei contesti in cui è inevitabile, tendano ad eliminare completamente le cause del malessere, coinvolgendo in forma diretta e attiva le vittime e le comunità a rischio. Tale scopo è perseguibile esclusivamente at-

---

<sup>20</sup> Ministry of Agriculture for Zambia & FAO, "Zambia food-based dietary guidelines. Technical Recommendations", 2021, Rome (Italy): FAO; Lusaka (Zambia): Ministry of Agriculture for Zambia.

Roberta Palazzo

traverso il lavoro congiunto, sinergico ed onesto dei Paesi, delle Istituzioni e della società civile. Le organizzazioni mondiali, nazionali e locali sono chiamate a perseguire il benessere comune, garantendo a ciascuno la possibilità di partecipare attivamente al processo di affermazione dei diritti universali per ogni donna e per ogni uomo del pianeta. La garanzia del diritto universale all'educazione rimane la base su cui si devono porre le fondamenta di ogni processo di lotta contro le ingiustizie che possa considerarsi civile.

## *Bibliografia*

- AMA, American Medical Association (1963), *Journal of the American Medical Association (JAMA)*, Chicago, USA, Council on Foods and Nutrition.
- Binetti R. (2011), *The Journal of Nutrition, Health & Aging*, Volume 15, N. 3.
- Dichiarazione universale dei diritti umani, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Parigi, 10 Dicembre 1948.
- FAO, IFAD, UNICEF, WFP, WHO (2017), "Building resilience for peace and food security", *The State of Food Security and Nutrition in the World*.
- Harris J, Chisanga B, Drimie S., Kennedy G. (2019), "Nutrition transition in Zambia: changing food supply, food prices, household consumption, diet and nutrition outcomes", *Food Sec.* 11(2).
- Marazzi M. C., Palombi L., Mancinelli S., Buonomo E., Liotta G., Scarcella P. (2017), "Nutrizione e salute: le basi conoscitive per una corretta educazione alimentare", Piccin Nuova Libreria, Padova.
- Ministry of Agriculture for Zambia & FAO, (2021) "Zambia food-based dietary guidelines. Technical Recommendations", Rome (Italy): FAO; Lusaka (Zambia): Ministry of Agriculture for Zambia.
- Moramarco S, Amerio G, Chafula Muyaba L, Bonvecchio D, Abramo E, Palombi L and Buonomo E, (2017), Nutritional counseling improves dietary diversity and feeding habits of Zambian malnourished children admitted in Rainbow nutritional programs - *Biomedicine & Prevention issues* - vol. 1 - (93) - DOI:10.19252/00000005D
- Moramarco S, Amerio G, Kasengele Chipoma J, Nielsen-Saines K, Palombi L, Buonomo E. (2018), "Filling the Gaps for Enhancing the Effectiveness of Community-Based Programs Combining Treatment and Prevention of Child Malnutrition: Results from the Rainbow Project 2015-17 in Zambia", *Int J Environ Res Public Health*, 2018 Aug 22;15(9):1807. doi: 10.3390/ijerph15091807.
- Moramarco S, Roster Mwaba I, Chafula Muyaba L, Palombi L & Buonomo E, (2022), "Improvement in dietary diversity and feeding habits of malnourished under-five children attending supplementary feeding programmes: a communitybased cross-sectional study in Zambia", *International Journal of Food Sciences and Nutrition*, DOI: 10.1080/09637486.2022.2144148.

- Moramarco S., et al. (2017), "Nutritional counseling improves dietary diversity and feeding habits of Zambian malnourished children admitted in Rainbow nutritional programs." *Biomed Prev* 1, 70-6.
- UNICEF (2012), "La malnutrizione dei bambini – l'impegno dell'UNICEF contro la mortalità infantile". Arti Grafiche Agostini, Roma.
- UNICEF, WHO, World Bank Group, (2017). "Joint Child Malnutrition Estimates 2017 Edition".
- World Bank (2000), "World development report 2000/2001", Washington, 12th September 2000.
- Zambia Statistics Agency, Zambian Ministry of Health, ICF. (2019), Zambia Demographic and Health Survey 2018, Lusaka (Zambia); Rockville (MD): Zambia Statistics Agency, Ministry of Health, and ICF.
- Zambia: Demographic and Health Survey, (2015), "DHS Final Report 2013/14" Central Statistical Office" Lusaka, Zambia; Ministry of Health, Lusaka, Zambia. "University of Zambia Teaching Hospital", Virology Laboratory, Lusaka, Zambia; "University of Zambia", Department of Population Studies, Lusaka, Zambia; "Tropical Diseases Research Centre", Ndola, Zambia; "The DHS Program - ICF International", Rockville, Maryland, USA.

## *Sitografia*

- <https://www.savethechildren.it>
- <https://www.sustainabledevelopment.un.org>
- <https://www.uis.unesco.org>
- <https://www.unicef.it>
- <https://www.wfp.org>
- <https://www.who.int>
- <https://www.wvi.org>
- <https://zambia.apg23.org/rainbow-project/>

# Un'analisi della letteratura scientifica esistente sugli effetti psicologici e sugli impatti sociali generati dalla pandemia da CoViD-19 sulla crescita degli adolescenti

MARTA SCHIERA<sup>1</sup>

## Abstract

La diffusione della pandemia da Covid-19, e le conseguenti misure adottate, hanno avuto e continueranno ad avere, notevoli risvolti nella vita di ciascun individuo, in modo particolare nei soggetti più fragili come gli adolescenti, i quali si sono trovati a vivere una situazione del tutto inaspettata.

Le ricerche prodotte in questi anni hanno evidenziato forti ripercussioni sul loro benessere psico-fisico, le cui cause vengono ricollegate al periodo di reclusione domestica e del distanziamento fisico e sociale, dove il tempo libero, lo sport, il gioco, la relazione, la socializzazione sono scomparsi, all'improvviso dalla vita di ciascuno di loro.

A ciò si aggiunge, l'adozione della didattica a distanza. Anche essa ha avuto un forte impatto negativo sulla crescita e l'apprendimento, perché ha limitato le occasioni di relazione, di curiosità e di conoscenza che caratterizzano proprio l'ambito scolastico.

Questa analisi della letteratura ci porta dunque a riflettere sulle azioni da mettere in campo, per potere pensare e dare vita ad un nuovo progetto di rinascita sociale, culturale e ambientale, che veda inclusi proprio gli adolescenti.

Keywords: adolescenti, apprendimento, Covid-19, benessere, supporto sociale e sostegno familiare

## Abstract

The diffusion of the Covid-19 pandemic, and the consequent measures taken, have had, and will continue to have, considerable repercussions in the li-

---

<sup>1</sup> Assistente Sociale e docente a contratto di Laboratorio di Metodi e Tecniche del Servizio Sociale, di Propedeutica al Tirocinio e di Tirocinio, presso l'Università LUMSA. Compie le sue ricerche su temi sociali, pedagogici e psicologici inerenti all'inclusione e al benessere individuale e sociale. [m.schiera1@lumsa.it](mailto:m.schiera1@lumsa.it)

Marta Schiera

ves of every individual, especially in the most fragile individuals such as adolescents, who have found themselves in a completely unexpected situation.

The research produced in recent years has shown strong repercussions on the psycho-physical well-being of adolescents, the causes of which are traced back to the period of domestic confinement and physical and social distancing, where leisure time, sport, play, relationships, and socialisation suddenly disappeared from their lives.

To this was added, the adoption of distance learning. This too had a strong negative impact on growth and learning, because it limited the opportunities for relationships, curiosity and knowledge that characterise the school environment. This analysis of the literature therefore leads us to reflect on the actions to put in place, in order to be able to think of and give life to a new project of social, cultural and environmental renaissance, which includes adolescents.

Keywords: adolescence, learning, Covid-19, well-being, social-educational-family support.

## Introduzione

L'11 marzo 2020 l'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) dichiara la pandemia da CoViD-19. La suddetta pandemia ha inizio a causa della diramazione di un virus che, diffondendosi pian piano in ogni singolo Paese del mondo, ha modificato la vita quotidiana e gli stili di vita di ognuno di noi, generando dei forti impatti sociali e psicologici su tutte le popolazioni del mondo, le quali hanno improvvisamente dovuto fare i conti con delle politiche altamente restrittive.

Ricordiamo, infatti, l'insieme delle politiche governative messe in atto da ciascun Paese, al fine di contenere i contagi e per attenuare i casi di infezione da CoViD-19 all'interno del proprio territorio.

La Cina (Wang et al. 2020), l'Italia (Briscese et al. 2020) e il Regno Unito (Holmes et al. 2020), ad esempio, hanno adottato la cosiddetta misura del "lockdown", mentre altri paesi come Stati Uniti d'America (Imperial College of London 2020) e Brasile (Simões et al. 2020), si sono appoggiati più a delle raccomandazioni di tipo sociale, con l'azione dello "stay home" (Pedrosa et al. 2020).

L'O.M.S. ha giustificato l'uso di tali strategie, affermando che le stesse sono state fondamentali, perché hanno permesso alla comunità scientifica e ai singoli governi di prendersi il tempo necessario, che serviva loro, per individuare una cura medica che portasse alla scoperta di un vaccino o di un trattamento efficace, che al momento del verificarsi della pandemia non era disponibile.

Negli ultimi anni le azioni politiche e l'individuazione di cure efficaci, hanno sicuramente permesso ai singoli governi di allentare la pressione sulle restrizioni messe in atto durante il periodo pandemico, al fine di garantire un rientro sereno alla quotidianità. Ma, nonostante il ritorno progressivo alle nostre consuetudini, oggi siamo chiamati a fermarci nuovamente per compiere delle nuove riflessioni in materia, in modo particolare non possiamo non considerare gli effetti a breve termine, e gli eventuali effetti a lungo termine, che la pandemia da CoViD-19 ha generato su famiglie, gruppi sociali e popolazioni in termini generali.

Le misure restrittive messe in campo in questi anni hanno inciso notevolmente sulla vita relazionale, mentale e sociale delle persone (Remuzzi e Remuzzi 2020), con importanti risvolti negativi a livello personale, fisico, psicologico ed a livello sociale, politico, economico (Lazzerini e Putoto 2020) ed educativo.

L'isolamento sociale, il distanziamento e la quarantena pur mostrandosi strumenti di contenimento, si sono rivelati un'esperienza spiacevole ed a lungo termine anche patogena, perché la totale chiusura delle attività, ad eccezione di quelle considerate "necessarie", ha determinato la separazione dai propri affetti, la perdita di libertà e l'incertezza sullo stato della malattia, con conseguenti effetti drammatici sulla salute fisica e psichica di tutta la popolazione.

Sicuramente uno degli aspetti più problematici del tempo attuale è che la realtà pandemica ha fatto sì che le persone perdessero la capacità di vivere in modo pieno e consapevole la propria esistenza. L'impatto del confinamento prolungato e la morte di persone care hanno portato con sé un aumento dei rischi di disturbo emotivo, di depressione, di irritabilità, di insonnia e di sintomi da stress post-traumatico (Duan et al. 2020).

Ammar et al. (2020b) riferiscono come la perdita di appetito, gli sbalzi d'umore, le delusioni, la paura, i disturbi del sonno e i casi di violenza domestica siano significativamente aumentati durante il lungo periodo di confinamento domestico. Zhang et al. (2020) parlano di "disagio psico-sociale", perché l'isolamento ha generato paura, incertezza, mancanza di connessione sociale e fiducia, perdita di posti di lavoro e di redditi.

Tutto questo ci ha esposto ad un profondo cambiamento sociale, culturale, economico, educativo, sanitario e politico e ci induce all'individuazione e alla creazione di nuovi progetti esistenziali, in quanto il CoViD-19 ha contribuito a spazzare via le certezze, che fino al quel momento ciascuno di noi ha cercato di custodire e mantenere gelosamente (Mannino e Schiera, 2021)

Il verificarsi di tutto ciò ha concretizzato l'immagine di una realtà instabile e incerta, in parte già esistente, che riprende e riattualizza nuovamente il concetto di società liquida (Bauman 2002) e complessa (Morin 2011), che

al contempo è fonte di opportunità e pericoli e che, in alcuni casi, può condurre a conseguenze devastanti.

A partire da questa premessa, che ci consente di introdurre in modo più approfondito il tema che si intende trattare all'interno di questo lavoro, le nostre riflessioni si intendono soffermare sugli effetti che la pandemia da CoViD-19 ha avuto sui gruppi più fragili e vulnerabili della popolazione.

Ci si riferisce, in modo particolare, agli adolescenti in quanto la pandemia, oltre ad avere interrotto le loro routine quotidiane, li ha improvvisamente catapultati, da un punto di vista relazionale, scolastico e non solo, in una realtà esclusivamente digitale (Mazza et al., 2020).

## Cosa dicono le ricerche condotte durante il periodo pandemico sugli adolescenti?

Le ricerche internazionali, articolatesi in questi anni, evidenziano un alto tasso di problemi in termini di salute mentale (McQuaid et al., 2021) tra la popolazione più giovane.

I dati mostrano un aumento dei sintomi di depressione, di ansia, di disagio psicologico, di affetti negativi, di malessere mentale e un aumento della solitudine (Cooper et al., 2021; Ludwig-Walz et al., 2022; Cénat et al., 2022), soprattutto tra la prima e la tarda adolescenza (Kauhanen et al., 2022; Ludwig-Walz et al., 2022).

A queste si aggiungono isolamento domestico e distanza sociale (Loades et al., 2020), mancanza di attività fisica (Mittal et al., 2020), stress familiare (Meade, 2021) e l'aumento del tempo davanti allo schermo (Duan et al., 2020).

Gli studiosi, esaminando l'evoluzione dei problemi di salute mentale, generatesi durante la pandemia da CoViD-19, hanno rilevato un picco di tali sofferenze esattamente nel periodo in cui si sono verificati i fenomeni di isolamento sociale e di chiusura delle scuole (Cénat et al., 2022).

In riferimento al tema scuola, la pandemia da CoViD-19 ha contribuito al rafforzamento dell'era tecnologica e all'esposizione dei più giovani davanti agli schermi, infatti, grazie all'esistenza della rete molte delle realtà reali e concrete si sono trasformate in realtà virtuali, una di queste è proprio la scuola. Ricordiamo, infatti, che durante le varie ondate da CoViD-19, i governi hanno preferito chiudere le scuole, in quanto erano considerate tra gli ambienti ad alto contagio. Ciò ha determinato, a sua volta, la trasformazione dell'apprendimento tradizionale "face-to-face" in "didattica a distanza" (D.A.D.).

L'obiettivo di questa strategia, seppur nobile, ha generato del malessere diffuso negli studenti di tutte le età, i quali hanno iniziato a perdere la loro costanza e la loro motivazione allo studio, a cui si aggiunge la perdita della propria routine quotidiana. Difatti, vivere in una situazione di vita stressan-

te ha condotto gran parte dei giovani verso inevitabili conseguenze psicologiche di medio e lungo termine (Holmes et al. 2020), perché con l'arresto di tutte le attività hanno modificato il loro modo naturale di agire e di vivere: non si svegliano più ogni giorno al suono della sveglia, non si vestono in maniera adeguata e spesso non curano adeguatamente la propria igiene personale oppure lo fanno in maniera ossessiva, non lasciano la casa per andare a scuola, non prendono i mezzi pubblici o privati, non interagiscono con i propri coetanei e con estranei e non organizzano il resto della giornata per occuparsi di attività sociali e sportive.

Questo stile di vita ha generato sentimenti di tristezza, di apatia, di paura, di incertezza, di frustrazione, di mancanza di controllo degli impulsi, di ansia, di alterazioni delle routine, di insonnia, di ipervigilanza e di difficoltà di concentrazione (Kumar e Nayar, 2020).

Con il verificarsi della pandemia la didattica a distanza è diventato uno strumento quotidiano di molte realtà scolastiche e non solo. Oggi infatti la prerogativa, per chi fa uso della didattica a distanza, è quello di garantire un insegnamento che sia efficace quanto quello in presenza.

Jian et al. (2023) affermano che la didattica a distanza ha avuto un impatto diretto sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Gli stessi hanno esplorato le percezioni degli insegnanti sul concetto di apprendimento online. Tali percezioni sono state ottenute attraverso un'analisi qualitativa. Jian et al. (2023) ci riferiscono che i docenti hanno criticato aspramente l'insegnamento online, in quanto non consentiva la comunicazione faccia a faccia e non consentiva un feedback tempestivo da parte degli studenti, rendendo così impossibile per gli insegnanti tenere traccia della comprensione degli studenti in merito ai contenuti svolti durante l'arco della giornata scolastica.

Inoltre, i docenti hanno riferito che lo stato di apprendimento degli studenti era fortemente in calo e non efficace, come l'insegnamento in presenza.

Alla luce di tutti questi aspetti è necessario generare alleanze preventive e di supporto, non solo per limitare le conseguenze derivanti dalla proliferazione del virus, ma per contribuire alla rigenerazione dell'ecosistema, delle regole del gioco, dello stare insieme.

Un intervento di così grande portata deve avviarsi all'interno dell'ambiente sociale di cui facciamo parte e all'interno di questo contesto diventa prioritario includere i professionisti dell'aiuto che, grazie alle loro competenze, sanno gestire adeguatamente gli effetti derivanti da tale pandemia, in modo più concreto e mirato.

Infatti, le loro conoscenze ed esperienze servono per monitorare la situazione e per coordinare misure di sostegno a favore di tutti coloro che necessitano supporto sia da un punto di vista sociale che psicologico (Fiorillo e Gorwood 2020).

## Gli effetti psicologici e gli impatti sociali che gli adolescenti hanno vissuto e subito durante la pandemia da CoViD-19

La pandemia da CoViD-19, come anticipato nel paragrafo precedente, ha avuto degli impatti negativi sugli adolescenti, sia da un punto di vista fisico che da un punto di vista psicologico.

Per comprendere meglio le origini di tali conseguenze e poterle analizzare nel loro dettaglio, risulta necessaria una premessa teorica sullo sviluppo psico-sociale e psico-fisico relativo allo stadio adolescenziale.

Quando parliamo di adolescenza ci riferiamo ad una fase dello sviluppo fondamentale per la vita di un futuro adulto, non per questo è caratterizzata da molti momenti di stress (Casey et al. 2010). Ciò è dovuto ai cambiamenti fisici, psichici, chimici e sociali che si verificano in adolescenza e che si traducono in un "disallineamento neurale", per cui l'emoività si intensifica in risposta a fattori di stress reali e/o percepiti (Bailen et al. 2019). In questa fase di grande caos il sistema di autoregolazione assume un ruolo fondamentale, perché consente al singolo di imparare a gestire e a controllare i propri impulsi, di regolare le emozioni, di modulare i comportamenti, di rispondere efficacemente alle richieste ambientali. Riuscire in questo significa per il soggetto rispondere adeguatamente agli obiettivi di crescita e di sviluppo e di sapersi adattare e relazionarsi all'ambiente (Somerville et al. 2010).

Un'altra caratteristica propria dell'adolescenza è il marcato aumento della sensibilità sociale e dell'importanza della relazione con i coetanei (Somerville 2013). Infatti, durante questa fase gli adolescenti, per sperimentare la loro autonomia dal gruppo famiglia, iniziano a lottare per loro indipendenza e ad avvicinarsi sempre di più al gruppo dei pari, con cui trascorrono la maggior parte del loro tempo. I coetanei diventano, pertanto, la principale fonte di interazione e influenza (Meuwese et al. 2017), perché è proprio con loro che il soggetto inizia a sperimentarsi in autonomia lontano dalla famiglia. Tuttavia, le relazioni con i pari possono essere fonte di conflitto, rifiuto e stress; ed è proprio qui che emerge la sensibilità sociale dell'adolescente (Somerville 2013), perché l'accettazione e/o il rifiuto, soprattutto da parte dei coetanei, assume un ruolo fondamentale per la formazione del concetto di sé e della propria autostima (Connell e Wellborn 1991). Infatti, le interazioni negative possono portare a uno scarso concetto di sé, ad un basso senso di valore e il conseguente aumento dei sintomi di ansia e depressione, mentre le relazioni positive forniscono supporto sociale ed emotivo (La Greca e Harrison 2005). Pertanto, di fronte ad un eventuale rifiuto e/o conflitto, lo stress interpersonale e la reattività emotiva aumentano, causando una bassa regolazione emotiva; ciò può esporre gli adolescenti a un rischio

maggiore di sviluppare forme comuni di psicopatologia tra cui: ansia generalizzata, disturbi alimentari, depressione e ansia sociale (Rapee et al. 2019).

Se pensiamo che, a causa della pandemia da CoViD-19, gli adolescenti abbiano passato la gran parte del loro tempo in ambienti chiusi e lontani dai loro coetanei, non è errato ipotizzare che il rischio che abbiano o possano sviluppare problemi psico-sociali sia piuttosto elevato. Ellis et al. (2020), a questo proposito, confermano che gli adolescenti durante il confinamento domestico erano particolarmente preoccupati di sentirsi socialmente disconnessi e distanti dai loro amici; inoltre, le preoccupazioni relative al CoViD-19 insieme al meno tempo trascorso a scuola con i propri amici erano significativamente associate ad alti livelli di depressione. Dati che trovano conferma in un altro studio condotto a due ondate (Wang et al. 2020).

Gli adolescenti durante il blocco pandemico si sono trovati, dunque, ad affrontare una serie di scenari difficili che hanno aumentato la loro vulnerabilità emotiva-comportamentale, causando di conseguenza forti impatti psicologici sul benessere emotivo di questa fascia della popolazione, aumentando a sua volta il già alto tasso di problemi di salute mentale segnalati prima della pandemia (Sadler et al., 2021).

Il benessere soggettivo è uno degli indicatori più importanti nel processo di adattamento adolescenziale. Ryan & Deci, (2001) affermano che il benessere è un fenomeno multidimensionale che comprende due approcci: a) l'approccio edonico, che si concentra sulla felicità e concepisce il benessere come ricerca del piacere ed evitamento del dolore; b) l'approccio eudaimonico, che è centrato sul significato e sull'autorealizzazione, e si riferisce alla misura in cui una persona è pienamente funzionale. Di conseguenza, il benessere edonico esprime esperienze soggettive di tipo cognitivo-affettive, mentre il benessere eudaimonico è correlato a un funzionamento psicologico positivo di fronte alle sfide della vita (Bravo-Sanzana, Saverio Oriol & Raffaele Miranda, 2022).

Nel contesto della pandemia da CoViD-19, l'impatto delle dinamiche sociali, ambientali, economiche e politiche hanno generato delle conseguenze negative sulla vita degli adolescenti. Cheong et. all (2023) ci spiegano che gli adolescenti che vivevano alti livelli di stress, a causa delle preoccupazioni generate dal CoViD-19, avevano maggiori probabilità di segnalare difficoltà di salute mentale (Roche et all., 2022), come stress emotivo (paura, ansia, depressione, nevristenia) e solitudine (Wang et al., 2021). Tali difficoltà risultano essere rimaste invariate anche quando l'infezione si è stabilizzata e persino quando i ragazzi sono ritornati a scuola dopo l'allentamento di tutte le restrizioni (Zhou et al., 2020; Liu et all., 2021).

Questi dati trovano conferma, nei questionari somministrati contemporaneamente ai genitori. Quest'ultimi, difatti, hanno confermato l'elevato disagio psicologico vissuto dai figli, in modo particolare segnalavano la

presenza di disturbi del sonno, difficoltà nel mantenere l'attenzione (Del Vecchio et al., 2022) e difficoltà nella gestione e nella regolazione delle emozioni (Jiao et al., 2020; Morales et al., 2022). Anche lo studio Jackson et al. (2022) conferma il punto di vista negativo dei genitori sull'apprendimento a distanza, in quanto hanno potuto constatare che i propri figli si mostravano meno coinvolti nello svolgimento dei compiti e mostravano meno interesse e curiosità nell'apprendere nuovi contenuti.

Alle problematiche in termini di salute psico-fisica (Jin et al., 2022), legate per lo più al confinamento domestico, durante il corso della pandemia gli adolescenti hanno persino sperimentato grandi preoccupazioni per le dinamiche scolastiche, visto che durante il primo blocco l'apprendimento a distanza è stata una delle prime azioni politiche messe in atto dai governi, perché la scuola era ritenuta un luogo ad alto contagio. Infatti, le ricerche hanno riscontrato che l'esposizione ai cambiamenti di vita quotidiana hanno generato negli adolescenti una maggiore preoccupazione e un aumento di sintomi depressivi, di panico, di sintomi somatici e di ansia generalizzata (O'Reilly, 2021). Le analisi multivariate suggeriscono che le preoccupazioni scolastiche, comprese le preoccupazioni per il superamento delle lezioni, il destreggiarsi tra compiti scolastici e le lezioni online di scarsa qualità, erano associate in modo univoco all'aumento dei sintomi depressivi (Hawes et al., 2022; Liu et al., 2022). Questi dati trovano conferma in uno studio condotto in Indonesia, dove il 60% degli studenti hanno avuto problemi di salute mentale a causa delle restrizioni sociali e dell'apprendimento online (Julianto et al., 2023). Tali sintomi secondo Hussong et al. (2021) risultavano, invece, essere mitigati in quei soggetti che possedevano una maggiore capacità di autoefficacia e di coping incentrato sul problema.

Di fronte alle varie restrizioni e alle politiche di blocco, la pandemia da CoVid-19 ha limitato l'uscita quotidiana delle persone, determinando di conseguenza l'aumento dell'esposizione degli adolescenti davanti agli schermi, sia per svolgere attività scolastiche che per svolgere attività di svago. Internet è divenuto pertanto lo strumento di maggiore intrattenimento e l'unico in grado di mettere in contatto i coetanei tra loro, questo ha causato ulteriori impatti sulla salute mentale degli adolescenti (Santos & Reeve, 2020), accompagnati dall'alto rischio di dipendenza da Internet (Sun et al., 2020; Pardhan et al., 2022) e dal cellulare (Hallauer et al., 2021). Lin (2020) ha studiato la dipendenza da Internet tra 1060 studenti delle scuole medie inferiori e ha scoperto che il tasso di rilevamento della dipendenza da Internet era del 24,4% superiore a quello dei campioni della stessa età prima della pandemia. Allo stesso modo con un campione di 2050 bambini e adolescenti, Dong et al. (2020) hanno scoperto che il tasso di dipendenza da Internet è aumentato con il progredire della pandemia (Rouleau, Beaugard, Beaudry, 2023). Di contro, Pallavicini, Pepe & Mantovani, (2022), affermano

che i videogiochi, in particolare la realtà multiplayer online, hanno mitigato lo stress, l'ansia, la depressione e la solitudine tra adolescenti e giovani adulti durante le restrizioni casalinghe. Anche se, allo stesso tempo, hanno confermato che gli individui più vulnerabili e più a rischio, da un punto di vista comportamentale ed emotivo, hanno registrato effetti dannosi dall'uso continuo e smisurato delle tecnologie.

Oltre alla dipendenza dagli schermi, gli studi sviluppati in questi anni di pandemia si sono soffermati anche sulla salute fisica degli adolescenti, al fine di comprendere come la loro routine quotidiana sia cambiata sia prima della pandemia che dopo la stessa, soprattutto in termini di attività fisica. Duncan et al. (2022) hanno confermato che gli adolescenti che si tenevano impegnati in attività fisiche più o meno moderate e dormivano di più, riducendo di conseguenza al minimo il tempo davanti allo schermo, avevano punteggi di depressione più bassi, disregolazione emotiva meno grave e registravano un migliore benessere soggettivo. Altre ricerche, invece, evidenziano come la mancanza di movimento abbia comportato un aumento del peso corporeo degli adolescenti (Floyd et al., 2022), provocando a sua volta sedentarietà nello svolgere attività di svago sia durante la pandemia che dopo la stessa.

I dati scientifici finora esposti confermano come le interruzioni nelle interazioni sociali, tipiche dell'adolescenza durante la pandemia da COVID-19, hanno portato ad una riduzione delle influenze da parte dei pari e della scuola. Secondo i ricercatori la mancanza di queste influenze positive ha avuto un notevole peso circa l'avvicinamento degli adolescenti nell'uso di sostanze (Richter, 2020).

La privazione sociale è stata pertanto identificata come una fonte di preoccupazione durante la pandemia, perché venendo meno le influenze prosociali, i più giovani hanno sperimentato sentimenti di solitudine e isolamento (Seta et al., 2022), per cui la probabilità di esposizione all'uso di sostanze è diventata maggiore; di conseguenza è probabile che i fattori esposti abbiano contribuito ad esporre ulteriormente gli adolescenti a un rischio maggiore di sviluppare conseguenze in termini di salute mentale e uso di sostanze (Villanti et al., 2022). Dati che vengono confermati dallo studio di Herzig et al. (2023), i quali sostengono che gli adolescenti, che hanno subito cambiamenti drastici nella propria quotidianità a causa del COVID-19, avevano maggiori probabilità di iniziare il consumo di cannabis.

Le variabili sopra esposte, sono frutto dell'isolamento dai coetanei, dalla famiglia allargata, dal contesto delle attività extrascolastiche che, se inizialmente erano state vissute con meno preoccupazione, con il prolungarsi del confinamento domestico, hanno suscitato reazioni angoscianti e di tristezza, stati d'animo depressi e sentimenti di paura, preoccupazione, rabbia e ansia (essere contagiati o perdere amicizie, Akdogan and Ergin, 2022; Pillay, 2023;

Thakur et al., 2023). Tali pensieri, che sono diventati sempre più marcati nelle realtà di confinamento domestico, hanno a sua volta determinato delle conseguenze secondarie come orari di sonno disturbati (Li et al., 2022), difficoltà di motivazione, maggiore svogliatezza e sentimenti di scoraggiamento (Montreuil et al., 2022).

Questo ci permette di comprendere come sia stato veramente difficoltoso per gli adolescenti subire uno stress di questo genere, le cui conseguenze non possono essere sottovalutate, in quanto il rischio è quello di crescere giovani adulti fragili e non in grado di sapersi relazionare ad eventi di questo tipo.

Nonostante la gran parte delle ricerche affermano che le conseguenze derivanti dalla chiusura e dall'isolamento hanno causato delle conseguenze negative sulla salute mentale e fisica degli adolescenti (Cost et al., 2022), non mancano le ricerche che hanno indagato anche su quella fascia di popolazione adolescenziale che sosteneva di avere percepito un miglioramento circa la propria salute durante il periodo del primo blocco.

L'analisi descrittiva dei dati dell'OxWell Student Survey 2020, un'indagine trasversale self-report sul CYP inglese, evidenzia che un terzo (33%) degli adolescenti ha riportato un miglioramento del benessere mentale durante il primo blocco nazionale del Regno Unito (Soneson et al. 2023). Altri studi riferiscono, invece, che la pandemia ha determinato un miglioramento della salute emotiva, perché la chiusura delle attività e il confinamento in casa ha permesso di passare molto più tempo in famiglia, di migliorare e aumentare i momenti di relax e vivere con meno stress gli impegni scolastici ed extrascolastici (Peter, 2020; Silk et al., 2022).

## Il ruolo del supporto sociale, familiare e scolastico per gli adolescenti durante la pandemia da CoViD-19

La teoria della struttura bioecologica di Bronfenbrenner basata sul modello processo-persona-contesto-tempo (Bronfenbrenner & Morris, 2006) sostiene che lo sviluppo del singolo è frutto dell'interazione di quattro componenti interconnesse tra loro. Le quattro componenti sono le seguenti: (a) interazioni con l'ambiente circostante (ad esempio, famiglia, coetanei, scuola), spesso denominate processi prossimali; (b) le caratteristiche intrapersonali; (c) il contesto sociale più ampio; (d) i cambiamenti che si susseguono nel tempo. I processi prossimali sono quei meccanismi primari che favoriscono lo sviluppo giovanile, tuttavia un'interruzione o una disfunzione nei/dei processi prossimali, può avere delle ripercussioni negative sullo sviluppo degli adolescenti.

Anche in questo caso non possiamo non pensare a quanto verificatosi durante il periodo pandemico, infatti, con la diffusione del CoViD-19 i governi hanno iniziato a mettere in campo varie strategie volute per mitigare il contagio. Le suddette strategie sono state caratterizzate dalla messa in pratica di politiche restrittive, sia in termini di comportamento che in termini di movimento.

Tra queste restrizioni rientra anche la modalità di erogazione dell'istruzione. Infatti, a partire dalla primavera del 2020 le scuole hanno iniziato l'apprendimento a distanza e gli studenti hanno partecipato alle lezioni scolastiche tramite piattaforme online.

Queste restrizioni sono state particolarmente severe non solo per gli insegnanti, ma soprattutto per gli studenti; di conseguenza mentre le scuole hanno continuato a programmare gli orari delle lezioni e a somministrare attività per gli studenti, la necessità di prepararsi e recarsi a scuola è stata ridotta e in parecchi casi rimossa.

Di fronte tale interruzione gli esperti hanno espresso preoccupazione per la salute mentale dei ragazzi (Golberstein et al., 2020), in quanto sappiamo che la scuola si configura come un ambiente di crescita e di apprendimento, in cui il soggetto si relaziona con altri adulti significativi e con i coetanei, questo favorisce in loro lo sviluppo del senso di appartenenza e l'impegno nell'apprendimento.

Lo studio di Perkins et al. (2021) cerca di evidenziare come la connessione scolastica sia associata alla salute mentale degli adolescenti, soprattutto quando questa è legata alla connessione sociale, ossia alla relazione con i pari. Esaminando i cambiamenti nella salute mentale degli adolescenti nel tempo e studiando la relazione degli studenti con la scuola e i loro coetanei prima e dopo la pandemia, hanno potuto constatare che la maggior parte degli studenti inizialmente aveva vissuto positivamente la chiusura delle scuole, successivamente il prolungamento del confinamento in casa ha fatto sì che essi iniziassero a manifestare sentimenti di incertezza e solitudine, in quanto si sentivano poco collegati con la scuola, sperimentando persino alti livelli di ansia a livello scolastico (Lane et al., 2022) e sociale. Questo si è verificato anche dopo l'allentamento delle restrizioni sociali e il ritorno in classe (Windall et al., 2021).

Il sostegno sociale a livello scolastico assume pertanto un valore primario, se non addirittura vitale, per lo sviluppo mentale degli studenti, perché avere un sostegno sociale scolastico significa sapere che ci sono degli adulti (insegnanti e non solo) che a scuola si prendono cura di loro; questo permette agli studenti di sviluppare maggiore senso di sicurezza, perché sanno che possono essere supportati e aiutati quando stanno attraversando un momento difficile, ma soprattutto sanno di essere sostenuti nella loro crescita da adulti che credono nelle loro facoltà e capacità.

Ma con la pandemia da CoViD-19 la capacità delle scuole di fornire sostegno sociale ai propri studenti è venuto a mancare (Layman et al., 2023). A conferma di quanto scritto, in letteratura troviamo molti studi che hanno potuto constatare (grazie alla somministrazione di questionari a più ondate) come gli studenti abbiano vissuto in modo negativo l'allontanamento dall'ambiente scolastico, durante il periodo della didattica a distanza (Lee et al., 2021; Kirsch et al., 2023).

Tale cambiamento ha fornito un'opportunità unica per i ricercatori, in quanto ha consentito loro la possibilità di esaminare se l'apprendimento a distanza avrebbe influenzato negativamente o positivamente: la motivazione, l'umore, le emozioni e la durata del sonno.

Da un punto di vista motivazionale alcune ricerche sostengono perdite in termini di apprendimento durante il periodo del blocco (Feng et al., 2021; Davidovich et al. 2022; Turker & Toker, 2022; Bertolotti et al., 2023). A confermare ciò troviamo uno studio longitudinale di Boruchowicz, Parker & Robbins, (2021) condotto su un gruppo di giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni.

Gli autori della ricerca, attraverso dei dati ricavati da un istituto nazionale di indagine statistica, hanno potuto constatare che gli studenti, durante il periodo della pandemia, hanno dedicato complessivamente il 30% di tempo in meno agli studi rispetto a prima della pandemia.

Ulteriori studi confermano che gli studenti facevano fatica a comprendere le lezioni online e mostravano una certa resistenza nell'impegno scolastico quotidiano (Kirsch et al., 2023). Infatti, sono molte le ricerche che evidenziano una preferenza da parte degli adolescenti dell'apprendimento face-to-face, in quanto consente maggiore interazione e scambi di feedback continui tra l'alunno e l'insegnante (Ionescu et al., 2020; Lee et al., 2021)

L'assenza di un ambiente scolastico ed educativo può influenzare il comportamento e le emozioni degli studenti nei confronti dell'istruzione e della frequenza scolastica.

Pertanto, si può affermare che le emozioni degli studenti sono state influenzate dall'emergenza sanitaria vissuta. Mirahmadizadeh et al., (2020) confermano la relazione significativa tra le emozioni accademiche vissute dagli studenti all'entusiasmo, al rendimento scolastico, all'autoregolamentazione, alle risorse cognitive e alle strategie di apprendimento, nonché alle esperienze e al carattere della classe.

Le emozioni positive includevano orgoglio, speranza e gioia, mentre quelle negative includevano rabbia, ansia, disperazione, vergogna e noia. La presenza di queste due categorie di emozioni ha i suoi vantaggi nella vita di ciascuno di noi, perché le emozioni positive allargano la cerchia del pensiero umano; diffondono creatività, curiosità e legame con gli altri; favoriscono la scoperta di prospettive e connessioni sociali nuove e differenti e

consentono di acquisire abilità fisiche e sociali; mentre quelle negative favoriscono momenti di riflessione, maturazione e crescita.

Sicuramente la formazione a distanza ha cambiato drasticamente le esperienze di apprendimento di tutti gli studenti. Anche se non mancano in materia ricerche che sostengono il contrario. Infatti, alcune di esse hanno potuto osservare che durante il primo blocco pandemico, il passaggio alla didattica a distanza non è stato vissuto così negativamente, in quanto ha permesso agli studenti di avere molto più tempo a loro disposizione e di recuperare le ore trascorse dello spostamento da casa a scuola per poter riposare di più (Swards et al., 2021), questo influiva positivamente sul loro apprendimento (Stone et al., 2022).

La chiusura delle scuole nell'era della pandemia da CoViD-19 ha avuto un impatto diretto sui giovani più fragili, ossia coloro che provengono da aree non urbane e poco sviluppate. Sebbene più di due terzi dei paesi abbiano introdotto una piattaforma per l'apprendimento a distanza, questo programma non ha avuto successo nei paesi sottosviluppati. Infatti, quasi il 30% di essi non era in grado di gestire un programma simile.

Il suddetto dato risultata essere stato registrato anche prima della pandemia, il che ha potuto subire solo un peggiorato durante la pandemia di CoViD-19 (ONU, 2020). Rivenbark et al. (2020) confermano che gli adolescenti che vivevano in una condizione di svantaggio sociale ed economico hanno avuto maggiori probabilità, rispetto ai coetanei che crescono in ambienti più attrezzati, di dipendere da strutture istituzionali per avere le risorse per affrontare la pandemia da CoVid-19. Gli studi hanno altresì dimostrato che lo stress economico è stato correlato a livelli elevati di esiti negativi di salute mentale (ansia e depressione).

Sempre in riferimento al concetto di provenienza sociale e urbana, bisogna prendere in considerazione anche le difficoltà di accesso alle risorse online che taluni studenti hanno vissuto, durante il corso della Pandemia (Roby et al., 2021; Jones et al., 2021)

Nonostante gli sforzi delle scuole nel mantenere le attività di apprendimento durante il blocco, le disuguaglianze nell'apprendimento scolastico a seconda delle caratteristiche della famiglia (reddito, livello di istruzione) e della scuola (livello di istruzione, settore scolastico), hanno inficiato negativamente sul benessere degli studenti. L'assenza di scolarizzazione ha neutralizzato i benefici di socializzazione e ha interrotto i processi di orientamento e accompagnamento, che sono particolarmente importanti per gli studenti adolescenti nelle transizioni di studio, lavoro e vita. Inoltre, il divario digitale e le differenze visibili nell'accesso ai dispositivi tecnologici tra gli studenti, ha fatto sì che alcuni rimanessero senza possibilità di connettersi alle lezioni online per almeno tre mesi/sei mesi. Queste limitazioni sono diventate più acute quando il sostegno della scuola è stato ridotto e le

richieste di lavoro autonomo da parte degli studenti è aumentato. (Bonal & Gonzales, 2020)

Le misure di contenimento hanno portato non solo alla chiusura delle scuole, ma hanno persino ridotto i contatti sociali dei più giovani. Pertanto, l'unico modo, per potere continuare a frequentare i propri amici, era l'uso dei social media e delle varie piattaforme online. Questo ha determinato un uso prolungato e smisurato delle tecnologie, che a sua volta è stato associato a impatti negativi sul benessere, in quanto molti giovani si sono trovati a sperimentare momenti di vittimizzazione all'interno della rete (Ye et al., 2021), aumentando così il rischio di sviluppare problemi di salute mentale (Garthe et al., 2023). (Bernasco et al. (2021) affermano che avere amicizie di buona qualità può proteggere dallo sviluppo di sintomi di depressione riducendo al minimo la solitudine. Infatti, gli adolescenti che hanno beneficiato del sostegno dei loro amici, sono riusciti implicitamente a prevenire l'insorgenza di problemi di interiorizzazione. Sebbene questo studio abbia esaminato solo gli effetti a breve termine del CoViD-19 sui sintomi di interiorizzazione degli adolescenti e sul supporto degli amici, è importante tenere conto del potenziale ruolo protettivo del supporto degli amici sugli effetti del continuo isolamento sociale durante il CoViD-19.

La ricerca ha anche identificato il sostegno sociale dei genitori come un fattore protettivo per molti esiti negativi sulla salute degli adolescenti come: depressione, ansia, consumo di alcol e condizioni di salute croniche (Romm et al., 2021).

Il sostegno sociale dei genitori include i giovani che hanno un caregiver che è in grado di farli sentire meglio quando sono turbati, si diverte a fare cose con loro, li rallegra quando sono tristi, dà loro cure e attenzioni. Inoltre, la ricerca ha dimostrato che il sostegno sociale dei genitori ha un impatto positivo sui risultati accademici, crea reazioni meno negative al monitoraggio dei genitori e riduce i comportamenti a rischio. Tali ipotesi trovano riscontro nella ricerca di Sain et al., (2023).

Essi hanno rilevato che durante la pandemia da CoViD-19, molti genitori sono stati di grande supporto ai figli e viceversa, in quanto la pandemia è stata per loro un'occasione per godersi del tempo insieme. Ulteriori ricerche sostengono che presenza del supporto sociale dei genitori è stato fondamentale per i ragazzi, soprattutto durante il periodo in cui si siamo trovati a vivere lontani e separati dagli amici.

Durante l'epidemia da COVID-19, vari fattori di stress contestuali legati alla pandemia, come la chiusura della scuola, le difficoltà finanziarie familiari, l'equilibrio casa-lavoro e l'isolamento dagli amici, hanno intensificato e, in parte, attenuato l'impatto psicologico dello stress correlato alla pandemia sulla salute mentale degli adolescenti (Schmidt et al., 2020; Comelli et al., 2021).

Tuttavia, la ricerca sui fattori di rischio e di protezione durante la pandemia risulterebbe ancora relativamente scarsa. Nonostante tale lacuna, possiamo affermare in termini generali, che il supporto sociale caratterizzato da assistenza emotiva, informativa, valutativa o strumentale, è considerato un fattore protettivo contro le emozioni negative. Pertanto, sembra ragionevole ipotizzare che il supporto sociale possa mediare l'associazione tra comportamento sedentario ed emozioni negative. Questo accade perché durante l'adolescenza il sostegno sociale assume un valore fondamentale per lo sviluppo mentale ed emotivo del soggetto. Studi recenti hanno, infatti, scoperto che un forte sostegno sociale contribuisce a rafforzare le emozioni positive mitigando quelle negative, in particolare la depressione (Zou et al., 2023).

Tuttavia, questo potenziale effetto positivo sembrerebbe essersi drasticamente ridotto durante il periodo di confinamento domiciliare da CoViD-19, causando l'aumento di comportamenti sedentari e di isolamento sociale, in quanto è venuto a mancare il supporto degli insegnanti, degli amici e di altre risorse sia a causa della didattica a distanza che del distanziamento fisico. Xia et al. (2022) hanno osservato che il supporto sociale, difatti, mitiga la pressione dell'individuo dall'esterno e questo assorbimento dello stress aiuta a ridurre l'effetto negativo del comportamento sedentario sulle emozioni.

Per gli adolescenti, questo evento globale si è verificato durante un periodo delicato del loro sviluppo, esattamente quando i giovani diventano meno dipendenti dalle loro famiglie, rafforzano le loro relazioni con i coetanei e si verifica una significativa maturazione cerebrale (Kuhlman et al., 2023), pertanto il supporto sociale ed emotivo da parte del contesto di appartenenza, mitiga probabilità di sviluppare comportamenti a rischio (Cooper et al., 2021).

## Discussione

Le ricerche esposte hanno confermato la prevalenza di depressione, ansia, disturbi del sonno e sintomi di stress post-traumatico negli adolescenti durante il periodo pandemico. Secondo Ma et al (2021) la presenza di questi sintomi era rispettivamente del 29%, 26%, 44% e 48%. Dati che trovano ulteriore conferma in tutti quegli studi longitudinali che hanno potuto constatare come la chiusura delle scuole e il confinamento domiciliare abbiano portato con sé diversi fattori di rischio, proprio come ansia, depressione, disturbi del sonno e stress prima e durante la pandemia (Zhao et al., 2022). Rispetto alla qualità del sonno, Weingart et al. (2021), invece, hanno riportato le testimonianze di studenti che sostenevano di essersi svegliati, durante la chiusura delle scuole, 2,1/2,9 ore dopo e di avere dormito in media

dalle 7,9/8,7 ore alle 8,6-9,5 ore a letto, durante la notte. Inoltre, gli studenti delle scuole superiori, rispetto agli studenti delle scuole medie, andavano a letto e si svegliavano più tardi, trascorrendo di conseguenza meno tempo a letto e meno tempo a dormire.

I dati dimostrano che le restrizioni hanno inciso notevolmente anche sull'uso significativo dei social media e delle varie piattaforme online, portando con sé una forte dipendenza dalle tecnologie. In modo particolare è stato registrato un aumento più marcato dell'uso problematico della tecnologia tra i ragazzi in età scolare (adolescenti). L'aumento dell'uso di tali piattaforme risulta essere stato influenzato dal distanziamento fisico e domestico, dall'apprendimento a distanza e dalla voglia di cercare il contatto e il supporto dei coetanei (Eales et al., 2021). I suddetti risultati trovano ulteriore riscontro nella ricerca spagnola condotta da Orgilés et al. (2020). Essi confermano che l'85,7% dei genitori spagnoli e italiani ha percepito dei cambiamenti nello stato emotivo e nei comportamenti dei propri figli, durante la quarantena. I sintomi più frequenti erano difficoltà di concentrazione (76,6%), noia (52%), irritabilità (39%), irrequietezza (38,8%), nervosismo (38%), sentimenti di solitudine (31,3%), disagio (30,4%) e preoccupazioni (30,1%). Inoltre, i ragazzi di entrambi i paesi hanno usato i monitor in modo sempre più frequentemente, hanno trascorso meno tempo a fare attività fisica e hanno dormito più ore durante la quarantena. Per di più, quando la convivenza familiare diventava più difficile, la situazione in casa diventava ingestibile e il livello di stress era più alto.

Pertanto, non possiamo negare che gli adolescenti, durante il blocco pandemico, si sono trovati ad affrontare una serie di scenari difficili, che hanno aumentato la loro vulnerabilità emotiva-comportamentale, causando di conseguenza forti impatti psicologici sul benessere emotivo di questa fascia della popolazione e aumentando, a sua volta, il già alto tasso di problemi di salute mentale segnalati prima della pandemia (Sadler et al., 2021).

Questi dati ci spingono, quindi, ad individuare tutti quei soggetti che hanno vissuto con maggiore difficoltà l'emergenza sanitaria, per potere intervenire tempestivamente e implementare azioni volte al miglioramento del loro benessere fisico-psicologico. Per potere proseguire in questo obiettivo è necessario effettuare un monitoraggio a lungo termine di tutti quei fattori di rischio a cui sono stati esposti i più giovani, soprattutto all'interno di quei territori che sono stati maggiormente colpiti dalla pandemia da COVID-19, poiché i fattori di rischio a cui sono stati esposti possono portare a un deficit di partecipazione e ad un aumento del rischio di suicidio. L'effetto di tali cambiamenti a lungo termine pertanto va osservato e affrontato clinicamente, per mezzo di interventi precoci e misure di prevenzione ben strutturate (Ludwing-Walz et al., 2022).

## Conclusioni

L'emergenza scatenatasi dalla diffusione del CoViD-19 ha senza dubbio sconvolto l'intero pianeta, determinando uno sconvolgimento degli stili di vita di tutte le popolazioni, senza sottovalutare la crisi del sistema politico, economico, sanitario ed educativo che si è scatenata conseguentemente.

Tra le conseguenze negative generate dalla pandemia, sicuramente la privazione e/o la rottura delle relazioni stabili tra gli adolescenti, ha generato forti sentimenti di incertezza, paura, solitudine e ansia. Vivere nell'insicurezza, nel dubbio, nell'ignoto comporta, infatti, grandi difficoltà sia nel padroneggiare il proprio presente che nell'anticipare progettualità future.

Queste forme di esclusione dal mondo sociale possono facilmente trasformare la sofferenza in un vero e proprio disagio conclamato, se non si interviene con adeguati supporti e azioni di natura politica, economica, sociale, educativa e psicologica. Per far sì che ciò si verifichi è necessario ripartire da ognuno di noi (singolo-comunità), facendo leva su tutti quei processi biologici, sistemici, psicologici, sociali ed educativi che possono innescare cambiamento. In questo modo i giovani sarebbero incentivati ad individuare nuovi modi di adattarsi all'ambiente, esaltando la loro innata capacità di resilienza. Questo può ritenersi possibile grazie al ricorso di un approccio complesso ed ecosistemico, che presuppone una nuova idea di società e di comunità (Mongili 2015), dove la buona qualità della vita e il raggiungimento di un autentico benessere possono essere cercati coltivando modi di essere e di fare alternativi rispetto alla logica dominante (Buccolo et al. 2020).

Secondo tale prospettiva il ruolo dell'educazione diventa pertanto essenziale e può realmente apportare dei cambiamenti nella vita degli individui. Infatti per ciascun individuo il raggiungimento del proprio status di benessere è possibile grazie all'acquisizione di nuovi strumenti e di nuove risorse che permettono al soggetto di conoscere sé stesso, le proprie potenzialità, le proprie aspirazioni e conseguentemente, all'acquisizione di tale consapevolezza, l'individuo è in grado di interpretare e comprendere il contesto nel quale vive e affrontarlo, generarlo in tutte le sue sfaccettature.

Ritorna, quindi, il concetto di azione educativa, generazione e rigenerazione della realtà a partire dal singolo elemento, evidenziata da Buccolo, Ferro Allodola e Mongili (2020), i quali sostengono che per promuovere la rinascita dell'umanità, a partire dall'attuale situazione pandemica, è necessario innescare un cambiamento che può dirsi avviato se attiviamo ed esaltiamo la nostra intelligenza emotiva (Goleman 2005), perché grazie ad essa siamo in grado di attivare azioni di supporto volte alla ri-progettazione delle esistenze, per restituire la speranza e per dare spessore alla vita e alla ricerca della serenità nel vivere quotidiano.

Marta Schiera

Pertanto alla luce delle suddette riflessioni possiamo sostenere che un progetto di rinascita, affinché possa trovare una reale concretizzazione, ha bisogno di tempo perché le conseguenze derivanti dal CoViD-19 non possono sparire nel nulla, necessitano di essere comprese, di essere accolte e di essere elaborate e risolte con appositi interventi di ordine politico, economico, sociale, culturale, educativo e psicologico.

La ricostruzione di società e ambienti solidi richiede del tempo, tempo che si diversifica a seconda della comunità e della cultura di appartenenza, in quanto ogni cultura per sua natura abbraccia aspetti normativi e valoriali differenti. Alla luce di tutte le estensioni dannose che derivano dall'attuale pandemia, è necessario generare alleanze preventive e di supporto, non solo per limitare le conseguenze della proliferazione del virus, ma per contribuire alla rigenerazione dell'ecosistema, delle regole del gioco e dello stare insieme.

## *Bibliografia*

- Akdogan, A., Ergin, D. Y. (2022). Psychological and social side effects of the covid-19 on students. *International Journal of Curriculum and Instruction* 14(1): 986-1003.
- Ammar, A., Brach, M., Trabelsi, K., Chtourou, H., Boukhris, O., Masmoudi, L., et al. (2020b). Effects of COVID-19 home confinement on physical activity and eating behaviour Preliminary results of the ECLB-COVID19 international online-survey. *Medrxiv the preprint server for health sciences*:4-13.
- Ashworth, E., Hunt, A., Chopra, J., Eames, C., Putwain, D. W., Duffy, K., Kirkby, J., McLoughlin, S., & Saini, P. (2022). Adolescents' Lockdown-Induced Coping Experiences (ALICE) Study: A Qualitative Exploration of Early Adolescents' Experiences of Lockdown and Reintegration. *The Journal of Early Adolescence*, 42(4), 514–541.
- Bailen, N. H., Green, L. M., & Thompson, R. J. (2019). Understanding emotion in adolescents: a review of emotional frequency, intensity, instability, and clarity. *Emotion Review*, 11(1), 63–73.
- Bauman, Z. (2002), *Modernità liquida*. Roma: Laterza
- Bernasco, EL, Nelemans, SA, van der Graaff, J. e Branje, S. (2021), Supporto degli amici e sintomi di internalizzazione nella prima adolescenza durante il COVID-19. *J Res Adolesc*, 31: 692-702.
- Boruchowicz C., Parker S. W., Robbins L. (2021). Time use of youth during a pandemic: Evidence from Mexico. *World Development: Volume 149*, January 2022, 105687.
- Bertoletti A., Cannistrà M., Soncin M., Agasisti T. (2023). The heterogeneity of Covid-19 learning loss across Italian primary and middle schools. *Economics of Education Review:Volume 95*, 102435.
- Bonal, X., González, S. (2020). The impact of lockdown on the learning gap: family and school divisions in times of crisis. *Int Rev Educ* 66, 635–655
- Bravo-Sanzana, M., Oriol, X. & Miranda, R. Characterization of Wellbeing and its Relationship with Exposure to Violence in Mexican and Chilean Early and Late Adolescents during the COVID-19 Pandemic. *Child Ind Res* 15, 553–578.

- Briscese, G., Lacetera, N., Macis, M., and Tonin, M. (2020). Compliance with covid-19 social-distancing measures. *National bureau of economic research*: 2-19.
- Bronfenbrenner U., Morris PA (2006). Il modello bioecologico dello sviluppo umano. In Damon W., Lerner RM (a cura di), *Manuale di psicologia infantile: modelli teorici dello sviluppo umano* (pp. 793–828). New York, New York: Wiley.
- Buccolo, M., Ferro Allodola, V., Mongili, S. (2020). Perceptions and emotional experiences during COVID-19: an exploratory research to reflect on oneself existence. *Lifelong lifewide learning*.
- Casey, B. J., Jones, R. M., Levita, L., Libby, V., Pattwell, S. S., Ruberry, E. J., & Somerville, L. H. (2010). The storm and stress of adolescence: insights from human imaging and mouse genetics. *Developmental psychobiology*, 52(3), 225–235.
- Cenat, J.M., Farahi, S.M.M.M., Dalexis, R.D., Darius, W.P., Bekarkhanechi, F.M., Poisson, H., Broussard, C., Ukwu, G., Auguste, E., Nguyen, D.D., Sehabi, G., Furyk, S. E., Gedeon, A.P., Onesi, O., El Aouame, A.M., Khodabocus, S.N., Shah, M.S., Labelle, P.R. (2022). The global evolution of mental health problems during the COVID-19 pandemic: a systematic review and meta-analysis of longitudinal studies. *J. Affect. Disord*: 315, 70–95.
- Cheong Y, Zhu Q, Wang C, He M, Ye Y. COVID-19 (2023) Stressful Life Events and Chinese Adolescents' Mental Health: Examining Resilience, Peer Relationship, and Parenting as Moderators. *J Early Adolesc*. 43(5):577–602.
- Comelli, F, da Costa, M. & dos Santos Tavares, E. (2021). "I Don't Know if I Can Handle It All": Students' Affect During Remote Education in the COVID-19 Pandemic in Brazil. *International Review of Research in Open and Distributed Learning*, 22(4), 53–71.
- Connell, J. P., & Wellborn, J. G. (1991). Competence, autonomy, and relatedness: a motivational analysis of self-system processes. In *Self processes and development*. (pp. 43–77). Hillsdale, NJ, US: Lawrence Erlbaum Associates, Inc.
- Cooper, K., Hards, E., Moltrecht, B., Reynolds, S., Shum, A., McElroy, E., Loades, M. (2021). Loneliness, social relationships, and mental health in adolescents during the COVID-19 pandemic. *J. Affect. Disord*:289, 98–104.

- Cost, K.T., Crosbie, J., Anagnostou, E., Birken, C. S., Charach, S.M., Kelley, E., Nicolson, R., Maguire, J. L., Burton, C. L., Schachar, R. J., Arnold, P. D., Korczak, D.J. (2022). Mostly worse, occasionally better. impact of COVID-19 pandemic on the mental health of Canadian children and adolescents. *Eur Child Adolesc Psychiatry* 31, 671–684.
- Davidovitch, N., Pesahov, E., Hatzor, Y., Dorot, R.(2022). Motivation to Study during COVID-19 as a Function of Parent Marital Status. *Electronic Journal of e-Learning*, v20 n5 p498-509.
- Delvecchio, E., Orgilés, M., Morales, A., Espada, J. P., Francisco, R., Pedro, M., & Mazzeschi, C. (2022). COVID-19: Psychological symptoms and coping strategies in preschoolers, schoolchildren, and adolescents. *Journal of applied developmental psychology*, 79, 101390.
- Dong H., Yang F., Lu X., Hao W. (2020). Internet Addiction and Related Psychological Factors Among Children and Adolescents in China During the Coronavirus Disease 2019 (COVID-19) Epidemic. *Frontiers in Psychiatry*, 11: 00751.
- Duan, L., Shao, X., Wang, Y., Huang, Y., Miao, J., Yang, X., et al. (2020). An investigation of mental health status of children and adolescents in china during the outbreak of COVID-19. *Journal Affective Disorders*:112–118.
- Duncan, M. J., Riazi, N. A., Faulkner, G., Gilchrist, J. D., Leatherdale, S. T., & Patte, K. A. (2022). The association of physical activity, sleep, and screen time with mental health in Canadian adolescents during the COVID-19 pandemic: A longitudinal isotemporal substitution analysis. *Mental health and physical activity*, 23, 100473.
- Eales, L., Gillespie, S., Alstat, R. A., Ferguson, G. M., & Carlson, S. M. (2021). Children's screen and problematic media use in the United States before and during the COVID-19 pandemic. *Child development*, 92(5), e866–e882.
- Ellis, W. E., Dumas, T. M., & Forbes, L. M. (2020). Physically isolated but socially connected: psychological adjustment and stress among adolescents during the initial COVID-19 crisis. *Canadian Journal of Behavioural Science/Revue Canadienne des Sciences du Comportement*, 52(3), 177.
- Feng X., Neacsu I.& Yan L. (2021) Comparison of the effect of online teaching during COVID-19 and pre-pandemic traditional teaching in compulsory education, *The Journal of Educational Research*, 114:4, 307-316.

- Fiorillo, A., Gorwood, P. (2020). The consequences of the COVID-19 pandemic on mental health and implications for clinical practice. *European Psychiatry*:1-2.
- Floyd, B., Battles, H. T., White, S., Loch, C., McFarlane, G., Guatelli-Steinberg, D., & Mahoney, P. (2023). Longitudinal changes in juvenile and adolescent body mass indices before, during, and after the COVID-19 lockdown in New Zealand. *American Journal of Human Biology*, 35( 5), e23861.
- Garthe, R.C., Kim, S., Welsh, M. et al. (2023). Cyber-Victimization and Mental Health Concerns among Middle School Students Before and During the COVID-19 Pandemic. *J Youth Adolescence* 52, 840–851.
- Golberstein, E., Wen, H., & Miller, B. F. (2020). Coronavirus disease 2019 (COVID-19) and mental health for children and adolescents. *JAMA Pediatrics*.
- Hallauer, C. J., Rooney, E. A., Yang, H., Meng, Q., Montag, C., & Elhai, J. D. (2021). Anxiety sensitivity mediates relations between anxiety (but not depression) and problematic smartphone use severity, adjusting for age and sex, in Chinese adolescents early in the COVID-19 pandemic. *Human behavior and emerging technologies*, 3(5), 788–797.
- Hawes, M., Szency, A., Klein, D., Hajcak, G. e Nelson, B. (2022). Aumento dei sintomi di depressione e ansia negli adolescenti e nei giovani adulti durante la pandemia di COVID-19. *Medicina psicologica*, 52 (14), 3222-3230.
- Herzig, S. E., Albers, L., Soto, D., Lee, R., Ramirez, C., Rahman, T., & Unger, J. B. (2023). Pandemic-related life changes and adolescent initiation of cannabis and tobacco/nicotine use. *Addictive behaviors*, 144, 107724.
- Holmes, E. A., O'Connor, R. C., Perry, V. H., Tracey, I., Wessely, S., Arseneault, L., et al. (2020). Multidisciplinary research priorities for the COVID-19 pandemic: a call for action for mental health science. *Lancet Psychiatry*:547–560.
- Hussong, A.M., Midgette, A.J., Thomas, T.E. et al. (2021). Coping and Mental Health in Early Adolescence during COVID-19. *Res Child Adolesc Psychopathol* 49, 1113–1123.
- Imperial College of London (2020). Imperial College of London. Report 23: State-level tracking of COVID-19 in the United States. London: Imperial College of London.
- Ionescu, C. A., Paschia, L., Nicolau, N. L. G., Stanescu, S. G., Stancescu, V. M. N., Coman, M. D., & Uzla, M. C. (2020). Sustainability analysis of

- the e-learning education system during pandemic period—covid-19 in Romania. *Sustainability (Switzerland)*, 12 (21), 1–22.
- Jackson, A., Melvin, G.A., Mulraney, M., Becker S.P., Bellgrove M.A., Quach J., Hutchinson, westrupp E.M., Montgomery A., Sciberras E. (2022) Associations Between Anxiety and Home Learning Difficulties in Children and Adolescents with ADHD During the COVID-19 Pandemic. *Child Psychiatry & Human Development*: <https://doi.org/10.1007/s10578-022-01338-3>.
- Jiang, Y.; Ruan, X.; Feng, Z.; Jiang, P. (2023). Teachers' Perceptions of Online Teaching Do Not Differ across Disciplines: A Survey. *Sustainability*, 15, 3569.
- Jiao W. Y., Wang L. N., Liu J., Fang S. F., Jiao F. Y., Pettoello-Mantovani M., Somekh E. (2020). Behavioral and emotional disorders in children during the COVID-19 epidemic. *The Journal of Pediatrics*, 221, 264–266.
- Jin Q, Ma W, Zhang Y, Wang H, Hao J, Geng Y, Zhong B, Li J, Hou W and Lu S (2022) Risk Factors Associated With Increased Anxiety Sensitivity in Children and Adolescents in Northwest China During COVID-19 Pandemic Lockdown. *Front. Psychol.* 13:933207.
- Jones, N., Devonald, M., Dutton, R., Baird, S., Yadete, W., & Gezahegne, K. (2022). Disrupted education trajectories: Exploring the effects of Covid-19 on adolescent learning and priorities for “building back better” education systems in Ethiopia. *Development policy review*, 40, e12607.
- Julianto, V., Sumintono, B., Wilhelmina, T. M., Almakhi, N. P. Z., & Avezain, H. (2023). Mental health condition of vocational high school students during COVID-19 pandemic in Indonesia. *Asian journal of psychiatry*, 82, 103518.
- Kauhanen, L., Wan Mohd Yunus, W.M.A., Lempinen, L., Peltonen, K., Gyllenberg, D., Mishina, K., Gilbert, S., Bastola, K., Brown, J.S.L., Sourander, A., 2022. A systematic review of the mental health changes of children and young people before and during the COVID-19 pandemic. *Eur. Child Adolesc. Psychiatry* 1–19.
- Kirsch C., Vaiouli P. (2023). Students' perspectives on their academic achievement during the Covid-19 pandemic: Learner autonomy, school satisfaction and adult support. *Social Sciences & Humanities Open*, Volume 7, Issue 1. ISSN 2590-2911.
- Kuhlman, K.R., Antici, E., Tan, E. et al. (2023). Predictors of Adolescent Resilience During the COVID-19 Pandemic in a Community Sample

- of Hispanic and Latinx Youth: Expressive Suppression and Social Support. *Res Child Adolesc Psychopathol* 51, 639–651.
- Kumar, A. and Nayar, K. R. (2020). COVID 19 and its mental health consequences. *Journal Mental Health*: 1–2.
- La Greca, A. M., & Harrison, H. M. (2005). Adolescent peer relations, friendships, and romantic relationships: do they predict social anxiety and depression? *Journal of Clinical Child & Adolescent Psychology*, 34(1), 49–61.
- Lane J., Therriault D., Dupuis A., Gosselin P., Smith J., Ziam S., Roy M., Roberge P., Drapeau M., Morin P., Berrigan F., Thibault I., Dufour M. (2022). The Impact of the COVID-19 Pandemic on the Anxiety of Adolescents in Québec. *Child & Youth Care Forum* volume 51, pages 811–833.
- Layman, H. M., Mann, M. J., Smith, M. L., Kogan, S. M., & Kristjansson, A. L. (2023). Social Support and Perceptions of COVID-19-related Emotional Impact on Mental Health Among Early Adolescents in Appalachia. *The Journal of school health*, 93(5).
- Lazzerini, M., Putoto, G. (2020). COVID-19 in Italy: momentous decisions and many uncertainties. *Lancet Glob Health*:641-642.
- Lee, J., Lim, H., Allen, J., & Choi, G. (2021). Effects of learning attitudes and COVID-19 risk perception on poor academic performance among middle school students. *Sustainability*, 13(10), 5541.
- Li, S.H., Beames, J.R., Newby, J.M., Maston, K., Christensen, Werner-Seidler, A. (2022). The impact of COVID-19 on the lives and mental health of Australian adolescents. *Eur Child Adolesc Psychiatry* 31, 1465–1477.
- Lin, Min-Pei. 2020. “Prevalence of Internet Addiction during the COVID-19 Outbreak and Its Risk Factors among Junior High School Students in Taiwan” *International Journal of Environmental Research and Public Health* 17, no. 22: 8547.
- Liu, Y., Yue, S., Hu X., Zhu J., Wu Z., Wang J., Wu Y. (2021). Associations between feelings/behaviors during COVID-19 pandemic lockdown and depression/anxiety after lockdown in a sample of Chinese children and adolescents. *Journal of Affective Disorders* 284: 98-103.
- Liu, S., Zou, S., Zhang, D., Wang, X., & Wu, X. (2022). Problematic Internet use and academic engagement during the COVID-19 lockdown: The indirect effects of depression, anxiety, and insomnia in early, middle, and late adolescence. *Journal of affective disorders*, 309, 9–18.
- Loades, M.E., Chatburn, E., Higson-Sweeney, N., Reynolds, S., Shafran, R., Brigden, A., Linney, C., McManus, M.N., Borwick, C., Crawley, E.

- (2020). Rapid systematic review: the impact of social isolation and loneliness on the mental health of children and adolescents in the context of COVID-19. *J. Am. Acad. Child Adolesc. Psychiatry*:59, 1218–1239.e3.
- Ludwig-Walz, H., Dannheim, I., Pfadenhauer, L.M., Fegert, J.M., Bujard, M. (2022). Increase of depression among children and adolescents after the onset of the COVID19 pandemic in Europe: a systematic review and meta-analysis. *Child Adolesc. Psychiatry Ment. Health* 16, 109.
- Ma, L., Mazidi, M., Li, K., Li, Y., Chen, S., Kirwan, R., Zhou, H., Yan, N., Rahman, A., Wang, W., & Wang, Y. (2021). Prevalence of mental health problems among children and adolescents during the COVID-19 pandemic: A systematic review and meta-analysis. *Journal of affective disorders*, 293, 78–89.
- Mannino G. & Schiera M. (2021). "Felicidad y sentido de la vida en la era COVID-19 Happiness and "meaning of life" in the COVID-19. *Revista Humanismo y Trabajo Social*. Vol. 20, 2021 [13-33] ISSN: 1696-7623.
- McQuaid, R.J., Cox, S., Ogunlana, A., Jaworska, N. (2021). The burden of loneliness: implications of the social determinants of health during COVID-19. *Psychiatry Res*. 296, 113648.
- Mazza, C., Ricci, E., Biondi, S., Colasanti, M., Ferracuti, S., Napoli, C., Roma, P. (2020). A nationwide survey of psychological distress among Italian people during the COVID-19 pandemic: immediate psychological responses and associated factors. *Int. J. Environ. Res. Public Health* 17, 3165.
- Meade, J. (2021). Mental health effects of the COVID-19 pandemic on children and adolescents: a review of the current research. *Pediatr. Clin. N. Am.* 68, 945–959.
- Meuwese, R., Cillessen, A. H. N., & Güroğlu, B. (2017). Friends in high places: a dyadic perspective on peer status as predictor of friendship quality and the mediating role of empathy and prosocial behavior. *Social Development*, 26(3), 503–519.
- Mirahmadizadeh, A., Ranjbar, K., Shahriarirad, R. et al. (2020). Valutazione dell'atteggiamento e delle emozioni degli studenti nei confronti dell'improvvisa chiusura delle scuole durante la pandemia di COVID-19: uno studio trasversale. *BMC Psychol* 8, 134.
- Mittal, V.A., Firth, J., Kimhy, D. (2020). Combating the dangers of sedentary activity on child and adolescent mental health during the time of COVID-19. *J. Am. Acad. Child Adolesc. Psychiatry* 59, 1197–1198.
- Mongili, S. (2015). Verso una nuova idea di comunità, in Napolitano E., *Educazione, comunità e politiche del territorio*. Milano: Franco Angeli.

- Montreuil M, Gendron-Cloutier L, Laberge-Perrault E, Piché G, Genest C, Rassy J, Malboeuf-Hurtubise C, Gilbert E, Bogossian A, Camden C, Mastine T, Barbo G. (2022) Children and adolescents' mental health during the COVID-19 pandemic: A qualitative study of their experiences. *Journal of Child and Adolescent Psychiatric Nursing*.1–10. 10.1111/jcap.12404.
- Morales, S., Zeytinoglu, S., Lorenzo, N. E., Chronis-Tuscano, A., Degnan, K. A., Almas, A. N., Pine, D. S., & Fox, N. A. (2022). Which Anxious Adolescents Were Most Affected by the COVID-19 Pandemic? *Clinical Psychological Science*, 10(6), 1044–1059.
- Morin, E. (2011). *La sfida della complessità*. Firenze: Le Lettere.
- O'Reilly, A., Tibbs, M., Booth, A., Doyle, E., McKeague, B., & Moore, J. (2021). A rapid review investigating the potential impact of a pandemic on the mental health of young people aged 12–25 years. *Irish Journal of Psychological Medicine*, 38(3), 192-207.
- ONU. Policy brief: l'impatto del COVID-19 sui bambini. 15 aprile 2020. <https://unsdgunorg/sites/default/files/2020-04/160420-Covid-Children-Policy-Briefpdf>.
- Orgilés M, Morales A, Delvecchio E, Mazzeschi C and Espada JP (2020) Immediate Psychological Effects of the COVID-19 Quarantine in Youth From Italy and Spain. *Front. Psychol.* 11:579038.
- Pallavicini F, Pepe A. and Mantovani F. (2022). The Effects of Playing Video Games on Stress, Anxiety, Depression, Loneliness, and Gaming Disorder During the Early Stages of the COVID-19 Pandemic: PRISMA Systematic Review. *Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking*. 25:6, 334-354.
- Pardhan, S., Parkin, J., Trott, M. and Driscoll, R. (2022), Risks of Digital Screen Time and Recommendations for Mitigating Adverse Outcomes in Children and Adolescents. *J School Health*, 92: 765-773.
- Pedrosa, A. L., Bitencourt, L., Fróes, A.C. F., Barreto Cazumbá, M.L., Campos, R.G.B., Soares de Brito, S.B.C., Silva, A.C.S. (2020). Emotional, Behavioral, and Psychological Impact of the COVID-19 Pandemic. *Frontiers in Psychology*:1-18.
- Perkins, KN, Carey, K., Lincoln, E. , Donalds R., Schneider S. K., Holt M. K. & Green J. G.(2021) La connessione scolastica è ancora importante: l'associazione tra connessione scolastica e salute mentale durante l'apprendimento a distanza a causa di COVID-19. *J Primary Prevent* 42 , 641–648.

- Peter G. (2022). How Children Coped in the First Months of the Pandemic Lockdown: Free Time, Play, Family Togetherness, and Helping out at Home. *American Journal of Play*.13(1): 33-52.
- Pillay J. (2023). Difficulties experienced by South African adolescents during COVID-19 lockdown: implications for early mental health interventions. *South African Journal of Psychology*: Vol. 53, No. 2.
- Pooja Saini, Anna Hunt, Joanna Kirkby, Jennifer Chopra & Emma Ashworth (2023) A qualitative dyadic approach to explore the experiences and perceived impact of COVID-19 restrictions among adolescents and their parents, *Health Psychology and Behavioral Medicine*, 11:1.
- Raby, R., Laurel, D., Waboso, N., Harding, E., Grossman, K., Myatt, H., & Sheppard, L. C. (2021). School Is Closed! Opportunity, Challenge, and Inequality in the Early Days of the Pandemic. *Journal of Teaching and Learning*, 15(2), 40-59.
- Rapee, R. M., Oar, E. L., Johnco, C. J., Forbes, M. K., Fardouly, J., Magson, N. R., & Richardson, C. E. (2019). Adolescent development and risk for the onset of social-emotional disorders: a review and conceptual model. *Behaviour Research and Therapy*, 123, 103501.
- Remuzzi, A. & Remuzzi, G. (2020), COVID-19 and Italy: what next?. *The Lancet*:1225-1228.
- Rivenbark J, Arseneault L, Caspi A, et al. Adolescents' perceptions of family social status correlate with health and life chances: a twin difference longitudinal cohort study. *Proc Natl Acad Sci U S A*. 2020;117(38):23323–23328.
- Roche, K.M., Huebner, D.M., Lambert, S.F., Little T.D. (2022). COVID-19 Stressors and Latinx Adolescents' Mental Health Symptomology and School Performance: A Prospective Study. *J Youth Adolescence* 51, 1031–1047.
- Romm K.F., Metzger A., Turiano N.A.(2021)Parental emotional support and health problems: the role of social support and social strain. *J Adult Dev*;*28(4)*:319–331. 10.1007/s10804-021-09379-z.
- Rouleau, R.D., Beauregard, C. & Beaudry, V. (2023) .A rise in social media use in adolescents during the COVID-19 pandemic: the French validation of the Bergen Social Media Addiction Scale in a Canadian cohort. *BMC Psychol* 11, 92.
- Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2001). On happiness and human potentials: A review of research on Hedonic and Eudaimonic well-being. *Annual Review of Psychology*, 52(1), 141–166.

- Sadler, K., Vizard, T., Ford, T., Marchesell, F., Pearce, N., & Mandalia, D. (2021). *Mental Health of Children and Young People in England. Mental Health of Children and Young People Surveys (2017)*.
- Santos, L., & Reeve, R. (2020). Screen Time and Youth Health Issues: A Literature Review. *International Journal of E-Learning & Distance Education Revue Internationale Du E-Learning Et La Formation à Distance*, 35(1).
- Schmidt A., Kramer A. C., Brose A., Schmiedek F., Neubauer A. B. (2020). Distance learning, parent-child interactions, and affective well-being of parents and children during the COVID-19 pandemic: A daily diary study [Preprint]. *PsyArXiv 10.31234/osf.io/sntxz*.
- Silk J. S., Scott L. N., Hutchinsos E. A., Lu C., Sequeira S. L., McKone K., Do Q., Ladouceur C. D. (2022) Storm Clouds and Silver Linings: Day-to-Day in COVID-19 Lockdown and Emotional Health in Adolescent Girls, *Journal of Pediatric Psychology*. 47,1: 37–48.
- Simões e Silva, A. C., Oliveira, E., and Martelli, H. (2020). Opinion COVID-19 pandemic is a real challenge for Brazil. *Frontiers Public Health*:1-3.
- Somerville, L. H. (2013). The teenage brain: sensitivity to social evaluation. *Current Directions in Psychological Science*, 22(2), 121–127.
- Soneson, E., Puntis, S., Chapman, N., Mansfield, K. L., Jones, P. B., Fazel, M. (2023). Happier during lockdown: a descriptive analysis of self-reported wellbeing in 17,000 UK school students during Covid-19 lockdown. *Eur Child Adolesc Psychiatry* 32, 1131–1146.
- Stone, JE, Phillips, AJK, Chachos, E, et al. In-person vs home schooling during the COVID-19 pandemic: Differences in sleep, circadian timing, and mood in early adolescence. *J Pineal Res*. 2021; 71:e12757.
- Sun, Y., Li, Y., Bao, Y., Meng, S., Sun, Y., Schumann, G., Kosten, T., Strang, J., Lu, L. and Shi, J. (2020), Brief Report: Increased Addictive Internet and Substance Use Behavior During the COVID-19 Pandemic in China. *Am J Addict*, 29: 268-270.
- Swords, C. M., Lecarie, E. K., Doane, L. D., & Hilt, L. M. (2021). Psychological well-being of ruminative adolescents during the transition to COVID-19 school closures: An EMA study. *Journal of adolescence*, 92, 189–193.

- Thakur, H., Stutts, M., Choi, J.W., Temple J. R., Choen J. R. (2023). Adolescent Loneliness during the COVID-19 Pandemic: The Role of Pre-Pandemic Risk Factors. *Child Ind Res* 16, 617–639.
- Toker, Turker (2022). Detecting Possible Learning Losses Due to COVID-19 Pandemic: An Application of Curriculum-Based Assessment. *International Journal of Contemporary Educational Research*, v9 n1 p78-86.
- Villantini A.C., LePine S.E., Peasley-Miklus C., West J.C., Roemhildt M., Williams R., Copeland W.E. (2022) COVID-related distress, mental health, and substance use in adolescents and young adults. *Child Adolesc Ment Health*. 2022 May;27(2):138-145.
- Wang, G., Zhang, Y., Zhao, J., Zhang, J., and Jiang, F. (2020). Mitigate the effects of home confinement on children during the COVID-19 outbreak. *Lancet*:945–947.
- Wang Y., Ariyo T., Liu H., Ma C. (2021). Does psychosocial support buffer the effect of COVID-19 related stressors on mental health among Chinese during quarantine? *Current Psychology*, 1–11. 10.1007/s12144-021-01663.
- Weingart, R., Bryan, C., Olson, D., Gazmararian, J., Rosati, B., Hale, L., & Gilder, M. V. (2021). Adolescent sleep duration and timing during early COVID-19 school closures. *Sleep health*, 7(5), 543–547.
- Widnall E., Winstone L., Plackett R., Adams E., Haworth C., Mars B., Kidger J. (2021). The effect of school and peer connectedness on adolescent mental health outcomes during the COVID-19 pandemic: a longitudinal panel survey. *The lancet*: 398, special issue, S89.
- Xia H, Han X, Cheng J, Liu D, Wu Y and Liu Y (2022) Effects of negative life events on depression in middle school students: The chain-mediating roles of rumination and perceived social support. *Front. Psychol*. 13:781274.
- Yijun Ye, Cixin Wang, Qianyu Zhu, Minxuan He, Mazneen Havawala, Xuefeng Bai & Tian Wang (2022) Parenting and Teacher–Student Relationship as Protective Factors for Chinese Adolescent Adjustment During COVID-19, *School Psychology Review*, 51:2, 187-205.
- Zou L., Wang t., Herold F., Ludyga S., Liu W., Zhang Y., Healy S., Zhang Z., Kuang J., Taylor A., Kramer A. F., Chen S., Tremblay M. S., Hossain M. M. (2023). Associations between sedentary behavior and negative emotions in adolescents during home confinement: Mediating role of

Marta Schiera

- social support and sleep quality. *International Journal of Clinical and Health Psychology* Volume 23, Issue 1: 100337.
- Zhang, J., Lu, H., Zeng, H., Zhang, S., Du, Q., Jiang, T., et al. (2020). The differential psychological distress of populations affected by the COVID-19 pandemic. *Brain, Behavior and Immunity*: 49–50.
- Zhao, J., Xu, J., He, Y., & Xiang, M. (2022). Children and adolescents' sleep patterns and their associations with mental health during the COVID-19 pandemic in Shanghai, China. *Journal of affective disorders*, 301, 337–344.
- Zhou S.-J., Zhang L.-G., Wang L.-L., Guo Z.-C., Wang J.-Q., Chen J.-C., Liu M., Chen X., Chen J.-X. (2020). Prevalence and socio-demographic correlates of psychological health problems in Chinese adolescents during the outbreak of COVID-19. *European Child & Adolescent Psychiatry*, 29(6), 749–758.

# Rigenerare l'Anima del Curante: Arte e Creatività per Combattere il Burnout

GAETANA CAMMARA<sup>1</sup>

## Abstract

Burnout, an increasingly prevalent phenomenon among socio-healthcare workers, has been further exacerbated by the COVID-19 health emergency. This condition manifests through specific symptoms that can compromise the quality of professional performance and the relationship with the assisted individuals. Certain professional categories are particularly vulnerable, and early identification and effective management of burnout are therefore essential to ensure a healthy work environment and the provision of quality services. Work-related stress prevention programs must address both objective factors, such as work organization, and subjective factors related to workers' personal characteristics. Some studies suggest that exposure to art may represent an effective preventive and therapeutic strategy to counteract burnout and promote the well-being of professions most at risk. The case study of the Art & Social Change (A&SC) project provides a concrete example of this.

Keywords: Burnout, Healthcare Workers, Work-Related Stress, Art and Health.

## Abstract

Il burnout, un fenomeno sempre più diffuso tra gli operatori socio-sanitari, è stato ulteriormente aggravato dall'emergenza sanitaria COVID-19. Questa condizione si manifesta attraverso sintomi specifici che possono compromettere la qualità delle prestazioni professionali e il rapporto con gli individui assistiti. Alcune categorie professionali sono particolarmente vulnerabili, pertanto l'individuazione precoce e la gestione efficace del burnout

---

<sup>1</sup> Assistente Sociale Specialista presso il Dipartimento Salute Mentale, Dipendenze Patologiche, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ASP Palermo. Esperta in progettazione socio-sanitaria, svolge ricerche di tipo sociologico su tematiche incentrate sulle differenze di genere e da fotografa, conduce una ricerca artistica personale, interessandosi soprattutto dei contenuti psicologici delle immagini. [cammaranuccia@hotmail.it](mailto:cammaranuccia@hotmail.it).

Gaetana Cammara

sono essenziali, per garantire un ambiente lavorativo sano e l'erogazione di servizi di qualità. I programmi di prevenzione dello stress correlato al lavoro devono affrontare sia fattori obiettivi, come l'organizzazione del lavoro, sia fattori soggettivi legati alle caratteristiche personali dei lavoratori. Alcuni studi suggeriscono che l'esposizione all'arte possa rappresentare una strategia preventiva e terapeutica efficace per contrastare il burnout e promuovere il benessere delle professioni più a rischio. Lo studio di caso del progetto Art & Social Change (A&SC) fornisce un esempio concreto di ciò.

Parole chiave: Burnout, Operatori Sanitari, Stress Lavoro-Correlato, Arte e Salute.

## 1. Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Nel corso degli anni, il concetto di salute ha avuto un'importante evoluzione, partendo dalla definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) del 1948, che sottolineava il benessere fisico, mentale e sociale come pilastri della salute, fino alla dichiarazione di Alma Ata nel 1978 e alla successiva definizione della Promozione della Salute nel 1984. Quest'ultima ridefinizione, in particolare, ha introdotto l'idea che la salute non sia solo l'assenza di malattia, ma anche il controllo individuale e collettivo sul proprio benessere. La "Carta sulla Promozione della Salute" adottata nell'86 a Ottawa ha ulteriormente arricchito questo concetto, stabilendo che la promozione della salute sia un processo sociale, politico e individuale che mira non solo a rafforzare le capacità individuali, ma anche a modificare le condizioni ambientali e sociali che influenzano la salute. Successivamente, sono state sviluppate azioni trasversali per creare politiche di promozione della salute, coinvolgendo vari settori della società. La tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è regolamentata nel nostro paese dal Decreto Legislativo 81/2008, che riconosce questi diritti come fondamentali e attribuisce altrettanti doveri e responsabilità, anche penali, a coloro che hanno il controllo sulla sicurezza e la salute dei lavoratori, principalmente il datore di lavoro.

Questo implica che per legge, ogni forma di attività lavorativa deve garantire ai lavoratori la protezione da rischi tradizionali (come infortuni e incidenti) e dai cosiddetti "nuovi rischi", legati a fattori psicosociali.

## 2. Ambiente, Clima Organizzativo e Motivazione

Nel contesto dell'organizzazione del lavoro, l'ambiente deve essere considerato in una prospettiva multidimensionale. Oltre a essere luoghi fisici, gli

ambienti di lavoro, rappresentano complessi sistemi relazionali e comunicativi che richiedono interventi di sicurezza per prevenire rischi fisici e affrontare sfide interpersonali. L'articolo 28 del Decreto Legislativo 81/2008 sottolinea l'importanza di valutare anche i rischi legati allo stress lavoro-correlato nel documento di valutazione dei rischi (DVR).

Il concetto di ambiente all'interno di una azienda è assai complesso e articolato, ed è costituito da dimensioni strettamente interconnesse e di cui occorre avere chiarezza per il buon funzionamento di una organizzazione. Spesso, ad esempio, si confonde il concetto di clima organizzativo con quello di cultura organizzativa.

Il clima organizzativo riguarda i comportamenti quotidiani e le routine dell'organizzazione, mentre la cultura organizzativa si riferisce alla storia, alle norme e ai valori condivisi dai membri. La congruenza tra i valori organizzativi e quelli personali dei dipendenti influenza la soddisfazione lavorativa e può generare motivazione.

La motivazione, ovvero l'impegno individuale nel lavoro, nel corso del tempo, è influenzata, a sua volta, dall'identificazione con l'organizzazione, la condivisione dei valori e il senso di appartenenza.

La soddisfazione lavorativa dipende, quindi, da vari fattori, alcuni prevedibili e altri meno, inclusi il contenuto del lavoro, l'ambiente fisico e sociale, e la relazione con l'organizzazione. Le insoddisfazioni, invece, possono derivare dal contenuto del lavoro, e da altri elementi quali, la natura del compito, le modalità di svolgimento dello stesso, l'ambiente fisico in cui ci si trova ad operare e ancora l'ambiente sociale, la dinamica dei ruoli organizzativi, le differenze tra gli individui che possono generare problemi relazionali.

L'attenzione al benessere dei lavoratori è cresciuta nel tempo, con la consapevolezza che influisce sulla produttività e sulla qualità dei servizi.

Le istituzioni sociali moderne consideravano il lavoratore come un essere passivo al quale era richiesto un semplice adattamento al sistema tecnologico e organizzativo (teoria di Taylor). Ma con la scuola delle Relazioni Umane, nella fattispecie con Mayo, viene superata la visione limitata di Taylor e si inizia ad attribuire sempre più importanza alla natura sociale e relazionale dell'individuo.

«La scuola motivazionale di Maslow adotta un approccio empirico e focalizza l'attenzione sull'adeguatezza dell'ambiente lavorativo ai bisogni degli individui» (Avallone, Bonaretti 2003).

Secondo Maslow, i bisogni umani sono gerarchizzati secondo una piramide, e il soddisfacimento di questi bisogni influisce sulla motivazione e sul benessere. Ma la svolta, sul concetto di benessere, si avrà con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che nel 1948, fornisce una prima definizione, secondo cui «il benessere fisico, mentale e sociale non è la semplice assenza di malattie

o di infermità», una definizione che in modo inequivocabile fa emergere una connessione molto stretta con il concetto di prevenzione.<sup>2</sup>

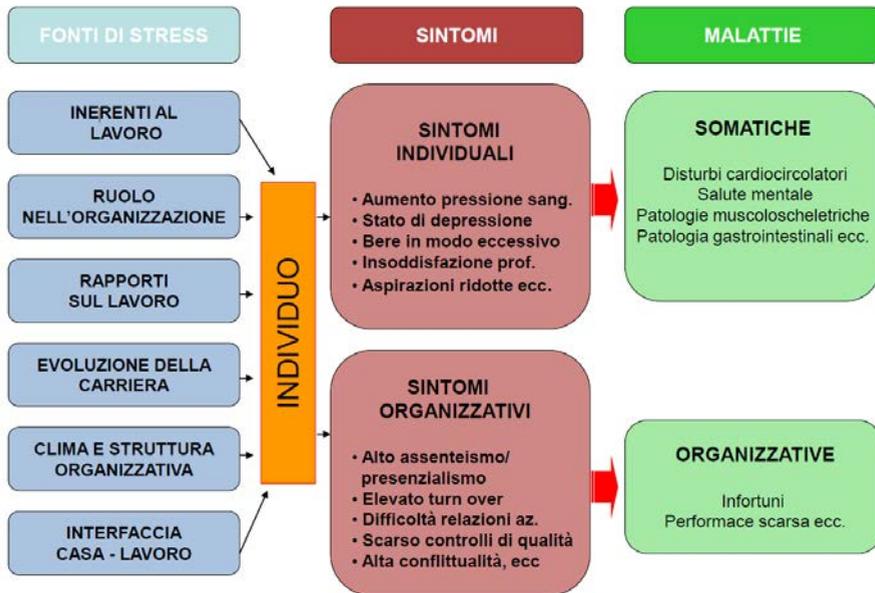
### 3. Rischi psicosociali e stress da lavoro-correlato

Con le direttive europee, il concetto di rischio per i lavoratori si è progressivamente ampliato in Italia, includendo non solo i rischi tradizionali come quelli fisici, chimici e biologici, ma anche i “rischi non convenzionali” legati ai fattori psicosociali. Lo stress da lavoro-correlato è oggi considerato una patologia diffusa in molti ambienti lavorativi, con ripercussioni sulla psiche, sul corpo, sulle prestazioni lavorative e sulle aziende stesse. Secondo la teoria di Hans Selye, lo stress è la risposta fisiologica dell’organismo ad ogni richiesta di modificazione effettuata su di esso, una risposta aspecifica a qualsiasi richiesta (*stressor*) proveniente dall’ambiente esterno o interno, coinvolgendo i sistemi biologici dell’organismo (nervoso, endocrino, cardiovascolare, immunitario). L’esposizione prolungata e/o intensa a *stressor* può produrre reazioni di adattamento negative (*distress*). Le comuni situazioni di *stressor* che favoriscono l’insorgenza di disagi esistenziali o anche di patologie, hanno origine dalla cattiva gestione aziendale dei carichi di lavoro e delle risorse, da ritmi usuranti e dallo svolgimento di mansioni non ritenute consone alle capacità professionali del lavoratore. Inoltre oltre all’aumento dell’intensità degli orari di lavoro, uno studio del 2008 “ha rintracciato nel *week-end job*, fattori di rischio addizionali, come ad esempio l’elevata esposizione al rischio infortunistico. In tal caso, infatti, anche se la prestazione lavorativa si riduce a un solo giorno o a due, gli orari di lavoro sono particolarmente pesanti e l’eccessivo carico psicofisico può facilmente innescare l’evento dannoso per l’incolumità fisiopsichica del lavoratore”<sup>3</sup>. Spesso i lavoratori percepiscono il disagio come una crisi personale, attribuendo la causa ad una loro incapacità, quando in realtà potrebbe essere il contesto di lavoro, a presentare precise disfunzioni. Di contro, per la maggior parte delle aziende, vale ancora la convinzione che la buona pratica quotidiana e la presenza di lavoratori altamente qualificati sia sufficiente a garantire il *mantenimento* nel tempo, del capitale umano. I fattori che, intervengono nell’emergenza di alcune specifiche patologie, sono di duplice natura vedendo da un lato i fattori oggettivi (strettamente legati a disfunzioni dell’organizzazione), dall’altro da fattori soggettivi, afferenti alle caratteristiche psico-fisiche tanto quanto socio-demografiche del lavoratore.

---

<sup>2</sup> Costituzione OMS, 7.04.1948, pag.1.

<sup>3</sup> European Agency for Safety and Health at work, Protecting workers in hotels, restaurants and catering, Office for official publications of the European Communities, Louxemburg, 2008.



Quando l'interazione tra questi fattori risulta eccessivamente squilibrata, si genera una condizione di tensione, che certamente influirà sia sulla salute e la sicurezza del lavoratore che sull'organizzazione ma anche sul lavoro con i clienti/beneficiari con cui e per cui il soggetto opera.

Affrontare il problema dello stress da lavoro richiede interventi mirati e una politica preventiva efficace, con sistemi di valutazione tempestiva dei rischi psicosociali. Le istituzioni internazionali come l'OMS e l'Unione Europea invitano gli Stati membri a integrare metodologie innovative nei programmi di intervento per combattere lo stress da lavoro-correlato. In Italia il Ministero della Salute, attraverso il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, sottolinea l'importanza degli interventi di promozione della salute nei luoghi di lavoro, specialmente per i gruppi più esposti e vulnerabili.

#### 4. Sindrome da burnout

Tra le malattie correlate allo stress lavorativo, il *burnout* è quella più comune, traducibile in "bruciato" o "esaurito", è generalmente definito come sindrome di esaurimento emotivo (ossia la sensazione di essere inaridito emotivamente e demotivato nel proprio lavoro), de-personalizzazione (intesa come distacco e indifferenza nei confronti dell'oggetto professionale e dell'utenza) e de-realizzazione personale (intesa come valutazione personale

di tipo negativo circa la propria competenza e la propria possibilità di successo nel lavorare con gli altri). La sindrome del burnout non si manifesta quasi mai in modo improvviso, ma attraversa una serie di fasi, dal punto di vista sintomatologico, i segnali da non sottovalutare sono l'insonnia, il mal di testa, il mal di stomaco, le difficoltà a recuperare le energie con il riposo dal lavoro. Progressivamente, si manifestano anche sintomi come irrequietezza, senso di stanchezza, apatia, nervosismo, tachicardia, nausea, depressione, senso di colpa, sensazione di fallimento, rabbia, indifferenza, negativismo, isolamento, cinismo.

Il termine è stato utilizzato per la prima volta negli anni '70 con riferimento alle cosiddette *helping professions* (professioni di aiuto), cioè le professioni sanitarie e assistenziali con frequenti contatti relazionali, o deputate alla sicurezza pubblica e alla gestione delle emergenze (infermieri, medici, insegnanti, assistenti sociali, operatori per l'infanzia, poliziotti e vigili del fuoco). Queste professioni, per loro natura, sono state inizialmente identificate come le più esposte a frequenti stati di sofferenza, in quanto il contatto costante con le persone e con le loro richieste e bisogni, sottopone l'operatore ad un maggior coinvolgimento emotivo continuo e duraturo, provocando, talvolta, una sofferenza psicologica, (Balducci, Fraccaroli, 2001). In particolare, le professioni che lavorano nel settore sanitario con malattie complesse (come nel caso delle malattie mentali e delle dipendenze patologiche) devono far fronte ai lunghi processi di cura delle persone assistite per le continue ricadute legate alle patologie. Nel tempo, tutto questo, sviluppa nell'operatore, frustrazione e irrequietezza, con conseguenze importanti nella vita personale e lavorativa, e con il rischio di compromettere la relazione terapeutica con la persona in cura e di conseguenza, il suo processo di guarigione. L'attenzione alle persone in cura, deve, quindi, prima passare da una adeguata attenzione e valutazione dello stato di salute dei professionisti della cura. Se gli obiettivi di "qualità" ed "umanizzazione" dei servizi sanitari divengono centrali nel processo di cambiamento, che devono risultare orientati all'utente in quanto committente degli interventi e produttore-consumatore di prestazioni, diventa allora più che mai prioritario, investire nello sviluppo del capitale umano dei servizi alla persona, attraverso articolati programmi di prevenzione dai rischi e di promozione del benessere degli operatori.

Secondo la *BMC Public Health*, rivista sull'epidemiologia delle malattie e su tutti gli aspetti che coinvolgono la salute pubblica, i livelli di stress da lavoro-correlato, in particolare il burnout, hanno mostrato un aumento significativo dal 2012, colpendo fino al 30% della popolazione lavorativa globale. Questo aumento costante dello stress è dovuto a diversi fattori, tra cui anche le continue innovazioni nell'organizzazione e nella gestione del lavoro, che spesso comportano un aumento del carico lavorativo e del ritmo di lavoro, la precarietà, l'invecchiamento della forza lavoro, e soprattutto uno squili-

brio tra lavoro e vita privata (dati elaborati da OSHA - *Occupational Safety and Health Administration*). Nell'ultimo decennio il deterioramento dell'impegno e delle emozioni nei confronti del lavoro si collega anche ad un'altra importante variabile ovvero la riduzione del personale in quasi tutti i contesti di lavoro pubblico che produce come effetto un aumento smisurato del carico di lavoro legato alle continue richieste dell'organizzazione che spesso eccedono le capacità individuali dei lavoratori. L'emergenza sanitaria da Covid-19, ha inoltre contribuito ad un ulteriore aumento dei casi di burnout, soprattutto tra i lavoratori in *smartworking*, a causa della difficoltà di gestione della nuova modalità lavorativa (2 lavoratori su 3, ovvero il 69% dei lavoratori, 20% in più rispetto ai mesi che hanno preceduto il *lockdown*). È stata riscontrata l'incapacità di disconnettersi e staccare dal lavoro non riuscendo a rispettare gli orari dell'attività lavorativa come accadeva in ufficio, preservando gli spazi extra lavorativi (le numerose riunioni virtuali, la continua reperibilità anche fuori dall'orario lavorativo, le costanti risposte al telefono, ai messaggi delle chat lavorative e alla mail inviate o da inviare).

Nonostante l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) non riconosca ufficialmente il *burnout* come una malattia professionale, la sindrome è considerata un "fenomeno professionale" nella classificazione internazionale delle malattie (ICD 11) in vigore dal 1° gennaio 2022. Ad oggi, quindi, i lavoratori che soffrono di sindrome da *burnout* possono ottenere un congedo per malattia solo se viene certificato uno stato di depressione dal medico curante.

## 5. Principi generali per la valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato

Un ambiente lavorativo collaborativo e stimolante può ridurre il rischio di stress correlato al lavoro, tuttavia, spesso i manager aziendali non prestano sufficiente attenzione ai rischi psicosociali, intervenendo solo dopo che si sono manifestate le patologie, anziché adottare misure preventive. Questa situazione ha portato a mobilitazioni e all'emanazione di documenti normativi che sottolineano l'importanza di mettere in atto misure preventive per evitare il rischio di stress correlato al lavoro (Direttiva Quadro 89/391/CEE). Dal 31 dicembre 2010, per le aziende italiane è in vigore l'obbligo di valutare il rischio da stress correlato-lavoro e in relazione a questo obbligo, introdotto in forma esplicita dal Decreto legislativo 81/2008, sono stati pubblicati in questi anni sia documenti scientifici, che vari atti di indirizzo e chiarimento. Anche le Regioni contribuiscono attivamente a questo percorso evolutivo e il Coordinamento Tecnico Interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro ha recentemente realizzato, un nuovo documento dal titolo *Stress lavoro-correlato. Indicazioni per la corretta gestione del rischio e per l'attività di vigilanza alla luce*

Gaetana Cammara

*della lettera circolare del 18 novembre 2010 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.* In tale contesto, l'INAIL fornisce un percorso metodologico per la valutazione del rischio da stress lavoro-correlato, con l'obiettivo di individuare condizioni disfunzionali nell'organizzazione del lavoro che possono essere stressogene per i lavoratori. Il processo di valutazione prevede una fase preliminare e una correttiva, che include l'utilizzo di indicatori oggettivi e verificabili per individuare i rischi, la misurazione della percezione dello stress attraverso questionari e l'implementazione di interventi correttivi efficaci. L'efficacia di questi ultimi, deve essere comunque verificata e, qualora risulti insufficiente, è necessario procedere ad una analisi più approfondita tenendo conto della percezione soggettiva dei lavoratori.

Nel processo di valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato, tuttavia, emerge un'importante criticità, che riguarda la mancanza della figura dello Psicologo. Sia il TULS che il Documento elaborato dalla Commissione, non prevedono tale figura, che si ritiene centrale e di grande rilievo quando si affronta il tema dello stress e degli altri rischi psicosociali nei luoghi di lavoro.

## 6. Il contributo dello psicologo del lavoro alla valutazione e gestione dei rischi da stress lavoro-correlato

Lo Psicologo del lavoro svolge un ruolo cruciale nella valutazione e nella gestione dei rischi da stress correlato al lavoro. La specificità di questo "esperto" formato su queste tematiche, in cooperazione con le altre figure coinvolte sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, può solo costituire un valore aggiunto di buona prassi, in linea con le disposizioni vigenti, sia per consulenza durante l'intero processo di valutazione che a tutela dello stesso management. E se la legge non ha previsto tale figura nel processo di valutazione dei rischi, colpisce come risulti coerente per il datore di lavoro coinvolgere, ad esempio, un chimico per la valutazione di un così specifico rischio, ma non fare lo stesso per la figura dello psicologo rispetto alle tematiche dello Stress Lavoro-Correlato. Probabilmente la mancanza di coinvolgimento di questi professionisti, sta nella resistenza culturale e nella conoscenza superficiale da parte dei datori di lavoro e non solo loro, verso questa tipologia di rischio e delle reali conseguenze personali e produttive. La valutazione della percezione dello stress da parte dei lavoratori viene realizzata attraverso strumenti come i questionari di percezione che consentono alla figura dello Psicologo di raccogliere informazioni preziose sulle esperienze individuali dei dipendenti e di identificare le aree critiche che richiedono interventi specifici. La competenza di tale figura, consente di analizzare in profondità le dinamiche

psicosociali (ad es. la comunicazione e le relazioni interpersonali all'interno dell'organizzazione, identificare eventuali forme di molestie psicologiche o sessuali, ecc.), presenti nell'ambiente lavorativo. Attraverso un approccio olistico, lo Psicologo del lavoro, fornisce un supporto continuo per garantire un ambiente di lavoro sano, sicuro e favorevole al benessere di tutti i dipendenti.

## 7. Programmi di Prevenzione e di Miglioramento della Salute e della Sicurezza

Nel contesto dei luoghi di lavoro, la Promozione della Salute (**Workplace Health Promotion - WHP**) è stata identificata come una strategia efficace per migliorare la salute dei lavoratori e ridurre le assenze dal lavoro. Questo approccio non si limita alla cura dei singoli lavoratori, ma si estende al benessere organizzativo nel suo complesso. Il *Piano Nazionale di Prevenzione (PNP) 2020-2025*, adottato in Italia, si allinea con questa visione, mirando a migliorare la salute e il benessere delle popolazioni e a ridurre le disuguaglianze nella salute, anche potenziando la sanità pubblica e garantendo sistemi sanitari di elevata qualità e che, siano centrati sulla persona. Il Programma, inoltre, utilizzando la leva della *Responsabilità Sociale d'Impresa*, prevede l'ingaggio di datori di lavoro (privato e pubblico) nell'attivazione di processi e interventi tesi a rendere il luogo di lavoro un ambiente "favorevole alla salute", attraverso:

- cambiamenti organizzativo-ambientali;
- attivazione di comportamenti preventivi/salutari, in particolare nei seguenti ambiti: Alimentazione, Tabagismo, Attività Fisica, Alcool e dipendenze;
- contestuale incremento di competenze e consapevolezza (*empowerment*) nei lavoratori.

Secondo il TULS, la Prevenzione e la Protezione sono i due pilastri su cui si basa la gestione della salute e sicurezza sul lavoro. La Prevenzione consiste in azioni volte a modificare le cause scatenanti per prevenire danni alla salute, mentre la Protezione mira a ridurre o eliminare i danni in caso di eventi scatenati. L'INAIL svolge un ruolo chiave nella prevenzione dei rischi lavorativi, fornendo informazioni, formazione e assistenza ed «è al centro di un modello partecipativo che coinvolge le istituzioni, le parti sociali, gli altri enti e organismi operanti nel settore, opera per favorire una significativa riduzione del costo umano ed economico che gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali hanno per i singoli lavoratori per le imprese e per il sistema produttivo del Paese»<sup>4</sup>.

I programmi di protezione vengono applicati successivamente a quelli di prevenzione per gestire il rischio residuo. Il sistema di prevenzione prevede

---

<sup>4</sup> [www.inail.it](http://www.inail.it) Prevenzione e Sicurezza - *La strategia della prevenzione*.

diverse fasi, tra cui la valutazione dei rischi generici e specifici, l'identificazione degli strumenti per eliminare o ridurre i rischi, l'adozione di dispositivi di protezione, la formazione dei lavoratori e la rivalutazione costante dei rischi. Per rivedere il funzionamento dell'Organizzazione, diventa prioritario individuare nuove modalità, obiettivi e visioni come strutturare un management, con ruoli di potere molto chiari ma con possibilità di ascolto e proposta e con una leadership adeguata. Elementi che possono favorire la rimotivazione e il coinvolgimento lavorativo sono le opportunità di apprendimento, il supporto e il riconoscimento dei superiori, indicare in modo chiaro gli obiettivi dell'azienda, contare su un sistema meritocratico o sulla premialità in genere, assicurare la misurazione dei risultati (*outcome*) e *feedback* costante, avere la possibilità di esprimere al massimo le proprie potenzialità, interessi e inclinazioni, prevedere il coinvolgimento del personale nei processi decisionali, e assegnare maggiori margini di autonomia e responsabilità. L'importanza di accertare il benessere organizzativo nel contesto lavorativo viene ribadito dal decreto legislativo 150/2009 che prevede una rilevazione annuale del benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema di valutazione, nonché la rilevazione della valutazione del proprio superiore gerarchico da parte del personale<sup>5</sup>. Recentemente il benessere organizzativo è stato incluso tra gli argomenti obbligatori nel programma di formazione dei nuovi direttori generali delle Aziende Sanitarie Provinciali o Locali (ASP o ASL) e Azienda Ospedaliera<sup>6</sup>.

## 8. La relazione virtuosa tra Arte e Salute secondo l'OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha presentato nel novembre 2019 a Helsinki, Finlandia, la sua prima *Scoping Review*, un'ampia ricerca sul tema Arte e Salute, disponibile nell'*Health Evidence Network Report 67*<sup>7</sup>. Questo studio rappresenta un passo significativo verso una concezione olistica della salute, evidenziando l'importanza della partecipazione dell'arte e della culturale per il benessere individuale e comunitario. Parallelamente nella gestione delle patologie, l'Arte dimostra benefici significativi per le persone in cura, inclusi quelli con disturbi neurologici, malattie croniche e terminali. La review esamina una vasta letteratura accademica dal 2000 al 2019, identificando oltre 900 pubblicazioni che coprono diversi approcci artistici e le loro interazioni con la salute. La *scoping review* categorizza l'analisi in cinque classi di interazione tra Arte e Salute:

---

<sup>5</sup> .Lgs. n. 150/2009, comma 5 art. 14.

<sup>6</sup> Conferenza stato regioni. Accordo che disciplina I corsi di formazione per i DG di ASL e Ospedali previsti dal D.Lgs. 171/2016.

<sup>7</sup> <https://www.who.int/europe/publications/i/item/9789289054553>.

1. Arti performative
2. Arti visive
3. *Design e craft*
4. Letteratura e arte digitale
5. Elettronica

Ogni classe di interazione comprende diverse modalità di intervento, come partecipazione culturale, arte terapia, programmi artistici nelle strutture sanitarie e arte su prescrizione medica. Queste attività coinvolgono emozioni, stimolano l'immaginazione, favoriscono l'interazione sociale e contribuiscono al benessere percepito. Nell'ambito della prevenzione e promozione del benessere, la *review* documenta come l'Arte sia in grado migliorare diverse dimensioni della salute:

- Le determinanti sociali della salute: promuovendo coesione sociale e riducendo disuguaglianze;
- Lo sviluppo del bambino: facilitando il legame madre-figlio e favorendo l'apprendimento;
- I comportamenti positivi verso la salute: promuovendo stili di vita sani e riducendo lo stigma sociale;
- La prevenzione delle malattie: migliorando il benessere mentale e riducendo il rischio di malattie croniche;
- L'assistenza: migliorando competenze e benessere dei professionisti della cura formale e informale.

Sebbene il rapporto presenti alcuni limiti, come la mancanza di una revisione sistematica completa, conferma comunque l'importanza dell'Arte per la salute e suggerisce ai paesi membri di sviluppare strategie per promuovere la collaborazione tra settori sanitari e culturali.

## 9. Oltre il pregiudizio: «L'Arte che cura» in Sanità

*Un programma di Art Care ideato per l'ASP di Palermo da un'Assistente Sociale*

*L'Arte che cura (Delibera D.A. n. 00129 del 29/08/2014)*<sup>8</sup>, dell'ASP di Palermo, rappresenta uno strumento programmatico, ampio, complesso e innovativo, ideato da un assistente sociale, autrice del presente articolo, che prevede il perseguimento di obiettivi finalizzati al benessere di diversi target, attraverso iniziative, basate su approcci di *Cultural Welfare* e sull'uso dell'Arte contemporanea come strumento di cambiamento sociale. L'intento, è quello di ribaltare, la visione di pregiudizio presente negli ambienti della sanità, secondo cui la progettualità basata su attività creative e artistiche è spesso considerata un'attività palliativa e marginale, sganciata dalle azioni necessarie per la realizzazione efficace della

---

<sup>8</sup> <https://www.asppalermo.org/delibere-dettaglio.asp?ID=44>.

cura e dell'assistenza. Ma il pregiudizio che si è inteso sfidare, è doppio, perché dall'altra parte, dal punto di vista del mondo dell'Arte, è chiaro che gli interventi in ambito socio-sanitario sono visti come ripiego, rispetto agli obiettivi di riconoscimento e visibilità garantiti dal sistema dell'arte e delle istituzioni culturali. «Le resistenze che, tuttavia, questo agire attraverso il filtro della cultura si riscontra, riguardano il fatto che dovendo spesso questa intervenire in ambito non solo sociale ma anche sanitario, potrebbe essere vista come intervento riduttivo rispetto alle già consolidate e tradizionali forme di sviluppo e di cura, rappresentando, dunque solo una soluzione alternativa, ed anzi marginale ed eventuale». (Sacco, P.L., 2017)

*L'Arte che cura*, intende quindi mettere in evidenza l'efficacia del ruolo dell'Arte nel benessere e nella prevenzione del disagio, all'interno della prassi della sanità pubblica e avviare parallelamente un processo di cambiamento culturale, che superi il paradigma della cura medico-centrata come unica possibile risposta alla malattia e che accolga anche la possibilità di una cura attraverso la *bellezza*. Il programma, in breve, parte dal presupposto che l'Arte, attraverso le strategie creative consente lo sviluppo di abilità e la valorizzazione delle potenzialità della persona, che ne favoriscono l'*empowerment*. L'intento è di offrire ai diversi target destinatari, una opportunità di impadronirsi di specifiche forme espressive, di raccontare e di raccontarsi attraverso l'utilizzo di mezzi di comunicazione che non usano il codice delle parole ma di altri canali espressivi, di facilitare le relazioni interpersonali nei lavori partecipati di gruppo, attraverso processi finalizzati allo sviluppo di *team building* e di capacità empatica. Tutte le varie iniziative del programma, oltre ad utilizzare metodologie e tecniche connesse alla pratica artistica e culturale con la presenza di artisti, adottano una metodologia incentrata sulla partecipazione attiva dei destinatari, secondo l'approccio del *Cooperative e Action Learning*. L'intero programma, come già detto, poggia sul principio del *Cultural Welfare*, che promuove un modello integrato di benessere degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale. Sperimentato da almeno 30 anni, soprattutto nei Paesi scandinavi e nel Regno Unito, presuppone la collaborazione interdisciplinare e l'integrazione di obiettivi, fra sistemi istituzionali connessi alla salute, alle politiche sociali, alla cultura e creatività. Lo sviluppo di questo modello di welfare, ha dunque la capacità di stimolare nei soggetti la cittadinanza attiva, la partecipazione sociale, ma soprattutto apertura mentale al mondo della cultura, da vedere non solo più come passatempo, passione, o accessorio della vita stessa, ma come diritto universale ed indispensabile per il miglioramento della qualità di vita personale e comunitaria. Lo stimolo, dunque, che il *welfare culturale* vuole dare al contesto dei servizi di cura, è quello di dover ripensare al modo di agire non progettando semplicemente degli interventi tesi a limitare disagi e malesseri personali e sociali, ma ripensare queste politiche, ponendo la cultura stessa, come

punto focale dei nuovi interventi capaci di ridurre i fattori di rischio, e di produzione allo stesso tempo di percorsi di crescita multilivello.

Questo sforzo risulterebbe necessario, perché la cultura non può più, infatti, essere vista come mondo a sé stante, ma va individuata come trasversale alle politiche, alla vita del cittadino e della comunità, al tessuto urbano, poiché questa possiede la capacità, con i suoi molteplici linguaggi, di avvolgere i singoli cittadini in un'unica appartenenza comunitaria, seppur provenienti da diversi quartieri, estrazioni sociali, età, condizioni personali e così via; la cultura diventerebbe così capace di trasformare, ponendo al centro la fondamentale partecipazione di tutti gli attori che concorrono al benessere, luoghi ormai spenti riqualificati in luoghi di vita culturale e sociale. (Mastroianni, 2016).

Nello specifico, le azioni del programma *L'Arte che cura* prevedono

1. Costituzione di team interdisciplinari e inter-istituzionale (artisti, operatori socio sanitari, istituzioni locali e del terzo settore, persone in cura, famiglie, comunità locale, stakeholder).
2. Implementazione di interventi *Art Based* destinato a più target con finalità di cura, di prevenzione primaria e di riabilitazione.
3. Potenziamento delle competenze trasversali e della motivazione degli operatori socio sanitari e del terzo settore e favorire l'empowerment della rete territoriale nei processi di collaborazione.
4. Favorire lo sviluppo nella comunità locale dell'*health literacy* (ovvero il livello di competenza delle persone e delle comunità nell'ottenere, gestire, comprendere, valutare le informazioni e trarne conseguenze per l'azione necessaria ad assicurare beneficio con decisioni di sanità pubblica). Tale competenza consentirebbe ai servizi di effettuare le diagnosi precoci legate alle vulnerabilità.
5. Rinforzare il processo di cambiamento culturale nell'area della salute e di valorizzazione degli aspetti di "qualità" ed "umanizzazione" richiesti ai servizi.
6. Sostenere progetti artistici in collaborazione con artisti all'interno e all'esterno dei servizi di cura, come occasione di dialogo e mediazione tra istanze diverse (scientifiche, artistiche, formative), in grado di interessare e sensibilizzare un pubblico allargato attraverso mostre esteticamente rilevanti.
7. Creazione di opere d'arte *site specific* all'interno dei luoghi di cura per segnalare visivamente l'adozione di nuovi sguardi e di metodologie in cui la bellezza è parte della presa in carico delle persone assistite, dei familiari e del personale che frequenta quotidianamente gli spazi.

Il programma prevede inoltre, azioni di recupero della storia dell'ex Ospedale Psichiatrico P. Pisani di Palermo, e la creazione di un archivio di *best practice* delle iniziative realizzate e di opere artistiche prodotte anche dalle persone in cura durante i *workshop artistici*. L'obiettivo è di documentare i percorsi innovativi di cura, la traduzione artistica del disagio e il ruolo sociale dell'arte come via per superare pregiudizi e paure nei confronti della malattia mentale e delle dipendenze.

## 11. Le iniziative dell'ASP di Palermo sulla tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro

L'ASP di Palermo da diversi anni, ha avviato delle precise iniziative in linea sia con il modello *Workplace Health Promotion* (WHP) raccomandato dall'OMS, che con gli obiettivi del PNP 2020/2025. Gli obiettivi hanno come focus l'attivazione di processi tesi a rendere il luogo di lavoro un ambiente favorevole alla salute. Alcune azioni hanno un'efficacia anche su una serie di *outcome* come la salute percepita, l'assenza da lavoro per malattia, la produttività sul lavoro, la *work ability*. Di seguito si elencano alcune di queste iniziative:

- **(2014)** *L'arte che cura* Progetto Obiettivo di PSN 2010 (si è già parlato nel paragrafo Oltre il pregiudizio: *L'Arte che cura in Sanità*. Un programma di Art Care ideato per l'ASP di Palermo da un'Assistente Sociale.);
- **(2016-2019)** *Art and Social Change. A path to recovery*<sup>9</sup> progetto pilota realizzato con finanziamenti europei che ha usato l'Arte Contemporanea per sviluppare benessere ed empowerment negli operatori socio sanitari, dei Ser.D. dell'ASP di Palermo e delle Comunità Terapeutiche locali e di altri paesi partner. Il paragrafo che segue è dedicato interamente al progetto;
- **(2019-2020)** *Ambienti Sanitari liberi dal fumo*. È un Progetto Obiettivo di PSN 2016, con la finalità di estendere la tutela dal fumo passivo in ambiente di lavoro. L'azione è realizzata da un gruppo di lavoro interaziendale (Asp e Aziende Ospedaliere di Palermo, Scuola di Specializzazione di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università degli Studi di Palermo) che ha elaborato il *Questionario sulla prevalenza dell'abitudine tabagica nei dipendenti dell'Azienda Sanitaria e delle Aziende Ospedaliere della Provincia di Palermo*. I dati dei questionari somministrati nel 2020, descrivono un profilo delle Aziende Sanitarie rispetto all'abitudine tabagica dei dipendenti e danno informazioni importanti sul da farsi, permettendo di realizzare iniziative mirate di promozione della salute, che possano favorire la disassuefazione dal fumo e tutelare i non fumatori dalle emissioni;
- **(2020-2021)** *Verso ambienti sanitari liberi dal fumo*. È un Progetto Obiettivo di PSN 2017 curato con un gruppo di lavoro interaziendale con la collaborazione del Cefpas (Ente di Alta Formazione per la Sanità) e rientra nel Programma Predefinito 3 *Luoghi di lavoro che promuovono salute* del nuovo Piano Nazionale Prevenzione 2020-2025. Gli operatori socio sanitari sono considerati una preziosa fonte per motivare i tabagisti a smettere di fumare per la relazione di fiducia che possono stabilire con le persone. L'utilizzo delle tecniche nella relazione di aiuto significativa favorisce l'aderenza alla terapia farmacologica e allo stile di vita salutare consigliato;

---

<sup>9</sup> <https://www.ahsw.org.uk/projects/art-and-social-change/>.

- (2020) *Pro...Muoviamoci*. Progetto per il contrasto alla sedentarietà e la promozione dell'attività fisica in ambiente di lavoro che prevede l'attivazione di 3 tipologie di laboratori (Pilates, Cardio-fitness e Mindfulness);

- (2020) *Avere cura di chi cura*. Progetto Obbiettivo di PSN 2013. Il Dipartimento Salute Mentale con il Ce.P.A.V. (Centro Permanente Arti Visive) e l'Unità di Formazione dell'ASP ha elaborato la proposta formativa *Avere Cura di chi Cura* replicando metodologia e azioni di *Art and Social Change. A path to recovery*. Il programma formativo è destinato a gruppi misti di operatori socio-sanitari provenienti dalle tre aree del Dipartimento (Salute Mentale Adulti, Dipendenze Patologiche e Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza).

L'ASP di Palermo a partire dal 2015 grazie alla U.O.C. Servizio Prevenzione e Protezione, ha sviluppato inoltre, specifici programmi di informazione e formazione riguardo lo stress lavoro correlato ad integrazione con il sistema di valutazione emanato dall'INAIL. Nel 2016 in collaborazione con la UOC Psicologia è stato istituito il Punto di Ascolto per il rischio Stress Lavoro Correlato presso la sede della UOC Psicologia, in Via Roma n. 519 Palermo. Il Punto di Ascolto è a disposizione di tutto il personale aziendale ed ha, come finalità principale, la valorizzazione delle risorse personali del lavoratore ai fini della prevenzione e gestione delle situazioni legati a rischi psicosociali.

## 12. Prevenire il burnout attraverso la pratica artistica

*Progetto Europeo Art & Social Change. A path to recovery*

L'ambito delle dipendenze patologiche vede gli operatori a contatto con una particolare tipologia d'utenza, che presenta rilevanti disagi e compromissioni cliniche e sociali. I disturbi da dipendenza, sia che si tratti di uso di sostanze legali o illegali o di tipo comportamentale, si caratterizzano per i diversi tentativi fallimentari di controllo dell'*addiction* da parte della persona e del percorso di guarigione che quasi sempre si protrae nel tempo. Questi fattori generano una sindrome a-motivazionale negli operatori dei Servizi per le Dipendenze (Ser.D), con una profonda sensazione di frustrazione che nel tempo genera una mancanza di soddisfazione per l'attività professionale svolta, il quadro può evolvere nella sindrome da burnout. Una precedente sperimentazione, realizzata nell'ASP di Palermo nel 2012, *Palermo uno sguardo a fuoco*, ideata e condotta dall'assistente sociale autrice del presente articolo, ha rappresentato la pietra miliare che ha gettato le basi per la successiva azione finalizzata a combattere il *burnout* degli operatori dei servizi per le dipendenze. Questa iniziativa del 2012 ha avuto come obiettivo il reinserimento sociale di 25 soggetti con dipendenze patologiche, utilizzando percorsi formativi e terapeutici innovativi, con l'uso delle arti visive, in particolare la fotografia come strumento di empowerment. Il successo dell'esperienza, ha confermato la necessità di trovare nuove modalità di cura, superando le tra-

dizionali dinamiche relazionali asimmetriche tra terapeuta e paziente. «Palermo: uno sguardo a fuoco - Curare con la fotografia, non è stato soltanto un progetto con ottimi risultati di cura, non trattava soltanto il fenomeno della dipendenza, ma ha avuto modo di toccare le corde più profonde della sofferenza della persona con dipendenza, proponendo un percorso di rilettura e di possibile riscatto del sé. Attraverso questa esperienza sono state create occasioni di incontro empatico e di confronto tra esistenze diverse, si è partiti dal riconoscimento della sofferenza psichica, per approdare ad un lavoro di cura profondamente trasformativo. La scelta della fotografia come strumento è stata una scelta “forte”, poiché immette nel campo relazionale e di significato degli attori, componenti passionali, creative e modalità rappresentazionali»<sup>10</sup>.

Tuttavia, durante questo progetto, è emerso chiaramente l'enorme impegno emotivo che gli operatori affrontavano nel loro lavoro quotidiano e l'effetto che ciò aveva sulla loro motivazione professionale. Da qui nasce *Art & Social Change. A path to recovery* (A&SC), un progetto europeo (2016-2019) volto a combattere il burnout degli operatori dei servizi delle dipendenze attraverso l'Arte contemporanea. Questo progetto, quindi è stato concepito, sempre dalla stessa Assistente Sociale, come un'estensione naturale dell'esperienza precedente, riconoscendo il potenziale dell'arte nel promuovere il benessere personale e professionale, in questo caso, non delle persone in cura bensì degli operatori.

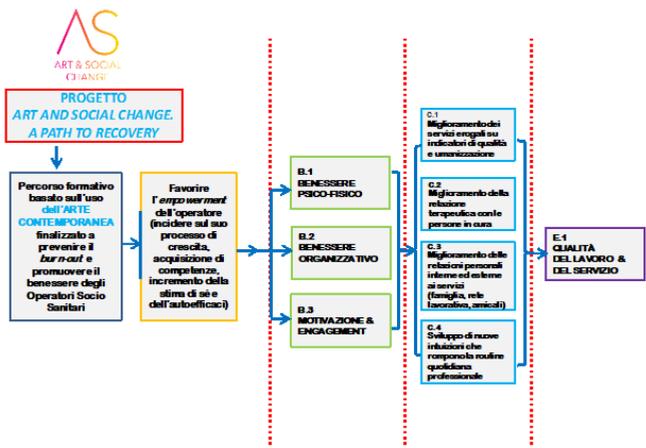


Diagramma di Flusso dello sviluppo del Progetto Art and Social Change

Il progetto ha richiesto una partnership diversificata e multinazionale, coinvolgendo nove organizzazioni provenienti da cinque Paesi differenti:

<sup>10</sup> Serio, G., 2013, Palermo: uno sguardo a fuoco – Curare con la fotografia, p. 24.

Lituania: Vilniaus Kolegija-VIKO<sup>11</sup> e Manoguru, Ass.<sup>12</sup>  
Italia: Casa dei Giovani Ass<sup>13</sup>. in collaborazione con l'ASP di Palermo<sup>14</sup> e Asilo Bianco Ass.<sup>15</sup>  
Regno Unito: *Art and Health South West* (AHSW<sup>16</sup>) e *Portraits of Recovery*<sup>17</sup>;  
Francia: *La Maison de l'Image*.  
Germania: *Institute for Project Support and Competencies Development*.

### Obiettivi

Il progetto si proponeva di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Sviluppare l'intelligenza emotiva del personale socio-sanitario nell'assistenza a persone con dipendenze patologiche e in fase di recupero.
- Potenziare le conoscenze, abilità e valori del personale socio-sanitario per migliorare l'autoefficacia, ridurre lo stress e favorire relazioni positive con le persone in cura.

### Beneficiari

I beneficiari includevano un gruppo principale di operatori socio-sanitari, un gruppo di persone assistite in recupero e un gruppo di operatori che avrebbero ricevuto successivamente la formazione a cascata dal gruppo principale.

### Metodologia

Il progetto si è concentrato su tre paesi (Italia, Inghilterra e Lituania) per condurre piloting e sperimentare un modello di formazione che utilizzasse i processi creativi per promuovere benessere negli operatori.

*Art & Social Change* ha adottato una metodologia di implementazione condivisa e partecipata all'interno della *partnership* europea, arricchendo così l'intera esperienza progettuale da molteplici prospettive. Il progetto ha utilizzato una struttura metodologica impostata sulla reciprocità relazionale tra i partecipanti. Infatti la metodologia dell'*action learning*, la formula del *workshop intensivo* con l'artista della durata di tre giorni e la formazione a cascata hanno creato un terreno di confronto e di dialogo in chiave paritaria tra portatori di istanze e di storie diverse, gli artisti, gli operatori e le persone in cura. Nella fase del *Cascade Training*, il gruppo principale di opera-

---

<sup>11</sup> Per approfondimenti sull'Università delle scienze applicate di Vilnius si rimanda al sito web <https://en.viko.lt/>.

<sup>12</sup> Per maggiori informazioni sull'iniziativa si rimanda al <https://www.facebook.com/salotubaras/>.

<sup>13</sup> <http://www.casadeigiovani.it/vecchiosito/storia.html>.

<sup>14</sup> <https://www.asppalermo.org/>.

<sup>15</sup> [http://www.asilobianco.it/it\\_IT/home/chi-siamo/nostra-storia](http://www.asilobianco.it/it_IT/home/chi-siamo/nostra-storia).

<sup>16</sup> <https://www.ahsw.org.uk/>.

<sup>17</sup> <https://www.portraitsofrecovery.org.uk/>.

tori ha agito come formatori accanto agli artisti, trasferendo conoscenze ed esperienze a un nuovo gruppo di operatori, facilitando così l'apprendimento a cascata. I *workshop* intensivi con gli artisti, basati su pratiche artistiche suggerite dai loro linguaggi, hanno fornito occasioni creative per rompere la routine, costruire team, generare senso di appartenenza, migliorare relazioni interpersonali e stimolare la creatività.

Il modello di formazione sperimentato, sarebbe stato offerto a fine progetto attraverso un ricco e articolato quadro pedagogico curato dal partner tedesco, un *educational framework* che, avrebbe aiutato a sviluppare una comprensione generale dell'approccio, mentre le linee guida, curate dall'Italia, avrebbero aiutato ulteriori utenti di altri contesti (anche non sanitari) a trovare indicazioni per l'implementazione della pratica.

### *Training Italiano*

In Italia il modello di formazione è stato strutturato come una storia composta da tre capitoli in cui ad ogni artista corrispondeva una parola chiave che funzionava come aggancio narrativo. Il Piano di formazione si è sviluppato su una formula 4X4 che si è rivelata vincente.

**4 artisti** diversi per personalità che utilizzano differenti linguaggi artistici. Gli artisti italiani sono stati: Nico Bonomolo -Loredana Longo - Sandrine Nicoletta -Anne Clemence de Grolée;

**4 workshop** distribuiti su tre round, di tre giorni intensivi, con giornate immersive di 8 ore necessari per creare uno spirito di team e generare processi di condivisione;

**4 parole chiave** Ombra/Limite/Possibilità /Trasformazione avviare un processo di trasformazione attraverso la possibilità di distruzione dell'ombra burnout per costruire una nuova visione di approccio al quotidiano e alla vita personale e professionale;

**4 luoghi culturali** (museali, artistici e spazi verdi) diversi dai luoghi di lavoro o tradizionalmente deputati alla formazione del personale, per cambiare il punto di vista dei partecipanti. Le location palermitane individuate dagli artisti: Eco Museo del Mare - Galleria d'Arte Moderna (GAM) - Cantieri Culturali alla Zisa - Vivaio Ibervillea presso l'ex Ospedale Psichiatrico "P. Pisani" di Palermo.

Il punto di partenza del processo è l'introduzione dell'artista come primo eroe della storia. Il suo compito sarà quello di mostrare come è riuscito a superare ostacoli, pregiudizi e paure attraverso la creatività. I temi rappresentati da ogni artista durante i tre *rounds* del percorso formativo, fungeranno da acceleratori narrativi attraverso un unico racconto che favorisce adesione, rispecchiamento e coinvolgimento per la co-costruzione di ogni singolo capitolo, che sarà collegato al successivo e a quello precedente. Il curatore artistico ha avuto la regia di tutto il percorso artistico e ha curato il

coordinamento con gli artisti, questi ultimi, grazie alla presenza degli altri membri del gruppo interdisciplinare *Peer Learning Group* (PLG composto da operatore, artista e *recoverist* ovvero persona in cura), non hanno mai perso di vista gli obiettivi, la metodologia e il contenuto del progetto. Il PLG ha avuto un ruolo chiave, non solo nella costruzione del piano di formazione, ma anche nel collegamento di tutte le fasi del progetto, e nel supporto emotivo agli artisti e ai partecipanti.

#### *Impianto di Valutazione*

Il progetto europeo ha posto una forte enfasi sulla qualità e la sostenibilità del modello formativo, implementando un programma completo di garanzia della qualità. La Valutazione Interna (IE) è stata condotta da uno dei partner inglesi, *Portraits of Recovery* (PoRE) e implementata dal dottor Theodore Stickley dell'Università di Nottingham. La gestione del processo per la qualità è stata considerata una componente centrale di tutte le attività del progetto, con l'obiettivo di garantire che tutti i risultati e i processi fossero conformi ai più elevati standard di qualità.

Il flusso di lavoro della *Quality Assurance* (QA) ha delineato strumenti, strategie e metodologie per garantire il completamento appropriato di tutti gli *output* e prodotti, assicurando che fossero inclusi tutti gli elementi specifici di ciascun output intellettuale ed evento finale in ogni paese *piloting*. La valutazione dei risultati ha permesso di verificare se la metodologia adottata nel programma di formazione ha soddisfatto i suoi obiettivi e quali siano state le buone pratiche trasferibili. Sono stati utilizzati approcci di valutazione qualitativa, tra cui questionari, interviste, *focus group* e riflessioni individuali, oltre a osservazioni costanti da parte dei membri del PLG. I programmi di formazione nazionali dei partner contenevano già elementi creativi relativi ai risultati prodotti durante i workshop, come opere fotografiche, filmati, poesie e altro, che hanno contribuito a evidenziare le voci dei partecipanti e ad arricchire la divulgazione dell'esperienza.

Gran parte del report di valutazione si è concentrato sui risultati della valutazione del *piloting*, che ha incluso sia il processo che l'esito. I partecipanti hanno compilato questionari prima e dopo ogni *workshop*, mentre il PLG, ha utilizzato strumenti di valutazione descrittivi e riflessivi per catturare le componenti chiave della formazione.

#### *Risultati*

Il *piloting* è stato realizzato in Italia, Lituania e nel Regno Unito e complessivamente sono stati formati 161 operatori socio sanitari, così come da grafico. In Italia il *piloting* è stato sperimentato in due città, a Palermo e Novara.

*Tab. 1 Operatori formati per ogni paese*

Country	Round 1	Round 2	Round 3	TOTAL
Italy 1 Palermo	16	14	14	44
Italy 2 Novara	-	18	14	32
Regno Unito	11	19	8	38
Lituania	19	19	9	47
			<i>Totale destinatari Format</i>	161

L'esperienza italiana all'interno del progetto ha evidenziato risultati significativi: tra un *round* e l'altro, tutti i partecipanti del gruppo principale hanno riportato sensazioni di relax, fiducia, dimensione ludica e un forte senso di appartenenza al gruppo, sono apparsi più socievoli e hanno mostrato segni di benessere evidente. L'esperienza ha creato importanti occasioni creative di rottura rispetto alla routine stressante, e ha offerto un terreno di confronto e dialogo tra artisti e operatori, incoraggiando uno spostamento da professionisti della salute a persone che si prendono cura di sé. La durata e la struttura del progetto hanno permesso di testare le emozioni dei partecipanti nel tempo e di raccogliere *feedback* significativi anche a distanza di due anni dalla sua conclusione. Il progetto ha inoltre promosso la mediazione culturale tra diverse figure socio-sanitarie, mettendo in discussione e sfidando i pregiudizi esistenti e aprendo la strada a una riflessione critica sulla salute, la guarigione, la fiducia nell'altro e le potenzialità creative delle persone coinvolte.

Due riflessioni emergono con forza dai risultati del progetto:

- La possibilità di considerare interventi basati sul cultural welfare come una forma di *cura* per la stanchezza degli operatori dei servizi socio-sanitari.
- Il riconoscimento del potenziale creativo di ogni individuo e il suo impatto positivo sulla salute e il benessere, sottolineando l'importanza per gli operatori di avere fiducia nell'arte e nel suo utilizzo come strumento terapeutico tramite metodologie di *action learning*.

#### *Sette regole per la replicabilità dell'esperienza europea*

Le evidenze raccolte durante la sperimentazione dei modelli di formazione, suggeriscono risultati e buone pratiche, che si prestano ad essere replicate in altri contesti, e che a titolo esemplificativo possono essere sintetizzate nelle sette regole che seguono.

1. Fornire all'inizio del *workshop* una cornice teorica alla pratica artistica, introducendo il concetto di welfare culturale attraverso la selezione di case history nazionali e internazionali.
2. Adottare una formula intensiva di almeno due giornate (otto ore al giorno) per ognuno dei *workshop*, per contribuire a creare lo spirito di gruppo, permettendo tempi rilassati e ludici che favoriscono lo scambio alla pari tra i partecipanti, la costruzione di relazioni e un forte senso di comunità.
3. Prevedere un gruppo di lavoro interdisciplinare per costituire il *Peer Learning Group*, con i rappresentanti dei target con cui si intende lavorare, che include anche la figura del curatore artistico a cui affidare la selezione degli artisti.

4. Prevedere un gruppo di lavoro misto dei professionisti partecipanti, con differenti background professionali e culturali, sesso ed età e anni di servizio. Si consiglia di comporre gruppi da otto massimo quindici persone, tenendo conto della gestione delle dinamiche del gruppo e delle dimensioni degli spazi dove si svolge il *workshop*.

5. Adottare nell'impianto di formazione un approccio narrativo per creare una storia per capitoli tra loro correlati, (un capitolo per ogni *workshop*), composta da temi universali in grado di generare risonanza emotiva, favorendo processi di immedesimazione, la creazione del senso di "comunità" e percorsi di cambiamento nei partecipanti (es. rappresentazione simbolica dell'uscita dalla condizione di *burnout* attraverso lo sviluppo di argomenti durante il processo di formazione come l'ombra, la distruzione / il limite, la possibilità, la trasformazione).

6. Tenere i *workshop* in luoghi culturali che favoriscano la rottura dalla routine e dalle relazioni lavorative, nella logica di costruzione di reti tra luoghi di cura e istituzioni culturali.

7. Privilegiare linguaggi e pratiche artistiche che si prestano ad essere appresi facilmente e ad essere replicati in contesti di cura.

#### *La Swot Analysis della partnership sull'esperienza progettuale*

La buona salute di una *partnership* e il successo di un progetto spesso dipendono dalla cooperazione efficace e dalla gestione degli ostacoli che possono emergere durante il percorso. In un progetto europeo, spesso costituiscono intralci le differenze linguistiche e culturali. A conclusione del progetto A&SC, la *partnership* ha effettuato un'analisi S.W.O.T. per valutare le caratteristiche del progetto e le relazioni con l'ambiente operativo.

Di seguito le riflessioni. Emerse:



- La selezione dei partner non è stata valutata in modo approfondito durante la fase della costruzione della *partnership*, e le distanze culturali hanno accentuato le differenze nella comprensione degli obiettivi. Ciò ha causato confusione e ha assorbito tempo ed energie preziose.
- Durante l'implementazione, le dinamiche interne della *partnership* hanno spesso messo a rischio il progetto, con incompatibilità caratteriali e lacune professionali che hanno portato a perdite di partner e problemi di coordinamento.
- I piani di formazione nazionali non erano comparabili tra loro a causa di un iniziale mancato allineamento degli obiettivi del progetto.
- La *partnership* ha manifestato iniziale difficoltà nel comprendere appieno il valore trasformativo dell'arte nella formazione partecipativa destinata agli operatori (*health workers*). L'obiettivo principale del progetto è stato interpretato in termini di acquisizione di tecniche creative, da parte degli operatori, da utilizzare nel lavoro con l'utenza, piuttosto che come un approccio più ampio alla promozione della salute degli operatori e prevenzione al burnout. Questo ha portato a risultati non completamente allineati tra i diversi partner, con il modello italiano che ha ottenuto i risultati attesi e ha ricevuto visibilità per la sua coerenza e *leadership* nel processo.

In conclusione, le difficoltà incontrate durante il progetto riflettono la complessità di lavorare in una *partnership* internazionale ma la gestione efficace delle differenze e la chiarezza nella condivisione degli obiettivi sono fondamentali per il successo di iniziative di questo tipo, sottolineando l'importanza e il valore di una preparazione adeguata e di risorse adeguate a garantire il successo del progetto.

### 13. Tempo di Pandemia: l'ASP di Palermo replica la metodologia A&SC

L'emergenza sanitaria da Covid-Sars2, esplosa all'inizio del 2020, ha messo in evidenza la fragilità del nostro sistema sanitario, ed ha costretto in prima linea, gli operatori socio sanitari soprattutto gli ospedalieri, in una dimensione di iperattività i cui molteplici effetti stressogeni sono presenti a tutt'oggi. L'assistente sociale (anonimo 2024) che ha ideato *Art And Social Change*, ha proposto ai vertici dell'ASP di Palermo, di replicare l'esperienza metodologica europea A&SC con un nuovo programma di formazione destinato ad operatori socio sanitari con il titolo ***Avere Cura Di Chi Cura - Arte E Cambiamento Sociale***. *La Cultura come "farmaco" per i Curanti per favorirne il benessere e prevenire il burnout.*

Il cambiamento culturale già in corso da diversi anni nell'ASP di Palermo, in tema di benessere organizzativo, ha sicuramente influito sull'im-

mediata approvazione del progetto. La formazione, destinata ad operatori socio sanitari di differente profilo professionale dei vari servizi afferenti alle tre Unità Operative del Dipartimento (Moduli di Salute Mentale, Dipendenze Patologiche e Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza), ha adottato parte dall'intuizione alla base del progetto europeo *Art and Social Change* (2016-2019). Il piano di formazione, si è sviluppato in tre edizioni e sono stati formati complessivamente 90 operatori, l'ultima edizione si è conclusa a giugno 2022<sup>18</sup>.

Il percorso di formazione esperienziale ha utilizzato la formula di 3 *workshop* intensivi di due giornate per ogni edizione, con frequenza quindicinale. La costruzione de *workshop* si è basata sulla convinzione che è possibile coinvolgere l'"altro" solo se intercettiamo che cosa lo interessa e lo muove e, che, soltanto attraverso la sua commozione possiamo trasmettere motivazione e avviare un percorso di trasformazione. Alle storie spetta il compito di costruire senso e memoria, e di legare tra loro le diverse esperienze. L'artista scelto, il luogo, l'interazione tra tutti i partecipanti hanno rappresentato delle variabili il cui esito per quanto studiato è sempre incerto.

Il percorso di formazione si è avvalso degli strumenti di verifica dell'apprendimento previsti dal sistema di formazione continua ECM e ha previsto un dispositivo di ricerca volto alla valutazione e al monitoraggio di esito con follow up periodici.

## Conclusioni

L'analisi condotta nel corso di questo articolo ha evidenziato l'importanza cruciale della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il Decreto Legislativo 81/2008 rappresenta un quadro normativo essenziale in materia. L'approfondimento sul concetto di rischio ha sottolineato la necessità di affrontare non solo i rischi tradizionali legati alla sicurezza fisica, ma anche i *nuovi rischi* derivanti da fattori psicosociali come lo stress lavoro-correlato. Questo tema, spesso considerato tabù, richiede un'attenzione particolare, poiché i professionisti della cura, dopo mesi o anni di dedizione generosa, possono trovarsi esposti al rischio di burnout, compromettendo così la qualità delle loro prestazioni. In tale contesto, è emersa l'importanza di adottare una governance preventiva e di implementare interventi mirati

---

<sup>18</sup> Dall'estratto del documento contenuto nella Presa d'Atto n. 858 del 9/09/2020 del Progetto "AVERE CURA DI CURA- Arte e cambiamento sociale, la Cultura come "farmaco" per i curanti per favorire il benessere e prevenire il Burn-out. Progetto Integrato: PSN 2013 Az. 3.4 (identificativo 73413) e PSN 2013 Az. 8.1. (identificativo 73417).

di informazione e formazione, come raccomandato dagli standard internazionali.

Nel panorama sempre più rilevante della promozione del benessere, emergono approcci innovativi che integrano l'Arte come potente strumento per sostenere la salute mentale e il benessere psicofisico delle persone. Il caso studio del progetto *Art & Social Change* (A&SC) ha offerto un esempio concreto di come l'utilizzo dell'arte contemporanea possa contribuire al miglioramento della salute e del benessere dei lavoratori. Il progetto ha posto al centro gli operatori socio-sanitari come destinatari diretti della pratica artistica, proponendo un'esperienza formativa di tipo immersiva, cosa alquanto innovativa nel settore sanitario. Il processo trasformativo innescato dal progetto ha favorito la riduzione dello stress e l'aumento del senso di appartenenza e benessere tra gli operatori socio-sanitari coinvolti. L'esperienza di A&SC fornisce una solida base teorica e pratica per adattare e implementare questo modello in contesti diversi, offrendo un potenziale significativo per migliorare la salute e la qualità della vita degli operatori in settori altrimenti esposti a notevoli pressioni e tensioni emotive.

Particolarmente significativa è stata l'applicazione del modello A&SC anche in contesti diversi dal settore sanitario, come ad esempio, il progetto *L'arte della Libertà*, avviato nel carcere Ucciardone di Palermo, che ha coinvolto detenuti e operatori carcerari, dimostrando la versatilità e l'efficacia dell'approccio artistico in contesti diversi. Il contesto pandemico, inoltre, ha reso ancora più evidente l'importanza di tali iniziative, poiché gli operatori sanitari si sono trovati ad affrontare sfide e stress aggiuntivi legati all'emergenza da COVID-19. In questo scenario, il modello A&SC si è confermato ancora più rilevante, offrendo un approccio integrato che combina arte, salute e benessere. Guardando al futuro, così come raccomanda l'OMS, è fondamentale continuare l'impegno nel promuovere la collaborazione tra settori e sostenere l'educazione artistica e umanistica nella formazione degli operatori socio sanitari. Sperimentare la metodologia A&SC in altri contesti

e settori può contribuire a migliorare il modello e ad incidere sulle politiche nazionali e internazionali volte alla tutela dallo stress lavoro correlato.

## *Bibliografia*

- Amendt-Lyon, N., Spagnuolo Lobb, M. (a cura di) (2007). *Il permesso di creare. L'arte della psicoterapia della Gestalt*. Milano: Franco Angeli.
- Argentero, P. (a cura di) (2007). *Psicologia del lavoro e interventi organizzativi. Teorie e strumenti per la gestione delle risorse umane, la promozione della qualità e la prevenzione dei rischi*, Milano: Franco Angeli.
- Avallone, F., Paplomatas, A. (a cura di) (2005). *Salute Organizzativa*. Milano: Cortina.
- Balluchi, F., Furlotti, K. (a cura di) (2017). *La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile*. Torino: Giappichelli.
- Basaglia, S., Paolino, C. (a cura di) (2015). *Clima aziendale. Crescere dando voce alle persone*. Milano: Egea.
- Battistella, A., Bruno, I., Galavotti, C. (a cura di) (2019). *Il benessere organizzativo in RSA*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Berman, L. (a cura di) (1993). *Beyond the Smile: The Therapeutic Use of the Photograph*. Londra: Routledge.
- Bini, S. (a cura di) (2019). *Leadership, centralità della persona e gestione sistemica creano benessere organizzativo ed un lavoro sicuro*, Rivista Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma Quaderno n° 02/19 di Io. Roma pp. 8-10.
- Bini, S. (a cura di) (2009). *Sicurezza Lavoro Organizzazione e Cultura, De Qualitate ManageMent Costruire la Qualità*. TecnaEditrice pp. 28-38.
- Bolognini, B. (a cura di) (2003). *Il governo delle risorse umane. Diagnosi e gestione*. Roma: Carocci.
- Bolognini, B. (a cura di) (2012). *La formazione nelle organizzazioni*. Roma: Carocci.
- Bolognini, B. (a cura di) (2006). *L'analisi del clima organizzativo*. Roma: Carocci.
- Borgna, E. (a cura di) (2019). *Microprovincia Vol. 54. Curare con la parola*. Novara: Interlinea.
- Borgna, E. (a cura di) (2017). *Le parole che ci salvano*. Torino: Einaudi.

- Borgna, E. (a cura di) (2020). *Il fiume della vita: Una storia interiore*. Milano: Feltrinelli.
- Borgna, E. (a cura di) (2018). *La nostalgia ferita*. Torino: Einaudi.
- Cappello, S. Garzi, R., Fazzi, G., Zamaro, N. (a cura di) (2018). *Benessere, sicurezza e motivazione nelle organizzazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Chabot, P. (a cura di) (2018). *Burnout Globale. La malattia del secolo*. Cinisello Balsamo: San Paolo.
- D'amato, A. Majer, V. (a cura di) (2005). *Il vantaggio del clima. La ricerca del clima per lo sviluppo organizzativo*. Milano: Raffaello Cortina.
- Fontana, F. (a cura di) (2017). *Fotografia creativa. Corso con esercizi per svegliare l'artista che dorme dentro di te*. Torino: Mondadori.
- Giani Gallino, T. (a cura di) (2008). *L'immagine e lo sguardo. Dalla psicologia alla fotografia*. Toriono: Antigone.
- Goleman, D. (a cura di) (1995). *Intelligenza emotiva*. Milano: Rizzoli.
- Grassani, E. (a cura di) (2013). *Cultura e sicurezza sul lavoro*. Milano: Delfino.
- Grasso, M. (a cura di) (2003). *Il management del buon senso*. Milano: Franco Angeli.
- Grasso, M. (a cura di) (2002). *Parole e paroloni di management. Storia, parole e protagonisti del pensiero manageriale*. Milano: Franco Angeli.
- Grossi, E., Ravagnan, A. (a cura di) (2013). *Cultura e salute. La partecipazione culturale come strumento per un nuovo welfare* Editore: Springer Verlag
- Innocenti, L., (2013) *Clima organizzativo e gestione delle risorse umane. Unire persone e performance*. Milano: Franco Angeli.
- Loewentha, D. (a cura di) (2013). *Phototherapy and Therapeutic Photography in a Digital Age*. Londra: Routledge.
- Leonardi, E. (a cura di) (2020). *Comunicazione Interna E Processo - Come disegnare il diagramma di flusso con ZoomUp*. Milano: Franco Angeli.
- Pais, P. (a cura di) (2008). *Nuova normative di tutela e salute sui luoghi di lavoro*. Roma: Epc
- Pelliccia, L. (a cura di) (2008). *Il nuovo Testo Unico di Sicurezza sul lavoro*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Pointon, M. (a cura di) (2012). *Portrayal and the Search for Identity*. Londra: Reaktion Books.

- Punzo, A. (a cura di) (2019). *Un'idea più grande di me. Conversazioni con Rossella Menna*. Bologna: Luca Sossella
- Sandrin, L. (a cura di) (2004). *Aiutare senza bruciarsi. Come superare il burnout nelle professioni di aiuto*. Roma: Paoline
- Santini, C. (a cura di) (2018). *Kintsugi L'arte segreta di riparare la vita*. Milano: Rizzoli
- Santoro, R. (a cura di) (2020). *Nel mio paese delle meraviglie. Caviardage*. Roma: Whiterose Pictures
- Varveri L. (a cura di) (2021). *Pandemia, lavoro e crisi economica: ricadute psicosociali e possibili interventi*, in *Esperienze sociali*, 105, pp. 121-135.
- Walker, R. (2019). *L' arte di vedere le cose intorno a noi. 131 modi per trovare l'ispirazione, scatenare la creatività e scoprire la gioia nel quotidiano*. Milano: De Agostini
- Weiser, J. (a cura di) (2016). *FotoTerapia. Tecniche e strumenti per la clinica e gli interventi sul campo*. Milano: Franco Angeli.



# “Fermati! Non farti del male” C’è una via d’uscita che non è il suicidio

SALVATORE SPAGNUOLO<sup>1</sup>

## Abstract

Il fenomeno complesso e delicato dei suicidi coinvolge tanti adolescenti e giovani. E spesso sono vite dimenticate. Ci mettiamo in ascolto di alcune storie, con lo scopo di costruire una società più vicina a chi soffre. Il filo della speranza lo raccogliamo nel grido che Paolo dal carcere rivolge al suo carceriere che stava per uccidersi: “Non farti del male, siamo tutti qua”.

Parole chiave: Giovani, suicidi, vicinanza, ascolto attivo, vittoria della vita.

## Abstract

The complex and delicate phenomenon of suicides involves many adolescents and young people. And they are often forgotten lives. We listen to some stories, with the aim of building a society closer to those who suffer. We gather the thread of hope in the cry that Paul addresses from prison to his jailer who was about to kill himself: “Don’t hurt yourself, we’re all here”.

Keywords: Young people, suicides, nearness, active listening, victory of life.

## 0. Introduzione

La riflessione biblico-teologica costituisce una preziosa risorsa di significato anche per orientarsi sul tema dei suicidi. Fenomeno complesso che ci fa chiedere se ha senso parlare di “suicidio egoistico” o “suicidio altruistico”.

---

<sup>1</sup> Dottore in Sacra Teologia, docente di Teologia presso l’Università LUMSA, direttore della Biblioteca Diocesana del Seminario Vescovile di Cefalù, parroco della Parrocchia Sant’Ambrogio in Cefalù. Compie le sue ricerche sui temi della Teologia Dogmatica e nello specifico in Ecclesiologia, con una particolare attenzione per il dialogo tra Fede e Scienze, per l’ecologia integrale e l’archeologia cristiana.

Il lessico è connotativo. In certi casi, quello che da alcuni viene chiamato suicidio da altri viene definito come martirio o come sacrificio<sup>2</sup>.

Il delicato argomento si può affrontare secondo l'ambito della morale o giuridico o sociologico o psicologico e purtroppo vede travolti tanti giovani.

Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, è un'emergenza: ogni anno nel mondo si registrano circa 46000 suicidi tra adolescenti e giovani. Nei soli tre anni della pandemia si conta un aumento del 30% della diagnosi di disturbi psichici e i sintomi depressivi, in certe nazioni, come in Italia, i casi si sono quintuplicati<sup>3</sup>. Nel solo Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

dall'inizio della pandemia abbiamo registrato ben +40% di accessi al nostro Pronto soccorso di giovani e giovanissimi. Ma ciò che forse è più rilevante è che questa percentuale non accenna a diminuire, anzi aumenta, e che ben il 70% deriva da tentativi di suicidio o autolesionismo. Sono 387 quelli dell'ultimo anno. Un quadro impressionante anche per noi addetti ai lavori, che conferma come il Covid sia stato solo la spia o il detonatore di un disagio dei nostri ragazzi.<sup>4</sup>

Questi dati ci spingono a metterci in ascolto di queste storie, quasi sempre dimenticate dopo qualche mese dall'accaduto, per dire l'importanza della vita e questa vissuta in pienezza. Ascoltare questi giovani è ascoltare il grido dei poveri.

## 1. Uno sguardo alle fonti

Nelle pagine della Sacra Scrittura su chi sceglie di togliersi la vita regna il silenzio<sup>5</sup>. Anche noi sospendiamo ogni giudizio e auspichiamo che cresca

---

<sup>2</sup> «Applicando al caso in questione il cosiddetto “principio del doppio effetto”, non va moralmente considerato suicidio l'atto con cui un soggetto perseguendo con mezzi leciti un fine lecito, consegna anche la propria morte come effetto collaterale non direttamente voluto. Questo vale per il sacrificio della propria vita, soprattutto per salvarne un'altra: in questo caso si dovrebbe parlare di “sacrificio” (e non di “suicidio”, per quanto “altruistico”). D'altro canto, non definirei “suicidio altruistico” nemmeno quello del kamikaze che causa la morte sua e di innocenti: infatti egli è a tutti gli effetti un omicida; e almeno in qualche caso non è propriamente un suicida» (A. Di Maio, Sull'atteggiamento cristiano riguardo al suicidio. Osservazioni filosofiche a margine dell'inchiesta su “suicidio e cultura religiosa”, in «Studi su aggressività e suicidio – Studies on Aggressiveness and Suicide» 2004 (2), n.4, 21).

<sup>3</sup> [www.ansa.it](http://www.ansa.it)

<sup>4</sup> B. Gobbi, Allarme tentati suicidi fra i giovani: sono il 70% dei ricoveri, in «Il sole 24 ore» dell'8 settembre 2023.

<sup>5</sup> È significativo che il Vangelo più antico, quello secondo Marco, tace, forse per pudore, i riferimenti sulla fine di Giuda (cf. Mc 14, 43-52). È Matteo che narra la sua impiccagione (cf. Mt 27, 3-10) e Luca all'inizio degli Atti degli Apostoli mette in bocca a Pietro il tragico incidente in cui l'Iscaiota sarebbe rimasto coinvolto nell'Akeldamà: Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere (cf. Att 1, 12-26). Riteniamo che le due versioni della morte di Giuda sono legate a cliché biblici sul tema della morte dell'empio. Nel Quarto Vangelo Giuda Iscaiota, uno dei dodici, è ingoiato dalla notte (cf. Gv 13, 2-30).

tra gli uomini lo spirito di misericordia e di compassione, perché il suicidio resta un “mistero” e chi compie questo gesto estremo porta con sé le motivazioni di quest’atto.

La nostra riflessione sul suicidio vuole prendere le mosse dalla *Lettera a Diogneto*, una prima importante testimonianza, scritta da un cristiano a un pagano intorno al secondo secolo, che riferisce qual è il “posto”, la *taxis*, (metafora desunta dal gergo militare e utilizzata anche nell’Apologia di Socrate) dei cristiani nel mondo. I cristiani hanno ricevuto da Dio un posto nel mondo, pur non essendo del mondo, che non è loro lecito abbandonare. È il fondamento del nostro discorso, più che una mera proibizione del suicidio.

Il Concilio di Braga (563 d. C.) vietò ogni forma di suffragio per Questi e Agostino d’Ippona, Tommaso d’Aquino e Dante Alighieri hanno condannato questo gesto con la motivazione che la vita non è proprietà della persona. Il vescovo di Ippona considera nel *De civitate Dei*<sup>6</sup> il suicidio, come caso particolare dell’omicidio, da schivare perché tradisce il comandamento grande: “Ama il prossimo come te stesso” e il quinto comandamento (nella numerazione greco-latina) “Non uccidere!”<sup>7</sup>

La vita è legata a un dovere verso Dio che ci ha posto nel mondo per essere sale che da sapore, lievito che fa fermentare la massa e luce che dirada le tenebre, ma anche, e allo stesso modo, a un dovere verso il prossimo e se stesso. Amando il prossimo si ama se stessi; amando se stessi si ama il prossimo, e amando se stessi e il prossimo in Dio li si ama pienamente. Quindi, il suicidio è contro se stessi, una mancanza verso il prossimo (ad es. familiari e amici) e nei confronti di Dio, Signore della Vita.

Nella costituzione *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II si dice che tutto quello che è contro la vita: omicidio, genocidio, aborto, eutanasia e lo stesso suicidio volontario, comprese torture, mutilazioni e violenza di ogni tipo, va contro il rispetto dovuto alla persona.<sup>8</sup>

Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992 precisa che il suicidio contraddice il giusto amore per sé, per il prossimo e per Dio; e costituisce motivo di scandalo e di cattivo esempio. Tuttavia si riconosce che gravi disturbi psichici, l’angoscia e/o il timore grave possono attenuare la responsabilità di tale gesto estremo. E per la prima volta si dice che non si deve disperare della salvezza eterna delle persone che si sono date la morte<sup>9</sup>.

Anche il filosofo Kant, in chiave trascendentale e “laica”, nella *Metafisica dei Costumi*<sup>10</sup> sostiene che nessuno ha il diritto di uccidersi: di sottrarsi al suo posto nel mondo. L’uomo non è e non può trattarsi come un semplice strumento.

<sup>6</sup> Agostino, *De civitate Dei*, 1.17; 1.20; 1.26.

<sup>7</sup> Rm 13, 9-10; cf. Lc 10, 27-37 che reinterpretava estensivamente Lv 19, 18.

<sup>8</sup> *Gaudium et Spes*, 27.

<sup>9</sup> Catechismo Chiesa Cattolica, 2280-2283.

<sup>10</sup> E. Kant, *Metafisica dei Costumi*, 2, §6.

Dopo aver dato uno sguardo alle fonti, cerchiamo di fare tesoro del magistero di Papa Francesco. Egli, meditando i "Pensieri" del filosofo francese Blaise Pascal, ci insegna che la realtà è superiore all'idea: un pensiero disincarnato è molto pericoloso<sup>11</sup>.

## 2. Storie dei nostri giorni

Facciamoci toccare le corde del cuore da tre storie:

a. "Mamma quante sono le stazioni della via crucis?" Più volte un giovane figlio pose questa domanda alla propria madre, che in Parrocchia assolveva al compito di catechista. La donna rispondeva dicendo: "figlio mio sono quattordici, ma perché mi fai questa domanda?"

Solo quando trovarono il figlio senza vita, appeso a una corda, in un pianterreno, diventato all'improvviso una stazione di un treno che si era fermato bruscamente, capì il perché della domanda frequente: era il quattordici di un mese che bussa alle porte della primavera.

Il freddo della neve che sulle vette delle montagne lascia il segno sul volto, quel giorno, e nei giorni successivi, per qualche istante, tagliò le lingue degli abitanti del piccolo paese. Lingue che precedentemente non si erano risparmiate a dare la loro opinione su tutti e su ciascuno, anche con giudizi gratuiti, privi di carità e infondati. Questo soprattutto nella piazza centrale, dove spesso si preferisce farla diventare un "cortile" che calpesta la fraternità e l'amicizia sociale.

Ai piedi del giovane un foglio, quasi di un crocifisso con la sua scritta: INRI. Era scritto con una penna rossa, come il sangue, e con una direzione discendente. A dire della grafologia ogni elemento della scrittura che sale o scende ha un preciso significato che si rivela in ogni dettaglio dei grafemi o altri elementi aggiunti nello scrivere. Chissà se anche la grafologia potrebbe essere d'aiuto, in certi casi straordinari, non certo nell'ordinarietà: quando c'è qualche elemento che desta sospetto nell'assolvere al meglio il compito importantissimo dei genitori. *Gravissimum educationis* riecheggiando la dichiarazione sull'educazione cristiana del Concilio Vaticano II.

Nello scrivere questo bellissimo giovane aveva un andamento che vistosamente cala verso il basso: segno di un forte pessimismo. Inchiostro scarlato come il sangue ma anche come l'amore. Quell'amore che ha ricevuto sin dalla nascita da una famiglia perbene, gentile e disponibile con il prossimo, e che lui stesso ha saputo donato largamente.

Nell'adolescenza, fase delicata della vita attraversata da profondi mutamenti, sia sul piano cognitivo, sia su quello affettivo, spazio-tempo in cui si

---

<sup>11</sup> Cf. Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 217-237.

è chiamati a una ristrutturazione del legame di attaccamento nei confronti dei genitori e si ha un maggiore bisogno di autonomia e indipendenza. Anche il nostro amico si è innamorato. Non sapremo mai quante volte e di chi, ma sappiamo che si è innamorato e fidanzato. Innamoramenti adolescenziali prima e giovanili poi. L'innamoramento è stato ricambiato, le farfalle sono volate da uno stomaco a un altro.

E mentre volano le farfalle, le più variopinte, si guarda all'adulità, agli obiettivi da raggiungere: al percorso di studio, al lavoro che si desidera, alla casa che si vuole costruire. Nel frattempo ci si scontra con la mondanità, si viene travolti dal fiume in piena di chi sostiene una società basata soprattutto sul capitalismo e che i valori che ti hanno regalato giorni di sole sono effimeri.

In questo scenario il nostro giovane è stato lasciato dalla fidanzata. Sono labirinti che nessuno può giudicare. A volte l'amore, o presunto tale, si trasforma in ossessione che domina la mente e fa spasimare: una dipendenza affettiva che di per sé non è patologica. Dopo la fase dell'innamoramento, con lo stabilizzarsi del rapporto, dovrebbe diminuire. Ma potremmo avere una dipendenza affettiva disfunzionale, in cui la relazione di coppia è vissuta come condizione unica, indispensabile e necessaria per la propria esistenza.

Tuttavia, non ci sentiamo di dire, così su due piedi, che la scelta di togliersi la vita - di volare in cielo - è stata la rottura sentimentale o delle pressioni esterne. Probabilmente ci saranno cause e concause: una forte sensibilità che ha impedito di vedere la via dietro il muro; il pettegolezzo che soffia dietro il collo e calpesta i germogli della fraternità universale; il perdono che non siamo riusciti a dare e a darci; un lavoro che sovente è offerto su un vaso d'argento a chi da la precedenza ai favoritismi e sotterra competenze e meriti.

Il giovane figlio, bello nel suo fisico e aggraziato nei modi, volle fare un ultimo regalo alla sua famiglia: la laurea. Chiese al padre, infatti, con delega in mano, qualche giorno prima del gesto estremo, di andare a ritirare la pergamena. Quasi a dire, a nostro avviso, non sto fuggendo dal mondo, non sono stato un perdente, un respinto dalla vita, “semplicemente” ho deciso di andarmene, di volare, volare, volare...

Parliamo della morte come di un volo, perché così la intende quel giovane, e in uno degli ultimi libri che aveva letto avevo proprio sottolineato, insieme ad altre poche parole, come un testamento, queste parole: volare, volare, volare...

Stiamo cercando, col massimo rispetto, di entrare nelle trame di questa storia, che ancora è viva nel cuore di chi lo ama e gli vuole bene, con l'intento di farci scuotere da questo accadimento, e soprattutto da ciò che ha portato a tale vaglio, anche a distanza di qualche anno.

Salvatore Spagnuolo

In questo modo, con la mano sul cuore, imparando da una storia che è maestra, se ci sarà possibile fare qualcosa per abbattere qualche muro che isola, per trovare una uscita nel vicolo apparentemente cieco, per essere operatori di pace e di giustizia nel mondo, lo faremo senz'indugio.

Diciamo ciò con la sensibilità dei poeti: se tutto il nostro tempo, le nostre forze, la nostra intelligenza, servisse a salvare anche sola una vita, la nostra esistenza sarebbe riuscita, piena e beata.

Se io potrò impedire  
a un cuore di spezzarsi  
non avrò vissuto invano.  
Se allevierò il dolore di una vita  
o guarirò una pena  
o aiuterò un pettirosso caduto  
a rientrare nel nido  
non avrò vissuto invano<sup>12</sup>.

b. Dopo qualche anno appena, in un altro paesino, non distante dal primo, un altro "pettirosso" uscì dal nido della vita per altri cieli. Le domande che in queste circostanze fanno eco, dalle campagne al cuore della cittadina, sono solitamente le stesse: Quali sono le motivazioni che hanno portato a questo gesto? Potevamo fare qualcosa per evitarlo? Abbiamo delle mancanze nei suoi confronti? Si poteva evitare questa morte?

E così, ancora una volta, le nostre chiese si sono riempite di giovani. Sì, perché solo in queste circostanze ho visto le chiese veramente piene di giovani, solitamente restano in piedi, in fondo o lateralmente l'aula liturgica. Formano una corona d'affetto composta da lacrime e da silenzi. Non si mettono in fila per la Comunione, ma tra loro sono un corpo ben compaginato e sovente solidale.

Nella storia di quest'altro giovane, il beniamino di tre fratelli, vi è una brusca separazione dei genitori.

I vicini di casa ricordano ancora i sorrisi di questo bambino appena nato, i primi passi, le marachelle, la gioia dei fratelli più grandi insieme all'inevitabile gelosia, per le attenzioni date al batuffolo che aveva fatto il suo ingresso trionfale nella piccola casa, con un mutuo da pagare.

Il clima era disteso in quella casa. La mamma casalinga ogni tanto alzava la voce per richiamare all'ordine i figli, ma si sentiva realizzata nel vedere crescere i suoi tre figli, era solita dire: "Tre è il numero perfetto!" Poi quando il marito rientrava a casa e si buttava sul pavimento per giocare con i

---

<sup>12</sup> E. Dickinson, Poesie scelte. If I can stop one heart from breaking - Se io potrò impedire a un cuore di spezzarsi, (poesia 919).

tre “moschettieri”, nonostante la stanchezza dopo un giorno da lavoro, la signora toccava il cielo con un dito.

Era ancora un ragazzino il piccolo di casa quando il padre cambiò comportamento: rientrava a casa sempre più tardi, non giocava più con loro, se interpellato era scontroso. Per questo genitore quella casa, una volta piccola, gioiosa e con un mutuo da pagare, gli risultava soltanto stretta.

La signora, con uno spiccato sesto senso femminile, si sforzava di sorridere davanti ai figli, cercava - senza riuscirci - un dialogo con il marito, e la notte non dormiva più: piangeva perché il “sogno” si era infranto e perché sapeva bene che i suoi figli dovevano essere amati e avevano il bisogno di sentirsi amati da entrambi i genitori.

Di fatto è arrivato il giorno della separazione e successivamente quello del divorzio. Da quel giorno l’uomo andò a convivere con una bella donna dell’est, prona ai suoi desideri. Il padre rinnovò look e armadio e divenne la figura maschile per le bambine di lei, innocenti, avute da precedenti relazioni; mentre l’ex moglie rimase sola con i suoi figli nella piccola casa e con un mutuo da pagare. La donna non ebbe neanche il tempo di chiedersi: “Che cosa devo fare?” Perché era troppo urgente trovare un lavoro per il pane quotidiano e persino era necessario raccogliere le briciole che cadevano dalla tavola. Visto che l’ex marito non diede mai l’assegno di mantenimento e i bravi avvocati sono un lusso per i ricchi.

Usciva da casa all’alba e rientrava dopo il tramonto. La primogenita anche se in tenerissima età decise di andare a convivere e a lavorare insieme al compagno, mentre gli altri due fratellini passavano sempre più tempo con la zia nubile e con i nonni materni.

Il nostro beniamino era irrequieto, e dai racconti degli insegnanti, aveva un carattere chiuso e introverso. La verità è che non si sentiva compreso da nessuno. Notava i grandi sacrifici che la mamma faceva per loro e non voleva dargli pensiero, tuttavia non si rassegnava all’idea che aveva un padre assente, pur sapendo l’indirizzo della nuova residenza.

C’era una passione che lo confortava: il calcio! Chiudeva i libri, perché non aveva abbastanza concentrazione per studiare e in quel pallone sfogava la sua rabbia. Gli anni si susseguivano ed era approdato alla scuola media superiore. Aveva deciso di frequentare l’istituto alberghiero, così poi da inserirsi nel settore della ristorazione.

Compagno di viaggio restava il calcio. Le scarpette da ginnastica si erano vistosamente consumate e la mamma questa volta non era nelle condizioni di comprargli un nuovo paio di scarpe da calcetto. Doveva dare la precedenza alle imposte da pagare, a quel mutuo che non si estingueva mai, pena l’immobile in un’asta giudiziaria, le visite mediche ecc..

Il giovane, che non aveva ricevuto un regalo dal padre da molti anni ormai, neanche per il compleanno, si prese di coraggio e andò nella nuova

casa del padre, per chiedere queste scarpe. A ben pensarci non era un capriccio. L'uomo gli negò il "dono" e il ragazzo cominciò a gridare: "Sono tuo figlio! Sono tuo figlio!" Poi puntò il dito sulle ragazzine della compagna del padre e asserì: "A loro, che non sono tue figlie, gli compri tutto quello che gli serve. E non provvedi per tuo figlio?" Uscendo da quella casa sbattendo la porta decise che ad ogni costo, anche se frequentava la scuola, doveva fare soldi.

Riuscì nel suo intento. Ma in che modo? Quale prezzo ha dovuto pagare per avere qualche soldo in tasca? Il giovane divenne corriere della droga. Pesce piccolo sfruttato da grossi imprenditori e incappato nella piccola rete dei carabinieri. Questi trovando il minorenne con il bottino in tasca gli dissero che dovevano informare la madre del fatto. Il giovane li supplicò: "Per carità, mia madre ha già tanti problemi, non ditegli niente". Ma gli uomini dello stato non si sono lasciati piegare dalle parole disperate del ragazzo.

La sera di quel giorno è rimasto solo con un albero, in mezzo al boschetto di pino che si trova sopra la sua abitazione. La ricerca con il cuore in gola ha avuto l'epilogo indesiderato, forse quello che si temeva. Quella notte ricordo è stata, per tanti, una lotta contro il tempo, *kairos* voleva vincere *kronos*, eppure un orologio si era già fermato.

Oggi, a distanza di qualche anno, voglio interrogare quell'albero: cosa mi racconti tu che sei l'unico testimone dell'ultimo respiro? Qual è stata l'ultima parola? Perché so che tra i tuoi rami c'è il suo testamento.

Abbiamo tanto da imparare dalla storia naturale. Dagli alberi: da un'intera foresta, i cui tronchi sono separati, ma le radici interconnesse. Persino i rami in certi casi si danno la mano.

Gli alberi nella foresta sono uniti nelle profondità dal terreno umile e nelle altezze da un sole gioioso. Mettiamo al primo posto l'ascolto della Madre Terra che particolarmente oggi coincide con l'ascolto del grido del povero, così da trasformare il grido in musica e conoscere l'albero dai suoi frutti e l'uomo per le sue parole-evento.

L'ascolto delle storie di questi fratelli e di queste sorelle - schiera resa apocrifia dall'uomo della post-verità e delle *fake news*, perché considera la morte un tabù - è un ascoltare il grido del povero. I poveri non sono solo questione di mense e di fotografie.

c. Per fortuna non tutte le storie finiscono tragicamente. Ci sono avvenimenti di rinascita. Come quella di una giovanissima maestra nata in una terra che si lascia accarezzare dal mare. Ma cresciuta con il padre, nato in montagna, che gli raccontava le gesta della tradizione del suo paese natio: l'ultima domenica di aprile, tra sacro e profano, la comunità si raduna nei boschi per tagliare un abete alto circa 20 metri, viene diviso in tronco e cima, ripulito, e trasportato a braccia sino al paese, accompagnato dall'organetto, dalle zampogne e dai canti popolari. L'albero viene ricomposto in

piazza, al centro del paese, come segno di rinascita, e successivamente, nella festa patronale, consacrato al proprio santo.

Mi sono soffermato su questa festa, perché mi sembra la sintesi della vita di questa giovane donna: spezzata e ricomposta.

Sin da bambina è stata legatissima al padre, uomo intelligente, integerrimo e parsimonioso, con la madre, invece, ha avuto un rapporto più conflittuale. La donna sembrava che avesse creato una sorta di sodalizio con la sorella maggiore. È rilevante sottolineare, per comprendere la storia sino in fondo, che dalla parte materna, belli d'aspetto, c'era chi manifestava segni di schizofrenia (eloquio disorganizzato, comportamento scoordinato, ecc.) e sintomi depressivi (tristezza accentuata, sensazione di vuoto incolmabile, lamento tra le labbra e disperazione). Famiglia che cercava di difendere la propria vita facendo ricorso anche alla cartomanzia e a riti ancestrali legati alla magia cosiddetta “bianca”.

La bambina e poi ragazzina è cresciuta in un ambiente dove non gli è certo mancato il pane quotidiano, una casa confortevole, dei genitori che ognuno a suo modo gli donava affetto, ma tra le mura domestiche pullulavano i litigi tra il padre e la madre, il padre e la sorella, la madre con lei, le sorelle tra di loro. Ricordi ancora nitidi in chi li ha vissuti.

Quando divampava il fuoco dell'ira la nostra protagonista andava a chiudersi nella stanzetta e pregava affinché ci fosse almeno una tregua. A volte si rifugiava a casa dei nonni o di qualche compagna. In quel contesto giocava con le loro bambole e i loro giochi, visto che lei e la sorella ne avevano pochissimi, per poter incrementare il patrimonio immobiliare della famiglia.

Nei momenti di sconforto pensava al suo riscatto quando sarebbe diventata maggiorenne. I progetti di certo non mancavano e i sogni facevano da apripista.

Crescendo rendeva molto bene nello studio, soprattutto nelle materie umanistiche, ed era portata per la danza. La musica si è interrotta con la morte improvvisa del padre. Un infarto ha fermato il battito del suo cuore.

Da quel giorno la vita della figlia è degenerata. Non è stata accompagnata nella lunga elaborazione del lutto e la familiarità alla schizofrenia cominciava ad emergere. Non aveva più una spalla su cui piangere: non c'era più Colui che rappresentava una sicurezza affettiva, una presenza comprensiva e una guida saggia. La morte di quest'uomo anziché generare solidarietà tra madre e figlie, ha aumentato le distanze. Erano così divergenti, anche se vicini fisicamente, che per comunicare avevano bisogno di gridare. E a volte dai toni accesi si passava anche a qualche sberla e strattoni.

Per non farsi mancare niente, per questioni ereditarie le sorelle entrarono anche in combutta giudiziaria. E la Nostra andò a vivere in una grande città da sola. In una casa che aveva fortunatamente comprato il padre e intestato alla figlia minore. E per dieci lunghissimi anni non ebbe nessun tipo di rapporto né con la sorella né con la madre.

In questi dieci anni ha fatto il suo percorso universitario, ha conosciuto la fame, e più volte si è messa alla ricerca del lavoro e dell'amore. Sfruttando la bella presenza (nonostante gli occhi spenti) gli è stato offerto di lavorare in una discoteca, come ragazza immagine, per eccitare i sensi di uomini che non guardano lo sguardo e indurli a spendere bevendo cocktail e champagne. La prima cosa che fece quand'ebbe il suo primo stipendio fu di andare al supermercato per fare una spesa abbondante.

Lo studio andava a rilento, lasciò il lavoro in discoteca e si mise ad affittare le stanze della sua casa. Nel frattempo rincorreva l'amore. Sperimentò l'amore per sei anni, aveva trovato ciò che cercava: poteva andare in giro per il mondo fiera di essere amata e di amare. Ma poi la relazione si interruppe e per lei fu come vivere un altro lutto.

Spesso interrogava le carte per avere delle risposte circa il futuro incerto. Ma erano le carte a prendersi gioco di lei, più che lei a "giocare" con le carte.

La sua vita era infelice, gli mancava qualcosa, qualcuno, e si iscrisse in un sito di incontri sperando di trovare l'amore. Cominciò a incontrare un uomo dietro un altro, ciò aveva proprietà antistress, in un primo momento era appagante. Tentava una relazione, c'erano episodi di infedeltà, e poi implodeva sistematicamente.

In questo trambusto ha contratto malattie sessualmente trasmissibili, cominciò a riguardare la sua vita e il vissuto emotivo del "giorno dopo" si vestiva di sensi di colpa, vergogna e pentimento. Chissà se ha accarezzato un disturbo istrionico e/o una crisi di identità. Sentì il bisogno di riconciliarsi con la madre e la sorella, ma i rapporti, nonostante il riavvicinamento, non sono stati mai irenici.

Si convinse di essere stata maledetta. Trovò anche un pezzo di carta in mezzo a un libro con il suo nome acconto alla parola "maledetta". Ma la benedizione fu conoscere un giovane con la capacità di ascolto empatico, che cercava con fermezza e con dolcezza, dipende le circostanze, di spronarla per l'*empowerment*.

Chiusa la pagina della cartomanzia, iniziò una fase della vita che potremmo definire "mistica": con lena lesse la Bibbia per intero, pregava ogni giorno, e sperava che la preghiera fosse come la sua concezione di magia: istantanea.

Cominciò a peregrinare da un prete a un altro, da presunti carismatici ad esorcisti, sino a varcare la soglie di psicoterapeuti e psichiatri. In buona fede la sorella e la madre, che hanno diagnosticato una paranoide depressiva.

Pensava che solo la morte poteva dar fine al suo malessere e mentre era convinta che una setta satanica aveva già organizzato il suo funerale, disse: "O mi uccido io o mi uccideranno loro", andò in bagno, si mise la corda attorno al collo e videochiamò all'unica persona che l'ascoltava veramente.

Non volevo essere sola in quel momento, era come morire con qualcuno che ti tiene la mano. Questi gli disse: “Fermati! Non farti del male, sono con te”.

E per fortuna, grazie a chi sa sta accanto senza giudicare, e all’apporto professionale che cerca di mettere d’accordo la sfera emotiva e quella razionale, questa giovane ha fatto della sua vita una danza.

### 3. “Non farti del male, siamo tutti qua”

Una frase analoga a “Fermati! Non farti del male, sono con te” è stata proferita da Paolo mentre si trovava nel carcere: «Non farti del male, siamo tutti qua»<sup>13</sup> salvando così il suo carceriere dal suicidio<sup>14</sup>:

A Filippi è un momento importante della predicazione di Paolo e Sila e la folla insorse contro Paolo e Sila. I magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli fatti caricati di colpi, li fecero gettarono in carcere, incatenando i loro piedi a dei ceppi. E ordinarono al carceriere di fare buona guardia.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, stremati e feriti, incatenati e reclusi, risposero al male subito con la preghiera di lode al Signore. Gli altri prigionieri spalancarono le conchiglie degli orecchi per ascoltarli e si lasciano inter-

<sup>13</sup> Att 16, 28.

<sup>14</sup> «Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: “Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza”. Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: “In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei”. E all’istante lo spirito uscì. Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Presentandoli ai magistrati dissero: “Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare”. La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: “Non farti del male, siamo tutti qui”. Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: “Signori, che cosa devo fare per essere salvato?”. Risposero: “Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia”. E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio» (Att 16, 22-34).

pellare dai cantici di lode. I discepoli del Signore dinanzi al male ricevuto, come risposta al bene fatto, invocano Dio e non perdono la speranza. I nostri adolescenti, giovani, come reagiscono al male ricevuto o anche ai "no" detti per il loro bene? Forse si dovrebbe riflettere e lavorare di più sulla sfida educativa e sulla capacità di distinguere l'essenziale dal superfluo. È tempo che l'oggettività dell'etica entri come *influencer* nello spazio-tempo soprattutto degli adolescenti e dei giovani.

La preghiera di Paolo e Sila, contessuta dalla gioia di appartenere al Signore, dalla fiducia radicata nella Sua provvidenza e dalla certezza che Dio è vicino soprattutto a chi ha il cuore ferito, ha oltrepassato le nubi e squarciato il Cielo, così intervenne l'Altissimo.

Quel Dio - che abita nel silenzio e ci invita a fare della nostra stanza più interna la nostra chiesa domestica - si è rivelato, in questo contesto, nell'evento eccezionale di un fortissimo terremoto che ha scosso le fondamenta dei potenti, ha aperto tutte le porte delle prigioni e ha spezzato le catene di tutti. Ama giocare a "liberi tutti", perché desidera che tutti gli uomini siano liberi nella Verità<sup>15</sup>. «Non c'è più né giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, poiché voi siete uno in Cristo Gesù<sup>16</sup>»

Il carceriere che si era assopito fu svegliato dal terremoto. Vedendo aperte le porte del carcere suppose che i carcerati erano scappati tutti da quelle mura e da quelle sbarre. Compresi Paolo e Sila. La prima cosa che avrà pensato sarà stata: "Sono rovinato", "Sarò processato e ucciso", "Non c'è speranza!".

Allora tirò fuori la spada per uccidersi, perché la legge del tempo prevedeva che quando i prigionieri scappavano, il custode del carcere doveva essere giustiziato. Ma la supposizione, anche se fondata su ragionamenti logici, non era del tutto vera. Paolo e Sila non si sono comportati da fuggiaschi, sono rimasti dentro il carcere. Anche da questa scelta ci insegnano a non scappare dal mondo e ad affrontare i problemi, anche se gravi, e a sapere chiedere con umiltà aiuto a chi parla senza retorica, non è accecato dalla ricchezza disonesta, ed ha cura dell'apertura delicatissima del cuore. Dall'altra parte, se ci sono giovani e meno giovani che non riescono a farsi aiutare, dovremmo saper costruire una società capace di leggere anche in filigrana il travaglio interiore e di farsi carico del dolore altrui e gridare forte con Paolo: "Non farti del male, siamo tutti qui".

Così come Gesù nel Getsemani ha fatto rimettere la spada nel fodere a Pietro che voleva rispondere alla spada con la spada, allo stesso modo, Paolo ha fatto rimettere al carceriere la spada nel fodero, perché con la prossimità anche le montagne che sembrano più insormontabili si sciolgono come cera al sole.

---

<sup>15</sup> Cf. Gv 8, 31-42.

<sup>16</sup> Gal 3, 28.

Il carceriere inizialmente non capì: “Come mai non sono scappati?” Subito dopo ha compreso che nel terremoto, nelle porte aperte e nel fatto che Paolo e Sila erano rimasti dentro la prigione, anche con le catene spezzate, c’era la mano di Dio. Si precipitò dentro e tremando cadde ai loro piedi, poi li condusse fuori e disse: “Signori, che cosa posso fare per essere salvato?”. Lo Spirito Santo aveva toccato il cuore di quell’uomo. La risposta dei due fu: “Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia”.

Quella stessa notte il carceriere li condusse a casa sua, ebbe cura di loro, e come un buon samaritano gli lavò le piaghe.

Gli uomini di Dio annunciarono il Vangelo della gioia, il carceriere con la sua famiglia furono battezzati e il buio di quella notte fu diradato: la compassione ha vinto sull’egoismo, l’ascolto attivo sul falso interessamento, le mani e i piedi incatenati per amore sui diktat privi d’umanità, la vita sulla morte.



# Unaccompanied migrant minors (UAMs) in Italy and in Spain

GIUSEPPINA TUMMINELLI, LAURA MARÍA ZANÓN BAYÓN-TORRES<sup>1</sup>

## Abstract

In ogni Stato membro dell'Unione europea, i minori stranieri non accompagnati (MNA) rappresentano un tema complesso che richiede un approccio multiforme, e che fa riferimento a fattori quali le caratteristiche dei flussi migratori, le politiche di accoglienza, il quadro normativo e l'accesso ai servizi. Lo status degli MSNA si divide tra quello di "minore", e di conseguenza destinatario diretto delle convenzioni di protezione internazionali e nazionali, e quello di straniero", e quindi soggetto a restrizioni nei diritti e nelle politiche nazionali. Lo scenario emergente nei Paesi europei è un aumento degli arrivi di minori soli, anziché adulti, ma con la grave responsabilità di doverli sostenere economicamente. Questo documento nasce dal progetto Global Answer, che mira a identificare, analizzare e diffondere buone pratiche nel campo del lavoro sociale, dei servizi sociali e della mobilità umana (migranti, rifugiati o richiedenti asilo) in Spagna, Italia e Svezia.

Parole chiave: minori stranieri non accompagnati, buone prassi, lavoro sociale, Italia, Spagna

---

<sup>1</sup> Giuseppina Tumminelli is a Ph.D. in Sociology of the territory. She is a Researcher in Political Sociology at Political Sciences and International Relations of the University of Palermo. Laura María Zanón Bayón-Torres is Ph.D. in International Migration and International Development Cooperation. She is a Researcher in Sociology and Social Work Department in Faculty of Humanities and Social Sciences of the Comillas Pontifical University. This chapter is fruit of the scientific cooperation between Giuseppina Tumminelli (University of Palermo) and Laura María Zanón Bayón-Torres (PARTNER), members of the European network Global-ANSWER (HORIZON-2020-MSCA-RISE-2019, Marie Skłodowska-Curie Research and Innovation Staff Exchange). The following researchers are to be considered as authors of the full text, that constitutes one of the products of the dissemination activity that all the entities that are implementing in the frame of Global-ANSWER project. Both authors contributed equally to this work. Specifically, the 1, 2 sections were written by Giuseppina Tumminelli, and the 3, 4 sections, by Laura María Zanón Bayón-Torres. The introduction and the final considerations were jointly authored.

## Abstract

In any European Union Member State, unaccompanied migrant minors (UAMs) represent a complex subject that requires a multifaceted approach, encompassing factors such as the characteristics of migratory flows, reception policies, legal frameworks, and access to services. The status of UAMs is split between being a “minor” and therefore a direct recipient of international and national protection conventions, and being a “foreigner” and therefore subject to restrictions in rights and national policies. The emerging scenario in European countries is an increase in the number of arrivals of minors alone, instead of adults, but with the serious responsibility of having to support them economically. This paper originates from the Global Answer project, which aims to identify, analyze, and disseminate good practices in the field of social work, social services, and human mobility (migrants, refugees, or asylum seekers) in Spain, Italy, and Sweden.

**Keywords:** Unaccompanied migrant minors, best practices, social work, Italy, Spain

## 1. Unaccompanied migrant minors in Italy

According to data from the Italian Ministry of Labor and Social Policies, as of June 30, 2023, there are 20,926 unaccompanied migrant minors (UAMs) present in Italy. In Sicily, there are 4,476 UAMs. The characteristics of this mobile population show a prevalence of males (94%, 4,206) compared to females (6%, 270).

These are not children, but adolescents: 46.6% are 17 years old, 28.3% are 16 years old, followed by 14% who are 15 years old, 10.3% who are between 7 and 14 years old, and 0.8% who are in the 0-6 age group.

The main countries of origin of UAMs are Egypt (21.5% of the total), Guinea (12.4%), Tunisia (11.3%), Ivory Coast (11.2%), Gambia (8.9%), Eritrea (7.3%), Ukraine (4.2%), and Mali (3.5%).

Youths from Sub-Saharan Africa are the ones who mostly stay to work in the Southern Italian regions of agriculture, construction, catering, and services. They are often subjected to exploitation and discrimination.

In terms of territorial distribution, 23% are in the province of Agrigento, 17.9% in Ragusa, 14.8% in Catania, 12% in Messina, 10% in Trapani, 10% in Enna, 7% in Palermo, 4% in Siracusa, and 3% in Caltanissetta.

As of June 30, 2023, 1,960 UAMS have entered Italy. The highest percentage of entries was recorded in Sicily (1,081) and occurred in 98.5% of cases via disembarkation.

199 come from Tunisia (196 males), 190 from Guinea (176 males), 115 from Eritrea (102 males), 88 from Ivory Coast (82 males), 86 from Egypt (86 males), and 86 from Gambia (85 males).

Agrigento is the province that hosts the largest number of minors (885), followed by the provinces of Trapani (80), Catania (57), Messina (45), Siracusa (10), Enna (3), and Ragusa (1).

The data on the number of UAMS exited indicates the need for further investigation and the need for timely and adequate actions to take charge of minors present on the national territory and of minors leaving the reception system on reaching the age of majority.

In Sicily, 444 minors left the system in June (1,794 in total on the national territory). 171 of these left due to reaching age of majority, 264 due to voluntary departure, and 9 for other reasons. 96.8% are males. 30.6% of the total come from Tunisia (136; 133 males); 16% from Tunisia (71 males); 13% from Guinea (56 males), 8% from Ivory Coast (33 males and 3 females). The province most involved is Agrigento (41% of minors involved in absconding events).

The reception of unaccompanied foreign minors is guaranteed through the Centri Fami - Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF); Extraordinary Reception Centres managed by the Prefectures; Extraordinary Reception Centres managed by the Municipalities; Centres of the SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) network; Family homes and Community housing facilities.

The majority of UAMs in Sicily are part of the SAI network, which is the second reception system for asylum seekers and refugees. The SAI provides social, legal, and integration assistance and support. It is managed by local authorities, which are responsible for the projects and coordinate a wide range of actors, including implementing bodies.

Since 2022, the SAI network has been strengthened by increasing the number of places in existing projects and by promoting widespread reception through the adhesion of new municipalities to existing projects or through the funding of new projects.

Each SAI reception project involves a multidisciplinary team that includes different professional figures. In the case of SAI for UAMs, the following are involved: team coordinators; professional educators; reception workers; language and cultural mediators; administrative staff; social workers; psychologists; legal operators; integration workers.

According to the latest SAI Report 2021, Sicily had 116 projects in 2021 (13.6% of the national total). Of these, 51.7% are for ordinary reception, 41.4% for UAMs, and 6.9% for hardship/disability.

3,559 of the total places in the regional territory are for ordinary reception (64.5%), 1,727 for UAMs (31.3%), and 228 for mental health or disabili-

lity (4.1%); 27.7% of the SAI reception places are located in the province of Catania; 14.1% are in the province of Trapani; 12.7% are in the province of Agrigento. The highest number of places for ordinary reception are in the provinces of Catania (958), Agrigento (542), Trapani (531).

The highest number of places for UAMs reception are in the provinces of Catania (558), Palermo (268), Trapani (245).

There are 85 places for mental health or disability in Messina and 84 in Ragusa.

There are a total of 84 project owners on the island.

An important aspect emerging from the Sai 2021 Report is the need to be able to balance the specific needs of the territories involved in reception and to standardise the practices put in place.

A further serious limitation highlighted is the small number of reception places available for UAMS. As of 31 December 2021, according to the Ministry of the Interior's data on first reception, 591 places would be available in the Cas in Sicily and Calabria. The second reception, i.e. the Sai network, is more evenly distributed across the country. Despite this, the available places are not able to meet the UAMs presence. Critical the situation of those who voluntarily leave the reception facilities remains critical. The motivations that lead to this choice are determined by the desire to join family members, compatriots, friends in other European countries. The rules on reunification or on relocation would slow down such movements, which are faster if they follow irregular channels. By on the other hand, these choices increase the risks related to the dangers of taking dangerous routes to authorities and to being caught by the criminal networks that run, for example, the prostitution or labour exploitation market.

If the situations of war, persecution, risks of human rights violations are the main motivations that push minors to leave their country to try to reach Europe, a critical issue is the fact that many do not apply for international protection in order to try to reach other EU states. In 2022, when 42,000 applications for international protection by UAMs, Italy was in eighth place with 1,655 applications (Idos, 2023). This would imply further investigation into the reasons related to this exiguity in the number of applications in Italy.

## 1. 2. Some reflections

All reports and studies on UAMs confirm the conditions of vulnerability determined by personal experience and the experience of travelling. An increasingly dramatic picture emerges of violence, torture, manipulation and labour exploitation, elements that make up a scenario of fragility, psychological discomfort and, often, unwanted pregnancies. The wounds that mi-

nors and underage girls carry need total care, total attention, care services and daily accompaniment even towards the age of majority.

The transition to adulthood remains quite complex due to the increasing fragility that places the centre the evolution from one condition to another in terms of the psychological, physical, economic growth of the young person who experiences a “triple transition” (Bichi, Bonini, 2021) i.e. the transition from adolescence to adulthood, the transition that determines detachment from one’s country of origin and the transition that involves overcoming the traumas experienced in all phases of the journey.

The first transition is generally a difficult time to face not only from a biological, but also from a psychological and social point of view. Nevertheless, the significance of the transition from one age to another (Tumminelli, 2021) is related to cultural differences, which condition the different stages.

Migration becomes a rite of passage that transitions from adolescent to adult status.

Adults who in the new country are “foreigners”, experience the “double absence” (Sayad, 2002) that leads them not to feel part of either the one, the country of origin, or the other context, the new country, and to have to redefine themselves. The last phase of the transition is intertwined with the previous ones and has a devastating impact because it involves the transition from a traumatic experience to the activation of resilience factors that allow one to overcome the trauma and regain a condition of psychological well-being (Bichi, Bonini, 2021).

Due to the complexity of the situations, the taking in charge of UAMs or new adults must take into account take into account, as Bichi and Bonini point out, some specific areas, namely the legal status that is recognised; the possibility of access to educational and training opportunities; the possibility of access to the labour market; the possibility of achieving housing autonomy; the possibility of establish or maintain formal and informal relationships (Bichi, Bonini, 2021: 6).

Law 47 of 2017 had the great merit of establishing the figure of the “voluntary guardian”, i.e. an adult who, after attending a training course, becomes the reference figure for the minor and a guide towards getting to know and accompanying the services and towards building together with the team of the host structure, of their life project. The guardian may assume the guardianship of one minor up to a maximum of three.

In 2021, according to data from the Childhood and Adolescence Authority, 3,457 guardians will be registered in the lists of the Juvenile Courts. Among the main cities are Rome (439), Venice (309) and Milan (305). Of these, 67.1% are women, against 32.9% of men.

41.7% are in the 46-60 age group, while 17.25 are over 60. 65.2% of guardians have a university degree. The report of the Supervisory Authority also

underlines the heterogeneity in the practices of selection, appointment, and assignment of guardianships implemented in the territories. Moreover, several juvenile courts do not proceed with the appointment of guardians in the case of minors about to come of age. Also on this point it is possible to find critical points and imagine further avenues of research.

Another aspect to highlight is that Law 47, despite having intervened both on the institution of voluntary guardianship and fostering, it has not achieved the same results on fostering, which has remained a rigid institution without significant changes and whose forms will have to be rethought.

If situations of war, persecution, risks of human rights violations are the main motivations that push minors to leave their country to try to reach Europe, a critical issue is the fact that many do not apply for international protection in order to try to reach other EU states. In 2022, when 42,000 applications for international protection by UAMs, Italy was in eighth place with 1,655 applications (Idos, 2023). This would imply further investigation into the reasons related to this exiguity in the number of applications in Italy.

### 3. Unaccompanied migrant minors in Spain

The Spanish legal system defines an unaccompanied foreign minor as a “foreigner under the age of eighteen who arrives in Spanish territory unaccompanied by an adult responsible for him or her, either legally or in accordance with custom, where there is a risk of the minor being unprotected” (Art. 22 ter, of Organic Law 1/1996, of 15 January, on the Legal Protection of Minors, partially amending the Civil Code and the Civil Procedure Act).

These minors come mainly from the Maghreb, specifically from Morocco and Algeria. However, there are also minors from Eastern Europe, the Middle East and Sub-Saharan Africa.

Most of them travel when they are 16 or 17 years old, but it is possible that the migration project and the start of the route began when they were younger. In some cases, during the journey, they have turned 18 and arrive in our country as adults, but having made the journey as minors (Save the Children, 2018).

In Spain, data on unaccompanied foreign minors are published once a year in the Memoria de la Fiscalía General del Estado. Currently, the 2023 Report is published, whose data corresponds to the year 2022. In that year, 2,375 unaccompanied foreign minors arrived in Spain by sea, on board fragile vessels or pateras. Of all of them, there was a prevalence of males (95.4%, 2265) compared to females (4.6%, 110) (Memoria Fiscalía General del Estado, 2023). Most of them came from Morocco (1,235), followed by nationals from Algeria (402), Republic of Guinea (216) and Senegal (126). A total of 741 minors arri-

ved accompanied by adults who reported having a parent-child relationship, of whom 397 were male and 344 females. In terms of place of origin, the majority come from Algeria (250) and Ivory Coast (154). The National Police Force reported that 708 DNA tests were carried out to establish the link of filiation in cases where there was no reliable evidence to prove it. Of the 708 tests, filiation was confirmed in 676 cases, 24 tests were negative and in 8 cases new tests were requested.

In Gerona (Catalonia), problems have been documented with minors from Gambia due to that country's system for issuing documentation. Also, due to the special situation of Ukrainian minors, they have been declared unaccompanied minors and the Administration has assumed guardianship functions while the personal and family situation of these minors is being studied.

As of 31 December 2022, the Register of Unaccompanied Foreign Minors contained 11,417 minors, of whom 1,903 are girls.

During this year, 4,805 age determination procedures have been initiated, 1,264 persons have been found to be adults, while 2,163 were minors or there was a possibility of them being minors. On the other hand, in 1,378 cases it was not possible to conclude the process due to abandonment of the centres. The documentation processes of minors suffer delays due to a lack of material and human resources, a situation that is particularly alarming in the Canary Islands.

In 2022, two repatriations of young minors were processed in Almería (Andalusia) with a favourable outcome for repatriation.

Despite the difficulty in finding data for the year 2023, the press reports a parliamentary question from the Popular Party (leading opposition party) to the Government on the number of unaccompanied foreign minors in Spain and their distribution among Autonomous Communities. Thus, according to government data in response to the parliamentary question as of 31 October 2023, a total of 10,738 unaccompanied minors have been registered (europapress, 18 December 2023).

By Autonomous Communities, the Canary Islands is the one that takes in the most minors (3,030), followed by Andalusia (1,707), Catalonia (1,337), Valencia (1,016), Madrid (849), Basque Country (677), Balearic Islands (319), Castilla y León (295), Melilla (276), Murcia (240), Ceuta (221), Galicia (209), Castilla-La Mancha (143), Navarra (133), Aragón (125), Asturias (64), Extremadura (53), Cantabria (34) and La Rioja (10) (europapress, 18 December 2023). However, UNICEF points out that there is no data on minors arriving in Spain by land because they are not detected.

In a global context in which human mobility is increasing, the arrival of minors migrating alone is also on the rise. In Spain, since 2015, the number of registered unaccompanied foreign minors has increased by 221.4% nationwide, and, in the Canary Islands alone, this increase has been more than 3,000%

(europapress, 18 December 2023). Following Quiroga Raimúndez, Chagas Lemos, Palacín Bartrolí, Arranz Montull (2023), from 1996 to 2021, four stages can be established in the arrivals of these minors: first stage from 1996 to 2002; second stage from 2003 to 2009, third stage from 2010 to 2015 and fourth stage from 2016 to 2021.

In the first stage, from 1998, an increase in the number of minors arriving in the country was detected, most of them aged 16 and 17 from Morocco, although later they also arrived from Sub-Saharan Africa and Eastern Europe (Quiroga Raimúndez, Chagas Lemos, Palacín Bartrolí, Arranz Montull, 2023). In this period, the decision to migrate is made by the minors themselves, in a minority of cases, fleeing family conflicts, while in most cases, migration is due to economic difficulties, the search for social improvement or the experience of adventure, arriving in the undercarriages of lorries or buses or by ferry (Quiroga Raimúndez, Chagas Lemos, Palacín Bartrolí, Arranz Montull, 2023).

Eight years later, in 2006, the arrival of young girls was detected, with some differences compared to boys, since, in general, they are more vulnerable and their routes are more hidden (Jiménez, 2004). Minors coming from Morocco are between 13 and 15 years old and those coming from Sub-Saharan Africa are almost of age.

They use the same means of transport as in the previous stage, although they also begin to arrive in small boats, seeking better opportunities, with more elaborate migratory projects in which, on occasions, the family has participated in the decision (Quiroga Raimúndez, Chagas Lemos, Palacín Bartrolí, Arranz Montull, 2023).

In the third stage (2010-2015), there is an increase in the number of sub-Saharan minors, with more and more young people coming in search of opportunities and an improvement in their quality of life, arriving by the same means as in the previous stage, but increasing their mobility through different European countries (Quiroga Raimúndez, Chagas Lemos, Palacín Bartrolí, Arranz Montull, 2023).

The last stage for which there is an in-depth analysis is from 2016 to 2021, when the reception system is overwhelmed. The minors arriving are between 16 and 17 years old, there is an increase in the arrival of girls fleeing forced marriages or seeking greater freedom and, during Covid-19, the arrival of Moroccan minors decreases.

Likewise, the motivation to improve living conditions continues, migration is sometimes a family project, but there is an increase in arrivals in small boats that are controlled by mafias.

An important fact is that minors arrive documented with a passport or birth certificate, which shows that families are aware that this is an essential requirement for initiating regularisation procedures (Quiroga Raimúndez, Chagas Lemos, Palacín Bartrolí, Arranz Montull, 2023).

One of the most worrying elements of the Spanish reception system for unaccompanied foreign minors is that migrant status takes precedence over being a minor (Save the Children, 2018). In Spain, the Law on Citizen Security allows for “hot returns” or “summary expulsions” (declared illegal by the European Court of Human Rights) that do not allow for the identification of situations of special vulnerability.

The Spanish Law on Foreigners prohibits the detention of minors except in the event that their parents are in a Detention Centre for Foreigners (CIE), in which case the family unit must be taken to a special module.

However, testimonies have been collected from young people who have been held for up to three days in police stations or in adult centres similar to CIEs (Save the Children, 2018). There is a scientific vacuum regarding reception models and their evolution, but it has been noted that the lack of planning and forecasting of possible arrivals leads to the saturation of the protection system, which functions like a funnel (Fundación PorCausa, 2021).

In most cases, return is not possible, so the minor is placed under the guardianship of the Autonomous Community and referred to a First Reception Centre while awaiting a more lasting solution, which may be foster care or another residence or long-stay accommodation where he/she will be cared for by professionals until he/she reaches the age of majority.

Reports and research agree that the foster care system presents important deficits that, in many cases, violate children’s rights.

In addition to the difficulties and obstacles to social, educational and employment integration that the system presents, there is the heterogeneity of the system depending on the Autonomous Community in which they are, which means different opportunities depending on the territory in which they are. In addition to the lack of detection of many of the minors who arrive, the very functioning of the system means that those who are detected are lost, either because they disappear from the centres or because they find the regimes of the centres unbearable to the point of preferring to live on the street.

Despite legislative reform, the transition to adulthood is still very complicated for these people due to the lack of job opportunities, the lack of training, the absence of a solid support network and the scarcity of opportunities that, in general, Spain offers for young people.

On an emotional and psychological level, (Segú Odriozola, Gómez-Quintero, Casado Patricio, Aurrekoetxea-Casaus, 2023) points to emotional tensions between feelings of success and pride at having made it, but also sadness, shame, uncertainty, longing for their family, nostalgia, etc. Traumatic experiences of violence or mistreatment produce feelings of mistrust, and the scarcity of institutional resources generates a sense of insecurity at the idea of living in situations of risk or social exclusion.

## 4. Some reflections

Unaccompanied foreign minors face great difficulties throughout their migratory journey but also once they arrive in Spain. As mentioned in the text, the reception system is not sufficiently guaranteed to protect these minors. These children are exposed to situations of social vulnerability, social exclusion, exploitation, suffer inequality in access to training and the labour market, as well as in the exercise and enjoyment of children's rights as set out in the Convention on the Rights of the Child.

Entry into Spanish territory, in the case of being detected, is conditioned by the age determination procedure, which still has many deficiencies. Furthermore, both the operation of the reception system and the conditions of the centres mean that, on many occasions, minors prefer to escape from them or get lost and disappear during the administrative procedures.

In the case of older children, deprivation of liberty in police stations has been documented in excess of the time limit established in our Constitution (72 hours), seriously violating the rights of these minors.

The case of girls is particularly worrying due to the lack of information available, the dangerousness of the routes (more so than in the case of boys) and the lack of gender perspective and infancy perspective that permeates the entire system.

Studies show that migration has a strong emotional impact on minors, who experience fear, sadness, nostalgia, mistrust... However, they show great strength, an eagerness to improve and a desire to work, a demand that they express repeatedly from a very young age.

## 5. Final considerations

A comparison between Italy and Spain reveals the profound and worrying vulnerability of unaccompanied foreign minors (UAMs) who have arrived and continue to arrive in the two States.

This situation is amplified by the condition of being minors, which is an element of fragility due to difficulties, for example, in taking care of themselves. In both cases, Italy and Spain, the minors faced the journey without adults, experienced situations of violence and trauma during the migration phases (before, during and after the journey) and re-traumas (during the journey and after arrival). The routes are different, but the problems they encounter are identical.

All this implies the launching of actions, interventions to take charge of and accompany the minors that come to terms with the policies adopted by the States. Thanks to the Global Answer project, the possibility of learning

about the best practices implemented with regard to UAMs in the States involved makes it possible to imagine new initiatives and future prospects for action.

## References

- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2021). Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria. Quarto rapporto di monitoraggio periodo rilevazione: 01 gennaio 2021 - 31 dicembre 2021. [https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-11/Quarto\\_Report\\_DEFINITIVO%2023.11\\_0.pdf](https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-11/Quarto_Report_DEFINITIVO%2023.11_0.pdf).
- Bichi, R., Bonini, E. (2021). "La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia". *Studi di Sociologia*, n. X, pp.1-18.
- IDOS Centro Studi e Ricerche (2023). Dossier Statistico Immigrazione 2023.
- Sayad, A. (2002). *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, trad. it. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Tumminelli, G. (2021). "Unaccompanied Foreign Minors: a reflection about their condition and the significance of their age". In E. Said-Hung, F.J. Durán Ruiz (eds), *Menores, Migrantes en Tiempos de Pandemia*, Albolote (Granada): Editorial Comares, 197-204.
- Canarias. Europapress. <https://www.europapress.es/sociedad/noticia-aumenta-ocho-anos-2214-numero-menores-migrantes-solos-inscritos-espana-mas-3000-canarias-20231218113857.html>
- Fiscalía General del Estado (2023). Memoria Anual. [https://www.fiscal.es/memorias/memoria2023/FISCALIA\\_SITE/index.html](https://www.fiscal.es/memorias/memoria2023/FISCALIA_SITE/index.html).
- Fundación PorCausa (2021). *La acogida de menores migrantes en España*. <https://porcausa.org/somos-lo-que-hacemos/juventud-migrante/>
- Save the Children (2018). *Los más solos*. <https://www.savethechildren.es/publicaciones/los-mas-solos>
- Quiroga Raimúndez, V., Chagas Lemos, E., Palacín Bartrolí, C. y Arranz Montull, M. (2023). "La migración de menores no acompañados/as en Cataluña (España): evolución y modelos de protección". *Alternativas.Cuadernos de Trabajo Social*, 30(2), 276-303. <https://doi.org/10.14198/ALTERN.23027>.
- Segú Odriozola, M., Gómez-Quintero, J. D., Casado Patricio, E., Aurrekoetxea-Casaus, M. (2023). "Visados para soñar: expectativas y emociones de adolescentes y jóvenes que migran solos/as". *Migraciones. Publicación Del Instituto Universitario De Estudios Sobre Migraciones*, (57), 1–20. <https://doi.org/10.14422/mig.2023.012>.

# La disabilità oggi. R.A.R.O.: modello di intervento integrato nel lavoro con la disabilità.

VITIELLO M., MONTEFIORI V., LISI S., TEPATTI T.<sup>1</sup>

## Abstract

With their work, the authors describe their integrated intervention model within the interaction with disabilities, as well as the challenge of raising awareness among young citizens about neurodivergence, utilizing the R.A.R.O model. The foundational idea of this model is that the disability implies the existence of physical and emotional diversities, encompassing desires and fragilities, as well as the inherent differences among individuals. All the aspects described by R.A.R.O are bounded together and driven by this core idea. For what concerns the disabilities, the authors identified essential and interdependent domains, namely: Time, Environment, Inclusion, Play, Reciprocity, Education, Relationship, and Observation. Their interaction is not only finalized to a mere intervention, but also generate a new way of thinking and living the relationship with the disability.

Keywords: disability, relationship, intervention, inclusion, youngsters.

## Abstract

Attraverso questo lavoro gli autori vogliono fornire al lettore uno specchio del loro modello di intervento integrato nel lavoro con la disabilità e della loro sfida di avvicinare i giovani alla neuro-divergenza, attraverso il modello R.A.R.O. L'idea fondante di questo modello è che la disabilità im-

---

<sup>1</sup> Manuela Vitiello, psicologa, psicoterapeuta, terapeuta EMDR. Presidente dell'associazione SuperAbile, membro dell'équipe psicopedagogica della stessa.

Veronica Montefiori, psicologa, psicoterapeuta, docente Lumsa-Roma, membro dell'équipe psicopedagogica di SuperAbile.

Sonia Lisi, psicologa, psicoterapeuta in formazione, operatrice di SuperAbile e membro dell'équipe psicopedagogica della stessa.

Tommaso Tepatti, architetto, membro del consiglio direttivo di SuperAbile e dell'équipe psicopedagogica della stessa.

M. Vitiello, V. Montefiori, S. Lisi, T. Tepatti.

plica l'esistenza di diversità fisiche ed emotive, che comprendono desideri e fragilità, nonché le differenze intrinseche tra gli individui stessi. Tutti gli aspetti descritti da R.A.R.O sono legati e guidati da questa idea centrale. Entrando nel merito del modello connesso alla disabilità gli autori individuano otto domini imprescindibili e tra di loro interdipendenti, ovvero: Tempo, Ambiente, Accoglienza, Gioco, Reciprocità, Educazione, Relazione e Osservazione. I quali nella loro unione danno vita non solo ad intervento, bensì ad un modo di intendere, vedere e stare in relazione con la disabilità.

Parole chiave: disabilità, relazione, intervento, inclusione, giovani

## 1. Il modello R.A.R.O. di SuperAbile

È necessario essere *connessi*! Questa frase è fortemente contemporanea e vera se parliamo di giovani. *Ma connessi come?* In questo articolo mostriamo il modello di intervento integrato che l'associazione *SuperAbile*<sup>2</sup>, con la sua équipe, ha creato per il lavoro con la disabilità e i giovani. Il modello dà grande risalto al modo di stare in relazione, soprattutto con le persone con disabilità. La **Relazione** è uno dei domini cardine del modello R.A.R.O, insieme ad altri che esporremo di seguito. Il **Tempo**, un tempo che si sceglie, lento, di qualità, fatto di più tempi intersecati fra loro. L'**Ambiente**, pensato in un'ottica multipla: fisico, ossia ambientale, ma inteso anche come risposta extracorporea al nostro continuo indagare emotivo e sensoriale, relazionale, in grado di accogliere e strutturare. L'**Accoglienza**, dominio prezioso, che vuole dare risalto all'importanza dell'*holding*, concetto ripreso da Winnicott (1974), di fungere da "contenitore" per gli stati emotivi dell'altro, condensando poi le teorie più recenti della Lucangeli (2017) sulla *Warm Congition*, ossia un'emozione calda che permette ai circuiti emozionali delle persone di sperimentare un marker emotivo. Così la modalità informale, simmetrica, giocosa, che caratterizza l'approccio R.A.R.O., permette agli utenti che arrivano per la prima volta in associazione di sentirsi subito a loro agio, in un posto sicuro. Sembra una magia, ma, mettendo in atto un'autoriflessione, ci rendiamo conto che la letteratura sostiene questi avvenimenti, però la magia non svanisce, anzi il Gioco permette di reiterarla. Esso è fondamentale

---

<sup>2</sup> *SuperAbile* è un'associazione di promozione sociale, nata nel 2019, che si occupa di disabilità, inclusione, tramite differenti attività, come il teatro, l'orto, la compagnia domiciliare, i soggiorni vacanza, la creazione di équipe lavorative ad hoc, quali l'animazione inclusiva o i radionauti. Svolge le sue attività principalmente a Roma e organizza campi di volontariato all'estero, in Croazia presso l'ospedale speciale per malattie genetiche rare di Gornja Bistra. A breve gestirà un centro di aggregazione giovanile nel 3° municipio di Roma. L'associazione vanta 30 operatori, quasi tutti nella fascia d'età 16/35.

nel nostro approccio, riteniamo infatti che sia un medium comunicativo e di introspezione prezioso. In tale scenario non può esimersi da essere un dominio la **Reciprocità**, concetto circolare fondamentale in una realtà contemporanea spesso tendente alla disconnessione relazionale. *SuperAbile* ambisce anche ad un'altra forma di connessione relazionale, quella che permette ai giovani di avvicinarsi al mondo della disabilità con lenti diverse, nuove e inclusive. L'operatore avrà la funzione di mediatore fra la persona con disabilità, i giovani e il raggiungimento di un loro modo di influire nel mondo, andrà quindi a guidare la persona nel raggiungimento dei suoi obiettivi, altresì nella facilitazione di momenti di incontro con gli altri, favorendo esperienze sociali impattanti, "insegnerà ad imparare" interponendosi in modo intenzionale fra la persona e l'ambiente (Feuerstein, 1995).

L'**Educazione** è un ulteriore domino di grande importanza rispetto all'obiettivo di inclusione, soprattutto inteso come educare al valore del prossimo e all'importanza delle relazioni reciproche. L'operatore dovrà essere in grado di svolgere un continuo lavoro d'osservazione fra dentro e fuori la relazione, un'operazione riflessiva che andrà a co-costruire la realtà con l'utente in un processo in cui si attribuisce significato e intenzionalità ai rapporti interpersonali in cui si è coinvolti (Andolfi, 2003). Infine l'**Osservazione**, dominio basilare poiché siamo convinti che una buona osservazione sia già metà di un intervento positivo.

## 2. COS'È LA DISABILITÀ.

*Le parole sono importanti!* Ce lo ricorda Rosemberg (2020) nei suoi scritti sulla comunicazione non violenta, quello che diciamo e come lo diciamo genera reazioni emotive e rappresentazioni interne di sé in chi lo riceve; del valore delle parole e del concetto che veicolano, il mondo della disabilità ne sa molto. Nella storia si sono utilizzate moltissime parole, inizialmente dispregiative, successivamente focalizzate sulla mancanza di qualcosa, in un'accezione negativa. In questo momento storico le parole utilizzate sembrano stabilizzarsi e l'organizzazione mondiale della sanità (OMS), tramite l'ICF-CY<sup>3</sup>, cambia le parole insieme alla visione globale dell'individuo. Al centro si pone la persona in una visione olistica. Tale classificazione si basa sul modello psicobiosociale, il quale sottolinea quanto lo stato di salute o il discostamento da questo dipenda dall'interazione tra il funzionamento fisiologico della persona, le sue caratteristiche e l'ambiente. Potremmo affermare che non si guarda più esclusivamente al deficit, almeno sulla carta si è arrivati a guardare l'insieme e come scrive Piazza (2002);

---

<sup>3</sup> ICF-CY: Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute.

M. Vitiello, V. Montefiori, S. Lisi, T. Tepatti.

*«La persona disabile è un individuo. Con una propria identità. Con una propria connotazione. Con delle caratteristiche proprie. (...) Arriva in carrozzina, ma non è la carrozzina».*

Capita ancora, però, e spesso che le persone vedano solo la carrozzina, quindi il deficit e non la persona, la quale viene privata di tutto il resto della sua personalità, dei suoi pregi e delle sue capacità.

Quando accade di dare più risalto all'etichetta, la persona diventa "il disabile" e si perde "Marco". I termini, che non sono solo parole, poiché queste sottintendono concetti, modi di porsi verso una determinata situazione, sono importanti, ma è più importante cosa ognuno vede nell'altro e soprattutto come sceglie di relazionarsi. Vedo la patologia, l'etichetta o la persona? Noi con *SuperAbile* proviamo a incontrare le persone, con tutte le loro sfaccettature. Poniamo l'attenzione alle differenze, e proprio riconoscendo ed enfatizzando le diffe-

#### **VIGNETTA CLINICA 1.**

*Ciò che ci si appiccica addosso.*

Molti anni fa, un'operatrice, durante il tirocinio post laurea presso il TSMREE, incontra per la prima volta un bambino per una valutazione neuropsicologica. Lo saluta: «Ciao, io sono Manuela!» e lui risponde: «Io Sono Marco e ho la ADHD, non sto mai fermo e non mi concentro». Marco si porta addosso un'enorme etichetta, datagli dagli adulti che hanno bisogno di incasellare, per il linguaggio comune, per le terapie, per l'intervento. Ma in quel modo accade una cosa grave, si perdono Marco, il bambino.

renze si modifica l'immagine della normalità, la quale diventa pluralità di differenze. Su questa idea diversi studiosi di intelligenza e personalità sono d'accordo, pensiamo a Gardner, il quale ritiene che tutti possediamo l'intera gamma delle intelligenze e, nonostante ciò, non esistono due persone con la stessa intelligenza, neanche i gemelli omozigoti. Inoltre, le intelligenze sono influenzate dalle esperienze che le persone vivono (Gardner, 1999). Ci piace definire *SuperAbile* un luogo per l'inclusione a tutto tondo, si accolgono persone con varie disabilità, quello che succede è l'integrazione dell'integrazione.

### **3. I DOMINI DI R.A.R.O:**

#### **3.1 ACCOGLIENZA**

Le relazioni d'aiuto creano un contenitore multistrato: fisico, mentale, emotivo, relazionale, nel quale esse si svolgono. Il set rappresenta l'*ambiente fisico*, per cui è imprescindibile che il luogo debba essere sicuro e facilitante. Il margine di scoperta e libertà del soggetto è strettamente connesso al rispetto per se stesso e per l'altro: non mettere in pericolo sé o gli altri, non usare la violenza, rispettare spazi e tempi, diviene fondamentale. L'opera-

tore deve essere una guida grazie alla quale sperimentare la libertà, e la sua bravura sta proprio nel trovare un equilibrio, dinamico e flessibile, tra il confine, la regola e la libertà di superarli, tutto questo in un contesto relazionale dove interagiscono altre persone e altre libertà. Il setting, invece, rappresenta l'*ambiente mentale*, si riferisce agli accadimenti emotivi e relazionali tra le persone implicate nel rapporto e riguarda anche la capacità dell'operatore di creare una relazione di fiducia (Menarini, 2006). Tale distinzione in *SuperAbile* prende la forma dell'accoglienza, del contenitore emotivo, di *holding* di Winnicott, ossia la capacità, nel nostro caso del caregiver, di dare protezione profonda dai pericoli, prendendosi cura dei bisogni dell'altro, tramite il sostegno e la sintonizzazione emotiva. Questi concetti vengono avvalorati dalla conoscenza dei circuiti emozionali che si attivano nell'essere umano, il quale manterrà in memoria l'emozione relativa all'evento, più che il contenuto. Di conseguenza assicurare un clima armonioso, piacevole e giocoso permetterà di creare memorie positive, grazie alle emozioni calde esperite. La *warm cognition*, l'emozione calda e il sorriso creano il percorso opposto al "cortocircuito emozionale" (Lucangeli, 2017), che avviene con la paura. Diviene necessario offrire esperienze che generino emozioni piacevoli, questo sembra possibile già cominciando dal linguaggio.

La Comunicazione Non Violenta (CNV), una modalità di comunicazione e di pensiero ideata dallo psicologo americano Marshall Rosenberg (2020), ci viene a sostegno poiché si riferisce ad un approccio volto a migliorare la capacità di introspezione e di empatia verso se stessi e gli altri, per creare relazioni profonde e di qualità. Tale visione dell'uomo, dei sistemi relazionali, dove tutte le persone hanno stessa dignità e valore, appoggia un'interdipendenza e una ricerca di modi di coesistere che condensano i bisogni di tutti.

### 3.2 OSSEVAZIONE

Essere *visti dall'altro* è il grande dilemma di quest'epoca! Vedere l'altro, altrettanto. Sull'osservare, *SuperAbile* spende molte energie di riflessione, in quanto guardare è un atto spontaneo e naturale, diverso è invece l'atto di "osservare", che possiede finalità e intenzionalità e in letteratura assume molte forme in base alle teorie di riferimento che ne modificano il significato. Il nostro modello, che è integrato, ritiene che l'osservazione sia un aspetto fondamentale dell'approccio. *Ma appunto osservare come, osservare cosa?* A nostro avviso con la disabilità tutto si complessifica e quindi si devono tenere a mente contemporaneamente diversi livelli. La nostra è un'osservazione principalmente relazionale, che si coniuga, rispetto a momenti specifici, ad una più strumentale. Non ci si limita ad osservare l'altro in una determinata situazione, bensì si osserva l'altro, l'altro nelle sue dinamiche con il gruppo, il gruppo tutto e i diversi sottosistemi; le risorse, i punti di forza e di debolezza; si

osserva il “Terzo Pianeta” (Andolfi, 2003), ossia tutti coloro presenti nella stanza, operatori compresi; si osservano le proprie risonanze che sono lo strumento privilegiato per guidare l’intervento.

Vediamo nello specifico i livelli: 1) Osservazione dell’individuo; 2) Osservazione intersoggettiva; 3) Autoservazione.

La complessità risiede nel coniugare momenti e situazioni in cui è necessaria un’osservazione con un preciso obiettivo di conoscenza e comprensione, dove si descrive in modo fenomenologico quello che sta accadendo, con un’osservazione relazionale e intrapsichica.

1) Osservazione dell’individuo: in *SuperAbile* osserviamo la persona in maniera globale, le sue risorse e i suoi punti di forza e di debolezza, i “comportamenti manifestazione di bisogni”. Le interazioni aggressive o violente sono gli aspetti che maggiormente mettono in difficoltà gli operatori, in quanto creano pericolosità, mutano e influenzano la dinamica del gruppo, modificando inevitabilmente gli equilibri. Diviene fondamentale comprendere quei comportamenti, il messaggio che portano, la funzione che hanno. Questi in psicologia cognitivo comportamentale vengono definiti “comportamenti problema”. Per Emerson (1995) questi sono comportamenti intensi, duraturi e frequenti che possono essere distruttivi e/o pericolosi per il soggetto, per gli altri o per l’ambiente oppure che provochino un ostacolo all’ apprendimento e all’interazione sociale (cit. in Xeniditis, Russell & Murphy, 2001, p. 109). Il nostro punto di partenza è quello di «credere che il comportamento disfunzionale, per quanto dannoso, strano e controproducente, abbia un valore funzionale per il soggetto (...)» (Ianes & Cramerotti, 2017, p. 75). Tale comportamento potrebbe avere un significato non immediatamente compreso dall’operatore; per questo motivo in *SuperAbile* preferiamo parlare di “bisogni” piuttosto che di “comportamento problema”, chiedendoci quando osserviamo: Cosa ci sta comunicando? Qual è il suo bisogno, il suo stato emotivo? Cosa gli crea disagio? Cosa vuole ottenere? Bisogna tenere sempre in considerazione, però, che il messaggio dietro al comportamento non è necessariamente correlato alla consapevolezza da parte della persona, riguardo a come e quando manifestare il bisogno sotteso (Ianes & Cramerotti, 2017). In quest’ottica, l’osservazione mira a ricercare l’equilibrio dinamico di un comportamento, con lo scopo di confluire in un atto educativo, nel massimo rispetto dell’individualità del soggetto. La meta ultima dell’intervento deve essere quella di dare alle persone in difficoltà una vasta gamma di possibilità alternative, tale da permettere loro di vivere nel modo più indipendente possibile (Carr et al., 2016). Il “comportamento manifestazione di un bisogno” va osservato tenendo a mente i criteri di frequenza, durata, latenza tra uno specifico evento, l’intensità e la pervasività di un comportamento. Tutto ciò per provare a comprendere quale parte di quel comportamento è una disregolazione emotiva o relazionale e, invece, quale parte riguarda aspetti fisiologici della patologia. L’osservazione in *SuperAbile* comprende due ele-

menti, gli strumenti, quali: carta e matita, analisi funzionale del comportamento (ABC), checklist e griglie. Ma soprattutto la *modalità di osservazione*, fondamentalmente partecipata, in quanto crediamo nella non neutralità consapevole dell'osservatore. Ognuno ha i propri "occhiali" con cui guardare il mondo, come dice Semi, questi non vanno eliminati, bisogna però averne contezza, per poter scegliere la propria idea di riferimento, tramite cui osservare le situazioni e intendere l'essere umano (Semi, 1992).

2) Osservazione intersoggettiva: il processo di osservazione è dinamico e circolare, i soggetti partecipanti co-costruiscono insieme la realtà. L'osservazione è basata sull'interazione tra i livelli complessi del sistema percettivo, emotivo e immaginativo dell'osservatore e del sistema osservato. Il focus è il gruppo con le sue dinamiche, il soggetto al suo interno, l'osservatore come parte del tutto, in una circolarità ricorsiva. Tale osservazione implica l'ascolto di se stessi e di sé in relazione all'altro e, contemporaneamente l'osservazione degli altri: pensieri, stato fisico, emozioni, comportamenti e ambiente circostante. Ciò che pensiamo, sentiamo, osserviamo si riflette nell'altro in un continuo alternarsi di riconoscimenti, differenze, rimandi, associazioni e influenze reciproche. Da questo la compresenza di elementi oggettivi ed elementi soggettivi e la natura prettamente relazionale e circolare dell'osservazione fanno di essa un *processo intersoggettivo*.

3) Auto-osservazione: intendiamo l'atto di prestare attenzione a più parti di sé contemporaneamente. Essendo per noi l'osservazione un atto relazionale, non oggettivo sarebbe inconcepibile prescindere da quello che siamo noi. Quanto i nostri stati interni influiscono sulla relazione e sul comportamento degli altri? All'operatore è richiesta la capacità di auto osservazione di sé, per prenderne consapevolezza ed usare il proprio sé nelle situazioni relazionali complesse, poiché:

*«La vecchia idea che il mondo esista effettivamente in uno stato definito non è più sostenibile. La teoria quantistica svela un messaggio interamente nuovo: la realtà è in parte creata dall'osservatore»* (Pagels, 1984).

In psicologia l'osservante modifica l'osservato e viceversa. Essere consapevoli di ciò permette di valutare le situazioni complesse in modo più onesto, attuando un intervento che include tutti nella situazione, così da evitare gli effetti dell'aspettativa stereotipata.

#### VIGNETTA CLINICA 2.

*Chi si mal-pone?*

In SuperAble arriva un nuovo utente G., un uomo grande di aspetto, con un viso sempre ingrignito e un fare costantemente oppositivo e provocatorio. Gli operatori si trovano frequentemente in una modalità di sfida e di fatica per il rispetto della regola. Lo scontro è sempre dietro l'angolo. Un giorno G. chiede ad un operatore come mai gli altri utenti vengono abbracciati dagli operatori e lui no.

Ed ecco la profezia che si autoavvera: l'approccio di G. crea indisposizione e nervosismo negli operatori, che si pongono in modo freddo con lui, poco comprensivo, rimandando, forse, il fastidio. Un circolo vizioso che si interrompe, almeno in parte, nel momento della condivisione e di un'auto-osservazione.

### 3.3 RELAZIONE

Tornando al bisogno di connettersi di cui parlavamo all'inizio, penso sia ormai chiaro che intendiamo una connessione relazionale, questo perché riteniamo sia fondamentale la relazione che si instaura fra le persone, ossia l'importanza di creare momenti di connessione con l'altro diverso da sé, una connessione interpersonale a differenti livelli, o per dirla alla Tronick, una connessione relativa alla moltitudine complessa di sottosistemi psicobiologici da cui l'uomo è formato (Tronick, 2008). Tramite queste connessioni l'essere umano dà significato al mondo e a se stesso, attinge dall'ambiente in cui vive per creare la propria immagine interna e quella del mondo. Siegel scrive di quanto sia importante il contesto relazionale nel quale si collocano le esperienze mentali e di quanto le relazioni siano fondamentali per dare forma alla mente, mostrando una sinergia circolare e un'interconnessione fra le attività del cervello e le influenze delle esperienze interpersonali (Siegel, 2001). Partendo da questi assunti teorici, SuperAble ritiene fondamentale pensare un tempo per l'altro, con cui si entra in uno scambio emotivo-relazionale. Un modo di relazionarsi dove si accoglie l'altro nella sua essenza, affrontando le criticità in un'ottica di opportunità, convinti che un lavoro importante con le persone con disabilità sia proprio quello di porsi in modalità amicali ed educative, nell'ottica di aiutarli a creare una loro consapevolezza di sé interna. Il nostro modello di intervento sorpassa l'idea di assistenzialismo, per porsi come strumento per il raggiungimento di un'autonomia, di una propria indipendenza e completezza, di una consapevolezza, che per ognuno avrà una forma diversa. Inoltre R.A.R.O. ha anche l'arduo obiettivo di mettere i semi per lo sviluppo di stati di coscienza più consapevoli. Vi sono molti studi sui livelli cognitivi relativi ad alcune disabilità, ma com'è la mente disabile? E un altro quesito importante, che iniziamo a porci è, com'è la mente adolescente? Questo perché il prossimo compito a cui saremo chiamati sarà gestire un centro di aggregazione giovanile, partendo da noi. Quindi la grande sfida sarà connettere due mondi che troppo spesso ruotano vicini senza incontrarsi. Il nostro obiettivo è connettere i giovani normo-tipici con i giovani con neuro-diver-

#### **VIGNETTA CLINICA 3.**

*Formazione agli studenti per i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento.*

Mattinata di formazione, momento di condivisione del loro lavoro di collage: A., mentre racconta il suo lavoro, dice che si ritrova spesso troppo al telefono e che desidera "imparare" ad entrare di più in relazione con gli altri. Questi lavori esperienziali la spaventano ma sa che sono importanti.



sità tramite attività gruppali, di gioco e riflessione, al fine di farli entrare in relazione e creare rapporti amicali solidi; questo oltre a ridurre il doloroso senso di isolamento che questi sperimentano, permetterebbe ad ognuno di loro di favorire l'integrazione delle rappresentazioni di differenti esperienze, in quanto i rapporti interpersonali influenzano il modo in cui ogni individuo ricostruisce mentalmente la realtà, permettendogli di dare coerenza e senso a quanto vissuto e a loro stessi. Convinti che i giovani tutti debbano tornare a guardarsi di più negli occhi, a sentirsi, abbandonando i mondi virtuali in cui sempre più spesso si rifugiano.

### 3.4 RECIPROCIÀ

*Io sono connesso a te, ma tu lo sei a me?* Aiutare l'altro a sviluppare un pensiero inclusivo che si decentri da se stesso, sviluppando una funzione riflessiva e una capacità di mentalizzazione, come spiega Fonagy (2005), per dare un senso ai comportamenti altrui, all'ambiente e a se stesso, è ciò porta *SuperAbile* a riflettere sulla reciprocità. Stern, ha posto l'accento sulla reciprocità nello sviluppo infantile, dando rilievo all'intersoggettività, di cui scrive

*«Le due menti creano l'intersoggettività e l'intersoggettività modella le due menti» (Stern, 2004).*

Noi guardiamo all'intersoggettività intesa come la capacità degli individui di comprendere e interpretare gli stati mentali, le emozioni, le prospettive degli altri. È la condivisione e la co-creazione di una coscienza intersoggettiva, per Stern, a generare la soggettività di un individuo (Lipari, 2015). Il concetto di reciprocità in *SuperAbile* si configura come dominio cardine nel processo educativo, in quanto persone che co-costruiscono la medesima esperienza. Pertanto, la conoscenza diventa un fatto sociale, in cui il protagonista è il sistema che crea nuovi apprendimenti. Tramite l'attenzione alla co-creazione di esperienze, si vuole mettere le persone con disabilità nella posizione di sperimentare il decentramento da sé e attivare la curiosità verso l'altro, anche con attività pratiche di role playing e drammatizzazione. Questo per facilitare la compensazione delle difficoltà dovute ai deficit della teoria della mente (ToM), delle funzioni esecutive (FE), che spesso creano problematicità nel pensare all'altro e prevederne pensieri ed emozioni; tali capacità vanno quindi rinforzate. La teoria più vicina a ciò che accade in *SuperAbile* è quella di Stolorow, per il quale è intersoggettività ogni forma dell'essere in relazione (Stolorow, Atwood, 1984), in quanto per le persone con disabilità è complesso avere l'altro nella mente. Tale concetto in *SuperAbile* prende la forma di un fenomeno multidimensionale, i cui aspetti imprescindibili sono: *Costruzione di significati condivisi*: si riflette molto sulla condivisione di significati e sull'interpretazione all'interno di una cornice

relazione, che si esplica nell'uso di una modalità di interazione comune nei confronti della disabilità; ponendo l'accento su quello che l'individuo sa fare e affiancandolo dove invece non si è mai sperimentato. Questo è il modo in cui vogliamo comunicare "io sono qui con te, non mi sostituisco a te, ma insieme possiamo arrivare dove da solo non riesci". *Empatia e Comprensione*: inteso come la volontà di essere realmente teso verso la comprensione dell'altro, sapendo che quest'ultimo ha tempi diversi, capacità diverse e limiti imposti dalla disabilità. Si creano rapporti amicali tramite i quali ci si pone la grande sfida di far loro sperimentare un pensiero che non sia sempre egocentrato e includere nella loro mente anche l'altro, questo diviene impattante quando in relazione con i ragazzi con disabilità ci sono i loro coetanei, creando un sistema quasi unico.

### 3.5 IL TEMPO

*Kairos e Crono: qual è il nostro tempo?* A livello psicologico, il tempo rappresenta un tema inconscio basilare che consente il costituirsi del mentale e delle successive relazioni interpersonali. L'uomo per iniziare a costruire la propria identità ha bisogno di uno spaziotempo mentale che gli consenta di porre se stesso e gli altri in un "dove" e in un "quando", al fine di instaurare quelle relazioni necessarie al corretto sviluppo del processo di individuazione. Lo spaziotempo psicologico è un tempo creativo! Permette di rielaborare soggettivamente la "realtà" presente, ci consente di tornare indietro per ripescare i ricordi passati e in alcuni casi di muoverci in avanti, verso i "ricordi del futuro". In particolare, quest'ultima è una capacità previsionale particolarmente adattiva per la vita del soggetto, in quanto ne ottimizza le scelte. Tale abilità è iconograficamente rappresentata da Kairos il cui ammonimento risuona da secoli: «*carpe diem*» (Montefiori, 2015; Mannino, Montefiori, et al., 2016). A livello mitologico il tempo, vista la sua complessità, è rappresentato da diversi personaggi ognuno dei quali ne raffigura perfettamente una peculiarità, in questo contesto analizzeremo Kairos e Crono. Tali tipologie temporali descrivono altresì la Weltanschauung (visione del mondo) che guida l'individuo, risultando fondamentali a livello di identità e di personalità del soggetto che le esperisce. Kairos si può tradurre come "tempo debito", "momento propizio", la generalizzazione semantica ci parla di un tempo giusto per fare ogni cosa in modo consono, quindi, di un'azione efficace solo se attuata nel momento opportuno, breve ma propizio (Zaccaria Ruggiu, 2006). Crono, invece, personifica lo scorrere inesorabile del tempo, un tempo sequenziale, un tempo necessitante che divora l'uomo. Si esperisce fortemente Crono nel momento in cui si è così in preda all'ansia per il timore di non riuscire ad assolvere tutti gli impegni quotidiani da non accorgersi che il tempo sta passando implacabilmente.

A nostro avviso, nella mente dell'operatore, di conseguenza nella mente dell'utente, deve scorrere un tempo Kairos: il tempo della creatività, della libertà e della cura (Mannino, Montefiori, Vitiello, Mazzoni, 2019). Quindi quanti tempi in *SuperAbile*? In un'ottica sistemico-relazionale un insieme di persone non è solo la semplice somma di queste (Von Bertalanffy, 1968), ma un vero e proprio sistema (Bateson, 1984), qualcosa di molto complesso, che possiede un movimento di causalità circolare, in cui vi è un'importante interdipendenza e interrelazione fra tutte le sue parti, quindi fra le persone, che creano un tutto integrato pur rimanendo singoli individui. In questa complessità, come viene vissuto il Tempo? Il tempo come abbiamo visto finora, non è solo lo scorrere in avanti delle nostre esistenze, ma è qualcosa di molto più complesso, se pensato in relazione all'altro diverso da me. Un tempo non solo individuale, ma diadico. Questo non è la somma di due tempi, bensì è l'intrecciarsi di questi. Il senso del tempo tende a complessificarsi quando da diadico diviene grupppale. Un gruppo si crea dall'incontro di una molteplicità di tempi che sono sia interni che esterni, della singola persona e dell'insieme di più persone, in un tempo che è storico e sociale. Si viene a creare una mediazione tra i tempi di tutti, arrivando così a una struttura temporale unica (Saraceno, 1996). Nello specifico *SuperAbile* ha tempi multipli ancora più complessi poiché include le persone con disabilità, le quali hanno ritmi temporali differenti, che possono essere velocizzati o estremamente lenti e queste differenze rendono difficile il costituirsi di un ritmo comune; ma è proprio questo ritmo, che faticosamente si viene a creare, quello che noi riteniamo fondamentale nell'intervento con la disabilità: una danza diversa da tutte le altre, che crea quello che Andolfi (2003) chiama "Terzo pianeta", ossia quello specifico contesto che si crea dall'unione e interazione peculiare di quelle persone e non altre. Il sistema grupppale è vivo, in continuo cambiamento, un equilibrio dinamico che si perde e ritrova, cresce, cambia continuamente seguendo una serie di fasi temporali, epoche che si caratterizzano per momenti di stasi e altri di transizione, quindi esso oscilla tra una stabilità strutturale e momenti di profonda trasformazione sia psicologica, dei diversi membri, che della struttura grupppale (Minuchin, 1976). Il tempo all'interno del nostro modello assume una rilevanza importante. È qualcosa che bisogna ricavare con cura. Con le persone con disabilità non ci si sta "a tempo perso", bensì è un tempo scelto, fatto di impegno, costruito e modellato sulle esigenze degli utenti, per qualcuno che oramai è nella nostra mente. *SuperAbile* ha così tanti tempi: Il *Tempo dell'Accoglienza*: quando si arriva per la prima volta in associazione, fatto di osservazione e primi incontri. Il *Tempo del Servizio*: inteso come il giorno della settimana in cui ci si incontra per le specifiche attività. Il *Tempo della Formazione*: ha carattere teorico-pratico, per creare dei momenti con gli operatori di lavoro su se stessi e conoscenza degli utenti. I momenti della

condivisione delle esperienze vissute, delle criticità e dei modi utilizzati per superarle. Tutto questo avviene sempre tramite uno stile ludico e giocoso. Il *Tempo della Progettazione*: quando si organizzano le attività e si fa supervisione rispetto al lavoro, quindi un tempo di riflessione e di analisi, di cosa fare, ma soprattutto del come fare. La nostra peculiarità è Il *Tempo Oltre il Servizio*: incontrarsi al di fuori, tutti insieme, oppure in piccolo gruppo, con qualche utente, per dei momenti ludici da condividere. In questo tempo è inclusa anche la condivisione con le famiglie in un interscambio spontaneo e affettuoso, quindi un tempo in famiglia. Infine c'è un *Tempo* che riteniamo prezioso, quello *Ludico fra Operatori*: per creare gruppo, intessere rapporti, perché essere anche amici diventa una rete di contenimento e di supporto che fa la differenza, in quanto crea una modalità per distanziarsi dal carico emotivo con leggerezza; analizzare, riflettere e sdrammatizzare permette una difesa importante contro gli scivolamenti empatici.

### 3.6 AMBIENTE

*Siamo sicuri che l'ambiente sia uno? Noi vediamo almeno un ambiente relazionale e uno fisico.* Un'ambiente relazionale come scrive Urie Bronfenbrenner (1979) composto da una serie di strutture concentriche che si suddivide in diversi sottosistemi, i quali influenzano l'individuo e ai quali l'individuo si deve adattare. Tutti i sistemi sono fondamentali nella "costruzione" del soggetto ed esso lo è rispetto ai sistemi stessi, che influenza in un rapporto di reciprocità individuo-ambiente. All'interno di SuperAble si vuole tener conto di questa reciprocità. Da un punto di vista fisico, si tratta di mettere a fuoco i fenomeni che innescano una partecipazione percettiva consapevole o disinteressata.

È conveniente allora porre l'attenzione sui sensi, qui trattati come degli "strumenti" in grado di attivare una reazione corporea che viene processata e accolta in vari modi. Si propone di abbandonare l'idea dei 5 sensi canonici, per focalizzarsi sulle sfumature reali che questi hanno quotidianamente nel nostro vissuto. Come sostiene Pallasmaa (2007), vi sono gradi di percezione relativi all'equilibrio, alla temperatura, alla compres-

#### **VIGNETTA CLINICA 4.**

##### *Il cerchio.*

All'inizio dell'incontro del lunedì si arriva divisi e in tempi diversi, sembra che i saluti e le chiacchiere iniziali con gli utenti si prolungherebbero senza fine, finché alcuni operatori cominciano a disporre nel grande cortile a disposizione un ampio cerchio di sedie su cui a poco a poco si prende posto, lentamente sta maturando un'idea condivisa di partecipazione a qualcosa. Una volta sistemati tutti, l'attenzione viene raccolta da parte di un responsabile che prende parola, in questo momento comincia a radicarsi la consapevolezza di essere parte di una forma costituita, di condividere il silenzio e l'attenzione verso l'operatore. Cominciata l'attività, si avverte il ritmo con cui partecipare, si pensa allo scopo, ci si immerge nell'atmosfera che si è creata.

sione dello spazio che si attraversa, all'elettromagnetività di un ambiente, che non sono escludibili dall'esperienza di uno spazio fisico che uno vive. Lo stesso ambiente caldo o freddo, illuminato o oscuro influenza profondamente una nostra risposta emotiva comportamentale. Le sue riflessioni indagano la potenza della materialità degli oggetti, egli mette in evidenza la continua proiezione che avviene inconsciamente rispetto ai materiali che ci circondano, come il senso del tempo che sono in grado di evocare. Un centro commerciale piuttosto che una cattedrale gotica, una forchetta nuova industriale rispetto ad un vecchio utensile della cucina della nostra infanzia. Fondamentale è inquadrare consapevolmente che ogni contesto è in grado di evocare un albero di idee. Si può concordare sulla possibilità di influenzare, senza pretese di controllo, alcune situazioni. Il concetto di atmosfera descritto da Bohme (2017) contribuisce a definire meglio quelli che sono i fattori che intervengono e plasmano il nostro intorno e la loro capacità di risuonare nei soggetti che li vivono; ciò che "si sente" grazie all'ambiente, prima di rendersi conto della sua consistenza fisica. Le atmosfere sono viste come "spazi emozionali", grazie ai quali si avverte la piacevolezza o meno di un ambiente indipendentemente dal proprio stato d'animo. L'uomo vive immerso in un susseguirsi continuo e costante di atmosfere e stimoli derivanti dal mondo esterno, anche i rapporti che intrattiene con altre persone sono impregnati da fattori esterni ed è questa la consapevolezza con cui si vuole procedere all'interno di *SuperAbile*, prendendo in prestito il modello Ecobiospsicosocioculturale di Mannino (2019). Così teniamo presente gli ambienti in base al loro "farci percepire" qualcosa: scegliamo l'orto urbano, consapevoli che la meraviglia di quella natura sarà fonte di salutogenesi. Di contro, l'ambiente che quotidianamente ci ospita per le attività, a livello strutturale è controproducente rispetto al benessere interno e co-partecipa all'instaurarsi di criticità.

### 3.7 GIOCO

*Qual è il miglior modo di entrare in relazione?* di sperimentare quanto la nostra mente sia relazionale? Per noi è il gioco, in quanto sappiamo che nel gioco si manifesta la personalità in maniera più autentica. La letteratura da sempre ha sottolineato l'importanza del gioco nello sviluppo del bambino, già Winnicott parlava di esso come atto creativo, che permette al bambino di esprimere interamente la propria potenzialità (Winnicott, 1974; Xaiz & Micheli, 2001; Vec-chiato, 2007). I recenti studi sottolineano come il gioco e il clima positivo che questo crea permettono di apprendere meglio e in modo più efficace. Questo poiché il gioco mette le basi per un clima sereno, che attiva emozioni positive, calde, offrendo quel contenimento emotivo necessario a tutti gli esseri umani per sentirsi protetti e al sicuro. Queste sensazio-

ni positive, di gioia, attivano un circuito emozionale che porterà la persona alla ricerca di tali emozioni. In questo modo l'essere umano si sente libero di esprimere tutto se stesso, riuscendo a conoscersi e a sperimentarsi. Il gioco ha una potenza impattante nella costruzione relazionale del gruppo e dei rapporti personali, assolvendo la funzione di contesto generativo, di scoperta della soggettività; i giochi proiettivi e teatrali aprono lo spazio dell'espressività e alla neotenia (Menarini, 2002). Il clima positivo leggero che questo strumento crea, permette un contatto emotivo difficilmente raggiungibile in breve tempo e in altre modalità, creando nuove realtà relazionali. All'interno di *SuperAbile* l'aspetto ludico assume un ruolo fondamentale, sia nel rapporto con gli utenti, sia fra gli operatori, in quanto riteniamo che permetta di superare barriere inibitorie che normalmente si erigono. Per noi il gioco è uno strumento profondamente inclusivo: ognuno può portare dentro se stesso, esprimersi, sperimentarsi, senza giudizio. Inoltre permette agli adulti di ricontattare la propria parte emotiva, il proprio bambino interiore privo di sovrastrutture, che sono quelle che normalmente impediscono di vivere le esperienze in modo totale e vero. L'ambito ludico è quello in cui si sperimenta, è una palestra di vita, tramite cui imparare a diventare grandi (Winnicott, 1974; Xaiz & Micheli, 2001; Vecchiato, 2007); è questa la particolarità di *SuperAbile*: creare sempre uno spazio ludico e leggero che fa da *frame* alle diverse attività che si svolgono con modalità divertenti, mettono in gioco la fantasia, l'immaginazione, la creatività, ma soprattutto creando un contatto con se stessi leggero, per condividere qualcosa di bello, creando memorie positive. È un modo di accompagnare l'altro nel processo di crescita, mettendosi affianco, come alleato presente, partecipe, in un'ottica di co-costruzione. Il gioco adattato e modificato alle capacità dell'altro, è strumento tramite il quale insegnare, poiché diventa *modelling* tramite cui potrà avvenire una modificazione. L'aspetto ludico è fondamentale anche nei momenti dedicati agli operatori, per creare un clima accogliente e sereno, che permetta la creazione di rapporti profondi. Si tratta di quella rete in cui i legami permettono di riconoscere le proprie potenzialità trasformative (Fasolo, 2006), diventando supporto per l'operatore che, nell'affrontare le criticità, non è solo. I momenti di formazione per gli operatori, tutti giovani dai 16 anni in su, sono momenti enormemente arricchenti, in cui passa la forza di questo modello. In questo clima ludico si possono allenare capacità di cooperazione, spontaneità, fiducia in se stessi e negli altri, come anche un senso di appartenenza; il divertimento attiva le endorfine e ciò che si vive diviene memoria positiva. Nel gioco ognuno va bene così com'è, non ci sono risposte sbagliate, vi è un incoraggiamento a migliorarsi. I giochi psicologici in gruppo hanno lo scopo di far sperimentare ai partecipanti una particolare forma di apprendimento, attivando processi che consentono di prendere consapevolezza di dimensioni intrapsichiche e relazionali, facilitando l'ac-

quisizione di nuovi modi di pensare, sentire e relazionarsi. Nei processi di apprendimento vi è una stretta interrelazione tra gli aspetti cognitivi e quelli affettivi e, avere strumenti che li promuovano farà sì che i partecipanti raggiungano un benessere psicoemotivo con facilità.

### 3.8 EDUCAZIONE

Educare in R.A.R.O. assume un'ottica differente, essendo fautori di un pensiero complesso e avendo una visione sistemica, con il modello si ambisce ad educare "tutti", in un percorso lungo, a ritroso e multifattoriale: è necessario "rieducare" tutto il sistema allargato, gli operatori, le famiglie, la scuola. *Perché?* Come sanno i terapeuti familiari, se cambia un membro del sistema, cambia tutto il sistema. Vi è un'educazione della persona, sia a tirare fuori le potenzialità di ognuno con una modalità maieutica, sia nel senso di educazione ai comportamenti sociali, all'autonomia e al trovare un'alternativa a comportamenti pericolosi o distruttivi. Si può intervenire solo dopo la specifica osservazione di cui si è già parlato precedentemente. Per noi è importante che gli operatori divengano capaci di tenere a mente tanti elementi e aspetti differenti, interconnessi e contemporanei, per cui è fondamentale che imparino ad osservare, comprendere e interagire in modo dinamico e relazionale; imparare a riflettere su quali bisogni esistono dietro i comportamenti. Analizzarli bene per imparare a rintracciare gli elementi che permettano poi di prevenire i comportamenti pericolosi. Riteniamo che la prevenzione sia un aspetto fondamentale. Organizzare l'ambiente fisico e relazionale al fine di evitare l'innescò della crisi permette un clima armonioso.

Tutto questo con un'attenzione costante al mondo emotivo-relazionale proprio, delle persone con disabilità e di tutti i loro caregiver. Iniziando a modificare il linguaggio, abbandonando quello "punitivo" tipico della nostra cultura, per un linguaggio più comprensivo e positivo, che voglia comprendere cosa c'è dietro un comportamento, soddisfare il bisogno o farlo manifestare in un modo differente, offrire alternative così che la persona trovi un nuovo modo di esprimersi. Tale cambiamento parte dal linguaggio, ma implica una filosofia di come si vuole guardare alla persona. Ispirandoci così all'educazione gentile e la disciplina dolce,

#### VIGNETTA CLINICA 5.

*Gornja Bistra.*

P. è un ragazzo di 17 anni che è venuto da solo al campo estivo all'estero, organizzato da *SuperAbile*. Al primo incontro di formazione viene chiesto a tutti i 120 partecipanti di costruire una scatola che li rappresenti, nella quale possano inserire le loro caratteristiche che pensano potranno essergli utili durante questa esperienza. P. descrive la sua scatola come «una piramide, perché nascendo si parte dalla base e si va verso il vertice, ossia la fine. Dove tu ti posizioni fa la differenza rispetto a come arrivi alla fine. Fuori da spettatore passivo rimarrai uguale, dinamico che entra, esce, osserva, apprende, vive, arriverai cambiato, cresciuto, trasformato, ricco».

vogliamo dare risalto al mondo interno di ognuno, alle relazioni e quanto queste modifichino il nostro sentire ed agire, per cui imparare a porsi in modo gentile può solo moltiplicare gentilezza. Sappiamo dalla letteratura, che i comportamenti aggressivi, violenti, pericolosi o distruttivi sono intrinseci alle patologie e, quindi, in parte slegati dalle dinamiche emotive-relazionali. Molti di essi sono derivanti da un deficit delle funzioni esecutive, della teoria della mente, o da un funzionamento intellettivo molto basso, che non permette una maturazione del sistema nervoso completa; come da alterazioni neuronali o genetiche. Tutti questi comportamenti necessitano di un contenimento che vada a fermare il comportamento pericoloso, proponendo strategie che aiutino la persona a modificare tali atteggiamenti. Questo poiché per noi l'aspetto sempre primario è un **ambiente sicuro** per sé e per gli altri. La complessità sta proprio nel comprendere che questi aspetti non sono disconnessi, quindi un comportamento pericoloso non è causa esclusivamente di dinamiche emotivo-relazionali o di una disfunzione fisiologica, ma è multifattoriale. La complessità è nell'interconnessione di tutti gli aspetti che appartengono alle persone e, la modalità di intervento deve essere a nostro avviso una complessa e continua ricerca di equilibrio e interconnessione tra tutti i fattori personali, ambientali, relazionali e circolari e, di conseguenza, modulare su questa riflessione il tipo di intervento lungo un continuum. A tutto ciò vanno educate anche le famiglie al fine di avere tutti gli stessi occhiali, lo stesso linguaggio, approccio e intento.

## CONCLUSIONI

*SuperAbile* crede nella forza curativa delle relazioni, appoggiandosi al modello transpersonale-gruppoanalitico che vede la mente come relazionale (Lo Verso, Papa, 1995; Mannino, 2017). Attenzionando il mondo dei giovani e dei giovani con disabilità, vediamo una grande sofferenza, causata da un forte isolamento sociale, soprattutto per i secondi, spesso abbandonati dai coetanei, ma anche una grande chiusura per i primi, nascosti dietro l'idea che gli amici sono nel mondo virtuale, perdendo l'aspetto relazionale dei loro scambi. La conseguenza è una grande angoscia. Le motivazioni sono diversificate e multifattoriali. In questo articolo abbiamo voluto spiegare come lavoriamo con la disabilità, perché stiamo ricevendo molti feedback positivi dalle famiglie, dai ragazzi con disabilità e dai diversi giovani che con noi si avvicinano al volontariato, nella speranza di creare un movimento dove una goccia alla volta si cambierà il mondo. I giovani che incontriamo ci mostrano una faccia diversa da quella raccontata da molti adulti, ossia di ragazzi che vogliono tornare a guardarsi negli occhi, ma non sanno bene come farlo; vogliono raccontarsi nei loro aspetti intrinseci, ma hanno

paura; vogliono creare legami profondi, ma sono spaventati e inesperti. I giochi, l'attività teatrale e il clima caldo, il non giudizio e l'accoglienza che si crea permettono loro di scoprirsi, svelarsi e appartenere, creando relazioni identitarie e trasformanti. Il modello R.A.R.O. vuole dare ai ragazzi degli strumenti innovativi, seppur antichi, per affrontare il processo di separazione-individuazione, in modo arricchente e formante. Come? Attraverso la scoperta che ciò che è diverso non è né buono né cattivo, né giusto né sbagliato, ma solo diverso.

## *Bibliografia*

M. Vitiello, V. Montefiori, S. Lisi, T. Tepatti.

- Andolfi, M., & Angelo, C. (1984). Il sistema terapeutico ovvero il terzo pianeta, *Terapia Familiare*, n.16. Roma: A.P.F.
- Andolfi, M. (2003). *Manuale di psicologia relazionale. La dimensione familiare*. Roma: Accademia di psicoterapia della famiglia.
- Andolfi, M., & Cigoli, V. (a cura di) (2003). *La famiglia d'origine. L'incontro in psicoterapia e nella formazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Atwood, G., & Stolorow, R. (1984). *Structures of Subjectivity Explorations in Psychoanalytic Phenomenology*. The Analytic Press. Hillsdale, NY.
- Austin, G., Bondü, R., & Elsner, B. (2020). Executive Function, Theory of Mind, and Conduct-Problem Symptoms in Middle Childhood. *Front Psychol.* 2020 Apr 2;11:539.
- Bateson, G. (1984). *Mente e natura*. Milano: Adelphi.
- Baumgartner, E. (2017). *L'osservazione del comportamento infantile. Teorie e strumenti*. Roma: Carocci Editore.
- Benjamin, J. (2006). *L'ombra dell'altro. Intersoggettività e genere in psicoanalisi*.
- Böhme, G. (2017). *Atmospheric Architectures. The Aesthetics of Felt Spaces*. Bloomsbury Publishing.
- Bronfenbrenner, U. [1979] (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino.
- Carr, E. G., Levin, L., McConnachie, G., Carlson, J. I., Kemp, D.C., & Smith, C.E. [1994] (2016). *Il problema di comportamento è un messaggio. Interventi basati sulla comunicazione per l'handicap grave e l'autismo*. Trento: Erickson.
- Fasolo, M. (2006). *La ricerca in psicologia dello sviluppo: tecniche ed esercizi*, Roma: Carocci editore.
- Feuerstein, R., Rand, Y., Rynders, J. (1995). *Non accettarmi come sono: Un approccio nuovo per affrontare la sindrome di down*. Milano: Sansoni.
- Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E. L., & Target, M. (2005). *Regolazione affettiva, mentalizzazione e sviluppo del sé*. Milano: Raffaello Cortina.
- Gardner, H. (1999). *Sapere per comprendere*. Milano: Feltrinelli.
- Gardner, H. (1987). *Formae mentis: saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli.
- Ianes, D. (a cura di) (2016). *Autolesionismo, stereotipie, aggressività. Intervento educativo nell'autismo e ritardo mentale grave*. Trento: Erickson.

- Ianes, D., & Cramerotti, S. (2017). *Comportamenti, problema e alleanze psicoeducative: strategie d'intervento per la disabilità mentale e l'autismo*. Trento: Erickson.
- Johnson H., Douglas J., Bigby C., & Iacono T. (2011). The challenges and benefits of using participant observation to understand the social interaction of adults with intellectual disabilities. *AugmentAlternCommun*. 2011 Dec; 27(4):267-78.
- Lipari, R., (2015). Il portfolio nella scuola elementare: uno scenario per scoprire se stessi e gli altri attraverso il dialogo. *Educare*. Vol 15, 9.
- Lo Verso, G., & Papa, M. (1995). Il gruppo come oggetto di conoscenza e la conoscenza del gruppo. In Di Maria, F., & Lo Verso, G. (a cura di). *La psicodinamica dei gruppi. Teorie e tecniche*. Milano: Raffaello Cortina.
- Lucangeli, D. (2014). *Didattica del sorriso*. Impresadiretta. Confartigianato Vicenza. <https://www.youtube.com/watch?v=FOW821d90pM>.
- Lucangeli, D. (2017). Emotional short-circuits: The intelligence be hind mistakes. TEDxMilano. <https://www.youtube.com/watch?v=QuC52IoTczY>.
- Lucangeli, D. (2017). Warm cognition. Con Daniela Lucangeli la relazione tra meccanismi emotivi e cognitivi. Impresadiretta. Confartigianato Vicenza. <https://www.youtube.com/watch?v=r8QfWauf6LM>.
- Lucangeli, D., & Vicari, S. (2019). *Psicologia dello sviluppo*. Milano: Mondadori Università.
- Mannino, G., (2013). *Anima, cultura, psiche. Relazioni generative*. Roma: Franco Angeli.
- Mannino, G., (2017). *Ecologia dell'apprendere*. Roma: Franco Angeli.
- Mannino, G., Montefiori, V., Vitiello, M., & Mazzoni, A. (2019). *Ecopsicomotricità. Un modello della mente eco-bio-psico-socio-culturale per il benessere della persona*. *Esperienze Sociali*, 103, Anno LIX, N. 1/2-2019, pp. 7-50.
- Mannino, G., Montefiori, V., Faraci, E., & Pillitteri, R., (2016). La percezione soggettiva del tempo. *Ricerca applicata alla pedagogia del lavoro. Narrare i gruppi. Etnografia dell'interazione quotidiana. Prospettive cliniche e sociali*, 11 (2), 145-164.
- Mannino, G., Montefiori, V., Faraci, E., Pillitteri, R., Iacolino, C., Pellerone, M., & Giunta, S. (2017). Subjective perception of time: research applied on dynamic psychology. *World Futures*, 73.

M. Vitiello, V. Montefiori, S. Lisi, T. Tepatti.

- Mantovani, S. (1995). *La ricerca sul campo in educazione: i metodi qualitativi*. Milano: Mondadori.
- Menarini, R., & Neroni Mercati, G. (2002). *Neotenia. Dalla psicoanalisi all'antropologia*. Roma: Borla.
- Menarini, R. (2003). *Uno e Molti. La teoria psicomica del gruppo*. Roma: Studium.
- Menarini, R., & Neroni Mercati, G. (a cura di) (2006). *Tecniche di intervento in psicologia clinica*. Roma: Borla.
- Menarini, R., Montefiori, V. (2013). *Nuovi orizzonti della psicologia del sogno e dell'immaginario collettivo*. Roma: Studium.
- Miklos, M., Jahnsen, R., Nyquist, A., & Ullenhag, A. (2022), How transactional relations contribute to adaptive developmental outcomes when young people with disabilities participate in specially designed group programs-a scoping review. *Scand J OccupTher.* 2022 Nov; 29(8):670-685.
- Miklos, M., Jahnsen, R., Nyquist, A., Hanisch, H., Girdler S. (2022), "Here we are together, at home you are alone" - social interactions and personal engagement during a group-based rehabilitation program for young adults with disability. *DisabilRehabil.* 2022 May; 44(9):1631-1641.
- Minuchin S., *Famiglia e terapia della famiglia*, Astrolabio, Rom, 1976.
- Montefiori, V., & Mannino, G. (2013). *Fisica e psicologia: l'uomo al centro dell'universo*. In Mannino, G. (a cura di). *Anima – Cultura – Psiche. Relazioni Generative*. Milano: Franco Angeli.
- Montefiori, V. (2015). *Dentro il tempo*. Roma: Magi.
- OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità (2002). *ICF / Classificazione del Funzionamento, delle disabilità e della Salute*. Trento: Erickson.
- Pagels, H.R. (1984). *Il codice cosmico*. Torino: Boringhieri.
- Pallasmaa, J. (2007). *Gli occhi della pelle*. Milano: Jaca Book.
- Piazza, V. (2002). *Per chi suono la campanella?*. Trento: Erickson.
- Rosenberg, M. [1998] (2020). *Le parole sono finestre [oppure muri]. Introduzione alla comunicazione nonviolenta*. Reggio Emilia: Esserci Edizioni.
- Saraceno, C., [1994] (1996). *Sociologia della Famiglia*. Bologna: Il Mulino.
- Semi, A.A. (1992). *Dal colloquio alla teoria*. Milano: Raffaello Cortina.
- Siegel, D. (2001). *La mente relazionale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

- Sigafoos, J. & Tucker, M. (2001). Analisi funzionale e scelta degli interventi sui comportamenti problema a funzione multipla. *Handicap Grave*, vol 2. n.1, pp. 31- 50.
- Smogorzewska, J., Szumski, G., Grygiel, P. (2018). Same or different? Theory of mind among children with and without disabilities. *PLoS One*. 2018 Oct 1; 13(10):e0202553.
- Stern, D.N. (1987). *La rappresentazione dei modelli di relazione: considerazioni evolutive*. Torino: Boringhieri.
- Stern, D.N. (2004). *The Present Moment in Psychotherapy and Everyday Life*. New York: W. W. Norton & Company.
- TeBrinke, L.W., Schuiringa, H.D., Matthys, W. (2021). Emotion regulation and angry mood among adolescents with externalizing problems and intellectual disabilities. *Res Dev Disabil*. 2021 Feb; 109:103833.
- Tilmont Pittala, E., Saint-Georges-Chaumet, Y., Favrot, C., Tanet, A., Cohen, D., & Saint-Georges C. (2018). Clinical outcomes of interactive, intensive and individual (3i) play therapy for children with ASD: a two-year follow-up study. *BMC Pediatr*. 2018 May 12; 18(1):165.
- Tronick, E. [1978] (2008). *Regolazione emotiva*. Milano: Raffaello Cortina.
- Vanini, P. (2003). *Potenziare la mente? Una scommessa possibile: l'apprendimento mediato secondo il metodo Feuerstein*. Brescia: Vannini.
- Vieillevoye S., & Nader-Grosbois N. (2008). Self-regulation during pretend play in children with intellectual disability and in normally developing children. *Res Dev Disabil*. 2008 May-Jun; 29(3):256-72.
- Von Bertalanffy, L., [1968] (2004). *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppi, applicazioni*. Milano: Mondadori.
- Winnicott, D.W. (1974). *Gioco e realtà*. Roma: Armando.
- Xaiz, C., Micheli, E. (2001). *Gioco e interazione sociale nell'autismo*. Trento: Erickson.
- Xeniditis, K., Russell, A., & Murphy, D. (2001). Management of people with challenging behaviour. *Advances in Psychiatric Treatment*, 2001(7), pp.109-1016.
- Zaccaria Ruggiu, A. (2006). *Le forme del tempo. Aion, Chronos, Kairos*. Padova: Il Poligrafo.
- Zanobini, M., & Usai, M. C. (2003). *Psicologia dell'handicap e della riabilitazione*. Milano: Franco Angeli.



# La partecipazione giovanile nella rivoluzione libanese del 2019

ANTOINA ALBANESE<sup>1</sup>

## Abstract

This paper presents the outcomes of a four-year investigation delving into the phenomenon of youth engagement within the context of the Lebanese Revolution of 2019 and its ramifications on the socio-economic fabric. Employing analytical methods, the research scrutinizes the pivotal role assumed by young individuals across multifaceted dimensions, encompassing sectarian affiliations, educational attainments, and the accrual of human and social capital pivotal for migration decisions. Despite witnessing an initial surge of revolutionary zeal, the impetus for systemic reform gradually diminishes, leaving in its wake a palpable political void. This pervasive disillusionment among the youth precipitates cycles of recrimination within diasporic communities, thereby influencing cultural expressions. Furthermore, socio-economic disparities serve to constrain migration opportunities predominantly to select privileged cohorts, thereby exacerbating societal fissures. However, acknowledging the youth as a primary catalyst for change, in driving economic, social, and structural metamorphoses, fosters optimistic outlooks, both within Lebanon and among its diasporic extensions.

Key-words: revolution, youth, democratic participation, human capital, brain drain

Questo articolo espone i risultati di uno studio quadriennale che investiga il coinvolgimento dei giovani nella Rivoluzione libanese e i suoi effetti conseguenti sul tessuto sociale ed economico. Esplora il ruolo predominante dei giovani su diverse sfaccettature, inclusi i loro legami settari, i contesti educativi e l'accumulo di capitale sociale e umano, fattori critici nell'ambito

---

<sup>1</sup> Dottoranda di ricerca in "Dinamica dei Sistemi", Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni internazionali, Università degli Studi di Palermo, +393553246668, antonina.albanese@unipa.it.

Antonina Albanese

dell'emigrazione. Lo studio descrive dunque l'iniziale fervore ed il successivo disincanto, fattori che fanno emergere nuove identità culturali transnazionali. Inoltre, analizza il fattore chiave della disuguaglianza economica che contribuisce all'aumentare delle tensioni sociali per il tramite della migrazione. Lo studio riconosce tuttavia i giovani come agenti primari del cambiamento sia in Libano che all'interno delle comunità diasporiche.

Parole chiave: rivoluzione, gioventù, partecipazione democratica, capitale umano, brain drain

## Premessa

Il lavoro che viene qui presentato è il risultato di quattro anni di ricerca tra il Libano e l'Italia. Lo studio mira a scandagliare le motivazioni e le speranze dei giovani libanesi durante e dopo la partecipazione alla Rivoluzione del 2019.

In particolare, si concentra sull'analisi dei sentimenti che hanno condotto i giovani a scendere in piazza nell'ottobre del 2019 e analizza la loro traiettoria verso il disincanto e l'abbandono del paese nei cinque anni successivi.

Lo studio intende altresì indagare le motivazioni profonde che hanno condotto al momento rivoluzionario e le cause che ne hanno determinato la fine. In particolare, analizza la prospettiva della popolazione più giovane rispetto alla memoria della guerra civile che ha sconvolto il paese tra il 1975 ed il 1990.

## 1. La Rivoluzione Libanese: presupposti e deflagrazione

Lévi-Strauss sosteneva che nulla assomigliava più al pensiero mitico dell'ideologia politica e si interrogava sulle società contemporanee avanzando l'ipotesi che l'ideologia avesse definitivamente sostituito il mito. In Libano, il confessionalismo è stato per decenni alla base della coesistenza, come un pensiero mitico.

Il confessionalismo – organizzazione del potere basata sull'affiliazione religiosa – si impone nel paese dei "cedri" come forma principe dell'organizzazione sociale, investendo non soltanto il potere politico, ma anche le istituzioni di socializzazione secondaria e lo spazio urbano. Questo sistema è stato istituito in maniera progressiva, dall'esperienza ottomana a quella mandatara. Storicamente, il dominio ottomano configura una suddivisione spaziale e politica su basi religiose attraverso l'istituzione di piccoli governi

locali che hanno a capo un rappresentante religioso. La stessa organizzazione della società rimane in forze durante l'esperienza mandatara. Nel periodo coloniale, infatti, la Francia stringe accordi di tipo politico con i cristiani maroniti residenti sul territorio, affidandogli de *facto* il controllo della vita democratica nella città di Beirut e rendendo questa componente della società il braccio destro della politica della madrepatria. Questo meccanismo innesca delle dinamiche di conflitto sociale che si mantengono anche dopo l'indipendenza formale nel 1943 e la ratifica del documento costituzionale. Lo strapotere affidato ai cristiani maroniti inizia a vacillare con l'arrivo dei rifugiati palestinesi a seguito della Nakba del 1948 e conduce alla formazione delle sacche di dissenso e conflitto sociale che porteranno alla guerra civile.

La guerra civile in Libano ha inizio il 13 aprile del 1975, ad Ain-El-Ramaneh, in quella che viene denominata "*Black Sunday*". Il dibattito su questo episodio è ancora aperto e controverso. Diverse sono le teorie che motivano la deflagrazione del conflitto e le sue cause profonde. Certo è che la presenza di diciassette confessioni religiose costituisca un elemento cruciale nell'analisi degli eventi.

Ad esempio, Hudson (1976) attribuisce alla presenza del modello consociativo l'innescare della guerra, sostenendo che questo non sia in grado di far fronte ai cambiamenti demografici e ai conflitti registratisi nella regione, in particolare quello arabo-israeliano. Egli conclude che il modello consociativo è inappropriato per la situazione libanese, in quanto troppo statico per un paese che ha un altissimo grado di mobilità sociale e religiosa. In Libano, il confessionalismo ha fagocitato una forma apparentemente più moderna di mobilitazione, quella del nazionalismo (Kassir, 2012).

Anche gli accordi ratificati nel 1989 a Ta'ëf, in Arabia Saudita, a conclusione del conflitto, istituzionalizzano questa realtà costituendo uno dei principali fattori che contribuiranno in seguito al disfunzionamento istituzionale (Dalla, 2015). Dalla ratifica degli accordi, la successione politica viene garantita in maniera quasi dinastica. Ta'ëf rappresenta un escamotage politico per la salvaguardia della pace sociale, ma non cambia le instabili dinamiche di potere istauratesi durante il conflitto.

Le forze politiche egemoni durante il conflitto hanno conservato il potere al termine delle battaglie, con nuovi mezzi. In Libano, infatti, nessuna classe è dominante in senso gramsciano – dunque dominante delle classi avversarie – ma tutte le classi sono dirigenti. Tradotto in termini di forza, in Libano il potere è sostenuto dal potere stesso, la garanzia della sua esistenza risiede nelle alleanze politico-confessionali piuttosto che basarsi su un contributo democratico effettivo da parte dei cittadini.

Sebbene il collasso economico inizi ufficialmente nel 2019, le radici della crisi si estendono dunque molto più indietro nel tempo, inglobando l'ordine politico fondamentale del Libano (Tawile, 2021). Queste si possono ricono-

scere in trent'anni di cattivo governo del territorio, delle risorse e del capitale umano. Le rivolte, l'esplosione della violenza, la pandemia non hanno fatto altro che amplificare legami conflittuali ed intensificare le dinamiche disfunzionali già in essere.

La corruzione, anche su scala internazionale, ha aggravato il sistema clientelare in forze, aggiungendo al confessionalismo una divisione capillare di privilegi e risorse. Dal 1990 al 2005, il Libano sperimenta un forte controllo da parte del vicino Stato siriano, fino alla sua cacciata a seguito dell'assassinio dell'allora Primo Ministro Rafiq Hariri. A partire da quella data, diversi movimenti di contestazione sociale hanno interessato il paese, con due picchi nel 2011 e nel 2015.

Il 17 ottobre segna, però, un prima e un dopo nel repertorio dell'azione collettiva libanese come emerge, ad esempio, dall'analisi dei dati relativi alla partecipazione attiva in termini di età, di appartenenza confessionale e politica. Le prime due settimane, nelle quali il movimento di protesta si mostra acefalo e spontaneo, partecipano tutte le componenti della società libanese. Eccetto alcuni momenti di tensione confessionale al calar della sera, che i ricercatori sul campo e i media documentano, le giornate trascorrono in un *setting* interreligioso che non è convenzionale nel discorso politico libanese e nel repertorio protestatario.

Ciò che emerge è che i giovani, spesso raccontati come assopiti e non-curanti, sono al cuore delle proteste. Le università rimangono chiuse per permettere la partecipazione degli studenti alle proteste, mentre organizzazioni di professori universitari e di scuole secondarie si formano per unirsi alla componente giovanile.

Dunque, quella che i sostenitori chiamano Rivoluzione Libanese altro non è che un sommovimento sociale di tipo interconfessionale che mira alla richiesta di condizioni di vita migliori per alcune componenti della società. Quindi, pur non considerando la Rivoluzione come tale, è impossibile negare gli effetti sociali di breve e lungo periodo ai quali quest'ultima ha condotto in termini di partecipazione alla vita democratica.

La gioventù libanese, educata in maniera confessionale e aperta all'esterno grazie alla forte presenza di comunità in diaspora, occupa per la prima volta nella sua storia lo spazio pubblico in maniera non confessionale. Ciò avviene non soltanto nella multiculturale Beirut, ma anche in città e villaggi secondari storicamente legati all'identità religiosa, come le città di Tiro, Sidone e Tripoli.

Tra le rivendicazioni portate avanti, durante il momento rivoluzionario, spicca la richiesta di un governo non confessionale, presentata da un nutrito gruppo di giovani occupanti la piazza Riad El-Solh e la piazza dei Martiri con accampamenti organizzati per non cedere al peso della repressione governativa. Il Governo, infatti, dopo un iniziale momento di accoglimento delle istanze della cittadinanza, decide di avviare una fase di repressione

del dissenso, utilizzando lo stremato e sottopagato esercito per sventrare gli accampamenti informali e aumentare la tensione. Questa strategia, unitamente all'inasprimento delle condizioni economiche del paese, alla lunga riesce a scoraggiare il movimento e a marginalizzare le voci discordi.

In particolare, dopo la dichiarazione del *default* dello Stato libanese sul debito pubblico – nel marzo 2020 – contratto principalmente all'estero e detenuto da attori economici in diaspora, il movimento si assottiglia, dando l'avvio ad una fase di abbandono del paese da parte della gioventù più istruita e specializzata.

Tuttavia, fino alle elezioni del maggio 2022, le prime indette dopo il momento rivoluzionario, un barlume di speranza si mantiene. Un gruppo di manifestanti, aggregatosi, riesce infatti ad ottenere alcuni seggi in Parlamento all'interno di un partito dichiaratamente non confessionale. Nonostante ciò, l'aggravarsi delle condizioni economiche inizia ad impattare tutti gli aspetti della vita quotidiana, dall'interruzione nella distribuzione di liquidità, alla mancanza di elettricità e alla penuria di farmaci.

Le speranze alimentate dalla cittadinanza attiva subiscono un brusco arresto con l'evento drammatico del 4 agosto 2020. Quest'ultimo, insieme alla diffusione della pandemia di Covid-19, mette fine alle azioni interreligiose, interconfessionali e intergenerazionali che avevano preso avvio nell'autunno del 2019.

## 2. I giovani nella rivoluzione

Il breve accenno ai movimenti di protesta che si sono succeduti in Libano nell'ultimo decennio, la descrizione delle cause profonde e l'intreccio degli schemi di potere in forze forniscono un quadro che permette di analizzare la partecipazione della società nel movimento rivoluzionario iniziato il 17 ottobre del 2019 in una linea del tempo che va dall'osservazione partecipante in loco alla riflessione a margine dei quattro anni successivi.

A seguito del deterioramento dell'economia libanese e della crescente incapacità dello Stato libanese a fornire servizi alla popolazione, un movimento acefalo e spontaneo invade le strade di Beirut il 17 ottobre 2019. La protesta civile irrompe in risposta alla notizia diffusa dai media locali riguardante l'approvazione di una tassa sulle comunicazioni internet mobili. Sebbene questa rappresenti solo una frazione delle richieste che i cittadini avanzeranno nelle piazze delle principali città del paese, incita la cittadinanza a intervenire attivamente. Già il primo giorno, i manifestanti riescono a costringere il governo a fare marcia indietro, ritirando la tassa. È sufficiente che gli spazi pubblici vengano occupati in maniera massiva e non confessionale per scuotere le fondamenta del potere costituito. Nelle piazze,

i colori predominanti sono quelli della bandiera nazionale, a discapito – per la prima volta – dei simboli di appartenenza religiosa e politica.

A riprova del fatto che le cause profonde risiedono nella mancanza di servizi, di prospettive occupazionali, e nel riconoscimento della profonda corruzione che pervade e affligge il sistema politico-economico, le manifestazioni continuano sotto forme diverse, culminando nel blocco totale del sistema di trasporto su strada e nell'istituzione e formalizzazione di un accampamento, prima nella piazza di Riad El-Solh (Beirut) e successivamente nella piazza Al-Nour (Tripoli).

Questi accampamenti sono mantenuti da gruppi di cittadini auto-organizzati, alcuni dei quali rappresentano realtà di ispirazione democratica nate nel decennio successivo all'assassinio del Primo Ministro Rafiq Hariri, mentre altri sono il risultato di aggregazioni spontanee in piazza. Gli studenti dei due Atenei internazionali della capitale, l'Université Saint-Joseph (USJ) e l'American University of Beirut (AUB), giocano un ruolo fondamentale nel movimento che prende forma nella capitale. Anche le università libanesi sospendono le elezioni, seppur con qualche ritardo. Tale chiusura non solo spinge i giovani locali a partecipare attivamente, ma favorisce la creazione di una rete transnazionale di giovani che si uniscono alle richieste di democratizzazione avanzate dalla piazza. Nelle prime settimane nessuna figura sembra elevarsi al di sopra delle altre e il movimento rimane privo di leadership. L'unica evoluzione osservata riguarda le modalità con cui lo spazio pubblico viene occupato e l'estensione della protesta su scala nazionale.

Durante la prima settimana, i partecipanti alle proteste provengono principalmente da una fascia sociale medio-alta. Il moto rivoluzionario si basa sulla determinazione di occupare lo spazio pubblico, con l'intento di mettere in allarme le forze politiche e sottolineare la rivendicazione volta a modifiche strutturali all'assetto istituzionale. Attraverso la creazione di slogan condivisi, si evidenzia che nessuna figura politica è immune alle critiche. È la prima volta nella storia del Libano che la cittadinanza esprime esplicitamente la richiesta "*Killun yani killun*" (lett. "tutti significa tutti"). Proponendosi come forza alternativa, i manifestanti chiedono che tutti lascino le cariche governative e parlamentari.

Nessun atto di violenza è documentato, eccezion fatta per rari episodi notturni. Le prime settimane sono caratterizzate da una partecipazione massiccia, principalmente perché la tensione con le forze dell'ordine rimane estremamente limitata. In particolare, sono registrati episodi di solidarietà reciproca tra l'esercito libanese e i manifestanti, mettendo così le forze politiche di fronte al rischio di perdere il controllo sulle strutture di sicurezza dello Stato. Dal punto di vista geografico, il fulcro della protesta è stato il centro della città di Beirut, concentrandosi soprattutto negli spazi che hanno sperimentato un conflitto di alta intensità durante la guerra civile. La "linea

verde”, storica divisione della capitale in aree a prevalenza musulmana e cristiana, diventa il simbolo di una protesta caratterizzata da un’unità inter-confessionale, evidenziando al contempo una netta rottura generazionale.

Tra le richieste avanzate principalmente dai giovani, a partire dalla seconda settimana in poi, emergono quelle riguardanti la revisione dei manuali di storia adottati nelle scuole pubbliche e private del paese. I giovani chiedono con vigore una riforma dell’educazione primaria e secondaria per includere la guerra civile nel curriculum. Dopo gli accordi di Ta’ëf, infatti, l’amnistia generale non è stata accompagnata da un’analisi degli effetti a lungo termine del conflitto, il che ha portato la popolazione ad accettare una pace imposta anziché riflettere collettivamente sulla memoria del conflitto. I giovani emergono come attori non legati alle fazioni settarie. Sono loro a portare avanti il messaggio rivoluzionario, ma sono proprio loro a sentirsi delusi e lasciare il paese alcuni mesi dopo.

### 3. Il disincanto post-rivoluzionario

Gli effetti di anni di cattiva amministrazione in Libano si manifestano non solo attraverso la fuga di capitale finanziario, ma anche tramite la fuga di capitale umano. Il paese è caratterizzato da una significativa discrepanza tra i livelli di istruzione superiore e la crescita economica. Secondo quanto riportato da Arab Barometer (2022), i giovani libanesi con titoli di istruzione superiore manifestano una forte inclinazione a cercare lavoro all’estero.

Il Libano ospita sul proprio territorio oltre quaranta istituti di istruzione superiore, tra scuole e università di riconosciuta fama internazionale. Queste istituzioni offrono programmi accademici che conferiscono titoli riconosciuti a livello globale, spesso frutto di collaborazioni bilaterali o multilaterali. Nonostante ciò, i tassi di disoccupazione e di disoccupazione giovanile hanno raggiunto livelli superiori persino alla crisi che ha seguito lo scoppio del conflitto civile in Siria nel 2011. In particolare, i dati della Banca Mondiale indicano un aumento nel numero di persone disoccupate all’interno della forza lavoro, che ha registrato un raddoppio nel decennio 2010-2020.

Nonostante il Libano abbia assistito a un miglioramento degli standard dell’istruzione superiore, si osserva una persistente diminuzione del tasso di occupazione, che è il risultato di un diffuso sistema di corruzione. Questo sistema impedisce ai giovani di integrarsi nell’amministrazione del Paese, costringendoli invece a cercare opportunità all’estero. Come emerge dalle testimonianze raccolte durante il soggiorno in Libano, i giovani lasciano il paese a causa della loro frustrazione nel vivere in un ambiente in cui non sono garantiti i bisogni primari, come acqua, elettricità, trasporti pubblici e assistenza sanitaria. Tuttavia, paradossalmente, finiscono per temere il pro-

prio desiderio di partire, alimentando un racconto collettivo centrato sul senso di tradimento del paese e della comunità, il quale spesso degenera in forme di marginalizzazione dei gruppi migranti nell'ambito della società libanese.

Questo ciclo di frustrazione, emigrazione e ulteriore frustrazione alimenta una sorta di psicosi collettiva che accentua la polarizzazione della società libanese, evidenziando la divisione tra coloro che partono e coloro che resistono e scelgono di restare. Questa dicotomia non contribuisce a promuovere una risposta unita e vigorosa all'*establishment*, il quale è percepito come corrotto e ingiusto. Anche i partiti nati in seguito alla Rivoluzione (*Thawra*) ne sono vittime, in quanto i meccanismi di colpevolizzazione all'interno della comunità dei primi manifestanti influenzano la narrazione degli esponenti governativi, rischiando così di riaprire ferite confessionali e di alimentare divisioni interne.

I principali fattori alla base dell'aumento delle tendenze migratorie includono percorsi fiscali insostenibili, elevati livelli di corruzione e limitata mobilità sociale, che agiscono come motivazioni trainanti.

In sintesi, gli effetti del *brain drain* non possono essere attribuiti unicamente alla mancanza di prospettive interne dovute all'assenza dell'*intelligenza* giovanile. Al contrario, esiste un chiaro rischio che la divisione all'interno della gioventù possa iper-polarizzare l'arena politica, ripercorrendo il tragitto che ha condotto alla guerra civile nel 1975.

In quell'epoca, il leader druso Joumblatt definì i palestinesi "*colonisés de l'intérieur*"; oggi, lo stesso epiteto potrebbe essere applicato alle famiglie a reddito medio-basso in Libano che non partecipano al processo decisionale, mentre le élites transnazionali nella diaspora assumono un ruolo più attivo. Il percorso migratorio contribuisce sicuramente ad accentuare gli squilibri sociali: seguendo la stessa dinamica dell'emigrazione durante la guerra civile, soltanto le famiglie più agiate possono affrontare il costo del viaggio e della vita all'estero, grazie alle loro reti transnazionali e al supporto finanziario.

Oltre ai fattori spingenti del *brain drain* precedentemente menzionati, vi è un forte desiderio di ottenere una compensazione dignitosa e pari opportunità di carriera: abbandonare le dinamiche di ingiustizia sociale e la scarsa qualità della vita in Libano. Questo è ciò che i sociologi definiscono il "fattore di attrazione": la ricerca di un contesto caratterizzato dall'equità al di fuori dei confini nazionali.

La perdita della popolazione giovane e istruita porta il paese ad un rallentamento dello sviluppo. Durante la pandemia, insieme ai gravi danni causati dall'esplosione del porto di Beirut, la crisi iperinflazionistica ha compromesso la disponibilità di dispositivi medici e l'allocazione di medicinali. In questo contesto, una vasta parte della popolazione giovane ha scelto di lasciare il paese. Durante la pandemia di Covid-19, il Libano ha subito, infatti, non solo la carenza di strumentazioni e farmaci, ma anche di

personale, a causa della fuga di laureati in medicina e infermieristica all'estero. Mentre è possibile affrontare le carenze di attrezzature e medicinali attraverso donazioni e piccole riforme, il *brain drain* non sarà fermato o ridotto finché non verranno attuate riforme a lungo termine e il Paese uscirà dal circolo vizioso della cattiva *governance*. La migrazione da un lato impoverisce settori economici vitali locali, ma, dall'altro, porta grandi benefici sotto forma di rimesse. Queste ultime contribuiscono fino al 30% al Prodotto Interno Lordo (PIL) del paese e possono rallentare il rapido declino degli standard di vita e l'iperinflazione.

I giovani libanesi hanno portato il dibattito sul *brain drain* in strada durante le proteste di ottobre 2019. Uno dei risultati dell'osservazione partecipativa condotta da ottobre 2019 a marzo 2020 è la rinascita di adolescenti e giovani laureati che si sono uniti per la prima volta ad un processo che sfida il sistema. La richiesta di un terreno storico comune a scuola, insieme alla forte domanda di lavoro, misure anticorruzione e servizi di base, ha trovato terreno fertile nei pressi di Piazza dei Martiri. Questo slancio aggregativo ha contribuito a costituire forze anti-establishment che hanno partecipato alle elezioni del 15 maggio.

Secondo i risultati di un sondaggio inviato tramite i social media ad alcuni punti focali in Libano e successivamente diffuso con un effetto valanga, circa il 46% degli intervistati ha votato per la prima volta. Circa il 71% degli intervistati risiede in Libano, di cui il 38% a Beirut (Albanese, 2022). Tra questi, il 77% era sicuro di votare. Sebbene le aspettative per il voto locale fossero alte, la partecipazione si è poi attestata intorno al 45%. I voti della diaspora hanno raggiunto il picco negli Emirati Arabi Uniti, dove oltre il 70% della popolazione ha votato con una forte preferenza per i movimenti pro-Thawra.

A seguito delle elezioni del 15 maggio 2022, su 128 seggi totali, i gruppi anti-establishment e tradizionali che hanno corso su piattaforme anti-establishment hanno ottenuto 22 seggi. Queste elezioni hanno segnato un fallimento per l'Alleanza 8 marzo, poiché il blocco di Amal e Hezbollah insieme ai loro alleati hanno ottenuto 58 seggi, in diminuzione rispetto ai 71 delle elezioni del 2018. L'Alleanza del 14 marzo ha ottenuto 48 seggi, anch'essa in calo rispetto ai 56 del 2018. Si è verificata per la prima volta una grande assenza, ovvero il Movimento Futuro dell'ex Primo Ministro Saad Hariri, le cui candidature affiliate sono state presentate separatamente, ha ottenuto un totale di otto seggi.

La nuova configurazione dell'emiciclo libanese avrebbe potuto portare ad una riforma nel processo decisionale, favorendo una maggiore partecipazione dei cittadini, ma si è rivelata invece un elemento di paralisi della *governance*. Sin dalla sua fondazione come Repubblica, il Libano non aveva mai ospitato partiti apertamente non confessionali nel sistema di governo del Paese. Nonostante le grandi aspettative per i rappresentanti sostenu-

ti dalle forze della rivoluzione dell'autunno del 2019, la struttura politica non ha tratto beneficio dalla loro presenza a causa della mancanza di una maggioranza che ha rallentato il processo di riforma del sistema. L'unica garanzia di stabilizzazione risiedeva nell'adeguamento agli standard imposti dalle organizzazioni internazionali in cambio di credito, ma questo non si è verificato. L'entusiasmo dei più giovani non ha consentito ai partiti cosiddetti anti-establishment di influenzare il corso del processo decisionale, generando invece un circolo vizioso che ha portato alla paralisi politica.

I voti raccolti al di fuori del Libano hanno fortemente orientato l'esito verso i partiti anti-establishment, riflettendo la complessità delle relazioni interne ed esterne al potere. Secondo il sondaggio, esiste una correlazione significativa tra età, residenza e propensione a votare per le forze politiche post-Thawra (Albanese, 2022).

Analizzando i dati demografici del voto, emerge che tra coloro che sostengono un cambiamento, il 60% è composto da giovani residenti in Europa e adulti residenti a Beirut. Questa composizione riflette la tradizionale suddivisione del Libano in aree di potere, con Hezbollah e Amal nel Sud, il Movimento Futuro a Tripoli e le Forze Libanesi e il Movimento Patriottico Libero a Beirut Est. Tuttavia, sottolinea anche l'apertura della capitale a movimenti laici e non settari. Gli elettori di Beirut hanno abbracciato il cambiamento investendo in candidati che mirano a preservare i risultati della Thawra.

I giovani transnazionali residenti all'estero cercano di ridurre il peso delle divisioni religiose e politiche interne promuovendo un Libano in cui i diritti civili delle minoranze sono garantiti, e dove vi è un serio dibattito sia nel governo che nella società sul cambiamento climatico e sulla creazione di Piani Nazionali di Adattamento (NAP), oltre alla promozione della libertà di istruzione e dei diritti sessuali. Questi giovani libanesi all'estero potrebbero assumere un ruolo centrale nel promuovere un modello politico sostenibile, grazie al loro distacco dalle dinamiche del potere settario, unendosi alle forze che mirano al rinnovo della governance attraverso investimenti nel capitale umano, nella sostenibilità, nella democrazia e nella laicità dello Stato. Questo fenomeno è già visibile sui social media, dove alcuni rappresentanti della gioventù libanese della Rivoluzione hanno avviato campagne di sensibilizzazione e gruppi di ricerca transconfessionali.

La Banca Mondiale definisce la *governance* come il processo attraverso il quale i governi vengono selezionati, monitorati e sostituiti, includendo la loro capacità di formulare e attuare politiche solide e la relazione che i cittadini stabiliscono con le istituzioni e lo Stato. Fornisce, inoltre, un indice di sei indicatori: voce e responsabilità, stabilità politica e assenza di violenza, efficacia del governo, qualità normativa, stato di diritto e controllo della corruzione. Il progetto Indicazioni Mondiali sulla *Governance* (WGI) combina il punto di vista di un gran numero di imprese, cittadini ed esperti

rispondenti a sondaggi in paesi industrializzati e in via di sviluppo (Banca Mondiale, 2022).

Secondo questo indice, il Libano ottiene un punteggio basso principalmente negli indicatori legati alla stabilità politica e all'assenza di violenza, ma anche nel controllo della corruzione, che è peggiorato del 5% dal 2015. Ciò che è interessante sottolineare è che la maggior parte dei punteggi non è migliorata nel tempo, e l'efficacia del governo è diminuita di più del 25% in cinque anni (2015-2020). Tuttavia, ciò non sorprende: il Libano ha subito un ritardo nel tumulto sociale e politico seguendo la narrazione rivoluzionaria dominante della Primavera Araba. La richiesta di equità è emersa dai giovani e successivamente ha guadagnato uno spazio più ampio nella sfera sociale e politica.

Il paese è afflitto dalla corruzione fin dalla sua nascita, ma i dati del 2020 mostrano una diminuzione significativa della capacità di controllarla. Ciò è sicuramente imputabile agli esiti della crisi economica ma è anche legato al ritardo nelle elezioni del 2013. La deflagrazione della Thawra nel 2019 ha indubbiamente contribuito al declino dell'efficacia del governo, il potere è stato messo in discussione da varie forze, compresi i giovani. L'esplosione del Porto di Beirut dell'agosto 2020 rappresenta solo l'ultimo passo di un percorso: la qualità normativa ha continuato a degradarsi dal 2010, e l'incapacità di fornire al popolo strumenti per soddisfare i bisogni basilari è l'effetto più visibile di questa tendenza. Inaspettatamente, il punteggio sull'indice di accountability è migliorato. È vero che i cittadini libanesi hanno protestato nel 2015 e nel 2019 mostrando un profondo desiderio di unità e cambiamento, ma è anche innegabile che la *accountability* sia una delle debolezze più marcati del paese.

Il Patto del Consiglio Superiore della Magistratura e le sue procedure di voto non trasparenti testimoniano chiaramente la mancanza di libertà per un processo equo, ma anche l'impossibilità per il sistema giudiziario di operare indipendentemente dai principali partiti. Questo sistema sembra ammettere interferenze politiche, aggiungendo alla cattiva gestione delle risorse anche l'impossibilità per il popolo libanese di vedere i propri diritti garantiti.

In questo contesto, la cattiva *governance* dovrebbe essere interpretata, su una scala che va dalla buona alla cattiva *governance*, come una prestazione media o bassa. Secondo gli indicatori forniti sopra, il Libano è uno stato fallito. Tuttavia, il popolo libanese si è dimostrato resiliente collaborando al cambiamento del sistema vigente.

Inoltre, è qui più indicato l'utilizzo del termine *mis-governance*, consentendo una riflessione sui possibili percorsi nell'ottica di una trasformazione del sistema politico ed una inversione della tendenza con l'attuazione di riforme in materia di regolamentazione, anticorruzione e accountability. Allo stesso tempo, la buona *governance* non ha una ricetta. Gli studiosi hanno

identificato, nel corso degli anni, vari percorsi di rinnovamento ma nessuno di essi è emerso come modello universalmente applicabile.

Gli Stati hanno varie composizioni, richieste sociali e conformazioni politiche, il che rende gli indici che esplorano la governance potenzialmente fuorvianti nell'analisi di casi particolari come il Libano. Prima di tutto, il mosaico religioso e il suo impatto sulla vita politica del paese dovrebbero essere inseriti tra le voci degli indicatori. Tuttavia, il *World Governance Index* integra solo l'idea di stabilità politica quando si tratta di pratiche governative.

In breve, quando si analizza la prospettiva della governance in un paese come il Libano, la religione e i sistemi mafiosi pervasivi devono essere considerati fattori chiave. In questa direzione, non esiste una singola ipotesi di riforma universale. In primo luogo, il Libano dovrebbe puntare allo sviluppo anziché alla semplice crescita economica. Questo può essere avviato mediante un cambiamento politico che includa le opposizioni nel governo del paese, oppure può essere stimolato dalla crescita economica e dall'accumulo di capitale umano.

#### 4. Alcune considerazioni conclusive

In conclusione, il confessionalismo radicato nel tessuto sociale e politico ha perpetuato un sistema di potere settario, contro il quale solo la componente giovanile della società ha espresso la volontà di cambiamento. Sono stati i giovani a richiedere riforme sostanziali nell'educazione collettiva e nel recupero della memoria del conflitto civile che ha segnato il paese fino agli anni Novanta.

Tuttavia, i giovani si sono presto delusi dalle speranze iniziali quando hanno constatato che il paese rimaneva intrappolato in una spirale di crisi economica, paralisi politica e conflitto sociale. La loro fuga ha ulteriormente aggravato la situazione, privando il paese delle risorse necessarie per affrontare le sfide interne ed esterne, alimentando ulteriormente l'instabilità nel quadro politico-sociale deteriorato.

La partecipazione dei giovani al movimento rivoluzionario ha aperto prospettive di cambiamento che purtroppo non si sono concretizzate all'interno del quadro democratico-legislativo. Nonostante l'ingresso di forze anti-establishment nel governo, le riforme sono rimaste bloccate e il paese è rimasto intrappolato in una crisi politica che coinvolge le più alte cariche dello Stato. I giovani, inizialmente portatori di speranza, si sono ritrovati rapidamente sconfitti, avviando così una spirale di colpevolizzazione che coinvolge tutte le generazioni nella diaspora. Questo rapporto ambivalente con il paese di origine influisce sulle produzioni artistiche e culturali dei giovani libanesi residenti all'estero.

L'ineguaglianza ha permesso solo a pochi di lasciare il paese, alimentando ulteriori tensioni sociali e dividendo la società in due classi distinte in base alla possibilità di emigrare per migliorare le proprie condizioni di vita o istruzione. Tuttavia, la gioventù rimane la forza capace di attivare meccanismi di rivolta in tutti gli ambiti.

Per il futuro, un cambiamento positivo dovrà necessariamente passare attraverso la componente giovanile all'interno del paese, con il supporto dei coetanei nella diaspora.

## *Bibliografia*

- ACEMOGLU D., ROBINSON J.A. (2012), *Why Nations Fail: the origins of power, prosperity, and poverty*. New York, Crown.
- AGRIKOLIANSKY E. (2010), *Penser les mouvements sociaux*, La Découverte Recherches, Paris, 2010, pp. 7 – 18.
- AHMAD A. (2020), *Distributed Power Generation for Lebanon: Market Assessment and Policy Pathways*, The World Bank Group, May 2020.
- AHMAD A., MCCULLOCH N., AL-MASRI M., AYOUB M. (2021), *From dysfunctional to functional corruption: the politics of decentralized electricity provision in Lebanon*, Energy Research & Social Science.
- ALBANESE A. (2022), *How could governance mobilize resources toward inclusive development? Governance, resources, and instability in contemporary Lebanon*, Centre International de Formation Européenne, European Institute.
- ASHKAR H. (2015), *Benefiting from a Crisis: Lebanese Upscale Real-Estate Industry and the War in Syria*, *Confluences Méditerranée* 2015/1, n°92, pp. 89-100.
- ASSAF N. (2004), *Consociational theory and democratic stability. A re-examination. Case Study: Lebanon*, University of Warwick.
- BEN BRIK A. (2021), *Lebanon's Brain Drain Will Impact Human Capital, Social Cohesion, and Stability*. University Hamad Ben Khalifa, Qatar.
- BIFANIA, DAHER K., ASSOUAD L. (2021), *Which Tax Policies for Lebanon? Lessons from the Post for a challenging future*, Arab Reform Initiative.
- Center for Operational Analysis and Research (2022), *Conflict Analysis – Lebanon*, November 2021.
- DALLAS. (2015), *La constitutionnalisation du confessionnalisme. « De l'exemple libanais »*, *Revue française de droit constitutionnel*, 2015/3, N° 103, pp. 1 – 25.
- DEKMEJIAN R. (1978), *Harir, Consociational Democracy in Crisis: The Case of Lebanon*, *Comparative Politics* 10 (2), 1978, pp. 251-265.
- DE BEL-AIR F. (2017), *Migration Profile Lebanon*, European University Institute, Migration Policy Centre.
- DI PERI R. (2014), *Re-defining the Balance of Power in Lebanon: Sunni and Shiites Communities Transformations, the Regional Context and the Arab Uprising*, *Oriente Moderno* 94 (2), 2014, pp.335-356
- DI PERI R. (2011), *Lebanon Against the Backdrop of the 2011 Arab Uprisings: Which Revolution in Sight?* *New Global Studies* 5 (1), 2011, pp.1-11.

- DI PERI R., MEIER D. (2017), *Lebanon facing the Arab uprising. Constraints and Adaptation*. New York: Palgrave Macmillan.
- EL BEJJANI NOUREDDINE N., ROCCATELLO A. M. (2020), *Dead at the Root: Systemic Dysfunction and the Failure of Reform in Lebanon*, International Center for Transnational Justice.
- EL-HUSSEINI R. (2012), *Pax Syriana. Elite Politics in Postwar Lebanon*. Syracuse: Syracuse University Press.
- International Monetary Fund (2015), *Lebanon*. IMF Country Report No. 15/190.
- JAULIN T. (2009), *Démographie et politique au Liban sous le Mandat : les émigrés, les ratios confessionnels et la fabrique du Pacte National*, *Histoire & Mesure*, XXIV – 1, Editions de l'EHESS, Paris.
- KARAM S. (1993), *Lebanon, Collapse and Revival: Society and the Nation-State in the Arab World*, *Middle East Policy*, No.2, pp.15-24.
- KASSAB, H. S. (2020), *Weak States and Spheres of Great Power Competition*. London: Taylor and Francis.
- KASSIR S. (2012), *Histoire de Beyrouth*. Paris : Tempus Perrin.
- LEVI-STRAUSS C. (1960), *Anthropologie Structurale*. Paris: Plon.
- LIJPHART A. (1977), *Democracy in Plural Societies A comparative exploration*. New Heaven : Yale University Press.
- MAKDISI U. (2000), *The Culture of Sectarianism: Community, History and Violence in Nineteenth-Century Ottoman Lebanon*. Berkeley-Los Angeles: University of California Press.
- MEIER D. (2015), *Popular Mobilization in Lebanon: From Anti-System to Sectarian Claims*, *Democracy and Security* 11 (2), pp.176-189.
- MIDGAL J.S. (1988), *Strong Societies and Weak States*. Princeton: Princeton University Press.
- OTAYEK R. (2010), *La « Révolution du Cèdre » au Liban : refondation du Pacte National ou occasion manquée ?*, dans MARTIN D., *L'identité en jeux*, *Recherches Internationales*, Editions Karthala, pp.311-333.
- OTAYEK R. (2017), *Sécularisation et contre-sécularisation au Liban. Le système confessionnel à l'épreuve de l'improbable*, *Confluences Méditerranée*, 2017/3, N°102, pp. 147-168.
- ROSS C. (2011), *The Leaderless Revolution: how ordinary people will take power and change politics in the twenty-first century*. New York: Blue Rider Press.
- SARANGI N. (2021), *Fiscal Policy Toward Promoting Employment Generation in Lebanon*.

Antonina Albanese

- TAWILE J. (2021), *After the Crony*. KAS.
- THOMAS K. (2019), *Civic Engagement in the Middle East and North Africa*.
- TILLY C. (1978), *From Mobilization to Revolution*. New York: Random House
- World Bank Group (2012), *Republic of Lebanon: Using Lebanon's Large Capital Inflows to Foster Sustainable Long-Term Growth*.
- World Bank Group (2021), *Lebanon sinking (to the top 3), Lebanon Economic Monitor*, Spring 2021.
- World Bank Group (2021), *Doing Business 2020. Lebanon Country Profile*.
- YACOUBIAN M. (2021), *Lebanon : Assessing Political Paralysis, Economic Crisis and Challenges for U.S. Policy*, Congressional Testimony, United States Institute of Peace.
- UN Economic and Social Commission for West Asia (2021), *Multidimensional Poverty in Lebanon (2019-2021)*. Painful reality and uncertain prospects.
- ZISSER E. (2000), *Lebanon: The Challenge of Independence*. London : Tauris.

# Las relaciones entre Italia y Argentina durante la dictadura civico-militar de 1976-1983

## The relationship between Italy and Argentina during the civic-military dictatorship of 1976-1983

ALBERTO TODARO<sup>1</sup>

### Resumen

En este trabajo analizo las razones por las que los acontecimientos argentinos durante los años de la dictadura cívico-militar de 1976-1983 no tuvieron en Italia un eco igual al de hechos similares ocurridos en los mismos años. Realicé entrevistas con testigos que me ayudaron a comprender la naturaleza de las relaciones entre ambos países. Normalmente la historia de la dictadura argentina se aborda tratando los temas más trágicos: tortura, vuelos de la muerte, robo de niños, desaparecidos. A la luz de lo encontrado en la literatura y en la investigación de campo, es evidente que otros elementos han generado este desconocimiento.

Palabras clave: Italia, Argentina, dictadura, relaciones políticas, exilio

### Abstract

In this work I will analyse the reasons why the Argentinean events during the civic-military dictatorship of 1976-1983 did not have an echo in Italy equal to similar events that occurred in the same years. I carried out interviews with witnesses who helped me to understand the relations between the two countries. Normally the Argentinean dictatorship is approached by dealing with the most tragic subjects: torture, death flights, theft of babies, *desaparecidos*. In the light of what has been found in the literature and field research, it appears evident that other elements have generated this lack of knowledge.

Key words: Italy, Argentina, dictatorship, political relationships, exile

---

<sup>1</sup> Doctorando en Estudios Migratorios, Instituto de Posgrado – Universidad de Granada.

## Introducción<sup>2</sup>

Jorge Luis Borges decía: «A veces pienso que no soy argentino, ya que no tengo sangre ni apellido italianos»<sup>3</sup>. Esta frase deliberadamente humorística da cuenta de lo que Italia significó para Argentina. Desde la unificación de Italia en 1861 hasta, *grosso modo*, la década de 1970, se calcula que unos tres millones de italianos dejaron *lo Stivale*<sup>4</sup> para irse al Plata (Rosoli, 1978; Sarra, 2007; Bonifazi, 2013; Ambrosetti, Strangio, 2015). La comunidad italiana arraigó tanto en el país sudamericano que se convirtió en su principal comunidad extranjera (Bravo Herrera, 2020). Sigue siendo el hogar de la mayor comunidad italiana (algo menos de un millón de ciudadanos inscritos en la AIRE), a la que se añade un gran número de oriundos de Italia (unos 20 millones, según algunas estimaciones) (Callia, Farfan e Pittau, 2021).

Durante más de siglo y medio, la historia de Argentina se entrelazó con la de millones de italianos. Los migrantes europeos fueron atraídos a partir de la segunda mitad del siglo XIX como resultado de una política activa de medidas compensatorias y dispensatorias para estimular la llegada e integración.

La gran apertura inicial hacia los italianos se vio correspondida por la extraordinaria contribución que éstos dieron al desarrollo de Argentina (Frediani, 1975; Petroni, 2011). Los italianos construyeron hospitales, escuelas, iglesias e instalaciones de todo tipo; crearon fábricas y plantas; fueron italianos -de origen si no de primera generación- presidentes de la República, políticos, hombres de la cultura, del espectáculo, del deporte (muchos de ellos futbolistas, por supuesto). Desde su llegada, los italianos se extendieron gradualmente por todo el territorio argentino, mostrándose laboriosos tanto en el campo como en las ciudades. Con el tiempo, pasaron a formar parte de los distintos ámbitos de la sociedad argentina y, poco a poco, lograron

---

<sup>2</sup> Este artículo presenta algunas reflexiones surgidas del trabajo de investigación desarrollado por el autor en los años 2020-2023 titulado “Los desaparecidos sicilianos: recorridos de migración de Italia a Argentina en los siglos XIX y XX hasta el Proceso de Reorganización Nacional”, como estudiante del Doctorado en Estudios Migratorios della Universidad de Granada, España. La tesis intenta reconstruir la vida -y desgraciadamente la muerte- de algunos sicilianos que, nacidos en Sicilia, abandonaron su tierra con sus familias para rehacer sus vidas en Argentina pero que, al advenimiento de la dictadura, se vieron atrapados en las mallas de la represión y, hasta la fecha, se encuentran desaparecidos. Las investigaciones realizadas llevaron al autor a desarrollar, paralelamente, un camino de investigación vinculado con las relaciones políticas entre Italia y Argentina durante los años de la dictadura, que son el objeto del presente artículo.

<sup>3</sup> Rigacci, M., Borges, Eco y los múltiples vínculos culturales que nos unen con Italia, en: <https://www.infobae.com/cultura/2023/06/15/borges-eco-y-los-multiples-vinculos-culturales-que-nos-unen-con-italia/>.

<sup>4</sup> Por su forma semejante a una bota, a menudo Italia es llamada de esta manera.

una integración exitosa, aunque los comienzos fueron duros y problemáticos (Callia, Farfan e Pittau, 2021).

Italia, en definitiva, es el país que más emigrantes ha dado a Argentina aunque los flujos de llegada y estabilización experimentaron tendencias fluctuantes en los siguientes períodos debido a los cambios políticos y sociales en los dos Países y en el panorama mundial: el cambio en las políticas migratorias argentinas a finales del siglo XIX con la Ley Cané<sup>5</sup>, las limitaciones al éxodo impuestas por el régimen fascista en Italia, la fuerte disminución de llegadas durante la Segunda Guerra Mundial. Fue sobre todo a partir de la crisis argentina de 1952, punto culminante de la problemática situación económica y política del País, cuando los emigrantes italianos no dirigieron sus planes hacia Argentina, sino más bien hacia los países europeos.

Incluso en sus páginas más difíciles, en la década de 1970, los años de la dictadura (1976-1983), la historia de Argentina se entrelazó con la de los ciudadanos de origen italiano, que participaron en ella tanto como víctimas que como victimarios (Callia, Farfan e Pittau, 2021: 8). Fue una dictadura feroz y sangrienta, a pesar de que en un principio la situación parecía muy alejada del tono de la dictadura chilena, que había tenido lugar tras el golpe de Estado que estalló en Santiago de Chile el 11 de septiembre de 1973 (Calamai, 2003:144; Padoan, 2019: 67). En Argentina hubo alrededor de 30.000 muertos<sup>6</sup>, muchos de los cuales fueron reconocidos con un término ya consignado a los idiomas de todo el mundo: “desaparecidos”.

El triste fenómeno de los desaparecidos también involucró directamente a la comunidad italiana: se estima que los ciudadanos argentinos de origen italiano desaparecidos rondan el millar (Rosti, 2008), aunque un informe del consulado italiano en Buenos Aires contabiliza 45 italianos de nacimiento desaparecidos durante la dictadura<sup>7</sup>.

Un panorama reciente ha sido dibujado por varios estudios publicados tras varias sentencias dictadas por los tribunales italianos en los últimos años, entre ellas la sentencia de la Corte d'Assise de Roma de 17 de enero de 2017, núm. 31.709<sup>8</sup>, por la que se impusieron ocho condenas a cadena perpetua a los responsables de la muerte de numerosos ciudadanos italianos opuestos al régimen de la dictadura militar y contados entre los desaparecidos.

Parece relevante subrayar que -a pesar de la involucración de sus ciudadanos, así como de las evidentes violaciones de los derechos humanos-, el

---

<sup>5</sup> <https://aulaaustral.com.ar/ley-de-residencia-o-ley-cane-2327>.

<sup>6</sup> Esa cifra sigue siendo hoy el centro de un debate en Argentina entre quienes la defienden como símbolo del genocidio de una generación y quienes la niegan.

<sup>7</sup> El listado completo de los desaparecidos de nacimiento italiano puede ser consultado en <http://www.24marzo.it/>.

<sup>8</sup> <https://archiviodpc.dirittopenaleuomo.org/d/5685-nunca-ms-la-corte-dassise-di-roma-condanna-i-vertici-dei-regimi-dittatoriali-dellamerica-latina-per>.

aporte de Italia en términos de solidaridad con el pueblo argentino en esta coyuntura fue muy escaso, casi nulo. Dada la importante contribución de Italia a Argentina, era legítimo esperar una significativa intervención italiana durante los tristes años de la dictadura cívico-militar. Al contrario, Italia no repudiara al régimen argentino, todo lo opuesto. Las relaciones políticas, económicas y comerciales continuaron intactas, lo que faltó fue la toma de conciencia de que en el país latinoamericano se estaba desarrollando una tragedia de enormes dimensiones, y las posibles medidas para contrarrestarla, como se había hecho con Chile.

De estas consideraciones surgió la pregunta que guía la reflexión desarrollada en los párrafos siguientes: ¿por qué Italia no intervino de ninguna manera en los acontecimientos de Argentina? Trataremos<sup>9</sup> de reconstruir las razones de esta abstención de Italia ante los hechos de Argentina; trataremos de entender por qué, en cambio, para Chile hubo una movilización general, a todos los niveles<sup>10</sup>; trataremos de entender por qué noticias de cierto tipo procedentes del Plata pasaron la censura de periódicos y televisiones; intentaremos comprender cuál fue el papel de la Embajada italiana, que debería haber estado obligada a acoger a los solicitantes de asilo italianos o de origen italiano y que, en cambio, negó rotundamente cualquier ayuda. Pero también veremos que hubo personas -pocas, la verdad- que prestaron ayuda, y a menudo por su cuenta y riesgo.

En el primer párrafo se presentará una contextualización de los hechos. El 24 de marzo de 1976, Argentina se despertó con un nuevo gobierno. La presidenta Isabel Martínez de Perón había sido depuesta y en su lugar asumieron el poder los comandantes de las tres armas: Jorge Rafael Videla por el Ejército, Emilio Eduardo Massera por la Armada y Orlando Ramón Agosti por la Fuerza Aérea. Lo que siguió fueron casi ocho años de dura represión contra la llamada subversión. El rastro de sangre dejado por el régimen militar es aún hoy visible en Argentina.

El segundo párrafo se centra en el *quid* de la cuestión de las relaciones entre Italia y Argentina en aquella época, relaciones que estaban bajo la égida de la P2, la logia masónica dirigida por Licio Gelli, el "Venerable". Él, que ya gozaba de un enorme poder bajo Perón, llegó a la cúspide de su poder de influencia en la política, tanto argentina como italiana, con la dictadura. La

---

<sup>9</sup> El estudio de referencias bibliográficas/literatura sobre el tema se ha completado con entrevistas realizadas en el período de octubre de 2022 a junio de 2023 en Italia, en Argentina (y online) a testigos privilegiados: el ex cónsul italiano en Buenos Aires, Enrico Calamai; dos exiliados, Claudio Togonato y Alfredo Llana; dos ex detenidos desaparecidos, Susana Reyes y Angel Strazzeri; Demetrio Iramain de la Asociación Madres de Plaza de Mayo y Jorge Íthurburu, presidente de la Asociación 24marzo.

<sup>10</sup> Llegaron incluso a llamar al boicot de la final de la Copa Davis de tenis que se iba a jugar -y de hecho se jugó- en Santiago de Chile.

P2, de hecho, tenía muchos afiliados en la política, la información y el mundo empresarial, tanto en Italia como en Argentina. Incluso llegó a tener un puesto destacado y un despacho en la embajada argentina en Roma, desde donde movía los hilos de su acción.

¿Fue ésta la única razón por la que Italia se desinteresó totalmente de la situación en Argentina? El tercer párrafo del artículo trata de comprender por qué el mundo de la política -en particular el de la izquierda-, los sindicatos, la cultura o simplemente la sociedad civil no se interesaron, salvo unas pocas excepciones, por lo que ocurría al otro lado del océano, en particular muchos de nuestros compatriotas. Sobre todo, teniendo en cuenta, como ya se ha dicho, que por la situación chilena se había producido una movilización general.

El último párrafo relata cómo fueron recibidos los exiliados argentinos en Italia, entre la indiferencia del Estado y la solidaridad de la sociedad civil (Calderoni, 2016b).

## El contexto histórico

El 24 de marzo de 1976, Argentina escuchó un comunicado radial que anunciaba que una junta militar formada por las tres Fuerzas Armadas -Ejército, Armada y Fuerza Aérea- había tomado el poder en el País. Al principio nadie percibió la crueldad del nuevo régimen. Ni la propia Argentina, que desde hacía tiempo esperaba un giro algo autoritario; ni la Iglesia católica, cuya jerarquía básicamente apoyaba a la Junta; ni el mundo entero, por el bajo perfil que el nuevo régimen mantuvo en los primeros días, a diferencia del desparpajo del golpe de Estado que había estallado en Chile unos años antes. Al contrario, cuando se produjo el golpe, hubo «una inmensa oleada de alivio colectivo» (Calamai, 2003: 43).

Fueron siete años de dolor para Argentina. Lo que románticamente se llamó “Proceso de Reorganización Nacional” resultó ser una operación de represión nunca antes vista. Se inició una sangrienta lucha contra la “subversión”, dirigida tanto contra los llamados subversivos como contra quienes de alguna manera estaban vinculados a ellos.

A finales de 1983, tras la desastrosa guerra de las Malvinas, la Junta Militar autorizó la celebración de elecciones libres para que el País pudiera volver a la democracia.

Sin embargo, hay que recordar que el golpe de 1976 no fue el primero que tuvo lugar en Argentina en el siglo XX. De hecho, fue exactamente el sexto.

El primer golpe de estado se había producido en 1930, cuando el radical Hipólito Yrigoyen, que había sido el primer presidente elegido por sufragio universal en 1916, fue depuesto, *manu militari*, por José Félix Uriburu (Cordolcini 2011: 9). Comenzaba entonces el período histórico conocido como la

“década infame”, caracterizado por la crisis económica y la represión de los partidos de izquierda y los sindicatos.

En 1943, el gobierno del presidente Ramón Castillo fue derrocado por un golpe militar encabezado por los generales Rawson, Ramírez y Farrell, quien, en ese orden, asumieron la presidencia. Fue entonces, con estos gobiernos, que comenzó a brillar la estrella del Coronel Juan Domingo Perón, quien se convirtió en Presidente de la República Argentina en 1946 y ocupó este cargo hasta 1955 (Benedini, 2007).

Durante los doce años de “justicialismo” de Perón se produjo una notable recuperación económica en Argentina<sup>11</sup>. Perón impulsó la industrialización del País y las exportaciones, sobre todo de carne y cereales. Se dedicó a mejorar el nivel de vida de las clases más pobres, en el campo de las políticas de vivienda y los servicios sociales; introdujo los derechos civiles y reforzó los sindicatos.

En 1955, durante su segundo mandato, Juan Domingo Perón sufrió un golpe de Estado militar, esta vez dirigido por Pedro Eugenio Aramburu; fue defenestrado y obligado a exiliarse (Cordolcini 2011: 11). Sin embargo, siguió influyendo en la política argentina desde el exilio, especialmente a través de su partido y de los sindicatos.

Tras el gobierno provisorio de Aramburu y los de Arturo Ercole Frondizi y José María Illia, en 1962 se produjo un golpe de estado cívico-militar que llevó a la presidencia a José María Guido (Zanatta 2014: 23).

En 1966, otro golpe de estado militar llevó al poder al general Juan Carlos Onganía e instauró un régimen bastante duro, denominado “Revolución Argentina”<sup>12</sup>. En 1970, Onganía dimitió y en su lugar llegaron Roberto Levingston y, un año después, Alejandro Lanusse, ambos generales del Ejército. Lanusse, sin embargo, convocó nuevas elecciones libres, a las que fueron admitidos los peronistas, pero no el propio Perón, ya que estaba residiendo en el extranjero. Esto, por lo tanto, resultó en el regreso del ex líder Juan Domingo Perón a la Argentina. Tras los breves interinatos presidenciales de Héctor José Cámpora y Raúl Alberto Lastiri, el 23 de septiembre de 1973, Juan Domingo Perón fue reelegido presidente de la República Argentina tras nuevas elecciones (Benedini 2007: 92).

La coexistencia de distintas almas políticas dentro de un mismo movimiento, grupos de izquierda y conservadores de derecha, tarde o temprano

---

<sup>11</sup> Parte del éxito político y de imagen de Perón se debió a la popularidad de su primera esposa, Eva Duarte, “Evita”, que trabajó mucho dentro del movimiento peronista y del gobierno en una cruzada personal contra la pobreza.

<sup>12</sup> La presidencia de Onganía se inspiró en los principios del nacionalismo y del catolicismo integrista y estuvo marcada por la represión, en nombre de la primacía cristiana y del anti-comunismo. Las actividades político-sindicales fueron suspendidas y las instituciones democráticas fueron disueltas.

desembocaría en un enfrentamiento. Esto ocurrió de manera contundente el 20 de junio de 1973, en el aeropuerto de Ezeiza, a la llegada de Juan Domingo Perón. Allí, un puñado armado de militantes de derecha abrió fuego desde el palco contra columnas de jóvenes militantes peronistas de izquierda. «Sí, yo estuve en Ezeiza. [...]

Había como dos millones de personas. Muchos heridos y muertos. [...] Y luego, el avión de Perón, en lugar de aterrizar en Ezeiza, aterrizó en la base aérea de Morón» (Entrevista Strazzeri, 2023).

Llegados a este punto, Perón tomó una posición más clara poniéndose a la derecha de su movimiento. El 1° de mayo de 1974, siendo ya presidente, rompió abiertamente con Montoneros<sup>13</sup>. En su discurso del Día del Trabajador, en plena Plaza de Mayo, acusó a los montoneros, mientras estos respondían con consignas contra el gobierno (Perdía, 1997: 223-230). «La consigna que gritábamos era “¿Que pasa, que pasa, que pasa general? Está lleno de gorilas el gobierno popular”» (Entrevista Strazzeri, 2023; entrevista Reyes, 2023). Hasta el consiguiente abandono definitivo de la plaza por parte de los montoneros.

Además, uno de los personajes de los que se rodeaba Perón era José López Rega<sup>14</sup>, creador de la Alianza Anticomunista Argentina (Triple A), «una formación paramilitar de la derecha subversiva dirigida por el propio López Rega con el apoyo de las fuerzas armadas, responsable de asesinatos y atentados contra militantes de izquierdas, sindicalistas y peronistas» (Biacchessi, 2017: 17).

Juan Domingo Perón se convirtió en Presidente de la República Argentina el 23 de septiembre de 1973. Tenía 77 años y estaba enfermo. De hecho, menos de un año después, el 1 de julio de 1974, se murió.

Le sucedió su esposa, Isabelita, una mujer totalmente incapaz de dirigir una nación tan grande y compleja como la Argentina de principios de la década de 1970 del siglo XX. En cualquier caso, las riendas del gobierno quedaron firmemente en manos de José López Rega (Padoan, 2019: 53).

Argentina estaba en el caos. Montoneros y el ERP por un lado y sobre todo la Triple A por otro ensangrentaban el País. Además, el país atravesaba una terrible crisis económica, con la inflación y el déficit público por las nubes, huelgas generalizadas y muchas pequeñas y medianas empresas en quiebra.

Isabelita reprimió la “subversión”, como se comenzó a llamar, promulgando medidas extraordinarias para mantener el orden público bajo con-

---

<sup>13</sup> Discurso del presidente Perón desde los balcones de la Casa Rosada: <http://www.elortiba.org/old/1mayo74.html>.

<sup>14</sup> Una biografía de López Rega se encuentra en Rubin P., “L’antisemitismo in Argentina durante il Processo de Reorganizzazione Nazionale” (El antisemitismo en Argentina durante el Proceso de Reorganización Nacional), <https://latinoamericando.info/lantisemitismo-in-argentina-durante-il-proceso-de-reorganizacion-nacional>.

trol; medidas como el arresto y la detención ‘a disposición del Poder Ejecutivo’. En la provincia de Tucumán, el ejecutivo implementó una feroz represión contra el ERP15. Hubo detenciones, torturas, asesinatos, incluso el bombardeo de pueblos enteros. En la Navidad de 1975, el general Jorge Rafael Videla dio un plazo de tres meses a la presidenta para restablecer la situación, transcurrido el cual debían intervenir las fuerzas armadas (Calamai, 2003: 135).

## El Proceso de Reorganización Nacional

Este fue el contexto sociopolítico en el que estalló el golpe de Estado militar que se inició el 24 de marzo de 1976, aunque no fue tan sangriento como el del 11 de septiembre de 1973 en Chile. En Argentina todo se desarrolló como si hubiera habido un cambio natural de poder.

Evidentemente, la normalidad era pura fachada. Los Ford Falcon verdes sin matrícula<sup>16</sup>, cada uno con cuatro hombres armados, daban a entender que había pocas cosas normales. Eran las “patotas”, las patrullas de los “Grupos de Tareas”, creados precisamente para combatir la subversión casa por casa, por las calles, en los lugares de trabajo. El principal objetivo de la dictadura argentina era, de hecho, la erradicación de la subversión. Pero, ¿quiénes eran en realidad esos subversivos? En palabras de Videla, «Terrorista no es sólo quien lleva una bomba o una pistola, sino también quien difunde ideas contrarias a la civilización cristiana y occidental»<sup>17</sup>.

Ciertamente eran los montoneros y los guerrilleros del ERP. Pero cuando la represión se desató definitivamente, llegando a su apogeo, los subversivos eran también los peronistas y radicales, eran los curas tercermundistas y los voluntarios católicos que trabajaban en las “villas miserias”<sup>18</sup>; eran los estudiantes y sindicalistas que participaban en luchas o manifestaciones, eran a veces los familiares, amigos, vecinos de los que eran considerados subversivos, eran, dramática y banalmente, los que tenían su nombre escrito en la agenda de un presunto subversivo (Padoan, 2019: 69). El general Videla declaró que, si era necesario, debían morir todas aquellas personas que tuvieran que ser eliminadas para lograr la seguridad (Rossi, Cantoni,

---

<sup>15</sup> Operativo Independencia Tucumán (Decreto 261/75).

<sup>16</sup> [https://www.clarin.com/ediciones-antiores/orden-dio-dictadura-compra-falcon-verdes-patentes\\_0\\_rj-boqrk0Ye.html](https://www.clarin.com/ediciones-antiores/orden-dio-dictadura-compra-falcon-verdes-patentes_0_rj-boqrk0Ye.html); <https://www.agenciapacourondo.com.ar/opinion/el-ford-falcon-verde-o-el-terror-sobre-cuatro-ruedas#:~:text=Fue%20el%20ministro%20del%20Interior,en%20la%20mayor%C3%ADa%20de%20las.>

<sup>17</sup> Declaración hecha a periodistas británicos, publicada en el diario La Prensa el 8 de diciembre de 1977.

<sup>18</sup> En Argentina, se denomina “villa miseria” el asentamiento de viviendas precarias, lo que en otros lugares se llama bidonville, slum, favela.

2018: 142). Y estas son las palabras del general Ibérico Saint Jean, gobernador de Buenos Aires: «Primero mataremos a todos los subversivos, luego mataremos a sus colaboradores, después a sus simpatizantes, enseguida a aquellos que permanecen indiferentes y finalmente a los tímidos (Cordolcini 2011: 30).

Los siete años que siguieron al 24 de marzo de 1976 fueron los más dramáticos de la historia argentina. El País quedó devastado por la brutal represión que siguió. Las personas identificadas como subversivas fueron secuestradas en las calles, en sus lugares de trabajo, en sus casas -donde también les robaban sus pertenencias- y llevadas secretamente a centros clandestinos de detención. Así, se introdujo la práctica de la “desaparición”: se hacía desaparecer a personas, en su mayoría jóvenes, y nadie, ni siquiera sus familiares recibían noticias de ningún tipo. En los centros de detención se practicaba la tortura, de forma indiscriminada y con medios inhumanos. Se practicó la actividad del “robo de niños”, es decir, a las presas embarazadas, se les hacía parir, pero luego se les quitaba el bebé y se daba en adopción a familias próximas al régimen. Por último, los prisioneros eran asesinados, eliminados mediante el sistema de los “vuelos de la muerte”, es decir, sedados, eran cargados en aviones y arrojados al mar aún vivos; otros eran asesinados en “simulacros de enfrentamiento”, en (falsos) intentos de fuga o de otras formas. Un millón y medio de personas abandonaron el país para exiliarse en el extranjero. Solamente unos pocos presos fueron liberados y, gracias a sus testimonios, se celebraron juicios en los que fueron condenados varios represores.

## La P2

Por tanto, ¿cuál fue la actitud italiana ante el advenimiento de la dictadura en Argentina? ¿Cómo reaccionó la diplomacia y cuál fue la respuesta del gobierno y las instituciones italianas?

Con respecto a este aspecto del asunto, no se puede dejar de hacer referencia a dos personalidades que fueron testigos privilegiados de los hechos, o al menos de parte de ellos. Me refiero a Enrico Calamai, entonces vicedeputado -luego cónsul- italiano en Buenos Aires, y al profesor Claudio Tognonato, antiguo exiliado en Italia. En los relatos que nos dieron los dos testigos (Calamai, 2003; Tognonato, 2012), queda claro que el gobierno italiano mostró una culpable falta de interés por el asunto, a pesar de que varios ciudadanos italianos -o al menos de origen italiano- estaban involucrados.

También cabe decir que en la época de la dictadura chilena había muchas voces en el lado italiano que desaprobaban y condenaban abiertamente el régimen de Pinochet. La izquierda italiana fue especialmente activa en la condena de la dictadura. Sin embargo, no ocurrió lo mismo con Argentina.

*«La explicación para mí es la siguiente. Mientras tanto, el golpe en Chile era la primera vez que ocurría algo tan violento de represión de masas, además con un gobierno elegido democráticamente y un sistema de partidos muy similar al italiano<sup>19</sup>. [...] Además, era [...] la primera vez que la televisión filmaba una situación de persecución, por lo que la opinión pública en Italia, pero también en Europa, estaba decididamente en contra de los militares de Pinochet» (Entrevista Calamai, 2022).*

Por lo tanto, se produjo una reacción suave y, de hecho, de sustancial consenso hacia la nueva situación política en el Plata, probablemente alentada por la aceptación del nuevo régimen<sup>20</sup> por parte de la propia sociedad argentina y por la acogida que le reservó la Iglesia Católica, especialmente por parte de su jerarquía.

El 6 de abril de 1976, pocos días después del golpe, Italia reconoció al nuevo gobierno argentino (Osio, 2017: 65). Antes de que estallara el golpe, los militares habían informado extraoficialmente al embajador italiano<sup>21</sup> de que pronto se produciría un golpe de Estado en el país. «Por lo tanto, incluso antes del 24 de marzo, la cadena embajada-Mae<sup>22</sup>-gobierno italiano disponía de información para predecir que se produciría una cacería humana en Argentina» (Calamai, en Tognonato, 2012: 56).

El golpe, según los militares, no sería más que una operación policial, quizá más masiva, para librar al país de “subversivos”. También se decidió no conceder el estatuto de refugiado a quienes consiguieran entrar en las embajadas; que no ocurriera como en Chile unos años antes.

Esto fue acordado entre los militares argentinos y todas las embajadas en Buenos Aires, incluida la italiana. Es decir, los argentinos dijeron: “Nos disponemos a tomar el poder para sacar al país del caos y limpiarlo de esta guerrilla formada da por delincuentes comunes que secuestran multimillonarios, roban bancos, asaltan cuarteles. Son delincuentes comunes y, por tanto, no tienen derecho al asilo político”. Y las embajadas de los gobiernos occidentales que tenían interés en mantener buenas relaciones con las autoridades gobernantes, con los militares, en lugar de -como me dijeron- “salvar a cuatro barbudos con ametralladoras” (Entrevista Calamai, 2022).

---

<sup>19</sup> Al igual que en Italia, los principales partidos políticos en Chile eran la Democracia Cristiana, el Partido Socialista y el Partido Comunista.

<sup>20</sup> “Antes de que llegase el golpe, los militares hacían circular rumores de un golpe inminente. Y se decía que había un ala pinochetista que quería matar a la gente, mientras que había un ala más moderada que quería poner las cosas en su sitio. Entonces la sociedad empieza a estar informada de estas dos posibilidades, así que cuando se da cuenta de que ha ganado el ala moderada, dice ‘Ah, menos mal’. Esta es una práctica de los militares, que han llevado a cabo muchas veces, para llegar al gobierno ya con un mínimo de consenso” (Entrevista Tognonato, 2022).

<sup>21</sup> En aquella época, el embajador era Giuseppe De Rege Thesauro. Enrico Carrara llegaría el 24 de abril de 1976, un mes después del golpe de Estado.

<sup>22</sup> Ministerio de Asuntos Exteriores.

Por este motivo, en la Embajada de Italia, en Calle Billinghamurst, se instaló un sistema de doble puerta, «abrible sólo desde el interior e intercomunicada con la conserjería» (Calamai, 2003: 139), para impedir que cualquier solicitante de asilo se refugiara allí.

Marco Bechis<sup>23</sup>, ex desaparecido, relata con más detalle el funcionamiento, recordando la visita de su madre al embajador Carrara para interceder por su liberación:

*El embajador acababa de hacer instalar en el exterior de la embajada unas "brújulas" de acceso controladas a distancia, como las que se utilizan para entrar en un banco. Para no tener que tratar con refugiados políticos, quien quiere entrar en la embajada se queda encerrado entre las dos puertas, utiliza un micrófono para decir el motivo de su visita y si el responsable italiano se da cuenta de que la persona está allí para pedir asilo, no le abre la segunda puerta, dejándole en la calle. Mi madre salió de allí disgustada (Bechis, 2021: 163).*

El propio embajador Carrara, para nada contrariado por la actitud hostil de su oficina hacia los solicitantes de asilo, es más, animado por el "éxito" de la operación, declaró en agosto de 1976: «Aquí me parece que el tema del orden público se ha resuelto brillantemente» (Cordolcini, 2011: 46).

Pero cuando la situación empezó a adquirir tintes de drama, gracias a las informaciones oficiales, de embajadas y consulados, de la prensa o de exiliados argentinos refugiados en Italia, ¿por qué el gobierno italiano no reaccionó con la firmeza que cabía esperar ante las noticias llegadas desde ultramar? Nadie a ese nivel podía decir que no sabía lo que estaba ocurriendo en Argentina. «La Embajada informaba regularmente a Roma de todas las cosas terribles que estaban ocurriendo. Roma estaba perfectamente al corriente. Pero el gobierno italiano nunca se conmovió demasiado por lo que sucedía en Argentina, mientras que se rasgaba las vestiduras por lo que ocurría en Chile. Que era un juego de niños comparado con lo que ocurría en Argentina al mismo tiempo» (Osio, en Tallone, Vigevani Jarach, 2005: 189).

Entonces, ¿por qué el silencio de Italia ante un drama de tal magnitud, que además involucraba a ciudadanos italianos o de origen italiano?

La pregunta era: ¿qué pasaba con Argentina? No éramos tan ingenuos, pero cuando empezamos a estudiar el período, analizando un fenómeno, analizando otro, estudiando distintos elementos, todo convergió en la P2. En el centro de las relaciones entre Italia y Argentina estaba la logia masónica P2. Licio Gelli<sup>24</sup> tenía una oficina dentro de la embajada y no solo favorecía las relaciones comerciales, sino que hacía lo que podía hacer quien se declaraba fascista. [...] Así que en Argentina encontró una serie de alianzas, con López Rega durante el gobierno de Isabel Perón y después con el gobierno mi-

---

<sup>23</sup> Director de cine, autor de las películas Garage Olimpo y Figli/Hijos.

<sup>24</sup> El jefe de la logia P2, llamado "gran maestro" o "Venerable".

litar, con Suárez Mason, Massera, Olivera, con gente de la cúpula militar, que le permitieron hacer una transición en los negocios (Entrevista Tognonato, 2022).

Pero no se trata sólo de una teoría del Profesor Tognonato. La historia reveló más tarde la verdad: las relaciones entre Italia y Argentina durante el Proceso de Reorganización Nacional, con todo lo que siguió, giraron sustancialmente en torno a una figura clave, Licio Gelli, y su organización masónica universalmente conocida como P2.

En 1972, Licio Gelli entabla amistad con el coronel Juan Domingo Perón y su esposa Isabelita; mientras que en marzo de 1973, establece sus primeros contactos con José López Rega, “alma negra” del Gobierno, quien le abre las puertas de los asuntos argentinos, introduciéndole en los más altos niveles de la vida política, económica y financiera del País y permitiéndole obtener privilegios difíciles de adquirir por los canales “normales”. Así, obtuvo pasaporte diplomático como “Delegado en misión especial”, el cargo de consejero económico en la Embajada argentina en Roma y la ciudadanía argentina<sup>25</sup>.

Mientras tanto, la situación política, pero también económica, en el Plata caía en picada. Los efectos del “Rodrigazo”<sup>26</sup> no tardaron en hacerse sentir: se duplicaron los precios de los productos, pero se congelaron los salarios; hubo aumentos en todos los sectores, especialmente en la electricidad, la gasolina y los servicios públicos; se devaluó el peso. Estas medidas provocaron huelgas, manifestaciones y aumentaron la inestabilidad social, ya de por sí precaria, en el País<sup>27</sup>.

Hay un aumento de la violencia generada por bandas armadas creadas por oficiales de las fuerzas armadas, policías, dirigentes sindicales, empresarios y sectores de extrema derecha, por un lado, y por organizaciones guerrilleras, por otro (Biacchessi, 2017: 83).

Este clima político y económico abrió las puertas al Proceso de Reorganización Nacional, uno de cuyos protagonistas fue el almirante Emilio Eduardo Massera, afiliado a la Logia P2, con el número de afiliación 478. Licio Gelli pasó así de apoyar al gobierno peronista, a través de su amistad con López Rega (número de afiliación P2 591), a apoyar a la Junta Militar de Videla, Massera y Agosti.

Así que no hubo un golpe de Estado con una gran diferencia entre el pasado y el presente, porque la violación de los derechos humanos, la presencia de una derecha muy fuerte estaba presente antes de la dictadura y estaba presente con la dictadura. Y en esta transición también está la P2, que es un elemento de continuidad en la discontinuidad (Entrevista Tognonato, 2022).

---

<sup>25</sup> La nacionalidad argentina le será retirada tras el estallido del escándalo P2 en Italia.

<sup>26</sup> El plan económico nacional lanzado por el Ministro Celestino Rodrigo.

<sup>27</sup> En julio de 1975, Celestino Rodrigo dimitió como ministro y López Rega, su principal patrocinador, huyó del País.

Por lo tanto, este enorme poder adquirido por Gelli en Argentina tuvo repercusiones en Italia, influyendo enormemente en las relaciones entre ambos países, especialmente por las consecuencias desde el punto de vista de la información sobre lo que estaba ocurriendo en el Plata. La P2, que controlaba el *Corriere della Sera*, el principal diario italiano, centraba la información procedente de Argentina.

Incluso el corresponsal del *Corriere*, Giangiacomo Foà, tras un activismo periodístico inicial hecho de reportajes puntuales desde Argentina, fue trasladado a otro lugar, a Río de Janeiro, para evitar que las noticias – en particular, una lista de 297 nombres de desaparecidos italianos o de origen italiano que Foà intentó hacer publicar por el *Corriere della Sera* – se difundieran ampliamente en Italia. El redactor jefe del *Corriere della Sera* y su cúpula directiva estaban afiliados a la Logia P2<sup>28</sup>. Era realmente difícil esperar la participación del periódico en los asuntos argentinos.

Incluso en la televisión, en la RAI, los reportajes de Italo Moretti desde Argentina tuvieron dificultades para salir adelante. No fue hasta el 31 de octubre de 1982 cuando Foà, de vuelta en Argentina, consiguió que la lista de los 297 desaparecidos italianos pasara en el *Corriere della sera*, liberada de la P2 (Tallone, Vigevani Jarach, 2005: 221-224).

### El debate político en Italia

La política italiana también parecía estar poco interesada en los asuntos argentinos. En el mencionado libro *Affari nostri. Diritti umani e rapporti Italia Argentina 1976-1983*, editado por Claudio Tognonato, el cónsul Calamai hace un preciso análisis, año por año, de las relaciones entre ambos países durante los años de la dictadura cívico-militar. Lo hace leyendo las referencias de la publicación anual del Ministerio de Asuntos Exteriores, “Testi e documenti sulla politica estera italiana” (Textos y documentos sobre la política exterior italiana) (Calamai, en Tognonato, 2012: 54-90). Pues bien, de todo ello se desprende que las relaciones entre Italia y Argentina en ese período continuaron como siempre, es más, a veces se intensificaron, pero fueron sobre todo relaciones económico-financieras. «De Videla, Massera y Agosti, pues, se benefició toda la Italia económica, aumentó el comercio,

---

<sup>28</sup> El *Corriere della Sera* fue adquirido por Angelo Rizzoli (número de afiliación P2 532); el director general de Rizzoli Editore era Bruno Tassan Din (número de afiliación P2 534), mientras que el director del periódico era Franco Di Bella (número de afiliación P2 655).

se sentaron las bases de una amplia Tangentopoli»<sup>29</sup> (Deaglio, en Calamai, 2003: 16).

Nada que ver con la denuncia de lo que ocurría en el Plata en aquellos años. Se reafirman las relaciones amistosas entre ambos pueblos, aunque, como sarcásticamente subraya Calamai: «[...] a decir la verdad, no consta que el pueblo argentino recibiera nunca pruebas concretas de esta amistad, mientras era objeto de violaciones masivas de los derechos humanos por parte del régimen» (Tognonato, 2012: 77).

Un manto de silencio se cernía sobre la tragedia argentina y las razones estaban claras.

*Pesaban los intereses económicos italianos en aquel país [...] Pesaba el clima en Italia tras el secuestro de Moro por parte de la BR<sup>30</sup> en marzo del 78. Pesaba sobre todo la P2 de Gelli [...]. Pesaba mucho el contexto internacional: EEUU había pasado de una participación activa junto a los golpistas con Kissinger a una especie de neutralidad cómplice con Carter en la Casa Blanca, y la URSS, que había sido embargada por Reagan tras la invasión de Afganistán, necesitaba grano argentino y bloqueaba cualquier tímido paso que diera la ONU (Matteuzzi, 2006).*

Más bien, lo que sorprendía, si cabe, era la actitud mantenida por el Partido Comunista Italiano (PCI). La izquierda italiana se había movilizado en masa para apoyar al pueblo chileno<sup>31</sup> -al son de los Inti Illimani<sup>32</sup> -, mientras que para Argentina todo era silencio. El episodio que mejor resume la actitud del PCI ante la tragedia argentina es el relatado por el cónsul Calamai: «En Roma me presenté al PCI [...] Mi interlocutor era un hombrecito calvo, de mirada vivaz y barba a la Lenin. [...] Sabe lo que quiero decirle y va directo al grano: “El partido, me explica, no puede ayudar a tus guerrilleros. Ya tenemos demasiados en Italia”. Mi memoria no me engaña, dice exactamente eso: “tus guerrilleros”» (Calamai, 2003: 227).

Pero en general, el comunismo internacional se mostró tibio hacia el régimen dictatorial argentino. Y esto vino determinado por el hecho de que la URSS tenía enormes órdenes de importaciones de grano y carne de Argentina<sup>33</sup>, por lo que impuso una especie de “orden estable” de no atacar a Argentina.

---

<sup>29</sup> Tangentopoli. [...] Por extensión, el fenómeno, el escándalo del soborno en la administración pública y los ámbitos políticos. El uso del término comenzó en 1992 a raíz de las investigaciones judiciales llevadas a cabo por la magistratura de Milán y posteriormente también en otras ciudades de Italia, que condujeron a la disolución de varios partidos históricos italianos (entre ellos la DC y el PSI). En la Enciclopedia Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/tangentopoli/>

<sup>30</sup> Brigate Rosse (Brigadas Rojas), movimiento terrorista de extrema izquierda.

<sup>31</sup> Incluso se llegó a manifestar por toda Italia para pedir el boicoteo de la final de la Copa Davis de tenis, en la que Italia participó, ganándola.

<sup>32</sup> Equipo musical chileno (Coulón Larrañaga, Bonadonna, 2022).

<sup>33</sup> “En 1980, la Unión Soviética compró el 52% de las cosechas argentinas” (Padoan, 2019: 216).

*En los años 80, la Unión Soviética era el principal patrocinador de Argentina, porque cuando Carter hizo el bloqueo de granos para Afganistán en el 79, Argentina le vendió los granos a la Unión Soviética. Entonces la URSS, a partir del 79, empezó a vetar a las Naciones Unidas cuando había algún pedido sobre los desaparecidos. Terminamos con Carter, que era demócrata, enviando una comisión con Patricia Derian, y la Unión Soviética defendiendo a los militares. Entonces lo extraño fue que en este mundo dividido en bloques, los militares argentinos terminaron en el bloque soviético (Entrevista Ithurburu, 2022).*

El Partido Comunista Argentino (PCA) mantuvo un perfil muy bajo para la ocasión, probablemente también por temor a desencadenar formas de persecución contra ellos y la deslegitimación del partido, llegando a considerar a Videla como “el mal menor” y calificándolo de “moderado” (Lvovich, 2020). «[...] el PCA intentó distinguir entre militares malos, menos malos y buenos, entre militares “fascistas” y básicamente “democráticos”, [...] fue la propia conducción (o, al menos, una parte de ella), la que llegó al extremo de ir a Estados Unidos a desmentir las denuncias internacionales sobre los excesos de la dictadura» (Collettivo El Periscopio, 2022: 202).

Ni siquiera entre los intelectuales italianos hubo posicionamientos significativos, a pesar de que en Argentina también habían desaparecido importantes escritores y periodistas. «Muy ocupados en denunciar los abusos del régimen soviético contra los disidentes, los intelectuales italianos mantuvieron un silencio culpable sobre lo que ocurría en Argentina. El apoyo del mundo cultural italiano estuvo casi totalmente ausente ante la violación sistemática de los derechos humanos perpetrada por el gobierno militar argentino» (Flamigni, en Tognonato, 2012: 303).

Con respecto a la sociedad civil italiana, hubo manifestaciones de protesta, pero, una vez más, no hubo la movilización que hubo para Chile. Hubo algunos episodios, como la huelga de los sindicatos para protestar contra la visita del almirante Massera a los astilleros Oto Melara de La Spezia<sup>34</sup>, o la manifestación espontánea en la plaza de San Pedro de Roma con motivo de la visita del general Videla para la coronación del papa Juan Pablo I (Verbitsky, 2011: 370), o algunas manifestaciones de protesta aisladas contra el Mundial de fútbol de 1978, pero nada realmente relevante.

Pero, ¿realmente no había nadie en Italia o en Argentina que se interesara por los asuntos argentinos hasta el punto de implicarse personalmente? En realidad, hubo alguien y todavía se le recuerda. En primer lugar, el ya mencionado Enrico Calamai, cónsul en Buenos Aires. Trabajó para que mu-

---

<sup>34</sup> “Massera se enfureció por la acogida de los sindicatos. Abandonó los preciosos libros de arte que le había regalado Rizzoli en la suite del Excelsior [...] y se dirigió a Alemania”; en: <https://solleviamoci.wordpress.com/2010/11/09/morto-massera-lammiraglio-spietato-che-guido-la-repressione-in-argentina-in-societate-ausiliium-1%E2%80%99asse-italo-argentino-uruguaiano-della-p2/>.

Alberto Todaro

chos italianos, o de origen italiano, pudieran ir a Italia y ponerse a salvo. Les conseguía pasaportes y los acompañaba hasta la escalerilla del avión<sup>35</sup>.

*Cuando llegaban, si tenían un documento -y por lo general tenían como nuestro documento de identidad- les arreglábamos el pasaje de Buenos Aires a Montevideo, porque el control en el aeropuerto internacional de Ezeiza era muy estricto para los vuelos intercontinentales, mientras que para los vuelos a los países limítrofes era más suave. [...] Pero el problema era que cada vez había más presencia de militares argentinos en Uruguay, como parte del Plan Cóndor; así que al final me di cuenta de que era peligroso, así que empezamos a hacerles pasar por Brasil. Pero allí también era peligroso (Entrevista Calamai, 2022).*

Enrico Calamai, en mayo de 1977, fue trasladado a Roma.

Y también estaba el mencionado Giangiacomo Foà, que trabajaba a menudo con el cónsul. Estas son las palabras de Calamai: «Giangiacomo Foà era el clásico periodista de aquellos años, estaba en todas partes, siempre a la caza de noticias, sabía de todo y yo tenía una buena relación con él. Con él acordamos que si había situaciones en las que yo tuviera que intervenir, intentaría resolverlo por mi cuenta; si realmente no podía, le pediría ayuda y él haría un artículo en el Corriere della Sera. En ese momento, el Ministerio se movía » (Entrevista Calamai, 2022).

El 10 de marzo de 1977, el *Corriere degli Italiani*<sup>36</sup> publicó, en italiano, una entrevista de Giangiacomo Foà a Jorge Rafael Videla.

El periodista hacía especial hincapié en las preguntas relativas al respeto de los derechos humanos en Argentina, a las que el dictador respondía con seguridad; parecía no preocuparle demasiado el tono inquisitorial de las preguntas del periodista.

El hecho es que, al cabo de muy poco tiempo, Foà se vio obligado a abandonar el país. «Una noche recibió la visita de un grupo de estos... de una patota, y le dijeron: “Mira, vamos a volver mañana por la noche. Si estás aquí, te mataremos”. Obviamente, pidió ayuda a la embajada, pidió ayuda al Corriere della Sera, que casualmente estaba en manos de la P2, y tuvo que marcharse inmediatamente» (Entrevista Calamai, 2022).

Foà regresó en 1982, cuando la dictadura se había desmoronado por el fracaso de las políticas económicas y, sobre todo, por la guerra de las Malvinas. En aquella ocasión pudo publicar la lista de 297 italianos desaparecidos, por nacimiento o por origen.

---

<sup>35</sup> El propio profesor Claudio Tognonato, mencionado varias veces en este artículo, en la entrevista del 12 de octubre de 2022, me confió que pudo venir a Italia gracias al empeño del cónsul Enrico Calamai.

<sup>36</sup> El *Corriere degli Italiani* acababa de ser adquirido por el Corriere della Sera, por lo tanto, bajo el amparo de P2, y el propio Foà había sido nombrado director.

Otra persona que puede contarse entre los italianos meritorios de Argentina es Filippo Di Benedetto<sup>37</sup>. Las palabras de Calamai para su viejo amigo revelan cierta emoción.

*Filippo Di Benedetto era una bellissima persona. Era el representante del Partido Comunista Italiano en Argentina y también del INCA-CGIL y era uno de los consultores. [...] Me contó que de joven fue antifascista y había sido detenido y torturado, así que entendía perfectamente la situación y trató de ayudar. De hecho colaboramos, en el sentido de que de vez en cuando me enviaba a alguien que estaba en peligro o yo le pedía ayuda. [...] Así que si quería ayudar a alguien o alguien se presentaba en el consulado y quería ayudarlo, tenía que hacer llegar el nombre a Italia. Si el nombre se quedaba allí [en Argentina], no pasaba nada, pero si el nombre llegaba a Italia y había una petición en el Parlamento, una llamada de un sindicato o de un partido al Ministerio de Asuntos Exteriores preguntando qué pasaba, las cosas se movían. Así que el problema era cómo hacer llegar el nombre a Italia (Entrevista Calamai, 2022).*

Fueron personas que se enfrentaron al régimen, prácticamente solas, por la defensa de los derechos humanos, arriesgándose personalmente y llegando, como en el caso de Foà, a estar a un paso de la persecución y la eliminación física. Por eso les recordamos.

En Italia, en cambio, en el clima de desinterés general, la única voz de denuncia que, desgraciadamente tarde, surgió de Italia, la del Presidente de la República Sandro Pertini, causó conmoción y aún se recuerda. Se interesó por el caso argentino, recibiendo varias veces a las Madres de Plaza de Mayo e incluso haciendo un llamamiento con ocasión del mensaje televisivo de fin de año en 1982<sup>38</sup>.

Así recuerda Demetrio Iramain, responsable de prensa de la Asociación Madres de Plaza de Mayo, el encuentro de las Madres con el Presidente Pertini:

*[...] tuvo la posibilidad de viajar a Italia con la expectativa de tener un encuentro con el Papa, que era Juan Pablo II, y con alguna autoridad del gobierno italiano. [...] No logran ver al Papa, no las recibió, pero sí logran enfrentarse con el presidente de Italia, Sandro Pertini. Y para las Madres fue un hecho político extraordinario porque fue el primer presidente que las recibió, ni más ni meno que el presidente de Italia, que era además el presidente de un país que en Argentina tiene una gran comunidad de italianos, aquí hay millones de apellidos italianos. Sandro Pertini no solo recibió las Madres, sino que a la salida hizo un comunicado público de apoyo a las Madres y de reclamo público a la dictadura de Videla (Entrevista Iramain, 2022).*

---

<sup>37</sup> En YouTube hay un reportaje en once partes que Giuliano Di Benedetto, nieto de Filippo, hizo recordando las figuras de su abuelo y de Enrico Calamai: <https://www.youtube.com/@giulianodibenedetto2960>.

<sup>38</sup> Mensaje de fin de año 1981 a la nación: <https://www.youtube.com/watch?v=Xj8phx-tY23Q>.

El 28 de abril de 1983, la Junta emitió el “Documento final sobre la guerra contra la subversión y el terrorismo”<sup>39</sup> en el que se anunciaba que todos los denominados “desaparecidos” que no estuvieran ni en el exilio ni en la clandestinidad debían considerarse muertos a todos los efectos. Pertini respondió enviando un telegrama con un tono y un contenido muy duros, en que lamentaba el escalofriante cinismo del comunicado, que situaba a los responsables fuera de la humanidad civilizada, expresaba su indignación y la del pueblo italiano y protestaba en nombre de los derechos humanos.

Enseguida, Reynaldo Bignone, el último presidente de la dictadura, respondió rechazando la protesta del Presidente Pertini considerándola una flagrante intromisión en los asuntos internos de la República Argentina. Al día siguiente, el 3 de mayo de 1983, Sandro Pertini envió una carta a Bignone, que de hecho confirmaba su indignación, y la del pueblo italiano, reivindicando en primer lugar el derecho a protestar, ya que entre las víctimas también había italianos, y recordando después al Presidente argentino las obligaciones de su nación con respecto a la Carta de San Francisco<sup>40</sup>.

## Los exiliados argentinos en Italia

Uno de los efectos de la dictadura argentina fue que muchos ciudadanos buscaron refugio en el extranjero. No se sabe con exactitud cuántos fueron, ya que muchos abandonaron el país en la clandestinidad y así escaparon al cómputo general. Italia también tuvo un número, tampoco preciso, de exiliados. Además, se trataba en su mayoría de personas de origen italiano, que en muchos casos aún tenían parientes en sus ciudades y pueblos de origen. Giulia Calderoni (2016a) dice es que hubo tres “oleadas” de exiliados argentinos en Italia.

La primera tuvo lugar de 1973 a 1976 y fue la oleada de intelectuales, artistas, sindicalistas, profesores, políticos; gente que prefirió irse del país antes que integrarse a la lucha armada o al menos pasar a la clandestinidad, para evitar ser golpeados por la violencia de la Triple A. La segunda, la más importante, ocurrió desde fines de 1976 hasta el final de 1978, de militantes políticos y dirigentes de las organizaciones armadas; muchos de ellos necesitaban reorganizarse y volver a luchar en patria. La última, del 1978 hasta el final de la dictadura, en que vinieron familiares de desaparecidos (Calderoni, 2022) para buscar ayuda por parte del Estado italiano o de las autoridades religiosas.

---

<sup>39</sup> <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB85/830428%200000B044.pdf>.

<sup>40</sup> Carta de las Naciones Unidas: <https://www.un.org/es/about-us/un-charter>.

También hay que decir que incluso antes del advenimiento de la dictadura, varios argentinos de origen italiano, reclusos en cárceles legales “a disposición del Poder Ejecutivo”, llegaron a Italia, de hecho expulsados del país con la “opcion”<sup>41</sup>. «Algunos no “eligieron” Italia sino fueron formalmente expulsados de Argentina con la orden de ser transferidos en la Península: así empezó el exilio de los que salieron con la opción. La opción se aplicó sobre todo a los casos de ciudadanos que estaban en las cárceles y que tenían la doble nacionalidad» (Calderoni, 2016).

Después del 24 de marzo de 1976, se produjo -al menos se intentó- un verdadero éxodo de militantes políticos a Italia y a otros países. Italia, desde ese punto de vista, no era un país del todo acogedor para la gente de Argentina. De hecho, se prohibía la entrada a cualquier persona procedente de países en guerra o con regímenes totalitarios, a menos que procedieran de países del bloque soviético. Solamente había una excepción, por supuesto para los refugiados chilenos. «Hicieron una ley específica para hacer una excepción a la convención internacional sobre refugiados, que en aquella época sólo admitía en Italia a los que huían de los países del Este<sup>42</sup>. [...] No a los que venían del Tercer Mundo. Así que los iraníes que estaban aquí, los mozambiqueños, los argelinos no tenían derecho a asilo político. Tampoco los argentinos, yo lo intenté pero no me lo dieron, pero a mis amigos chilenos sí» (Entrevista Ithurburu, 2022).

Por tanto, solo podían venir a Italia quienes tuvieran pasaporte italiano o doble nacionalidad. En Argentina se aplicaba el *ius soli*, cualquier persona nacida en el país era considerada ciudadana argentina, aunque fuera de padres extranjeros. Los que no tenían pasaporte o documentos italianos, en cambio, tenían grandes dificultades para poder venir a Italia, ya que -como ya se ha dicho- la Embajada había cerrado físicamente las puertas a cualquier solicitud de asilo político. Además, el consulado no se beneficiaba del principio de extraterritorialidad, por lo que cualquier persona que entrara en él también podía ser detenida o secuestrada. Por eso, de alguna manera, muchos italianos, de nacimiento o de origen, vinieron a Italia para refugiarse de la persecución en su país. ¿Cómo se organizaron? ¿Fueron acogidos por el Estado? ¿Fueron acogidos por el pueblo?

---

<sup>41</sup> La opción. Artículo 23 de la Constitución Argentina. “En caso de conmoción interior o de ataque exterior que pongan en peligro el ejercicio de esta Constitución y de las autoridades creadas por ella, se declarará en estado de sitio la provincia o territorio en donde exista la perturbación del orden, quedando suspensas allí las garantías constitucionales. Pero durante esta suspensión no podrá el presidente de la República condenar por sí ni aplicar penas. Su poder se limitará en tal caso respecto de las personas, a arrestarlas o trasladarlas de un punto a otro de la Nación, si ellas no prefiriesen salir fuera del territorio argentino”.

<sup>42</sup> Es decir, Europa del Este.

Para responder a la primera pregunta, hay que distinguir primero entre los que pertenecían a la militancia más intransigente -por ejemplo, el ERP o los montoneros- y los que, aunque militaban, quizás en el peronismo de base, huían simplemente del riesgo de persecución.

Montoneros tenía una base en Roma; se encontraban, se reunían y aquí, como en otras ciudades<sup>43</sup>, planeaban la operación de resistencia al régimen que recibió el nombre de “Contraofensiva montonera” y que fue una derrota total, con un gran número de pérdidas humanas.

*Fue algo terrible porque estaba terriblemente infiltrado por los militares. Ellos sabían de esta contraofensiva e infiltraron a sus hombres. Era algo bastante fácil de infiltrar. Teníamos un comité, el CAFRA, y dentro del comité teníamos soldados infiltrados. [...] No sabíamos nada de nadie, ni su nombre, ni dónde vivía. Pero ya en 1973, tres años antes del golpe, los que hacían trabajo político en Argentina no daban su nombre ni decían dónde vivían. [...] No tenemos fotografías. Si alguien sacaba fotos, lo identificábamos como policía [...] (Entrevista Tognonato, 2022).*

El CAFRA, Comité Antifascista contra la Represión en Argentina, había sido creado en 1974 por los exiliados de la primera oleada para que se supiera lo que estaba pasando en Argentina, primero con la represión llevada a cabo por la Triple A y luego con la dictadura cívico-militar.

Luego estaban todos los demás exiliados, que, recordando las tradiciones de su familia de origen, muy ligadas a valores tradicionales y algo anticuados en su opinión, se encontraban en una nación que había cambiado entretanto. La Italia de los años Setenta del Siglo XX no era la misma que la de la posguerra o la de los años en que sus padres o abuelos se marcharon del País. La Italia de los Setenta era una nación en plena ebullición política y cultural.

*Cuando llegué, me encontré con la primera gran sorpresa: Italia había cambiado. Italia se había desarrollado. [...] Y encontré también miles de muchachos que eran como yo, que eran mucho más parecidos a mí que a los que eran mis abuelos o los parientes. Y encontré además que la democracia italiana se veía. [...] Italia venía de treinta años de libertad y de democracia que había sido conseguida por el mismo pueblo italiano. [...] en Italia me di cuenta del papel y del peso que había tenido la Resistenza<sup>44</sup>. Y además, a partir de la Constitución, a partir de la República, Italia tenía un predominio cultural, progresista y de izquierda. La hegemonía en lo cultural la tenía la izquierda. Entonces, toda esa Italia que encontré me enamoró enseguida (Entrevista Llana, 2022).*

Por parte de la gente hubo una acogida calurosa. Una vez superado el primer momento, el de la sospecha de que pudieran ser terroristas, una vez conocida la realidad que habían dejado atrás en su patria, los exiliados re-

---

<sup>43</sup> También tenía bases en París, Madrid, Barcelona.

<sup>44</sup> La Resistencia Partisana, o sea el conjunto de movimientos políticos y militares, sobre todo de izquierda, que se opusieron al nazi-fascismo en Italia.

cibieron una solidaridad extraordinaria de la población. Muchos de los exiliados se instalaron en pequeñas comunidades, integrándose en el tejido social y aunando a menudo posiciones divergentes que, sin embargo, se encontraban en la solidaridad.

*Este grupo de jóvenes compañeros, que tenían entre diecisiete y veinte años – algunos militaban en el PCI, otros en Democracia Proletaria<sup>45</sup>, otros en el catolicismo, hicieron un trabajo muy muy grande, empezaron con sus propias familias, a donarnos cosa, no solo comida, sino ropa también, muebles, sábanas... [...] A la noche, muchas veces, cada uno de nosotros iba a la casa de amigos italianos, a comer, a compartir con ellos y al fin de semana, muchas veces, también había invitaciones para que uno u otro o las parejas con chicos, iban a pasar la tarde o la noche en la casa de otros amigos. Incluso la gente se preocupaba de darnos ropa, camperas, guantes, para protegernos del frío (Entrevista Llana, 2022).*

No solo el pueblo ejerció la solidaridad. «Había una gran fábrica textil, y cada día, a la hora de la comida de los obreros, íbamos con dos grandes ollas -incluso nos habían regalado una Fiat 500- íbamos a la cocina de la fábrica y nos llevábamos las dos ollas llenas de comida para nosotros. Otra empresa láctea nos daba leche para los chicos, que eran muchos» (Entrevista Llana, 2022).

Hubo pueblos en las provincias italianas -como Naviente di Farigliano (Schellino, 2016) en Piamonte o Palazzolo sull'Oglio en Lombardía o Piano di Follo en Liguria, y muchos otros- que mostraron una gran solidaridad popular y “adoptaron” a individuos o grupos de exiliados argentinos.

*Me acuerdo de que era un pueblo gobernado por la Democracia Cristiana. Ellos entonces nos ofrecieron una casa [...] que era de propiedad del Comune (Ayuntamiento); todavía no habían on una casa [...] que era de propiedad del Comune (Ayuntamiento); todavía no habían decidido qué hacer con esa. Y así empezamos a acondicionarla para instalarnos ahí. [...] Uno de estos chicos, que ahora es un señor tan grande como yo, me decía que nosotros no sabíamos lo que había significado nuestra presencia en la ciudad; que habíamos conseguido que toda la ciudad girara alrededor nuestro (Entrevista Llana).*

Naturalmente, el Estado italiano no se interesó casi nada por el problema de los exiliados argentinos. No hay posiciones oficiales tomadas por las autoridades italianas. Lo que queda, para muchos de esos exiliados argentinos, es el recuerdo de una temporada extraordinaria, aunque trágica, intensa e irrepetible de sus vidas: «Seguimos así por un tiempo bastante largo e intenso, esa fue la época más linda de mi vida» (Entrevista Llana, 2022).

---

<sup>45</sup> Democrazia Proletaria era un partido político italiano de la izquierda radical, disuelto en 1991, cuyo líder histórico fue Mario Capanna.

## Conclusiones

Esta fue, a grandes rasgos, la historia de las relaciones entre Italia y Argentina en los años de la dictadura civico-militar que, como hemos visto, se desarrolló desde el golpe de Estado de 1976 a 1983. Golpe que fue el último de una serie que comenzó en 1930, pero que condujo a un régimen totalitario que produjo, entre otras cosas, la cifra de 30.000 desaparecidos.

No se puede decir que Italia estuvo al lado del pueblo argentino durante los dolorosos años de la dictadura militar. Ni mucho menos. Por eso, al principio de este artículo nos preguntamos por qué Italia debería haberse interesado tanto por los asuntos argentinos hasta el punto de comprometer las relaciones con ese país poniéndose en contra de la dictadura militar. La respuesta está en la propia naturaleza de las relaciones entre los dos países y en cómo se han desarrollado a lo largo de las décadas, en el hecho de que Argentina esté poblada por millones de ciudadanos de origen italiano. No se puede dejar de decir que Argentina, a lo largo de las décadas, ha acogido a cientos de miles de emigrantes italianos, convirtiéndose probablemente en el más "italiano" de los países sudamericanos.

Y entonces, habíamos planteado la cuestión de por qué Italia no intervino de ninguna manera en los acontecimientos de Argentina. Pese a que las relaciones económicas no sufrieron repercusiones significativas, incluso en algunos periodos se intensificaron, especialmente en relación con el comercio de armas y material bélico, lo que faltó por completo fue la cercanía de Italia a la tragedia que el pueblo argentino estaba viviendo. Esto se debió esencialmente al papel desempeñado por la logia masónica P2, especialmente en la persona del "Venerable" Licio Gelli, un personaje que influyó en la vida italiana, especialmente en la política y la información. Gelli tenía, entre otras cosas, enormes intereses en el Plata, por lo que condicionó principalmente el flujo de noticias de Argentina a Italia.

La duda es si ésta fue la única razón por la que Italia se desinteresó totalmente de la situación en Argentina. La responsabilidad de la falta de interés de Italia por esos acontecimientos se atribuye -a posteriori- a una supuesta falta de información procedente del país sudamericano. Esto es probablemente verdad con respecto al conocimiento que el pueblo italiano pudo haber tenido de los hechos argentinos; no es verdad, por supuesto, para aquellos en los niveles políticos más altos que deberían haber sabido -y de hecho sabían- lo que estaba ocurriendo. De hecho, no había nadie que no lo supiera, desde la política a los medios de comunicación, desde el mundo empresarial a los intelectuales. «Nosotros tenemos los archivos del Corriere della Sera, los archivos de la Ansa<sup>46</sup>. Por ejemplo, hay 1100 páginas de co-

---

<sup>46</sup> La Agenzia Nazionale Stampa Associata es la primera agencia de noticias multimedia de Italia.

municados de la Ansa de la época de la dictadura militar en los que se habla de Argentina; entre esas 1100 páginas hay muchas en las que se habla de lo que estaba pasando. También tenemos el archivo del *Corriere della Sera*, en el que sale claramente lo que estaba ocurriendo en Argentina» (Entrevista Tognonato, 2022).

Y más: «Todo el mundo en Italia lo sabía desde el principio. “Incluso vosotros lo sabíais todo”, dijo Massera cuando fue entrevistado por Moretti en el 82» (Matteuzzi, 2006).

A pesar de eso, en Italia, la dictadura argentina pasó casi en silencio, a diferencia de la chilena, por la que, en cambio, hubo una movilización general. No se alzó ninguna voz de protesta por Argentina, especialmente en el ámbito de la protección de los derechos humanos, salvo la del ex Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Además, nos preguntamos cuál fue la acogida del pueblo italiano hacia los exiliados argentinos que llegaron a Italia, frente al desinterés del País a nivel oficial. Nos preguntamos si fueron dejados solos por la gente o hubo una acogida compasiva. Bueno, el desconocimiento “oficial” sobre el drama argentino se vio contrarrestado por la gran oleada de solidaridad que se produjo alrededor de los exiliados argentinos en Italia, de quienes ni siquiera se conoce el número exacto. Tras la perplejidad inicial, debida al desconocimiento de los hechos, pero también a las legítimas dudas que podían rodear a los exiliados argentinos -no hay que olvidar que Italia en aquella época estaba afectada por cuestiones terroristas-, los que lograron llegar a la La Penisola se vieron rodeados del afecto y la amistad de la gente.

Por lo tanto, en cuanto a la falta de información, hay que creer, lamentablemente, a lo que dice Massera, aunque esto no fue suficiente para evitar que Giulio Andreotti, el Primer Ministro italiano en la época de la dictadura, entrevistado en 2001, dijera: «Yo no sabía nada» (Cordolcini, 2011: 49).

Termino, sin embargo, con estas palabras, densas, amargas, definitivas del embajador Bernardino Osio (2017: 145): «Después de repasar estas memorias, algunos lectores se preguntarán: ¿pero no se podía hacer más para detener la locura homicida que se había apoderado de Argentina? Mi respuesta es: ¡por supuesto que sí!»

## *Referencias bibliográficas*

- Ambrosetti E, Strangio D. (2015), Italiani in movimento, Ripensare l'emigrazione italiana in Argentina. Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- Bechis, M. (2021). La solitudine del sovversivo. Milano, Ugo Guanda Editore.
- Benedini, G. F. (2007). Il Peronismo. La democrazia totalitaria in Argentina. Roma, Editori Riuniti.
- Biacchessi, D. (2017). Una generazione scomparsa. I mondiali in Argentina del 1978. Milano, Jaca Book.
- Bonifazi, C. (2013). L'Italia delle migrazioni. Bologna, Il Mulino.
- Calamai, E. (2003). Niente asilo politico. Diario di un console italiano nell'Argentina dei desaparecidos. Roma, Editori Riuniti.
- Calamai, E. (2012). Rapporti tra Italia e Argentina, come presentati dal Ministero degli Affari Esteri. En C. Tognonato (Ed.), Affari nostri. Diritti umani e rapporti Italia Argentina 1976-1983 (54-90). Roma, Fandango Libri.
- Calderoni, G. (2016a). El exilio argentino en los años setenta: ¿sólo un retorno a la tierra de los ancestros?: [http://conti.derhuman.jus.gov.ar/2016/11/seminario/ mesa\\_17/calderoni\\_mesa\\_17.pdf](http://conti.derhuman.jus.gov.ar/2016/11/seminario/ mesa_17/calderoni_mesa_17.pdf).
- Calderoni, G. (2016b). La recepción de los exiliados argentinos en Italia entre la indiferencia del Estado y la solidaridad de la sociedad civil. En III Jornadas de Trabajo sobre Exilios Políticos del Cono Sur en el siglo XX. 9-11 de noviembre de 2016: [https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab\\_eventos/ev.9312/ev.9312.pdf](https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.9312/ev.9312.pdf).
- Calderoni, G. (2022). Una storia di accoglienza e solidarietà: il caso degli esuli argentini in Italia negli anni Settanta e Ottanta. En Viaggiatori. Circolazioni scambi ed esilio, Anno 1, Numero 2, marzo 2018 ISSN 2532-7623 (online) – ISSN 2532-7364 (stampa) <https://hal.science/hal-03601373/document>.
- Callia R., Farfan M. M. e Pittau F. (2021), La grande emigrazione italiana in Argentina: un peculiare modello di accoglienza, Dialoghi Mediterranei, n. 51, settembre 2021.
- Collettivo El Periscopio, (2022). Grand Hotel Coronda. Racconti di prigionieri politici sotto la dittatura argentina, 1974-1979. Roma, Albatros.
- Cordolcini, A. (2011). Pallone desaparecido. L'Argentina dei generali e il Mondiale del 1978. Torino, Bradipo libri.

- Coulón Larrañaga, J., Bonadonna, F. (2022) *Sulle corde del tempo. Una storia degli Inti Illimani*. Ortona, Edicola Edizioni.
- Deaglio, E. (2003). *L'eroe discreto di Baires*. En E. Calamai, *Niente asilo politico. Diario di un console italiano nell'Argentina dei desaparecidos*. Roma, Editori Riuniti.
- Devoto, F. J. (2007), *Storia degli italiani in Argentina*, Roma, Donzelli.
- Flamigni, S. (2012). *Postfazione. La Loggia massonica segreta P2 e i diritti umani*, en C. Tognonato (Ed.), *Affari nostri. Diritti umani e rapporti Italia Argentina 1976-1983 (297-325)*. Roma, Fandango Libri.
- Frediani G. (1975). *Pionieri italiani nell'agricoltura americana*. Milano, Pan Editrice.
- Lvovich, D. (2020), *El mito de la moderación de Videla: extensión social y funciones de una creencia compartida*. *Historia y problemas del siglo XX* | Año 11, Volumen 12, enero-julio de 2020, issn: 1688-9746: <https://ojs.fhce.edu.uy/index.php/cont/article/view/754>.
- Matteuzzi, M. (2006), *Argentina: il silenzio complice dell'Italia. La P2 ma non solo, il manifesto*, 26 marzo 2006: <https://www.peacelink.it/latina/a/15744.html>.
- Novaro, M. (2005). *La dittatura argentina (1976-1983)*. Roma, Carocci.
- Osio, B. (2017). *Tre anni a Buenos Aires 1975-1978*. Roma, Viella.
- Osio, B. (2005), *In Ambasciata*. En C. Tallone, V. Vigevani Jarach (Eds.), *Il silenzio infranto. Il dramma dei desaparecidos italiani in Argentina (173-186)*. Torino, Silvio Zamorani editore.
- Padoan, D. (2019). *Le Pазze. Un incontro con le Madri di Plaza de Mayo*. Milano, Bompiani.
- Perdía, R. C. (1997). *La otra historia. Testimonio de un jefe montonero*. Argentina, Grupo Agorá.
- Petroni, S. (2011), *Una grande epopea dimenticata (sec. XIX-XX). I pionieri italiani nell'agricoltura americana. Riflessioni su uno studio di Giuseppe Frediani e su altre fonti*, consultabile al seguente link: <https://www.museoemigrazioneitaliana.org/wp-content/uploads/2022/01/Una-grande-epopea-dimenticata.pdf>.
- Rosoli, G. (ed.) (1978), *Un secolo di emigrazione italiana (1876-1976)*, Roma, Cser.
- Rossi, L., Cantoni, F. (2018). *Operazione Condor. Storia di un sistema criminale in America Latina*. Roma, Castelvecchi.

Alberto Todaro

- Rosti, M. (2006), La forza della memoria nel caso dei desaparecidos argentini, in "Culture", Annali del Dipartimento di Lingue e culture contemporanee dell'Università degli Studi di Milano, 2005-2006:149-169.
- Rosti, M. (2008), L'Italia e i desaparecidos argentini d'origine italiana, in "Algo más sobre los Italianos en la Argentina". Córdoba, Báez Ediciones,
- Sarra, A. (2007), Sull'emigrazione in Argentina, Buenos Aires.
- Schellino, D. (2016), "Storia di un'accoglienza targata Cuneo", en: <https://www.piemontemese.it/2016/07/01/esuli-argentini-nella-terra-dei-partigiani/>.
- Tallone, C., Vigevani Jarach, V. (Eds.) (2005). Il silenzio infranto. Il dramma dei desaparecidos italiani in Argentina. Torino, Silvio Zamorani editore.
- Tognonato, C. (Ed.), (2012). Affari nostri. Diritti umani e rapporti Italia Argentina 1976-1983. Roma, Fandango Libri.
- Tulli, F. (2015). Figli rubati. La Chiesa, l'Italia e i desaparecidos. Roma, L'asino d'oro.
- Verbitsky, H. (2011). Doppio gioco. L'Argentina cattolica e militare. Roma, Fandango Libri.
- Zanatta, L. (2014). La nazione cattolica. Chiesa e dittatura nell'Argentina di Bergoglio. Roma-Bari, Editori Laterza.

# ***Esperienze Sociali***

*Giovani e contemporaneità*

**ISSN 0423-4014**

**ISSN online 2612-145X**

*Chiuso in redazione il 20 dicembre 2023*